

# L'Unità *due*

DOMENICA 26 LUGLIO 1998

L'Europa e la nostra storia viste da Edoardo Sanguineti, animatore di un «corso di immaginazione critica»

«Che bomba a bomba!». Con questo slogan il bel paesino della Val di Sangro, Bomba appunto, accoglierà il poeta Edoardo Sanguineti, da oggi al 30 luglio, quale protagonista del primo «Corso del Sole» dedicato a «Socrate & Leonardo e la comunicazione del linguaggio». In particolare, il corso si propone di «studiare» come si può, oggi, immaginare l'Europa, aiutati dal pensiero di intellettuali di ieri e oggi, come Socrate e Leonardo, appunto, ma anche Gramsci e Pessoa.

**Allora, Sanguineti, come si può immaginare l'Europa alla luce del Sole?**

«Immaginare l'Europa oggi significa contribuire a questa dialettica fondamentale tra storia europea e storia universale, tracciando una linea che da Socrate a Leonardo si prolunga fino ai nostri giorni. Così farà il Corso del Sole affrontando Gramsci e Pessoa. L'idea che condivido con gli amici dell'Università di Urbino e dell'Istituto italiano per gli Studi filosofici è di riaccendere una luce che, a partire dai momenti alti della cultura greca - che, diceva Marx, rappresenta l'infanzia normale del genere umano, e quindi non solo dello sviluppo europeo - illumini il cammino che oggi finalmente l'umanità è in grado di percorrere. Il compito è arrivare a un'idea dell'uomo pensato, immaginato e vissuto come genere, non nel senso di una fantasia ideale ma come qualcosa che concretamente è possibile elaborare in modo unitario».

**A Bomba parteciperà anche, in via straordinaria, alla rappresentazione del «Dialogo di Gramsci con una sua ombra»...**

«Dialogare con Gramsci significa dialogare con quello che nella coscienza della nostra storia nazionale e nella riflessione del materialismo storico dei tempi nostri è forse il punto più alto: una sorta di allegoria della riflessione intorno ai drammi, alle lacerazioni, alle potenzialità del mondo di questa fine di millennio che stiamo vivendo. La rappresentazione scenica che Baratta ci propone col suo «Dialogo» evidenzia la intrinseca drammaticità della scrittura gramsciana, che per un verso si presenta con un carattere di riflessione, di grande «freddezza» razionale, per altro verso è densa e carica di passione, di quella emozione intellettuale che scaturisce dalla rivelazione del vero. Il lavoro insegue quel dialogo interno che si svolge nelle scritture del Gramsci maturo. L'intervento della musica, in questo caso di Villa Lobos, mi pare possa arricchire anche il nostro modo di percepire il ritmo e la costruzione del discorso gramsciano».

**Lei proporrà «una poesia per l'Europa». Quale Europa?**

«Confesso di avere una certa prevenzione di fronte a quest'Europa dell'Euro proprio in quanto «Europa dei banchieri». L'obiettivo verso il quale bisognerebbe propendersi è piuttosto quello di una

eravamo seduti in prima, in primissima fila (A06, A07),  
al Caio Melisso, per quella  
Ehtführung (e anche avremmo potuto, se soltanto  
l'avessimo voluto, batterci il tempo,  
sopra le spalle del direttore, tanto ci stava a portata di mano);  
e ce lo godevamo,  
quello spettacolo doppio, tra il pazzo palcoscenico  
e il golfo niente mistico: perché  
lassù c'era la negra Anita con il bruno James, che agitavano  
da ardenti amanti amati,  
divisi e ritrovati, allora, dunque: e sotto, invece, tutti biondi  
e teneri, c'erano lei,  
l'occhialuta, a sinistra (per chi guardava, come noi guardavamo),  
la prosperosa flautista  
(dritta e traversa), e a destra, lui, violoncellista diafano,  
sottile: (e c'era un fitto,  
un fitissimo dialogo di mute labbra, labili e lubriche,  
di gestucci gentili, di sorrisetti  
perfetti): (c'era un idillio, insomma, da serraglio, da prater,  
da verde umbria: da kitsch,  
persino, e kircheküchekinder),  
e noi: noi ci trascuravamo, stolidi, la Konstanze,  
il Belmonte: (e, anche di più, il Pedrillo con la Blonde),  
incarnati, sedotti, rimbambiti:

e questo, l'8 luglio:  
(ma il 9 notte, nel caffè Vincenzo, mentre mi stavo sguardandomi,  
estatico, la brillante barista bellissima, ci arriva  
(e mi saluta) quella squisita  
e gotica orchestrale): (e non è mica sola): (assisa a  
un tavolino, si è impasticciata  
e impiasticciata, per un'ora, al minuto, un goffo giovinastro,  
grigliamente giallastro):  
(manipolandoselo, mantrugiandoselo, magari masturbandoselo):  
(da povera, da pessima puttana).

Edoardo Sanguineti  
luglio 1998

«Il poeta oggi?  
Un candidato  
che aiuta a vivere»

## Poesia planetaria

«cultura europea» che però, secondo me, è impensabile al di fuori di una dimensione mondiale. Occorre confrontarsi con l'idea goethiana di *Weltliteratur*, di letteratura mondiale, non a caso ripresa da Marx nel *Manifesto*, e cioè con il sentimento che ormai, nel bene come nel male, il linguaggio culturale europeo è diventato il linguaggio, come categoria culturale, di riferimento essenziale. Si profila il superamento dell'orizzonte che può ben definirsi romantico-borghese con un'ot-

stesso - per chi scrive oggi, è quella di interpretare nel proprio linguaggio una dimensione ormai necessariamente «planetaria». Il confronto di linguaggi, musicali, pittorici, letterari e visivi è un piano di ricerca aperto a patto che sia accompagnato da un grande controllo intellettuale, e per questo Brecht è un punto di riferimento essenziale. Si profila il superamento dell'orizzonte che può ben definirsi romantico-borghese con un'ot-

tica autenticamente realistica come oggi è finalmente possibile, alla luce, del materialismo storico. C'è un triangolo di autori - Gramsci, Benjamin e Brecht - che possono aiutarci ad attualizzare il pensiero materialistico, cioè l'attitudine di far tesoro e insieme di superare («passare a contrappelo», diceva Benjamin) tutta la storia pre-borghese che tocca il suo culmine quando si rovesciano in blocco tutte le culture tradizionali».

**A scuola con Leonardo Socrate e Gramsci**

Da oggi e fino al 30 del mese, Bomba, paesino della Val di Sangro, in provincia di Chieti, ospiterà il primo corso del «Progetto del Sole», legato alla Scuola estiva di alta formazione organizzata da anni in tutto il Mezzogiorno dall'Istituto di studi filosofici, all'insegna dell'interdisciplinarietà e della rinascita della coscienza critica. Il Sole, So come Socrate e Le come Leonardo, nacque in un incontro-discussione tra Sanguineti, Pedretti, Tenenti, Trinidad, Knapp, Baratta e Frosini. Di lì prese forma l'idea di organizzare dei corsi espressamente rivolti a giovani intellettuali. Quello che sarà in corso in questi giorni a Bomba, realizzato grazie al Programma Socrates e all'Istituto di studi filosofici, è dedicato all'Europa, alla capacità di immaginare un'Europa oltre i «legami monetari», in un percorso di parole e immagini ispirate a Socrate, Leonardo, Gramsci e Pessoa, proposto dal filosofo portoghese Trinidad, dal critico tedesco Knapp, dalle attrici Anna Maria Gelao e Manuela de Freitas.

La poesia che pubblichiamo è l'ultima che lei abbia scritto, in occasione del Festival di Spoleto, dove ha presentato insieme a Liberovici il «Macbet remix». In che rapporto sta con il suo breve scritto di «poetica» del 1992 che lei ha riproposto come una sorta di introduzione al recital che concluderà il corso di Bomba?

«Il punto essenziale di quella mia poetica è il superamento dell'immagine tradizionale del «pathos» come ispirazione e senso del «fare poesia». La poesia è fatta di emozioni, ma già prima parlavo di «emozioni intellettuali». Nello scritto a cui lei fa riferimento, a proposito di fare poesia, io proponevo una sorta di «ricetta di cucina», ove, con ironia e distacco, certamente di ascendenza brechtiana, si consiglia di prendere e impiegare come materiale dell'atto poetico un piccolo fatto vero. Anche questa poesia spoletina nasce dal tentativo di dar vita ad un «realismo allegorico»: è una sorta di microcronaca e gioca sul disincanto di un momento patetico, attraverso il quale la musica di Mozart, con la splendida favola del *Ratto del serraglio*, viene a rispecchiarsi nella quotidianità dell'esperienza di due esecutori d'orchestra. Quel momento incantato della favola, in cui sembrava che l'afflato mistico gareggiasse con quello che avveniva sopra il palcoscenico nell'attenzione generale, viene a dissolversi in maniera bruscamente concreta attraverso una sorta di rivelazione terminale che rovescia l'illusione romantica. C'è il disincanto anche di un eros favoloso che viene a risolversi in una esperienza molto più limitata e concretamente banale».

**È questa una «poesia per l'Europa»?**

«In quel mio scritto sul «fare poesia» ricordo Charlot che in *Tempi moderni* raccoglie per caso uno straccio rosso e, nel tentativo di riportarlo a chi l'ha smarrito, si ritrova per caso alla testa di una massa di sovversivi, ad agitare quello straccio come una bandiera. Oggi i problemi dell'Europa sono diversi, vi ho fatto accenno. Ma quella riflessione attorno a Charlot può tornare utile per indicare una difficoltà e insieme una possibilità del fatto poetico. Un poeta non è solo portatore di sentimenti ed emozioni ma, in quanto portatore di una visione del mondo, ha una responsabilità e un ruolo ideologici. Questo ruolo può essere consapevole, trasparente, meditato, ma può essere un ruolo di cui egli è un portatore in qualche modo «candido», perché si avvale di stimoli inconsci e impressioni limitatamente soggettive. Col fare poesia egli acquista ed elabora una prospettiva interpretativa più larga, con una portata pratica (in questo senso ideologica), per cui egli propone non solo una immagine della realtà ma modelli di comportamento, immagini di pratiche umane specifiche».

Elisabetta Gallo

Il calendario di ieri non indicava il santo, ma i personaggi di una leggenda sia cristiana che musulmana

## Sette mitici dormienti per una notte di luglio

CRISTIANA PULCINELLI

**P**ROVATE a immaginare quale fosse il santo del giorno di ieri, 25 luglio. Anche dando libero sfogo alla fantasia, nessuno indovinerà, ne siamo sicuri. Ieri si festeggiavano «i sette dormienti». Martiri cristiani, dice il calendario. Se vogliamo saperne qualcosa di più dobbiamo interrogare Gregorio di Tours.

Sembra sia dovuta allo storico francese vissuto nel VI secolo dopo Cristo, infatti, la prima versione della leggenda. Durante la persecuzione di Decio a Efeso - così narra Gregorio - Molco ed altri sei giovani cristiani si rifugiarono in una grot-

ta il cui ingresso venne murato dai loro inseguitori. Il Signore li fece addormentare. Duecento anni più tardi, un pastore, abbattendo il muro che chiudeva l'ingresso della caverna, trovò i sette giovani ancora vivi, convinti di aver dormito solo una notte. Agiografia cristiana non c'è dubbio, tuttavia...

Tuttavia una storia analoga la si trova nella sura diciottesima del Corano dove si narra di alcuni giovani che non volevano corrompersi, allontanandosi dalla vera religione. Allah il misericordioso, per evitare che cadessero in tentazione, li fece piombare in un sonno profon-

do all'interno di una caverna e, perché la luce non li infastidisse, invertì il corso del sole. I giovani dormirono per 309 anni.

Il brogliaccio, come si vede è lo stesso. Cambia un particolare: a guardia del sonno dei giovani musulmani c'era un cane, accovacciato sulle zampe posteriori davanti all'ingresso della grotta. Del fedele amico dell'uomo non c'è traccia nella leggenda cristiana. Sembra che la variazione sia opera di Maometto in persona: il profeta era un grande amante degli animali. Nella versione cristiana, invece, a far compagnia ai sette dormienti c'era una fonte d'acqua

(che va ad arricchire la simbologia di cui è ricca questa storia, a cominciare dal numero sette).

Tutto ciò, infine, diventa il centro di un giallo accaduto 40 anni fa nel libro di Camilleri *Il cane di terracotta*. È lì che il professor Lo Vecchio racconta come i sette dormienti siano in buona compagnia: «Nello stesso Corano è scritto che un tale, nel quale i commentatori identificano Ezra, dormì per cento anni. Il profeta Salih si fece invece vent'anni di sonno pure lui in una spelunca... Gli ebrei non sono da meno: vantano nel Talmud gerosolimitano un tale Hammaegel che dentro alla so-

lita grotta si fece un sonno di settant'anni. E vogliamo scordarci dei greci? Epimenide in una caverna si risvegliò dopo 50 anni».

La morte non è morte, ma solo un lungo sonno, ci rassicura la leggenda (anche se non ci dice che cosa succede quando i giovani riaprono gli occhi). Il buon senso popolare ha semplificato il messaggio e i sette dormienti sono diventati i protettori di chi soffre d'insonnia. «Insomma - conclude il professor Lo Vecchio - a quei tempi bastava una grotta e un morto di sonno perché si compisse il miracolo». E oggi?

Bene,  
bravi,  
bis.

I nostri  
più grandi  
successi  
di nuovo  
in edicola  
dal 25 luglio al  
30 agosto

IU  
MULTIMEDIA



Ogni  
lunedì  
due pagine  
dedicate  
ai libri  
e al mondo  
dell'editoria

Domenica 26 luglio 1998

4 l'Unità

## L'EMERGENZA OCCUPAZIONE



Vertenze aperte in ogni parte d'Italia. Le situazioni più critiche nel settore delle telecomunicazioni. E poi ci sono tutti i contratti

# Segnali di autunno caldo

## Migliaia di esuberanti, trattative difficili ovunque

ROMA. Quei 168 della Girmi si rivolgono a Pantani, campione di ciclismo. La Famagalli Carulli che ha preso il posto della Moulinex dal '94 vuole mandarne a casa 91. Quelli della Postalmarket di Milano e dintorni, 900 con posto a rischio, dopo le manganellate della polizia avranno l'incontro al ministero del lavoro. Lo avranno anche i rappresentanti di quei Lsu, lavoratori socialmente utili, che venerdì hanno messo a ferro e fuoco piazza Plebiscito, a Napoli. Scoppia l'ira dei disoccupati di lungo, lunghissimo corso. Si mostra quella di chi disoccupato, magari a cinquanta anni, sta per diventare. Si prepara quella di chi si è vista presentare dall'azienda un dettaglio e allarmante «piano esuberanti». Quello di venerdì è stato un anticipo di quell'«autunno distruttivo» di cui ha parlato il segretario della Cgil? E quali sono le questioni aperte che potrebbero invelenirsi col passare dei giorni? Migliaia di posti sono a rischio, in piccole, medie e grandi aziende, milioni di lavoratori attendono il rinnovo del contratto, tanti problemi sono aperti a livello centrale, dalla revisione dell'accordo del luglio '93 al rilancio dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno... Questioni, queste ultime, per cui il segretario della Cisl annuncia l'inevitabilità dello sciopero generale.

Chiusa la vertenza Ansaldo, partita con l'annuncio di 2000 esuberanti, la crisi più vicina è quella dell'Italtel: 4600 esuberanti. L'annuncio è di giovedì scorso. L'azienda che ha attualmente 15mila dipendenti ha fatto sapere ai sindacati di avere 1300 lavoratori eccedenti veri e

propri e di voler procedere per altri 3300 a un percorso di outsourcing. Il piano di riorganizzazione prevede, tra l'altro, la chiusura di uno stabilimento al Sud, quello di Santa Maria Capua Vetere dove sono impiegati 800 dipendenti.

In subbuglio è poi il mondo degli installatori di telecomunicazioni. Dalla Sirti della Telecom, alla Cosir della Ericsson e poi una marea di piccole e medie imprese travolte dalla sospensione del piano Socrate della Telecom. «Cinquemila posti a rischio - spiega Umberto Minopoli, capo della segreteria tecnica del ministero dell'Industria - che verranno tamponati



Quelli della Girmi, per far parlare di sé chiedono aiuto al campione di ciclismo Marco Pantani. Qui ci sono 91 posti a rischio

per un anno con il prolungamento degli ammortizzatori sociali, ma che si riproporranno alla scadenza dei 12 mesi. In questo periodo partirà con maggior vigore la cablatura del territorio, il potenziamento delle reti, mentre è atteso per settembre il piano strategico aziendale Telecom».

Per l'informatica il punto più esposto è l'Olivetti pc di Ivrea venduta alla tedesca Mannesmann dove vengono annunciati 500 esuberanti sui 1400 lavoratori di Scarmagno. Ai problemi di occupazione la fabbrica di personal computer affianca difficoltà finanziarie delle quali si sta occupando

Itinvest che dovrebbe provvedere a una ricapitalizzazione con l'ingresso di nuovi soci. Nell'area Canavesana i problemi potrebbero non essere drammatici perché, mentre si assottiglia il comparto informatico, trova grande slancio la Omnitel con le sue prossime, future 1000 assunzioni.

E invece in movimento la questione Enichem e Porto Marghera che nel giugno scorso aveva gettato sul piatto di sindacati, ministero dell'Industria e dell'Ambiente, enti locali e azienda lo spettro di 2, 7, 15mila disoccupati originati dalla chiusura di stabilimenti giudicati inquinanti. «Stiamo preparando un accordo di programma - spiega Minopoli - che disegna investimenti e interventi di bonifica per i prossimi 3-4 anni. Nel rispetto del decreto Costa-Ronchi». Devono invece chiudere, nel giro di un anno, le acciaierie di Cornigliano, Genova, del gruppo Riva. Milie e duecento lavoratori che perderebbero il posto soltanto formalmente e che dovrebbero essere riassorbiti nelle altre lavorazioni a freddo dello stesso gruppo. E poi c'è la Magneti Marelli che ha deciso di chiudere lo stabilimento di Pavia, 637 dipendenti, la Gpc di Castrovillari, la Redwall di Bologna, la Lotto di Treviso...

E poi ci sono i contratti. In cinque milioni aspettano. È scaduto già il 31 dicembre quello dei 700mila ex braccianti e a fine giugno quello degli addetti al Turismo, un milione di addetti. Entro fine mese deve essere presentata la piattaforma per il rinnovo del contratto del Commercio, 900mila addetti e a dicembre scade quello dei metalmeccanici. Oltre un milione e mezzo di lavoratori che non otterranno con facilità quanto chiesto. Gli anatemi di Giorgio Fossa e gli allarmi di Pininfarina non sono di buon auspicio.

Fernanda Alvaro



La manifestazione dei sindacati del giugno scorso

IN PRIMO PIANO

### Il consigliere di Jospin «Un'emergenza europea»

ROMA. La disoccupazione in Europa tenderà ad un «aggravamento generale nel lungo termine», mentre in Italia c'è una distribuzione della forza lavoro troppo squilibrata a livello territoriale: i Governi si sono occupati finora di deficit ed inflazione, sottovalutando l'ampiezza del fenomeno disoccupazione ed il disagio sociale». Jean Paul Fitoussi, consigliere economico del premier francese Lionel Jospin, in una intervista al Gr2, ha analizzato la situazione della disoccupazione in Europa con un particolare accento all'Italia, illustrando gli elementi che, a suo avviso, potrebbero contribuire a migliorarla. Rispondendo ad una domanda sul fatto che in Italia i tempi per trovare un nuovo lavoro per chi lo ha perduto sono i più lunghi tra i Paesi dell'Unione Europea, Fitoussi ha sottolineato: «credo che per il vostro Paese le ragioni siano legate alla distribuzione della forza lavoro sul territorio. In certe regioni c'è una disoccupazione sette volte maggiore che in altre».

A livello europeo, poi, per Fitoussi, «il calo della disoccupazione dell'1,5% previsto per i prossimi due-tre anni non è un risultato di cui gloriarsi perché è una tendenza limitata nel tempo: le previsioni a lungo termine sono infatti per un aggravamento generale della situazione». Quanto agli elementi in grado di contribuire a frenare il fenomeno della disoccupazione, l'economista francese ha affermato: «in primo luogo, la nascita dell'euro offre maggiore tranquillità ai Governi che non saranno più ossessionati dall'andamento dei cambi. Dunque potranno permettersi una riduzione della pressione fiscale sia sulle imprese e sugli oneri contributivi, sia più direttamente sulla cittadinanza. L'esosità del fisco - ha sottolineato Fitoussi - blocca gli investimenti, ma le imprese in un modo o nell'altro resistono. Le famiglie invece no e la loro unica difesa è l'evasione. In secondo luogo, bisogna concertare una forte politica per l'occupazione a livello europeo. E sarebbe ora che i Governi si dessero da fare». Fitoussi poi, rispondendo ad una domanda sulla 35 ore di lavoro settimanali, ha tagliato corto definendola una «soluzione di rassegnazione». «Significa - ha precisato - rinunciare a vere politiche di rilancio per accontentarsi di risultati effimeri e neanche sicuri».



### Palermo Settantuno denunciati

PALERMO. La polizia ha denunciato 71 persone appartenenti alle categorie protette che, chiedendo a gran voce un lavoro, giovedì notte a Palermo hanno occupato la sede dell'Assessorato regionale al Lavoro dopo aver forzato la serratura di una delle porte d'ingresso. I reati ipotizzati sono interruzione di pubblico servizio nonché danneggiamento e occupazione di ufficio pubblico. Nella mattinata di venerdì la polizia aveva inutilmente invitato gli occupanti a uscire dagli uffici. Si erano registrati momenti di forte tensione.

## Ericsson, 300 lettere di licenziamento

Sciopero di 8 ore domani, presîdi ai cancelli. «Qui c'è personale in nero»

ROMA. Sciopero di otto ore in tutte le sedi del gruppo, e picchettaggio ai cancelli dello stabilimento romano in via Anagnina. È il programma di lotta di domani dei lavoratori della Ericsson telecomunicazioni, l'azienda che produce apparecchi di telefonia fissa e mobile, che conta 2.500 dipendenti in Italia negli stabilimenti di Roma, Mestre, Palermo, Napoli e Catania. Alla protesta parteciperanno anche i 3.500 lavoratori della «consorella» Cosir, la società del gruppo Ericsson che si occupa di cavi.

La rabbia è molta, tra gli operai Ericsson, tanto che allo stabilimento romano (1.500 addetti) non si escludono domani blocchi stradali sulla via Anagnina. A farla esplodere sono state le lettere di licenziamento inviate ieri a 270 dipendenti, che saranno riassorbiti in altre due società, la Infotel e la Sada5. Un'ennesima esternalizzazione, dopo le tante che già hanno dovuto subire. Per

di più verso due società che non danno nessuna certezza: non sono ancora registrate in tribunale, sono affidate ad ex dirigenti Ericsson andati in pensione, ed in quanto srl hanno un capitale sociale basso. Il sindacato ritiene l'outsourcing un licenziamento mascherato, ed ha già attivato l'ufficio legale per impugnare il provvedimento aziendale. «Questa volta siamo decisi ad andare in fondo» - dichiara Maurizio Marcelli, della Flom Cgil - «Dunque, non sono ancora 800 lavoratori in nero, che ogni giorno entrano nello stabilimento romano. Tra loro c'è di tutto: finti stagisti, falsi consulenti, lavoratori licenziati o pensionati che continuano a fornire prestazioni, false cooperative di servizio». Alla manifestazione ai cancelli della sede romana sono attesi anche parecchi consiglieri comunali del Campidoglio, preoccupati per il destino dei lavoratori in un settore che rappresenta una delle vocazioni più im-

portanti della capitale.

Il «caso Ericsson» si intreccia con quello di Cosir, dove sono stati già annunciati 1.700 esuberanti in Italia, di cui 300 soltanto a Roma. È l'effetto del blocco del piano di cablaggio della Telecom, il programma «Socrate», che è ancora sospeso. Per il momento, per i lavoratori dichiarati in esubero, è stata avviata la cassa integrazione, ma la questione riesploderà sicuramente tra sei mesi.

«È un paradosso» - prosegue Marcelli - «Proprio nel momento in cui il campo delle telecomunicazioni si espande, con l'apertura del mercato, le aziende in prima linea nel settore perdono colpi ed esplodono in modo così drammatico il problema lavoro». In effetti il caso Ericsson ha avuto una forte eco anche in sede parlamentare. Ci sono state interrogazioni da parte di diversi deputati e senatori dell'Ulivo. Anche il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita ha convocato l'a-

zienda il 6 luglio scorso per avere chiarimenti.

Perché qualcosa che non torna c'è in questo piano di riorganizzazione. Il fatturato del '97 per l'intero gruppo è stato di 2.500 miliardi, con 65 miliardi di utili. Per il '98 si prevede di andare oltre i 3.500 miliardi di fatturato, grazie alle commesse di Alcatel per le centrali, di Wind e alla trattativa ancora aperta con Infostrada. «A fronte di questo» - continua Marcelli - «ci siamo visti presentare un piano di riorganizzazione che si basa sull'outsourcing verso piccole aziende. Il programma mette fuori tutti i lavori di ingegneria e installazione di centrali e di logistica. Il sindacato non si è dichiarato contrario a priori all'outsourcing, ma ha chiesto garanzie sul futuro dei lavoratori».

Di qui è partito, un mese fa, il lungo braccio di ferro con la direzione. I sindacati hanno chiesto di discutere il piano, ma l'azienda non ha acconsentito. Nel frat-

tempo sono entrate in crisi anche altre società esternalizzate tre anni fa. Alla Intelit è stata dichiarata la mobilità per 250 lavoratori su un totale di 450, la Astrim, una società di servizi, soffre di prospettive, visto che la Ericsson taglia i contratti. E, per finire, la direzione apre le procedure per l'esternalizzazione dello stabilimento di Pagani a Salerno: 300 persone fuori. Insomma, tra mobilità, esternalizzazioni e casse integrate, si calcolano oltre 2.500 lavoratori «precarizzati» nelle aziende in vario modo collegate al gruppo Ericsson.

Il sindacato ha chiesto un incontro con il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, il quale ha assicurato l'apertura di un tavolo in settembre. Si sperava che le ultime procedure di esternalizzazione fossero sospese fino a quella data. Invece, ieri, sono arrivate le lettere.

Bianca Di Giovanni

### I «99 Posse» contro il ministro Treu

MACERATA. «Se fossimo stati in piazza con i disoccupati, avremmo tirato anche noi la «robba al ministro». I «99 Posse» non smentiscono le loro idee radicali sui temi sociali. Il gruppo musicale critica duramente la politica dell'Ulivo: «Siamo di sinistra, ma se questo significa governare a sinistra, allora è meglio tornare all'opposizione. Oggi come 20 anni fa - affermano i «99 Posse» - la sinistra trasforma problemi di sinistra in problemi di ordine pubblico». Il riferimento è agli scontri dei disoccupati di piazza Plebiscito a Napoli.

loro rappresentanti.

In tutte e tre i casi non si ha nessuna possibilità, né a breve né a medio termine, di raccogliere intorno a una proposta di governo o di schieramento una stabile maggioranza parlamentare e ancora meno una maggioranza di opinione. Con la riduzione del carico fiscale invece questa possibilità esiste: quelli che un lavoro ce l'hanno non vedono insidiati i loro diritti, qualcuno trova davvero lavoro vero, imprese e ceti medio vedono dissiparsi fantasmi. Certo, si paga un pezzo e c'è l'impopolarità dei tagli al Welfare. L'Ulivo corre in termini di consenso un rischio mortale perché infligge una ferita nelle sue carni. Ma non al cuore del lavoro dipendente e ha qualcosa da mettere sull'altro piatto della bilancia. In più si compie un'operazione politica e non solo economica: si passa da una situazione dove mille disoccupati sparsi in tre piazze incrinano quasi un'alleanza di governo a una situa-

### Dalla Prima

## Abbassare la tassa della...

zione opposta, quella dove l'abbassamento della pressione fiscale scompagina alquanto il fronte politico e sociale del centro destra e rende obsolete e un po' ridicole le marce contro il «regime comunista».

Ma va fatto in fretta e con carezza ed è soprattutto, se non soltanto, nelle mani del governo. Perché la politica che una volta si sarebbe definita «politica ore» sta producendo in queste ore e in questi giorni un discreto campionario dell'improbabile, dell'inutile, dell'inadeguato. Ecco il dibattito lacerante e lacerato se sia di destra o di sinistra, democratico o no, sgomberare una stazione ferroviaria dai dimostranti che la occupa-

no. Quando gli allevatori bloccavano le autostrade si poteva e doveva fare e invece è repressione quando si tratta di lavoratori precari che vogliono essere assunti? Chi misura la disperazione o la pretesa, c'è un termometro di classe che segna la legittimità? Ecco una sommessa domanda di Bertinotti: ma davvero il forse pedofilo e forse omicida di Ostia è spia e conseguenza di ingiusti assetti sociali? Ecco il bisogno di partiti e programmi autenticamente innovatori a fronte dell'assenza di politica in questo paese. Ma si corre il rischio di voler evangelizzare un popolo di «infedeli» e di ritrovarsi ad avere buone ragioni, padroni di un'isola in un mare

+

crecente di indifferenza. Ecco ministri, sottosegretari e leader riscoprire il linguaggio burocratico, avvolgente e reticente. Torna di gran moda la politica delle battute, grande il successo di critica, minimo quello di pubblico.

Giunge notizia che il Polo prepara manifestazioni di piazza a sostegno dei disoccupati. Sublime paradosso, eppure quasi realtà. Inutile stropicciarsi gli occhi increduli: è già successo che gli eredi, i parenti e gli affini del sistema politico che viveva in simbiosi con lo spreco, legittimo e illegittimo, del denaro pubblico abbiano innalzato la bandiera della giustizia senza senza consenso in questo paese. È accaduto e invece sembrava impossibile, di certo più di quanto non sia impossibile che una sinistra riformista, un centro democratico e un governo vivo abbassino la pressione fiscale sul lavoro e sull'impresa, dando insieme occupazione e una lezione politica. [Mino Fucillo]

L'ex leader del '68 incalza l'Ulivo: «Troppi progetti disattesi»

### E Mario Capanna rimette l'eskimo «Ci vuole una nuova stagione di lotta»

ROMA. Uno sciopero generale per il lavoro «sarebbe opportuno», secondo Nerio Nesi, deputato del Prc e presidente della commissione Attività Produttive della Camera. «Non esiste un governo più di sinistra di questo», spiega Nesi al Grkai. Ma proprio sul lavoro questo governo deve misurare la sua forza e la sua ragione di esistere. Il deputato del Prc non vede contraddizioni tra solidarizzare con i disoccupati che protestano contro il governo a Napoli e Milano e mantenere il sostegno a Prodi. «Siamo nella maggioranza per spingere il governo a fare delle cose». E le cose prioritarie, secondo il Prc, sono tre: legge sulle 35 ore, legge sulla rappresentanza sindacale, piano generale per l'occupazione. Secondo Nesi, infine, «si possono

trovare soluzioni mediane per risolvere la questione degli straordinari affrontata ieri dal governo con un ddl.

«Ci vuole un autunno di lotta: solo così, con una lotta democratica, trasparente, è possibile schiodare i risultati, di fronte all'inaccettabile inerzia del Governo». È il parere di Mario Capanna, uno che di autunni caldi e di lotte operaie se ne intende. A Lignano per far propaganda al suo libro «Lettera a mio figlio sul Sessantotto» (Rizzoli), Capanna è reduce da un giro che ha toccato varie zone d'Italia: «Qui - ha detto - nel pingue nord est, il problema lavoro non c'è. Al contrario, c'è il problema di tenere i figli a scuola, perché le tentazioni di andare a guadagnare sono tante. Ma nel sud

la questione è lancinante, e dai fatti dell'altro giorno si evince che anche a Milano non si sta allegri». Capanna ricorda che «punto saliente del programma dell'Ulivo era la questione occupazione e punto cardine era la Conferenza nazionale sul lavoro: mai fatta. Inoltre - ha aggiunto - ora di smetterla con l'inganno della concertazione, che è una buona cosa se i concertanti hanno pari potere, ma oggi non è così: ce n'è uno che ha cento volte più potere dell'altro. Ed è dal '79 che in Europa la disoccupazione è in aumento». Conclusione: «Ci vuole un autunno di lotta». Il suo libro sta andando bene, 40 mila copie vendute finora: «significa che non c'è spegnimento delle coscienze, ma anzi c'è la voglia di tornare a ragionare».



Domenica 26 luglio 1998

2 l'Unità

## IL CALVARIO DEL PRESIDENTE



Si moltiplicano negli Stati Uniti gli attentati senza motivo. Il problema è sempre lo stesso: circolano 250 milioni di armi da fuoco

# L'America sotto shock

## Dopo i morti in Campidoglio dilaga la psicosi del folle

DALLA PRIMA

Toricelli non ha avuto, come si è visto, fortuna. Venerdì pomeriggio Capitol Hill è stata, per la sesta volta in questo secolo, teatro di un episodio di sangue. Ed alla piccola nord-irlandese - il cui nome il quotidiano non ha rivelato - è toccato assistere con sgomento ad un episodio che testimonia come, in forma letale e repentina, anche in America la «logica delle armi e della violenza» possa violare il cuore stesso della democrazia, i suoi più sacri templi ed i suoi simboli più amati.

Eppure troppo facile - ed ingiusto - sarebbe a questo punto attardarsi in sbrigativi paragoni, ironizzando sui frustrati proponimenti didattici del senatore Torricelli o, più in generale, sulla pretesa americana di «insegnare la libertà» al mondo sotto il fuoco incrociato dei 220 milioni d'armi da fuoco che vanno circolando sul suo territorio. Poiché, piaccia o no, proprio questo - il desiderio di mostrare, agli altri ed a se stessi, come «lavora la democrazia» - è davvero (una volta eparato dalle scorie della molta retorica in materia) uno dei punti di forza del sistema americano. E perché proprio di questa forza sono state espressioni, ieri, le parole con le quali all'unisono, leader diversissimi come Bill Clinton e Newt Gingrich hanno commentato la tragica sparatoria del Congresso. Non lasceremo - hanno detto in sostanza entrambi - che la paura impedisca alla gente di «camminare liberamente» in luoghi che, per la loro funzione, sono «la casa di tutti». Non lasceremo che la democrazia americana diventi una «democrazia blindata».

Belle parole. Nobili propositi. Il vero problema, tuttavia, è che - nata «per essere vista» - la democrazia americana sembra, a sua volta, incapace di «vedere» le più ovvie ed immediate ragioni dei violenti sussulti che, con periodica regolarità, scuotono la sua esistenza. O quelle delle contorsioni che - con la costanza, ormai, d'una malattia cronica - avvelenano la vita quotidiana della società che essa presiede. Ciò che è accaduto venerdì pomeriggio nel palazzo del Congresso, infatti, non è che l'ennesima e tragica replica d'una storia che, come in un «serial» televisivo, vede riapparire sempre i medesimi protagonisti: un pazzo, una pistola, una vittima. Anzi: molti pazzi, molte vittime e moltissime armi da fuoco, tante quante sono quelle che liberamente circolano per le strade del paese.

Più ancora: la violenza consumata ieri l'altra sotto le sacre volte di Capitol Hill non è, a ben vedere, che l'ultima puntata d'una storia cominciata - anch'essa a Wa-

shington D.C. - quasi due decenni orsono. Rammentate? Era la mattina del 30 marzo 1981. E John W. Hickley - un giovane che anche il tribunale giudicante avrebbe poi definito «mentalmente insano» - sparò una serie di colpi contro il presidente Reagan e la sua scorta all'esterno dell'Hotel Hilton. Hickley - raccontarono allora le cronache dell'attentato - aveva comprato la sua pistola (una di quelle calibro .22 che, consigliate soprattutto alle donne per la loro leggerezza e trasportabilità, vanno sotto il nome di «Saturday Night Specials») in un negozio della Virginia. Prezzo dell'articolo: 29 dollari, più i dieci necessari per l'acquisto della mezza dozzina di pallottole esplosive dal sinistro nome - «Devastators» - con le quali aveva caricato l'arma.

Cambiata scena, tempo, arma e sparatore, le cose non sono, in verità, di molto cambiate. Hickley aveva tentato di uccidere il presidente degli Stati Uniti d'America perché, visto il film «Taxi Driver», s'era innamorato di Jody Foster. E desiderava replicare la scena in cui, nella storia di celluloido, Robert De Niro la «salvava» dai lenoni che la costringevano alla prostituzione. Nella festa di Russel Eugene Weston, l'uomo che ieri ha aperto il fuoco nel Campidoglio, c'era, invece, la paranoica convinzione che qualcuno, complice il governo federale, stesse controllando «via satellite»

cambiate in peggio - sono le leggi che, negli Usa, regolano (o, più spesso, non regolano) il possesso d'armi. Nel 1981, com'è noto, Ronald Reagan felicemente superò gli effetti d'una ferita sotto l'ascella. Meno bene andò invece al suo addetto stampa, l'allora quarantenne James Brady che, colpito alla testa, finì per sempre su una sedia a rotelle. E che, dalla sedia a rotelle, ha da allora dedicato (insieme alla moglie Sarah) la vita all'approvazione di una legge che porta il suo nome: quella, appunto, che impone un «periodo d'attesa d'una settimana» su ogni acquisto d'arma in tutto il territorio nazionale.

Ora, quasi due decenni più tardi gli annali rivelano come ci siano voluti 11 anni di battaglie perché questo modestissimo provvedimento riuscisse, infine, a diventare (in forma ammutolita) legge federale. Ed anche come, nel frattempo, altri 23 stati si siano aggiunti ai 13 le cui leggi già nell'80 contemplavano una «concealed weapons law». Ovvero: una legge che consente non solo di comprare senza restrizioni (e di tenere in casa propria) armi d'ogni tipo, ma di portarsela in giro, purché debitamente nascosta. Ed è un fatto che una tale terapia omeopatica - le troppe armi causano un aggravamento del crimine? Curiamolo con più armi - abbia già da tempo trovato nel libro «More Guns, Less Crime», scritto dal professor John Lott, dell'Università di



Dei turisti che si trovavano all'interno del Campidoglio K.Bui/Ap

Polemiche sul sistema di sicurezza

## Il presidente Usa: «Il Congresso resterà aperto al pubblico»

NEW YORK. Il Campidoglio ha riaperto al pubblico il giorno dopo la drammatica sparatoria di venerdì pomeriggio, la bandiera a mezz'asta per ricordare la tragedia nella quale hanno perso la vita due coraggiosi poliziotti. Nelle riflessioni che seguono sempre gli attacchi terroristici a un luogo pubblico, nessuno ha suggerito di chiudere l'edificio per ragioni di sicurezza. «È la casa del popolo», hanno detto sia Bill Clinton che il presidente del Congresso Newt Gingrich, e del popolo deve restare. «Visitatori e impiegati non dovrebbero trovarsi nelle condizioni di temere la violenza», ha dichiarato il presidente, che ieri mattina dalla base di Andrews ha lanciato un messaggio alla nazione, deprecando «l'atto incivile alla porta d'ingresso della civilizzazione americana». Perfino il sacrificio dei due agenti è stato interpretato dalle autorità come una conferma del mito del luogo, dove la gente comune esercita i propri diritti. «Un atto senza cuore,

ma anche atti di eroismo», Clinton così ha analizzato l'accaduto.

Alla fine dei recenti film catastrofici, che siano i marziani a distruggere Washington come in Mars Attacks, o un asteroide come in Deep Impact, la civilizzazione ricomincia sempre dal Campidoglio in rovina. È davanti al Campidoglio il simbolo più significativo della democrazia americana: perfino nella sua architettura neoclassica e nel suo nome romano, ricordano la lunga tradizione sulla quale si basa. Per questo è difeso da una forza di polizia speciale, formata 170 anni fa e cresciuta fino a 1265 unità negli anni novanta, quando nel 1971 contava solo 622 uomini. Solo qualche tempo fa c'erano 10 porte dalle quali entravano i visitatori, adesso ne sono la metà. Metal detectors sono le forche caudine attraverso le quali tutti devono passare, con la sola eccezione dei legislatori che hanno un distintivo speciale di riconoscimento. Non si arriva con la macchina davanti al palazzo, difeso da barriere di cemento e da grandi vasi di fiori, ma anche da cancelli di ferro normalmente a livello della strada che possono essere alzati immediatamente in caso di pericolo. Vetri antiproiettile proteggono i seggi al Congresso, dove nel 1954 dei nazionalisti portoricani aprirono il fuoco dalla galleria dei visitatori e ferirono 5 deputati. Il sistema di sicurezza è ben organizzato e ha funzionato, hanno riconosciuto tutti i deputati, in un coro unanime trasversale ai partiti. Il fatto è che luoghi aperti al pubblico saranno sempre vulnerabili agli attacchi di squilibriati o di terroristi. Senza i due poliziotti che sono intervenuti immediatamente per fermare Russel Weston, ci sarebbero state molte più vittime. Al Campidoglio lo sanno bene fin dal secolo scorso, quando qualcuno sparò al presidente Andrew Jackson nel 1835 all'interno della Rotonda. Nel 1915 un tedesco piazzò una bomba al Senato, e fu arrestato il giorno dopo a New York dopo che aveva ferito il banchiere J.P. Morgan. Nel 1971 i radicali di sinistra dei Weather Underground fecero esplodere una bomba per protestare l'intervento in Cambogia, nell'83 furono sedicenti comunisti a provocare un'esplosione. Il 1998, nell'anno dell'antipolitica, è stato un solitario instabile mentalmente ad aggiungersi alla lunga lista degli atti violenti contro il Campidoglio.

A.D.L.

### LE PISTOLE FACILI

Negli Usa circolano tra 200 e 250 milioni di armi.

Ogni anno 35mila americani muoiono a causa delle armi da fuoco.

In un giorno muoiono per omicidio più persone in America di quante ne muoiono in un anno intero in Giappone.

In una settimana vengono uccisi da un'arma da fuoco più americani di tutti gli europei occidentali uccisi in un anno.

La popolazione del Texas è 17 milioni. Il numero di armi in loro possesso è di 68 milioni: quattro per ogni uomo, donna e bambino che vive nello stato.

I negozi di armi sono oltre 10 volte più numerosi dei ristoranti «McDonald's»: 142.000 rispetto a 12.000.

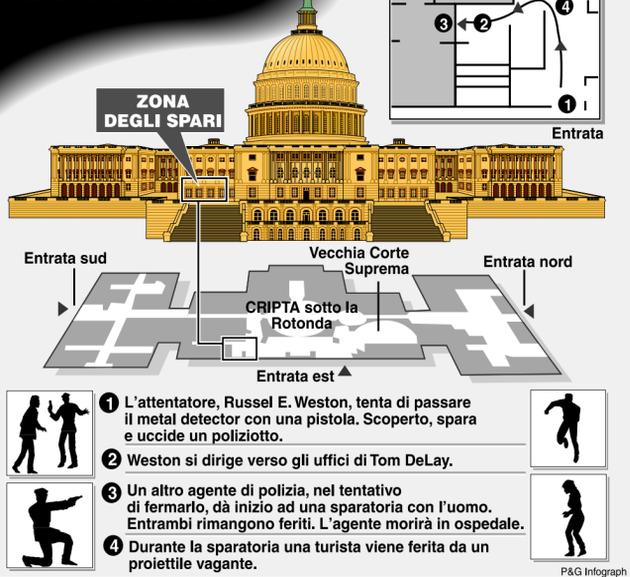
la sua vita, nonché disseminando di mine il pezzo di terra in cui viveva in Montana. E la pistola - riferivano ieri le prime notizie - l'aveva non comprata, ma «prelevata» dalla casa del padre in Illinois. Dettagli. Così come dettagli sono, tutto sommato, le differenze che negli ultimi anni hanno compendiate le mille varianti di questo schema. Quelle che - grazie a 18 stragi consumatesi in uffici postali - hanno regalato all'angolo-americano un triste neologismo: «going postal», sinonimo di «dar fuori di matto». O quelle, più recenti ed atroci, che - in molte altre scuole di un'«America piccola e profonda» - hanno visto bambini uccidere altri bambini. Quello che invece in questi vent'anni sono davvero cambiate - e

Chicago, la propria «consacrazione accademica».

Molti criminologi hanno fatto opportunamente notare come, nel dimostrare la propria tesi, Lott non abbia in effetti compiuto che una semplice e geniale operazione. Vale a dire: come abbia arbitrariamente attribuito alla «concealed weapons laws» la diminuzione del crimine che - per motivi complessi e ancora in gran parte insondati - sta interessando quasi ogni angolo dell'Unione. Ma invano. Felice di riamarsi, l'America sembra - sparatoria dopo sparatoria - disposta ad accogliere ogni «scientifica» giustificazione del proprio vizio. E decisa ad attendere «senza paura» l'arrivo della prossima strage.

[Massimo Cavallini]

### L'ATTACCO AL CAMPIDOGGIO



### LE INDAGINI

Russel Weston è in fin di vita in ospedale. Viveva di sussidi pubblici e si sentiva perseguitato dal governo

## Un killer paranoico venuto dal Montana

NEW YORK. È venuto da Rimini per ricreare l'Ok Corral al Campidoglio. Rimini, Montana. Russel Eugene Weston Jr., Rusty o Junior per gli amici, oggi è stato incriminato per omicidio in absentia. Un quarantenne dalla corporatura smilza e i capelli rossi, era un paranoico che viveva da solo in una comunità piccolissima del west, dove un tempo c'erano miniere. Lì lui sperava di trovare l'oro, e si sentiva costantemente sorvegliato da un satellite del governo, che odiava come solamente un americano perso sotto il grande cielo del west può odiare Washington. E paradossalmente, come è il caso di tanti altri che abitano nelle aree del nord ovest, inclusi gli agricoltori, viveva dei sussidi pubblici.

Giovedì è partito con il suo furgoncino Chevrolet diretto verso est, è arrivato nella capitale, e al passaggio al metal detector del Campidoglio ha sparato contro l'agente Jacob Chestnut, è corso verso l'ufficio del deputato repubblicano texano

DeLay, e lì ha colpito l'addetto alla sicurezza John Gibson. Nel fuoco incrociato che è seguito al suo attacco, è rimasto seriamente ferito allo stomaco e alle gambe, e oggi è sotto sorveglianza in un ospedale, dove ha subito già un intervento chirurgico. I medici non sono affatto sicuri che ce la farà, e in ogni caso è quasi certo che lo aspetta la pena di morte. Non si conosce ancora per il momento il motivo del suo atto disperato, che ha causato anche il ferimento grave di una turista ventiquattrenne. E forse non lo si conoscerà mai, perché non è chiaro che Weston sia coerente. In una intervista al Miami Herald, suo padre ha parlato di un uomo confuso, mentalmente instabile, che il giorno prima la sua partenza per Washington lo aveva spaventato. Junior aveva inspiegabilmente afferrato la sua Smith and Wesson calibro 38 e aveva ucciso una dozzina di gatti. La nonna ha detto che era uno schizofrenico, con manie di grandezza. Ma Weston era in realtà un pove-



L'esterno del Campidoglio

M.Theiler/Reuters

r'uomo, ricordato dai compagni di scuola a Valmeier in Illinois come un ragazzo un po' grassoccio, simpatico e socievole. Eccetto che non si sa nulla di ciò che è accaduto tra i tempi della scuola e un'età adulta culminata in fallimenti e solitudine. Nel 1993 un'inondazione distrusse completamente Valmeier e lo rese senz'atomo. Tutti i 1000 abitanti rimasero non solo senza casa, ma anche senza città. Il governo spostò l'intero comune, lontano dal Mississippi dal quale era separato solo grazie a un argine. Weston andò a vivere a Rimini, a una trentina di chilometri dalla capitale del Montana, Helena, in una proprietà di sua sorella.

La sua vita da allora segue un copione purtroppo ben nota. Solo, sospettoso del governo, cominciò a coltivare sentimenti violenti contro le autorità, in primo luogo il presidente. Fu così che attrasse l'attenzione della polizia, ed eventualmente dei servizi segreti, che nel 1996 lo inclusero nella lista di mi-

gliaia di persone potenzialmente pericolose. In genere questi personaggi restano asserragliati nelle loro case in Montana, in Idaho, in Arizona, in Oregon, o nello stato di Washington. Se organizzati, sono i Freeman che non pagano le tasse e usurpano le proprietà dei loro concittadini, non riconoscendo i contratti o i tribunali. Se solitari, sono l'unabomber che nella sua capanna del Montana costruiva bombe e combatteva la sua rivoluzione contro il sistema techno-industriale. Oppure Timothy McVeigh, condannato a morte per la sanguinosa strage di Oklahoma City, catturato rapidamente dopo l'eccidio perché guidava senza targa e senza patente.

Ma Weston non era molto temuto dai servizi segreti, perché il suo comportamento sembrava più eccentrico che minaccioso. Nel 1986 aveva denunciato una signora anziana per assalto aggravato. Sosteneva che la donna lo aveva colpito alla testa con il suo bastone tre anni prima, e chiedeva un salato paga-

mento di danni. Era convinto di non riuscire ad avere giustizia perché la donna, secondo lui, era coinvolta in un complotto con lo sceriffo. Oggi le sue vittime sono salutate dall'America intera come degli eroi. Jacob Chestnut, l'agente cinquantottenne nero che è una delle vittime, stava per andare in pensione a settembre. Era in servizio al Campidoglio fin dal 1980, dopo essersi ritirato dall'aviazione. Lasciava una vedova e due figli. John Gibson era più giovane, un agente in borghese quarantaduenne sposato alla nipote di un deputato democratico del Massachusetts. Aveva tre figli. La sua sfortuna è stata di trovarsi davanti allo sparatore mentre questi tentava di entrare nell'ufficio del repubblicano Tom DeLay, alla cui sicurezza era addetto da anni. DeLay aveva le lagrime agli occhi mentre ricordava la dedizione e la professionalità di Gibson. E così Gingrich, celebrando il loro eroismo.

A.D.L.



L'iniziativa dei Lavori pubblici per la sicurezza sulle strade. «Indossala! Alza, rassoda e modella il seno... E ti salva la vita»

# Un seno nudo sotto la cintura La pubblicità osé del ministero

ROMA. La sapevate l'ultima? La cintura di sicurezza è un «reggiseno modellante». «Alza, rassoda e modella il seno». Sì, proprio così. Esalta i muscoli del petto... E ti salva la vita! Come, non credete al «miracolo» cardiofitness del «legaccio» automobilistico? Allora guardatevi intorno: tutte le strade d'Italia sono piene di manifesti. Tette sode e toraci voluttivi, ben stretti nella cintura.

È la campagna osé del ministero dei Lavori Pubblici per la circolazione e la sicurezza stradale. Una comunicazione provocatoria, dedicata ad un target giovane, che è già in mostra dal 20 luglio scorso. E ci resterà fino a metà agosto.

La proposta creativa è dell'agenzia GlobalMedia Srl di Roma. Il pubblicitario si chiama Salvatore Giampino. Ma l'idea «stuzzicante» è partita da Radio Dee Jay: spot-test audio con fraintendimento assicurato. Com'è nello stile dei giovani. E al ministro Paolo Costa, la proposta «giocata» sull'ambiguità è piaciuta assai. Tant'è che ha tirato fuori i soldi: 600 milioni di lire, ideazione e cartellonistica compresa. Somma accumulata nel fondo per l'educazione e la sicurezza stradale che «viene» grazie alla riscossione delle multe.

Pubblicità ingannevole? È vero che il «daccio» in auto non si lega sul petto ma in diagonale. È vero che non si guida a torso nudo. Ed è anche vero che la cintura di sicurezza non è una crema rassodante. Ma l'assunto strategico del ministro puntava proprio a questo: realizzare una campagna che non passasse sotto silenzio. Che non parlasse più di morte come le precedenti. Ma che attirasse l'attenzione e coinvolgesse le coscienze di un più ampio numero di utenti della strada sull'uso e l'utilizzo delle cinture di sicurezza.



I manifesti sulla sicurezza stradale che compaiono nelle nostre città

Ed ecco gli spot-test che si possono ascoltare via radio e dai quali è nata la campagna osé del ministero. Speaker 1: «Sei in auto con un amico e ti salta il bottone della camicetta... scoprendo la scollatura. Cosa fai?» Speaker 2: «Indosso la cintura di sicurezza! Protegge la tua privacy e ti salva la vita». Speaker 1: «Sei in auto e ti accorgi che hai dimenticato le bretelle... Cosa fai?». Speaker 2: «Metto la cintura di sicurezza! Regge i calzoni... in vita. E te la salva!». E ancora. Speaker 1: «Sei in auto e ti accorgi che sei uscita senza reggiseno. Cosa fai?». Speaker 2: «Indosso la cintura di sicurezza! Alza, rassoda e modella il seno... E ti salva la vita». E c'è n'è per tutti i gusti! Con la variante casco, per proteggere la testa di

chi viaggia in motorino. E gli spot anti-morte: occhio alla segnaletica stradale e niente alcool al volante. Della serie: «Non bere migliora... la vita sessuale».

Alcune associazioni hanno provato a protestare. «È pubblicità fuorviante... Adatta alla réclame di una crema rassodante». Ma il ministero dei Lavori Pubblici si è detto soddisfatto: «Il play-off che conclude la comunicazione - si legge in una nota del ministero - sottolinea con determinazione e aderenza alla realtà, il vero senso racchiuso nell'atto dell'allacciare la cintura: un gesto che ti lega alla vita».

A far muovere Paolo Costa, inoltre, è stato un dato sconcertante: in Italia solo il 10 per cento degli auto-

mobiliti allaccia le cinture. Contro una media europea di oltre il 50 per cento: si va dal 20 per cento della Grecia al 92 per cento della Germania. Così, oltre alla campagna osé il ministro ha fatto anche una convenzione con la Rai per «educare» chi si mette in strada: casco e cinture allacciate, niente alcool al volante e rispetto dei limiti di velocità. Da martedì 28 luglio, dunque, parte la trasmissione «Tournées»: dieci puntate di musica con testimonial d'eccezione, che tra una canzone e l'altra inviteranno i telespettatori ad allacciare le cinture. Perché non c'è fitness che tenga: «rassodano i pettorali» e ti salvano la vita!

Maristella Iervasi

## Ricorso all'Aja La cintura offende Dio

L'obbligo di dover allacciare la cintura di sicurezza in macchina offende Dio? È il quesito a metà strada fra teologia e sicurezza stradale cui dovrà rispondere nelle prossime settimane il consiglio di stato dell'Aja. Un ultrasessantenne olandese ha infatti presentato un ricorso contro la legge che impone l'uso delle cinture di sicurezza in auto, affermando che la normativa viola le sue convinzioni religiose. Membro praticante della Chiesa della Riforma, l'uomo, che ha già ricevuto diverse multe per il rifiuto di allacciare la cintura di sicurezza, sostiene che la dottrina religiosa della sua chiesa gli impone di affidarsi esclusivamente alla volontà divina per tutte le questioni di sicurezza.

La Chiesa della Riforma olandese di stretta obbedienza cui si ispira il contestatore delle cinture di sicurezza vieta ai suoi adepti ogni azione di auto-protezione (anche le vaccinazioni dei bambini) che potrebbe contrastare «i piani di Dio».

## Ronchi, stop ai motorini se sale l'inquinamento

Ma solo con un livello altissimo di benzene saranno bloccate auto e due ruote

ROMA. Mentre infuria l'allarme ozono nelle città, e da più parti si auspicano blocchi al traffico, dal 1999 i sindaci potranno attuare provvedimenti restrittivi della circolazione anche per sfioramenti nella concentrazione di altri due pericolosi inquinanti, il benzene (sostanza ritenuta «sicuramente cancerogena» dalla Commissione Tossicologica nazionale) e gli idrocarburi policiclici aromatici. Il ministero dell'Ambiente e della Sanità stanno infatti lavorando da cinque mesi ad un decreto (potrebbe essere licenziato entro la fine dell'estate) che stabilisce limitazioni al traffico se il 25% delle rilevazioni fatte dai Comuni nel corso di un anno evidenzieranno il superamento dei limiti di benzene stabiliti in 15 microgrammi al metro cubo.

Se i limiti verranno superati per il 50% delle rilevazioni, bisognerà ricorrere invece a veri e propri blocchi della circolazione per riportare l'aria nei limiti di «respirabilità». I provvedimenti scatteranno l'anno

successivo allo sfioramento ed i Comuni dovranno riorganizzare le attività di rilevamento di questi inquinanti e predisporre una relazione annuale della qualità dell'aria.

«Tra le città italiane a maggior rischio benzene - ha detto Corrado Cini, direttore generale del ministero dell'Ambiente - ci sono Roma, Napoli e Firenze, quest'ultima soprattutto per le sue particolari condizioni climatiche». Pochi i mezzi che avranno via libera nelle città ad altissima «crisi» da benzene (sfioramenti per il 50% delle rilevazioni): in questi casi, ci sarà lo stop anche per le auto catalitiche che hanno più di quattro anni, per i motorini non adeguati all'ultima direttiva europea sulla qualità dell'aria (quasi tutti) e per i mezzi pubblici inquinanti. I Comuni, comunque, fanno sapere al ministero dell'Ambiente, avranno la possibilità di derogare al blocco per quanto riguarda motorini e mezzi pubblici. Se invece il rischio benzene c'è stato «solo» per il 25% delle misurazioni, allora le



Casco per tutti, anche per i maggiorenni

Ansa

«maglie» del provvedimento si allargano ed il blocco sarà limitato alle auto immatricolate prima del '93. Il provvedimento, secondo quanto si apprende, lascia al sindaco un'ampia discrezionalità per adot-

tare e modulare le misure «tagli-benzene», anche in modo preventivo. Il benzene, una sostanza presente nella benzina con e senza piombo, è sotto accusa per provocare da 30 a 50 casi di leucemia ogni 1.000

registrati in Italia. Dal prossimo anno inoltre, ricorda il ministero, si abbassa ulteriormente il limite del benzene nelle città italiane: dovrà attestarsi a 10 microgrammi al metro cubo di media annuale.

La banca dati nazionale sull'ozono e sui principali inquinanti dell'aria delle città sarà realizzata dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, d'intesa con quelle regionali. Lo ha detto il presidente dell'Anpa, Walter Ganapini.

Il decreto interministeriale è uno dei provvedimenti di attuazione della legge 413 del novembre '97 sul rischio benzene, una sostanza cancerogena presente anche nei gas di scarico. In base a questo provvedimento, al quale hanno collaborato anche l'Istituto Superiore di Sanità, i Comuni e le regioni, i comuni dovranno installare dispositivi di monitoraggio (centraline) per rilevare benzine e idrocarburi policiclici aromatici. Inoltre le amministrazioni dovranno fare piani del traffico in base ai dati ottenuti.

Il decreto Calzolaio non piace ai giovani dei Ds: «L'industria del divertimento non va demonizzata»

## Discoteche: rivedere il limite dei 102 decibel

L'«alleanza» tra ragazzi di sinistra e Silb (Sindacato locali da ballo) nata a Rimini durante un campeggio di studio e dibattiti politici.

DALL'INVIATO

RIMINI. Il Silb ha un nuovo alleato nella battaglia sui decibel. Il decreto Calzolaio non piace agli imprenditori delle discoteche ma nemmeno alla Sinistra giovanile. Che annuncia iniziative per rivedere il vincolo dei 102 decibel e soprattutto spezza una lancia in favore della «funzione sociale e culturale del mondo del divertimento». Il feeling è scoppiato in riva al mare, al campeggio riminese dei giovani di sinistra. Dibattito in stile vacanze: tutti in bermuda e ciabatte all'ombra di un gazebo. E Andrea Catena, responsabile dei problemi del lavoro, premette subito che i lavoratori della notte rappresentano una risorsa. «Partiamo

dalla convinzione che una sinistra moderna non può più limitarsi a rappresentare la sua tradizionale parte sociale. Deve allargare la base del suo consenso, aprendosi ad un settore importante per lo sviluppo del paese. Il mondo del divertimento è stato sempre rappresentato come un luogo di trasgressione e perdizione; la musica non viene considerata cultura come invece dovrebbe essere. C'è una difficoltà di dialogo che va rimossa». A Rimini è arrivato anche Roberto Guerzoni, responsabile organizzativo del Pds e membro della commissione lavoro della Camera, per dire che è necessaria una svolta. Il settore occupa 200mila persone, senza contare il sommerso, e avanzano nuove pro-

fessioni. Lavoratori da tutelare, inquadrare, garantire, anche attraverso i nuovi strumenti della flessibilità. «Vogliamo testimoniare una volontà di rottura con il passato», conferma Guerzoni. «Per la sinistra il lavoro è sempre stato quello svolto dall'operaio in fabbrica. Questi ragazzi invece ci dicono che è cresciuta un'altra realtà professionale, fatta da nuovi operatori che non sono di serie B e dovrebbero essere tutelati. E' necessario ascoltarli. Devono essere il punto di riferimento per la sinistra che riconosce il cambiamento. Ci è stato lanciato un messaggio. C'è un ritardo e noi stentiamo a coglierlo». Corsa ai ripari, allora, già in autunno quando il tema della nuove professioni che ruota-

no intorno alle discoteche, «sarà trattato alla conferenza sul lavoro convocata dai Ds». Musica per le orecchie degli stati maggiori del Silb, il sindacato dei gestori dei locali notturni. Ci sono il presidente Bruno Cristofari e il suo vice Ennio Sanese. Un po' arrabbiati per la piega presa dal decreto. Soprattutto stanchi - ripetono - della campagna di demonizzazione dei santuari del ballo. «Che poi la questione dei decibel non riguarda solo le discoteche - sbotta Cristofari -. Riguarda tutti i posti dove si fa musica. Teatri, gli stadi dove si fanno i concerti e anche le case del popolo». La sinistra giovanile ha chiamato a raccolta ieri per parlare di divertimento, Dj e buttafuori. Lavoratori atipici,

Natale Ronchetti

Cinzia, Manuela, Rossella, Valeria, Maurizio, Alberto, Paolo, Pietro, Roberto e Stefano abbracciano con affetto Marco e si uniscono al suo dolore e a quello della sua famiglia per la morte del padre.

**AMEDEO FIORLETTA**  
Roma, 26 luglio 1998

Un abbraccio forte in questo momento di dolore al caro Marco Fiorletta per la perdita del padre.

**AMEDEO**  
Gabriele, Piero e tutti gli amici della redazione di Firenze.  
Firenze, 26 luglio 1998

Rinaldo e Alberto stringono forte Marco e sono vicini a lui e alla sua famiglia nel dolore per la perdita del

**PAPÀ**  
Roma, 26 luglio 1998

Maria, Tiziana, Barbara e Loretta, con la redazione tutta dell'Unità di Milano, si stringono con affetto a Marco Fiorletta nel triste momento della morte del padre.

**AMEDEO**  
Milano, 26 luglio 1998

Marco Ferrari e Rossella Michienzi abbracciano Marco Fiorletta colpito dalla perdita del suo papà.

**AMEDEO**  
Genova, 26 luglio 1998

Orietta Rapi e Paolo Maggi abbracciano con affetto Marco per la perdita del caro padre.

**AMEDEO FIORLETTA**  
Firenze, 26 luglio 1998

Da dieci anni è scomparso  
**GIUSEPPE VAI**  
Isa e Rossana lo ricordano con tanto affetto.  
Milano, 26 luglio 1998

La sezione dei Democratici di Sinistra di Pisa «Berlinguer» annuncia la scomparsa del compagno

**PEPPINO LEPORE**  
La sezione tutta partecipa addolorata al lutto che ha colpito la famiglia.  
Pisa, 26 luglio 1998

Ricorre oggi il 20° anniversario della morte di  
**ALESSANDRO MARCONCINI**  
La famiglia ricorda con immutato affetto il defunto sottoscrittore 200.000 per l'Unità.  
Montespertoli (FI), 26 luglio 1998

Nell'anniversario della scomparsa del compagno partigiano

**GIUSEPPE PICCARDO**  
La moglie lo ricorda e in sua memoria sotto scrive.  
Genova, 26 luglio 1998

Oggi ricorre il 7° anniversario della scomparsa del compagno

**ANGIOLO GABRIELLI**  
La moglie, i figli, i nipoti, la nuora e il genero lo ricordano con rinnovato affetto. In sua memoria offrono a sostegno del nostro giornale.  
Reggio Emilia, 26 luglio 1998

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

**GAETANO PETTIROSSI**  
La moglie lo ricorda con immutato affetto i compagni, amici e a tutti coloro che lo conobbero e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrive L. 50.000 per l'Unità.  
Genova, 26 luglio 1998

**Caldo torrido?  
Salvate la salute**

► **DALLA A ALLA ZETA I CONSIGLI per evitare i malanni più gravi**

► **AUMENTI RC AUTO? I CONTI dell'Ania hanno le gambe corte**

► **WIND: ASSUNZIONI A chi e come spedire le domande**

**IL SALVAGENTE**

**IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 23 LUGLIO 1998**

**UNA SETTIMANA A PECHINO**  
(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

**Partenza da Milano e da Roma:**  
il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

**Trasporto** con volo di linea.

**Durata del viaggio** 8 giorni (6 notti).

**Quota di partecipazione:** lire 1.580.000

**Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:**

	lire 180.000
visto consolare	lire 40.000

**L'itinerario:** Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

**La quota comprende:** volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno della mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

**MILANO - Via Felice Casati, 32**  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax. 02/6704522

**E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT**

PER ABBONARSI A L'UNITÀ  
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI  
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

**UFFICIO ABBONAMENTI**

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**

☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**

✉ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)**  
Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)**  
Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)**  
Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

**TARIFE DI ABBONAMENTO**

ITALIA	Annuale		Semestrale	
	7 numeri	L. 480.000	5 numeri	L. 380.000
6 numeri	L. 430.000	L. 250.000	L. 230.000	L. 83.000
			Domenica	L. 42.000
ESTERO	Annuale		Semestrale	
	7 numeri	L. 850.000	5 numeri	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		

**FARMACIE**  
**NOTTURNE: (ore 21-8.30)**  
 Via Canonica 32..... 3360923  
 P.zza Firenze: ang. via Di Lauria  
 22..... 33101176  
 P.zza Duomo 21: ang. via Silvio  
 Pellico ..... 878668  
 Stazione centrale: ..... 6690735.  
 C.so Magenta, 96: .....  
 Via Boccaccio, 26 ..... 4695281  
 Viale Ranzoni, 2 ..... 48004681  
 Viale Fulvio Testi, 74 ..... 6420052  
 C.so S. Gottardo 1 ..... 89403433  
 P.zza Argentina ..... 29526966  
 C.so Buenos Aires 4 ..... 29513320  
 Viale Lucania, 10 ..... 57404805  
 P.zza 5 Giornate, 6 ..... 55194867.

**TAXI**  
 Radiotaxi, via Breno, 1 ..... 5353  
 Radiotaxi, via Sabaudia ..... 6767

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5  
 ..... 8353  
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4  
 ..... 8383

**EMERGENZE**  
 Polizia ..... 113  
 Questura ..... 22.261  
 Carabinieri ..... 112-62.761  
 Vigili del fuoco ..... 115-34.999  
 Vigili Urbani ..... 77.031  
 Polizia Stradale ..... 326.781  
 Ambulanze ..... 118  
 Croce Rossa ..... 3883  
 Centro Antiveleeni ..... 6610.1029  
 Centro Ustioni ..... 6444.2625  
 Guardia Medica ..... 34567  
 Guardia Ostetrica  
 Mangiagalli ..... 57991  
 Melloni ..... 75231  
 Emergenza Stradale ..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32  
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico  
 a domicilio 24 ore su 24:  
 ..... 3319233/3319845  
 Telefono azzurro ..... 19696  
 Telefono amico ..... 6366  
 Cafimbimbi maltrattati ..... 8265051

**SOSANIMALI**  
 Lega Nazionale per la difesa del  
 cane ..... 2610198  
 Enpa ..... 39267064  
 (ambulatorio) ..... 39267245  
 Canile Municipale ..... 55011961  
 Servizio Vet. Usl ..... 5513748

**Taxi per animali**  
 Oscar ..... 8910133

**ADDOMICILIO**  
 Comune di Milano ..... 8598  
 Ag. Certificati 6031109 -  
 6888504 (via Confalonieri, 3)  
 Telespesa ..... 59902670

Pizza Drin ..... 26148788

**TRASPORTI**  
**AEROPORTI**  
 Linate ..... 28106306  
 Malpensa ..... 26800613  
 Orio al Serio ..... 035/326111

**ALITALIA**  
 informazioni ..... 26853  
 inf. nebbia ..... 70125959  
 voli nazionali ..... 26851  
 voli internazionali ..... 26852  
 voli Mi-Roma-Mi ..... 26855

**TRENI**  
 Ferrovie Stato ..... 147888088  
 Stazione Centrale ..... 675001  
 Ferrovie Nord ..... 166/105050

**STRADE**  
 Viabilità in Lombardia ..... 194  
 Autosoccorso-Acti ..... 11677451  
 ATM ..... 1478/67067

Da ieri il presidio nel quartiere. Chiuso il bar, gli immigrati si sono spostati poco più in là

# Ghisa di guardia allo Spaventa

## Ma qualcuno pensa ancora alle ronde

Non c'è la banda. Ma ci sono il sindaco e la guardia comunale. E anche fiori gialli, omaggio degli abitanti di via Spaventa alle autorità cittadine che hanno regalato loro il soporifero presidio dei vigili urbani. Il pittore Arnò, all'anagrafe Arnaldo Agliati (vicepresidente dell'Associazione inquilini), regala una delle sue opere - un'immagine del caseggiato popolare stilizzata secondo la scuola divisionista - al primo cittadino e una copia in stampa anche al vice sindaco De Corato, all'assessore alla Sicurezza Finelli e al comandante dei vigili Chirivi. Proprio lui, socialista e antifascista da sempre, con un fratello partigiano morto in combattimento, si spinge a brindare con l'ex missino De Corato: «Non me ne frega niente - dice rosso in volto - quando si fa qualcosa per il mio quartiere sono pronto a brindare anche col diavolo». Insomma, sebbene non ci fosse la folla che si sognava a Palazzo Marino a celebrare il taglio del nastro tricolore del nuovo presidio dei ghisa, proprio di fronte al caseggiato dove è esplosa la protesta di giugno, ieri in via Spaventa è stata una giornata di festa. Anche se gli abitanti del caseggiato Aler sono i primi a sottolineare che i problemi non sono affatto risolti.

«Nel giro di un mese abbiamo onorato le promesse che vi avevamo fatto - dice De Corato all'altoparlante - da oggi qui in via Spaventa entra in servizio il presidio della polizia municipale. Il primo di una serie di dieci che apriremo in altri quartieri. Qui troverete cinque agenti, dotati di un'auto, due biciclette e due radiotrasmettenti, che dovranno assicurare il controllo del territorio nell'area tra piazza Agrippa, via Neera, via Montegani, via Meda, via Pezzotti e di tutta la zona circostante. E poi ci sono gli otto vigili di quartiere di via meda e via Palmieri». Il vicesindaco spiega che il servizio coprirà la fascia oraria tra le 7 e le 20 e che l'intervento del Comune non si limiterà a questo. Non spiega come possano cinque ghisa assicurare il controllo del territorio in un'area semiperiferica così ampia. Ma per fortuna tra gli stessi vigili che hanno preso ufficialmente servizio ieri, nei locali ancora semivuoti offerti dall'acquedotto, c'è gente che ha già maturato una lunga esperienza

nel primo presidio, quello davvero di "frontiera" aperto cinque anni fa nel quartiere Stadera. «È un lavoro delicato ma che dà grande soddisfazione - spiega Maurizio Colombini, veterano, appunto, del periodo più caldo dello Stadera - è bello vedere come lentamente sia possibile trasmettere ai giovani, ai ragazzini un'immagine diversa da quello dello "sbirro", far capire loro che sei un amico e non un nemico». Colombini e i suoi quattro colleghi sono ben consapevoli del fatto che non si tratterà di un servizio come gli altri, che qui saranno un po' meno ghisa e un po' più assistenti sociali, che dovranno essere presto in grado di entrare in quelle case, accettare qualche caffè e qualche babà alla crema anche se farà caldo o se non avranno voglia.

Poiché hanno "antenne lunghe", i cinque vigili hanno già colto i problemi che si troveranno ad affrontare all'angolo tra via Meda e via Spaventa. Non c'è più il bar Skyrat, chiuso "spontaneamente" dal proprietario dopo qualche settimana di agonia commerciale. Ma la comunità di nordafricani che fa riferimento a quella zona si è semplicemente trasferita di duecento metri, tra un bare una latteria di via Bonghi. Ma soprattutto, come spiegano gli inquilini, il problema più delicato si concentra ora all'interno delle case Aler di via Spaventa: dopo i primi sgomberi è ripreso massiccio il flusso di occupanti abusivi nordafricani. Dietro ad alcune finestre sempre chiuse si concentrano - sempre secondo "radio Spaventa" - fino a venti persone, ammassate a dormire in poco più di un metro quadrato a testa. «Vengono fuori soltanto di sera, come i pipistrelli, bevono, litigano, qualche volta volano anche una coltellata. Noi abbiamo chiesto al prefetto di bloccare gli sgomberi per fare prima il monitoraggio - spiega Arnò - ma finora non hanno nemmeno cominciato e sarà bene che si affrettino a risolvere queste si-

tuazioni clamorose di abusivismo, altrimenti da settembre ci riorganizzeremo noi. Io sono contrario a queste cose, ma qui la gente parla già di ronde e presidi notturni: visto che dopo aver creato il finimondo abbiamo ottenuto l'attenzione, ora si pensa di seguire sempre questo metodo».

In sospenso c'è anche il "contratto di quartiere", un documento che il Comune ha elaborato per gli abitanti di via Spaventa, ma che finora nessuno può dire di aver visto. Si sa di 14 miliardi che dovrebbero arrivare per finanziare la ristrutturazione degli stabili, ma ieri sono alcune anziane signore hanno fermato con un gesto deciso il sindaco per chiedergli di risolvere in fretta almeno la questione degli ascensori: «Hanno fatto anche i collaudi, perché non ce li fanno usare?». Albertini, gentilissimo e affabile con tutti, dirotta i reclami verso l'Aler.



Giampiero Rossi Biciclette nel nuovo presidio dei vigili in via Spaventa

POSTALMARKET. Il segretario della Camera del Lavoro sollecita il ministro Treu. Mercoledì l'incontro a Roma

# Come si uccide un'azienda

## Panzeri: «Multinazionali senza controllo, il governo deve intervenire»

I novecento della Postalmarket attendono con ansia l'incontro di mercoledì al ministero del Lavoro ottenuto a suon di manganellate. Antonio Panzeri si augura che sia quella l'occasione per avviare a soluzione positiva una vertenza cui si poteva porre mano anche prima. Se Treu non avesse fatto orecchie da mercante forse si sarebbe evitato l'inaudito scontro alla stazione di Lambrate.

Perplesità, interrogativi sul perché di tanta violenza nei confronti di lavoratori in lotta per la sopravvivenza del loro stabilimento animano le reazioni del «giorno dopo». In tante altre occupazioni di autostrade e stazioni ferroviarie - basta pensare alle lotte dell'Alfa Romeo e dell'Ansaldo - non si era mai arrivati a tanto. Sotto

accusa però viene messo anche il ruolo da «fasciacarrozze» delle multinazionali. Milano ne ha visti tanti di questi esempi: la ex Arden chiusa dalla Unilever, gli stabilimenti Motta dismessi dalla Nestlé, e ora anche la Postalmarket che il gruppo tedesco Otto Verstand vuole cancellare entro fine anno. Anche se, assicurano i dipendenti, «è sana». «L'azienda parla di cessazione, non di vendita. Ma secondo noi vuole chiudere oggi per riaprire domani con piccole aziende. Sappiamo che ha dato assicurazioni in questo senso ai clienti», dichiara Angela Schembri all'Ansa. E poi mette il dito sulla piaga: «Questa è la politica delle multinazionali che vengono in Italia: comprano e poi sfasciano dei patrimoni aziendali che appar-

tengono alla collettività». Per questo Angela e i suoi compagni chiedono la tutela del Governo e «una legge che blocchi queste strategie».

Regole e controllo. È quanto la Camera del lavoro chiede da tempo. Antonio Panzeri - che sugli avvenimenti a Lambrate si dice «molto perplesso», proprio perché «in altre analoghe situazioni non è successo niente», ma non crede che ci sia stato «un ordine preciso» a caricare la mano dei poliziotti - è sicuro che si potrà ricreare un «clima più sereno se la vertenza riesce a trovare uno sbocco positivo». Sempre che «istituzioni, partiti sociali e Governo svolgano fino in fondo il proprio ruolo e assumano le proprie responsabilità». Teme, come già per gli allevatori, un «atteggiamento di ec-

cessivo ascolto», da parte del Governo, «ai tanti "reclami" fatti dalle forze di destra».

I lavoratori della Postalmarket, afferma Panzeri, «stanno reclamando una cosa sacrosanta e giusta. Siamo di fronte a una multinazionale che ha deciso inopinatamente di mollare tutto e di lasciare sul lastrico 900 lavoratori. È dunque necessario che ci sia un intervento molto forte del Governo, per assicurare gli ammortizzatori sociali, «necessari, ma non sufficienti». E soprattutto «per chiamare alla responsabilità una multinazionale. È inammissibile che si adottino soluzioni di questa natura senza pagare».



Rossella Dallò Antonio Panzeri

### Il sindaco di Monza rimpiange i Re

Circa 150 persone, tra le quali per la prima volta dal dopoguerra anche il sindaco di Monza, Roberto Colombo (Polo), hanno partecipato ieri alla cerimonia di suffragio per il 98° anniversario dell'uccisione del re Umberto I da parte dell'anarchico Bresci, organizzata dalla federazione monarchica italiana. Il sindaco di Monza, Roberto Colombo, oltre ad auspicare «una rapida soluzione per il rientro dei Savoia in Italia» ha anche aggiunto che «la decadenza di Monza è iniziata con la morte del re; Monza deve tornare ad essere quella che era ai tempi di Umberto I».



Il Pio Albergo Trivulzio

Ho letto sul «Giorno» e «l'Unità» del 16 luglio la situazione descritta dalle sorelle Zerbinì riguardante il reparto Santa Elisabetta del Pio Albergo Trivulzio - dove era stata ricoverata la loro mamma.

Io ho una sorella attualmente degente in quel reparto dal primo luglio, li trasferita dal Pini per la riabilitazione dopo un intervento chirurgico per frattura scomposta del femore.

Non mi sento di condividere quanto descritto dalle sorelle Zerbinì e penso al disagio vissuto dagli operatori di quel reparto leggendo sul vostro giornale quanto da Voi pubblicato e che li coinvolge tutti. Può anche essere che forse qualcuno del personale non abbia avuto il garbo dovuto nei confronti della mamma delle sorelle Zerbinì, ma non per questo si deve generalizzare su tutto il reparto. Io non ho riscontrato atteggiamento negativo da parte del personale sanitario. Vorrei ricordare che in quel reparto i degenti sono quasi tutti in carrozzella, e molti addirittura allettati.

In quest'ultimo caso solo per posizionare il malato da supino a seduto (sono anziani) ad

### CI SCRIVONO

## Al Trivulzio la buona sanità

esempio trasversalmente con la schiena appoggiata alle sbarre e viceversa o per posizionarlo diversamente - o anche in carrozzella - occorre la presenza contemporanea di due e anche di tre infermieri: dobbiamo quindi considerare il tempo necessario per l'operazione.

Si aggiungono: le medicazioni, la pulizia delle persone, la pulizia dell'ambiente.

Forse il personale non è in numero sufficiente per i bisogni dei malati.

I pazienti e i parenti devono considerare questo e la fatica e la pazienza posta in essere dal personale durante l'intero orario di lavoro.

Vi sarei grata se pubblicaste questa mia annotazione perché immagino l'incertezza che avete sollevato nei lettori con la precedente vostra pubblicazione.

Aggiungo che io sono serena per avere affidato mia sorella al reparto Santa Elisabetta, reparto nel quale entro due volte al giorno per diverse ore.

Gabriella Ratta

«Entri sano, esci malato, una storia da Baggina» titolava, in «Ci scrivono», l'Unità di giovedì 16 luglio, per segnalare «disfunzioni e gravi leggerezze» di un reparto del Pio Albergo Trivulzio. Desidero anch'io segnalare alla direzione del Pio Albergo Trivulzio, agli operatori che vi lavorano e alla pubblica opinione la mia personale esperienza legata alla degenza di mia madre 84enne, ricoverata dal 30 aprile (attualmente è ancora degente) nell'«incriminato» reparto Santa Elisabetta. Il quadro clinico di mia madre

al suo ingresso si presentava decisamente serio e problematico: rifiutava il cibo, aveva creato tra sé e il mondo esterno una sorta di muro, non collaborava alla riabilitazione né riusciva a muovere un passo.

Ebbene, nel giro di alcune settimane ha ripreso via via a cibarsi, a relazionarsi, a camminare grazie, e lo dico in tutta sincerità, al sostegno, al lavoro, alla professionalità e alla sensibile umanità sia della dottoressa che ha in cura mia madre, sia del personale infermieristico (specialmente l'attiva e premurosa caposala), sia dei fisioterapisti, nonché voglio aggiungere dei giovani del servizio civile.

Certo, sulla base della mia personale osservazione, sarebbe auspicabile un potenziamento del personale, ma in ragione sempre della mia esperienza in questo reparto mi sento di affermare che sarebbe più corretto titolare la lettera riportata da l'Unità: «Entri malato esci guarito» (compatibilmente alla gravità e complessità clinica dei casi).

Con i più cortesi saluti e con preghiera di pubblicazione.

Antonio Quatela



Intervista al ministro dell'Interno dopo gli incidenti di Napoli e Milano. L'ultima direttiva: fare di tutto per scongiurare gli scontri

# «Tolleranti con chi protesta»

## Napolitano: ma Bertinotti mostri senso di responsabilità

ROMA. Sono immagini di disperazione autentica quelle pubblicate dai giornali, testimonianza viva di un venerdì difficile, come spaccato in due per il modo com'è stato vissuto dalle forze in campo: da una parte la rabbia di chi un lavoro l'aveva e ora rischia di perderlo e quella di chi, invece, un'occupazione la cerca invano da anni. Dall'altra gli uomini per cui far rispettare la legge è il lavoro. Duro, faticoso, pericoloso. E che in casi come questi, quando c'è da fronteggiare disperazione e rabbia di gente che potrebbe essere padre, fratello, amico, diventa ancora più difficile. Giornate amare, dunque. Complesse. In cui bisogna riuscire a coniugare il diritto di ognuno a godere della propria libertà di movimento con quello di quanti una giornata normale, fatta di lavoro e svago, desiderano solo di poterla vivere. Il ministro dell'Interno, Giorgio

Napolitano ha espresso «preoccupazione» e «rammarico» per gli scontri dei giorni scorsi. Ed ha anche voluto ricordare che «la direttiva per le forze di polizia in servizio di ordine pubblico e per chi ne ha localmente la responsabilità è quella di esercitare il massimo sforzo di persuasione» per far cessare comportamenti che possono sfociare in atti violenti. Se si arriva a questi, però, l'intervento non può essere rinviato. La cosa migliore, a parere del titolare del dicastero dell'Interno, sarebbe quella che «tutte le forze politiche e le organizzazioni sindacali cooperassero affinché non si dia luogo a manifestazioni senza preavviso, non si occupino stazioni o binari ferroviari com'è accaduto a Milano, non si tenti di rompere cordoni di polizia, non ci si abbandoni ad atti di violenza e di vandalismo come è accaduto a Napoli».

Ministro Napolitano gli scontri di venerdì a Napoli, a Milano ma anche in altre città, stanno rendendo esplosiva la questione dell'or-

dine pubblico. È vero che la gente ha diritto a viaggiare o a trovare le strade sgombre ma l'unica soluzione è quella di far caricare dalla polizia chi protesta e chiede un lavoro?

«Vorrei che si mantenesse il senso della misura: parlare di "scontri che stanno rendendo esplosiva la questione dell'ordine pubblico" significa andare al di là di ogni limite nella rappresentazione di quel che è accaduto nell'allarmismo. A Milano e a Napoli ci sono stati incidenti che turbano e preoccupano: innanzitutto me come Ministro dell'Inter-

Impediremo che si alteri la pacifica convivenza civile

no, e per la mia storia e sensibilità personale. Ma la linea del governo, e la direttiva impartita alle forze di polizia, non è certamente quella di "far caricare dalla polizia chi protesta e chiede un lavoro". Le autorità di pubblica sicurezza sono impegnate a compiere ogni sforzo per scongiurare il verificarsi di scontri e incidenti, a svolgere opera di persuasione, di chiarificazione e perfino di mediazione. E prima di compiere interventi volti a ristabilire l'ordine, si mostra nella massima misura ammissibile anche tolleranza verso comportamenti non conformi a prescrizioni di legge. Ma questa tolleranza non si può protrarre fino a consentire che si alterino gravemente le condizioni della pacifica convivenza civile o dei servizi pubblici essenziali. È peraltro del tutto evidente che l'obiettivo del governo deve essere quello di offrire concrete soluzioni e prospettive in risposta ai bisogni, ai problemi di quanti cercano o rischiano di perdere il lavoro».

Un alleato di governo come Fausto Bertinotti sostiene che un ese-



Sambucetti/Ap

cutivo di sinistra non può far caricare i disoccupati: cosa gli risponde?

«A Fausto Bertinotti rispondo che conto anche sul suo senso di responsabilità per reagire alla tendenza a dare forza alle proprie ragioni occupando binari, stazioni o tratti autostradali, ad abbandonarsi ad atti di vandalismo e di violenza, a infrangere regole e divieti che le forze di polizia sono tenute a far rispettare per il mantenimento dell'ordine pubblico. Conto che contribuisca ad evitare ogni confusione tra questo tipo di comportamenti e manifestazioni di protesta e di lotta, anche le più forti, la cui libertà di svolgimento è pienamente garantita dall'attuale legge».

Probabilmente in autunno sarà andata calando l'altra questione

Sul lavoro il governo deve offrire soluzioni concrete

caldi di questi giorni: l'arrivo in massa di clandestini. Ma per il momento sulle nostre coste sbarcano ogni notte centinaia di disperati. Come arginare quest'altra emergenza?

«Ho già detto molto in questi giorni, come altri colleghi di gover-

no, sul modo in cui stiamo arginando una convulsa pressione migratoria, organizzata e bestialmente sfruttata da bande di criminali trafficanti senza scrupoli. Le forze di polizia e le forze armate contribuiscono a salvare dalla morte molti di quei disperati caricati su imbarcazioni pericolanti e addirittura abbandonati in mare. Si presta loro soccorso e assistenza e quando non abbiano titolo per presentare domanda di asilo e per ottenere lo status di rifugiato, si procede ai sensi della legge e con la collaborazione dei paesi di provenienza ad identificarli e a respingerli.

Chiunque aspiri ad entrare in Italia per trovarvi un lavoro e condizioni migliori di vita può e deve seguire i canali indicati dalla nuova disciplina già entrata in vigore: ci saranno quote di ingressi legali in Italia per extracomunitari di diversi paesi, ci saranno liste di prenotazione nelle quali iscriversi affinché si possano incontrare una domanda di manodopera straniera che in Italia c'è e un'offerta regolare da parte di migliaia di aspiranti immigrati in Italia, evitando a questi ultimi penosi e rischiosi viaggi non della speranza ma della disperazione, garantendo loro pienezza di indirizzi e possibilità di integrazione nel nostro paese».

Marcella Ciannelli

### IN PRIMO PIANO

Rifondazione: è intollerabile. Le repliche del Ppi, i dubbi di Ds e Verdi

## L'angoscia per i manganelli sotto il segno dell'Ulivo

ROMA. Scontri e cariche ai tempi dell'Ulivo. Il tema è di quelli che attraggono i commenti come una calamita. E che fanno leva su un tasto molto sensibile nella sinistra. C'è la rabbia dei disoccupati, la disperazione. C'è la violenza che porta allo scontro in una escalation che è poi difficile controllare (i tiri di sassi, di biglie di ferro, di cocci provenienti dalle fioriere divelte, e dall'altra parte le manganellate, le cariche). C'è il problema della tutela dell'ordine pubblico e della funzionalità dei servizi.

Fausto Bertinotti solidarizza con i disoccupati e dà fuoco alle micce: «Picchiare chi sciopera? È inaccettabile, mi vien voglia di non aderire più a questa coalizione». Perché «un governo di sinistra non può fare caricare i disoccupati dalla polizia». E poi «solo la conflittualità può scuotere l'immobilismo». Franco Giordano, Prc, raddoppia: «C'è una tendenza a derubricare il conflitto sociale come un disvalore tanto da essere perseguito dalla polizia. Sistemáticamente. Così è impraticabile ogni possibilità di costruire movimenti. È intollerabile che questo blocco d'ordine attraverso il governo di centro sinistra». E addita precise responsabilità nella gestione del Ministe-

ro dell'Interno.

Eh no, non ci sto, risponde Lanfranco Turci, responsabile economico dei Ds, «non tutte le forme di lotta sono ammissibili», «non è ammissibile cercare l'incidente con la polizia per far clamore sui media». Le forze sindacali più responsabili stanno cercando di evitarlo. Insomma, il conflitto non può diventare una prassi. E poi «non si può fare di ogni erba un fascio» perché mentre avvenivano questi scontri in piazza a Palermo e Milano, «a Manfredonia si firmava un patto che segnava un passaggio significativo in una nuova politica dello sviluppo del Sud».

Però quelli, in piazza, «a parte alcune intemperanze» chiedevano «pane e lavoro», come scrive anche l'Osservatore romano. E il disagio c'è. Lo sente, profondamente, la diessina Gloria Buffo: «È angosciante l'aspetto repressivo, l'uso della forza. È preoccupante il problema drammatico del lavoro. Le manganellate? Dobbiamo fare di tutto per evitarle. Ai conflitti nel lavoro bisogna rispondere con la soluzione dei problemi anche quando è possibile. Treu avrebbe potuto operare con maggiore tempestività, convocare prima le parti. In questi casi non si può aspettare

che le cose arrivino all'esplosione».

Conflitto e gestione dell'ordine pubblico. Il verde Luigi Manconi ammonisce il governo: «La gestione dell'ordine pubblico è tema delicatissimo e qualificante per un governo che voglia essere davvero riformatore». E spiega: «La disoccupazione è un grande problema nazionale che produce lacerazioni, suscita tensioni, determina conflitti anche aspri. Al di là delle strumentalizzazioni, sempre possibili, e probabilmente verificatesi anche venerdì in qualche circostanza, resta il fatto che i cittadini che chiedono lavoro non possono essere trattati come delinquenti pericolosi. Una politica dell'ordine pubblico del governo dell'Ulivo deve considerare lo strumento della repressione come estrema ratio cui ricorrere solo e esclusivamente quando ogni altro strumento si sia rivelato inutile. La sensazione assai forte è che venerdì, almeno in qualche circostanza si sia ecceduto». Critiche neppure tanto velate.

Mauro Zani, del comitato politico dei Ds, richiama tutti a un maggiore equilibrio, comprese le forze dell'ordine: «Penso che bisogna evitare situazioni di questo genere.

Come si fa a evitarle? Dipende dall'intelligenza di chi opera sul posto. Si tratta di valutare, cosa che non è semplicissima, che cos'è che non ha funzionato. Sul piano politico bisogna operare con rigore in modo da evitare situazioni incresciose di questo genere. Naturalmente essendo noi al governo, le direttive che dobbiamo dare devono essere improntate al massimo di prudenza. Perché una manifestazione di lavoratori è cosa diversa rispetto a altre iniziative. Al tempo stesso è evidente che neanche per i lavoratori le iniziative estreme, come le interruzioni del traffico, sono utili. Insomma, il problema è quello di mantenere un equilibrio rigoroso: da una parte, il governo deve essere prudente nei confronti di lavoratori che rivendicano diritti, bisogni

Gerardo Bianco

«Scontri da evitare, credo però che in questa violenza di piazza ci sia qualche strumentalità»

legittimi, dall'altra parte c'è la necessità di farsi carico dei problemi che riguardano gli utenti e la funzionalità dei servizi».

Il popolare Gerardo Bianco non è tanto tenero con le manifestazioni violente e avanza qualche sospetto. «Ma come, in un momento in cui si stanno determinando le condizioni per uno sviluppo economico del Paese, ci troviamo a dover ritornare indietro nei tem-



Luana Benini

po, alle posizioni di una volta». Gli scontri fra lavoratori e polizia? «Sono tentato di rispondere che anche i poliziotti sono lavoratori. È doloroso che sia accaduto tutto questo. Ma io leggo in queste manifestazioni violente anche una qualche strumentalità proprio nel momento in cui si sta cercando di risolvere i problemi». Secondo Bianco «se la piazza è violenta la polizia ha il dovere di tutelare i cit-

tadini». Sia ben chiaro: «Le manifestazioni sono giuste e sacrosante, ma non è con la violenza che si risolvono i problemi, ci sono i sindacati, c'è la possibilità di avviare un dialogo pacato e sereno». E poi «siamo proprio sicuri che a Napoli non ci siano forze organizzate che cercano di intorbidare la situazione?».

### LA RICERCA

## Per i poveri servono 20mila miliardi

ROMA. Una cifra compresa tra i 15 e i 20.000 miliardi l'anno: è questo il costo del reddito minimo d'inserimento qualora fosse esteso a tutto il territorio nazionale. È quanto sottolinea l'Istituto per la congiuntura (Isc), che ha calcolato lo stanziamento necessario per consentire un'integrazione delle entrate che permetta a tali famiglie di avvicinarsi (senza peraltro raggiungerla) alla metà del reddito medio pro-capite italiano. Quei 15-20.000 miliardi sarebbero infatti appena sufficienti a finanziare il 50% dello scarto tra il reddito percepito dai poveri e la metà del reddito medio degli italiani. Il decreto legislativo del 12 giugno scorso, che viene giudicato dall'Istituto «un elemento di razionalizzazione delle politiche assistenziali», prevede per il momento che il «reddito minimo di inserimento» sia sperimentato solo in 10 Comuni del Mezzogiorno, aiutando tra le 15mila e le 20mila persone. La durata della sperimentazione sarà al massimo di due anni, e dovrà comunque terminare entro la fine del 2000.

L'Italia, insomma, non solo arriva buona ultima nell'uso di questo strumento normativo (che esiste in tutti i Paesi Ue, ad eccezione della Grecia), ma lo prevede anche in modo molto limitato: basti pensare che in Gran Bretagna il provvedimento interessa sei milioni di persone (il 10% della popolazione) e in Belgio, paese dove a usufruirne è solo lo 0,7% dei cittadini, circa 70.000. Il problema del nostro paese, si legge nello studio, è comunemente legato non solo alla poca rilevanza finanziaria della voce «assistenza» (che impegna solo il 3,5% del Pil) ma anche all'organizzazione del sistema assistenziale, «che si sviluppa attraverso una serie di interventi sconnessi e inefficienti». Ad esempio, è scritto nel documento, istituti previdenziali vengono adoperati per sostituire sussidi assistenziali o di disoccupazione. Per questo, conclude l'Istituto per la congiuntura, la sperimentazione del reddito minimo d'inserimento, che pure è tra i più bassi tra quelli adottati in Europa (fino a un massimo di 500.000 lire), «è un'interessante iniziativa che dovrebbe permettere di valutare l'efficacia di tale strumento».

### La Lega: «Sfiduciamo» il Viminale

ROMA. Il vicepresidente dei senatori della Lega Nord, Luigi Peruzzotti, ha annunciato ieri la presentazione di una mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano. Motivo? «La dimostrata incapacità a gestire il problema dell'ordine pubblico che ormai ha assunto livelli incontrollabili, soprattutto nelle città del centro-nord» e la mancata previsione «degli effetti nefasti che sta producendo la legge Turco-Napolitano: gestione da parte della mafia degli sbarchi clandestini, abusi e violenze sugli esseri umani, sfruttamento della prostituzione...».

### Tennis femminile In Fed Cup a Praga Italia-R. Ceca 2-0

La squadra femminile di tennis allenata da Raffaella Reggi conduce 2-0 sulla Repubblica Ceca dopo la prima giornata dell'incontro valido come spareggio per l'accesso nel 1° gruppo mondiale della Fed Cup, la Coppa Davis delle donne. Nel primo incontro Silvia Farina ha sconfitto 6-0 6-4 la Bobkova mentre Rita Grande si è imposta in tre set sulla Hrdlichova dopo un'interruzione per pioggia. 7-6 4-6 6-4 il punteggio finale. Nella semifinale Svizzera-Francia (l'altra mette di fronte Spagna e Usa) le elvetiche conducono 2-0 grazie ai successi della Hingis e della Schnyder.



### Tennis, battuto da Kucera Rios perde l'occasione di sorpassare Sampras

Il cileno Marcelo Rios ha perso l'occasione di acciuffare il primo posto delle classifiche Atp. Per scalzare Pete Sampras avrebbe avuto bisogno di raggiungere la finale nel torneo di Stoccarda, dotato di oltre un milione di dollari, ma la sua corsa si è arenata in semifinale. Dopo avere travolto venerdì Boris Becker lasciandogli solo due game, Rios è stato superato ieri dallo slovacco Karol Kucera per 6/2 6/7 (8-10) 6/4. Kucera, che si era messo in luce quest'anno raggiungendo le semifinali degli Open di Australia, in finale affronterà il brasiliano Kuerten che ha sconfitto lo spagnolo Carlos Moya per 7-6 (8-6) 6-4.

### Coppa Intertoto A Bucarest il Bologna ko 3-1 ma si qualifica per il 4° turno

Quella che doveva essere una semplice gita a Bucarest dopo il perentorio 2-0 dell'andata, ha rischiato di trasformarsi in una disfatta per gli uomini di Mazzone. Avanti di un gol dopo 15' per un calcio di rigore trasformato da Kolyvanov, i rossoblu sono andati via alla deriva, subendo il modesto ma grintoso National che prima ha pareggiato con Pigulea e poi è andato in vantaggio allo scadere con Parlog. Nella ripresa, dopo l'espulsione di Marocchi è arrivata anche la terza segnatura, su autogol di Mangone, e il Bologna in 10 ha difeso nella sua area fino all'ultimo secondo la risicatissima promozione.



### Mondiali tiro a volo Solo Benelli ha speranze d'oro

Giornata negativa per i tiratori italiani impegnati nella prova di skeet dei mondiali di Barcellona. Al termine delle prime due serie da 25 piattelli, il campione olimpico Ennio Falco è soltanto 43° con 46/50, mentre Mario Claudio Ruberti è 29° con 47/50. Soltanto il fiorentino Andrea Benelli è ancora in grado di qualificarsi per la finale a sei di domani: è 13°, con 48/50 avendo sbagliato un piattello dalla terza pedana, la più difficile dello skeet, e uno perché disturbato dal forte vento. A sorpresa tra i cinque tiratori al comando, con 50/50, ci sono anche un brasiliano e un cileno.

**L'Unità lo Sport**

Tartufesco intervento del vicepresidente dell'Uci per «rassicurare» i corridori. Volata-fotofinish per Nardello

# Tour, avanti comunque E l'antidoping si fa soft



### IL PASSISTA

Se la tv esorcizza il marcio

GINO SALA

**N**ON CAPISCO il disagio di coloro che vorrebbero parlare più del Tour pedaleto che del Tour dopato. Per esempio, certi commenti televisivi mostrano un'insofferenza verso la gravità del momento. Ho sentito Adriano De Zan chiedere scusa ai telespettatori e Davide Cassani asscondersi nelle trasmissioni di questi giorni, scusa per essere obbligati a soffermarsi su quanto è accaduto e sta accadendo dentro e fuori dal plotone. In un certo senso capisco Adriano e capisco Davide, comprendo il loro stato d'animo, ma non condivido il loro comportamento.

Sono entrambi degli informatori, uno (De Zan) con una lunga carriera sulle spalle, l'altro (Cassani) nelle vesti di un giovane e apprezzato opinionista e come tali hanno il dovere di essere più vicini ai problemi del ciclismo, più penetranti, più alla ricerca di verità che non possono essere nascoste o semplicemente sferiate. Come? Promuovendo dibattiti e inchieste senza il timore di disturbare questo o quello. Ricordo bene che nelle circostanze in cui De Zan mi ha chiamato al suo microfono, ho invitato il collega ad uscire dal solito copione per dare spazio ad argomenti a mio giudizio più interessanti, più sulla bocca dei corridori e anche degli appassionati. Argomenti come quelli di un'attività massacrante e di stipendi in molti casi miseri, di situazioni che andavano denunciate e altro ancora. Situazioni che per certi versi sono andate peggiorando. Volendo indossare panni incompatibili con la sua vera essenza, il ciclismo ha via via stravolto antiche e sane abitudini.

Tutto comincia all'inizio della stagione, quando alcune squadre vengono presentate negli alberghi a cinque stelle o addirittura nel salone della Borsa di Milano. Non dico che dev'essere un ciclismo di straccioni. Dico che si spendono malamente i soldi a disposizione, che si chiudono gli occhi davanti alle pratiche illecite favorendo così l'opera nefasta di gente che deve finire al più presto in galera. Chiaro che questo stato di cose prelude a un'ipocrisia generale, da un'omertà vergognosa e da leggi inadeguate alla bisogna. Com'è noto, il bubbone del Tour è scoppiato per la spiatata di un massaggiatore licenziato dalla Festina e sarebbe un brutto segnale se ci limitassimo ad invocare altre soffiare suggerite da propositi di vendetta. Insomma, tutti noi, stampa parlata e stampata scritta, non dobbiamo sentirci poliziotti, ma nemmeno semplici e infastiditi osservatori. Mi sono spiegato, caro De Zan e caro Cassani? Non voglio assolutamente passare per maestro. Voglio sentirvi più battagliari.

CARPENTRAS. Un giorno di tregua. Nel senso che nessuno va in galera. Una tappa normale, la tredicesima, con partenza normale e arrivo altrettanto normale. Sventola anche il tricolore. Dopo 196 chilometri vince un italiano, Daniele Nardello, che batte in volata lo spagnolo José Garcia Acosta e il suo compagno di squadra Andrea Tafi. Il gruppo arriva dopo tre minuti, e Ulrich va in albergo tranquillo con la maglia gialla. Il suo allenatore, Peter Becker, ieri l'ha detto chiaro e forte: «Jan non ha mai preso alcun prodotto. Vuole mantenersi sano e aver figli sani, chiaro?». Bene, possibile che dopo la girandola pazzesca di arresti, scioperi, controsioperi e falsi scoop nella spazzatura, il Tour sia tornato alla normalità? No, nessun normalità. In realtà, in attesa delle montagne, le autorità ciclistiche (Federazione e organizzazione della corsa) stanno affannosamente tentando di mettere un tappo che in qualche modo freni le continue eruzioni dello scandalo. E per frenarlo, c'è solo un modo: rassicurare i corridori sul prossimo futuro in modo da non fermare la gioiosa macchina da guerra del Tour. Il messaggio è questo: cari amici, state tranquilli, non ci accaniremo contro di voi con ulteriori controlli. Ora pensate a correre senza più parlare di doping con giornalisti cattivi. Poi si vedrà. A tutto c'è rimedio. Insomma: dopo la ghigliottina, un po' di sana restaurazione per salvare il salvabile. L'ultima novità, nella giostra impazzita, è il «rassicurante» intervento di Daniel Ball, presidente della Federciclismo francese e soprattutto vicepresidente dell'Unione ciclistica internazionale. L'Uci, diretta dall'olandese Verbruggen (uomo che ultimamente brilla per la sua assenza), aveva fatto sapere, spaventando ulteriormente i corridori, che nei prossimi giorni avrebbe fatto scattare dei controlli medici a tappeto, cioè prelievi contemporanei di sangue e di urina. Apriti o cietro: basta siamo stufi, ci trattate da delinquenti, vogliamo correre in pace, senza di noi non esisterebbe il ciclismo, non è possibile che si parli solo di doping. Insomma, un'altra mezza rivolta, sfociata in un incontro tra il presidente Ball e le squadre presenti al Tour. Bene, il primo risultato di questo

vertice di pensatori, fatto ieri in un albergo di Balnear Les Bains, è stato naturalmente quello di un immediato rinvio dei nuovi controlli. Non solo: pur di riconquistare i corridori, Ball si è lanciato in un pistolotto ipocrita teso a tranquillizzare l'ambiente e a rimuovere qualsiasi problema. «Parlo a nome dell'Uci, dei corridori e dei loro direttori sportivi», ha detto Ball. «E voglio esprimere la solidarietà nei confronti dei corridori perché negli ultimi quindici giorni hanno dovuto fare il loro lavoro in condizioni estremamente difficili. Fanno un mestiere che merita rispetto, non possiamo accettare le affermazioni generalizzate fatte sul doping». Fin qui nulla di strano. Ma ecco l'afondo: «Campioni si diventa perché si ha talento, ci si allena e si ha un'igiene di vita. Non c'è ragione per cui dei controlli di sanità aggiuntivi vengano fatti durante questo Tour. I controlli della salute si fanno in condizioni di crisi. Sappiamo che i controlli vengono fatti già in numerose squadre, il nostro compito è quello di coordinare tale attività. I nuovi controlli in questa stagione non verranno fatti». Come a dire: noi chiudiamo un occhio, voi però ora cominciate a rigar dritto. Monsieur Ball risolve anzitutto il problema dei rapporti con i media. «Tutti noi desideriamo che si parli di ciclismo e quindi chiediamo che nelle prossime giornate del Tour non si parli di doping». Perfetto: se non lo si nomina più, il bubbone sparisce. Neanche fossero stati i giornalisti a inventarlo. Ultima questione, ma più importante di tutte, il proseguimento del Tour. La parola d'ordine è ovviamente andare avanti. «Non è mai stata all'ordine del giorno della riunione», ha detto Ball «la questione di non partire. Al contrario i corridori vogliono arrivare alla fine. Fermare il Tour significherebbe ammettere che c'è un legame con le storie giudiziarie dei recenti giorni». Chiudiamo con una domanda: ma tutti i corridori della Festina che hanno ammesso di essere dopati, da dove vengono? Da un altro mondo? Evidentemente Armin Meier non è un corridore di Tour, ma corre sul pianeta Papalla.

Dario Ceccarelli



Una strana maglietta indossata da Pantani con le firme dei suoi colleghi. In alto lo sprint vincente di Daniele Nardello

P. Kovarik/Ansa



Franco Dardanelli

### IL CORSIVO

## Niente frottole, monsieur Ball

**C**OMUNQUE finisca questa storia, ci piacerebbe non ascoltare più frasi del genere: «Fermare il Tour significherebbe ammettere che c'è un legame con le storie giudiziarie dei recenti giorni». L'autore di questa perla è Daniel Ball, presidente della Federazione ciclistica francese e vicepresidente dell'Uci, cioè il massimo organo mondiale di questo sport. Bene: monsieur Ball, che dall'alto delle sue cariche è uno dei principali responsabili di quanto sta accadendo, non può raccontare frottole. I giornali sono anche cattivi, però non sono stati loro a far dire allo svizzero Armin Meier che da due anni prende l'eritropoietina, e che la prende perché così fan tutti e, quindi, non può permettersi di andare più piano dei suoi colleghi. D'accordo, finire in galera non è piacevole, ma un reato è un reato. La legge francese

parla chiaro. E difatti c'è voluto questo grimaldello per scardinare il portone dell'omertà. Meier non sta correndo al Tour? E Zulle? E a Brochard, che è pure campione del mondo (un bel poster per il ciclismo), non sarebbe giusto ritirargli la maglia iridata? Monsieur Ball al posto di suggerire ai corridori di non parlare più con i giornalisti, forse dovrebbe dir loro di star zitti con la polizia. Ma questo, fortunatamente, non può farlo. Lo smarrimento dei corridori è comprensibile. Però anche loro devono smetterla di far gli struzzi. Contro chi protestavano venerdì? Contro la polizia o contro loro stessi? Se poi fa loro piacere credere che la colpa è dei giornali, facciano pure. La borsa, come la vita, è loro.

Da.Ce.

La storia di un nazionale etiope: la fuga, l'asilo politico e ora in campo col Ponsacco

# Mesfin, la solidarietà in gol

DALL'INVIATO

PONSACCO (Pisa). Per tutti in paese è «Peace», pace. È un giovanotone di colore, dinoccolato e cordiale. Educatore e sorridente con la passione del pallone. Ha la pelle nera, ma in realtà è come fosse toscano da sempre. «Ha imparato anche le battute», dicono gli amici. Peace in realtà è Mesfin Negusie, 20 anni etiope, che un anno e mezzo fa ha chiesto, assieme ad altri compagni, asilo politico in Italia e, di fatto, ha rinunciato a far parte della nazionale del suo paese. Eppure ci sapeva fare. È alla fine qualcuno si è accorto di lui. Calciatore doveva e voleva essere, calciatore sarà. Le differenze ci saranno, e saranno tante, ma alla fine quel che conta è che il pallone sarà la sua attività principale e magari diventerà un protagonista nello Stivale calcistico. Alto, fisico asciutto, instancabile corridore e piedi buoni quanto basta, Mesfin è approdato a Ponsacco, campionato nazionale dilettanti. «Abbiamo avviato la trattativa una ventina di giorni fa», racconta Bruno Bartolozzi, di-

rettore sportivo del Ponsacco. «Fu un mio amico che lavora per il Livorno calcio a indicarmi che c'era questa possibilità. Ci siamo messi in contatto col giocatore, lo abbiamo visto giocare e ci ha convinto. Come squadra dilettanti possiamo tesserare un solo giocatore straniero e credo che abbiamo fatto un ottimo acquisto. Credo di poter dire che Mesfin è il giocatore che nella nostra categoria possa fare veramente la differenza. Con lui il ritorno in serie C2 è decisamente alla portata». Oltre a giocare per la società rosso-blu si sta preoccupando anche del resto. Lavoro, casa in primo luogo. «Qui nella zona ci sono molte fabbriche di mobili», prosegue Bartolozzi, «e non sarà difficile trovargli un'occupazione. Come non ci saranno problemi per l'alloggio. Intanto andrà in ritiro ad Aulla col resto della squadra e al suo ritorno sarà tutto a posto».

La storia di Mesfin e dei suoi compagni è iniziata con la richiesta di asilo politico e la svolta della loro vita è stata una partita amichevole dello scorso agosto a

San Lorenzo Nuovo in provincia di Viterbo. Mesfin e compagni furono notati da Pierluigi Lombardi, camionista di Monte San Savino e allenatore del Chianciano (Promozione toscana). Il talento dei giovani etiope non fu indifferente nemmeno agli osservatori del Perugia che però non poteva tesserarli. «Furono respediti a Roma», racconta Lombardi - al centro di accoglienza etiope. Quando il andò a trovare e vide come vivevano disse loro «Venite a casa mia, che vi ospito io». Fu così che da un anno in sei sono a casa mia. Hanno ottenuto il regolare permesso di soggiorno, hanno il libretto di lavoro e alcuni sono occupati presso un centro di riciclaggio della carta e presso una ditta di componenti idraulici. Gli altri si danno un gran da fare in casa, aiutando mia moglie e i miei genitori, che loro chiamano mamma e babbo. Ma lo fanno di loro volontà, perché nessuno glielo impone». In questo anno Mesfin, che poi è diventato Peace, e i suoi compagni hanno giocato in una squadra amatoriale dell'aretino. Inutile dire che i ri-

sultati sono stati eclatanti: troppo impari la lotta. Poi la richiesta da parte del Ponsacco e l'addio da casa Lombardi. «Da una parte sono contento, ma dall'altra mi dispiace non averlo più fra noi. Peace però mi ha promesso che ogni domenica sera tornerà a Monte San Savino».

E lui Mesfin-Peace sprizza gioia da ogni poro: «Sono felicissimo di poter tornare a giocare. E per di più in una categoria importante. Ho incontrato i miei nuovi compagni e l'allenatore e mi sono sembrati bravi ragazzi». Tecnicamente gli piacerebbe assomigliare ad Albertini: «Sì, perché faccio il tifo per il Milan. In Etiopia ho visto molte partite e ho deciso che questa è la mia squadra preferita. So però di non aver le caratteristiche di Albertini. Sono un centrocampista più di fascia destra e quando giocavo nell'«Hèpha ho segnato anche diversi gol». Non diventerà un nuovo Albertini Mesfin-Peace, ma la sua nazionale l'ha trovata comunque. A Ponsacco.

### «Sans papiers», una Coppa anche per loro

Ariane Mnouchkine, Michel Piccoli, e diversi altri esponenti del mondo dello spettacolo francese hanno firmato una petizione perché anche i sans papiers (gli immigrati in situazione irregolare) si sentano partecipi fino in fondo della vittoria francese ai Mondiali di calcio. Indirizzata al primo ministro Lionel Jospin, la petizione invoca che anche i 70.000 immigrati, esclusi dal provvedimento di regolarizzazione «sentano loro questa Coppa». «I 70.000 sans papiers da regolarizzare, sono meno del pubblico che può essere ospitato dallo Stadio di Francia. Accordateci la grazia di uno stadio di Francia riempito da queste persone dimenticate».

Franco Dardanelli

LOTTO						
BARI	37	46	13	39	53	
CAGLIARI	12	3	65	19	32	
FIRENZE	54	45	5	1	46	
GENOVA	61	13	48	1	79	
MILANO	76	74	85	37	3	
NAPOLI	70	43	47	78	40	
PALERMO	63	47	77	61	2	
ROMA	25	30	90	72	43	
TORINO	89	43	38	21	54	
VENEZIA	76	7	72	14	49	

Super ENALOTTO						
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY						
25	37	54	63	70	76	7
MONTEPREMI:						L. 9.757.011.456

Vincono con punti 5+	L. 8.548.579.900
Vincono con punti 5	L. 56.726.800
Vincono con punti 4	L. 774.600
Vincono con punti 3	L. 22.400



R

# L'Unità



ANNO 75. N. 173 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 26 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

EDITORIALE

## Abbassare la tassa della disoccupazione

MINO FUCCILLO

**G**LI IMPRENDITORI di questo paese hanno molti difetti, uno per tutti: praticano il lamento sistematico dopo un paio di stagioni in cui hanno raddizzato aziende, bilanci e profitti. Ma, almeno su un punto, su un sentimento più che su un comportamento, non si può dare loro torto: voi investirete su un paese che sta per tornare ad inscrivere tra i suoi connotati l'instabilità di governo?

Può succedere, anzi molto è già predisposto: tra la fine dell'estate e l'autunno una lunga e appassionata discussione politico-parlamentare sulla legge finanziaria porterà Rifondazione comunista o parte di essa a un legittimo e già quasi annunciato dissenso e quindi fuori dalla maggioranza. Allora o si cambia maggioranza e governo, ma non è detto che ce ne sia un'altra, oppure il governo che c'è, quello di Prodi, resta appeso alla benevolenza non gratuita e molto incerta di Cossiga o di chi per lui. Votare infatti non si può, le elezioni sono impossibili, c'è il cosiddetto semestre bianco, quello in cui non si sciogliono le Camere. In entrambi i casi, governo a scartamento ridotto, instabile appunto. E instabili i mesi fino alla metà del 1999. Poi le elezioni europee, dove si vota con la proporzionale che bene all'Ulivo non fa. Ed elezioni parlamentari per il nuovo capo dello Stato, vicenda dove quel po' di bipolarismo che è rimasto si disperde se non si squaglia. A questo punto l'instabilità finisce, arriva la crisi vera, si va a votare e il Polo affronta con il favore del pronostico l'Ulivo corroso da lunghi mesi di nervosa impotenza.

Fosco pessimismo? Purtroppo no, solo traduzione in chiaro di ciò che c'è dietro il nervosismo diffuso di questi giorni. Gli imprenditori si limitano a fiutare l'aria. Si può fermare questo processo, qualcuno ha in tasca l'antidoto? E chi può farlo, Bertinotti? A lui si può chiedere responsabilità e calcolo, ma non di negare se stesso. Non ha la fregola della crisi Rifondazione, però non è nella sua natura e quindi non è in suo potere fermare o invertire questa deriva di cui il partito neo comunista è attore senza la capacità e la voglia di essere regista.

Allora può invertire la rotta che punta verso l'instabilità D'Alema? Ci ha provato, con la

Bicamerale. Poi con la verifica. Qualcosa d'altro farà il partito di maggioranza relativa, ma non è detto che il timone sia tutto nelle mani di un leader di partito. Se qualcosa c'è da fare, questa sta oggi soprattutto nel canestro del governo.

E di soluzione ce n'è una sola per far cambiare idea agli imprenditori, per diminuire il numero dei disoccupati, per non vedere l'incremento del Pil asciugarsi, per non lasciare la politica alle sue logiche di schieramento: abbassare la pressione fiscale sulle aziende e sul lavoro. Subito e con chiarezza, spietatamente, come si fece con l'Eurotassa. La cosa costa, a pagare sarebbero quantità e qualità delle prestazioni del Welfare. Ma intorno all'abbassamento della pressione fiscale si può costruire anche consenso, perfino un blocco sociale. Le alternative non consentono neanche questa possibilità.

**E**CCOLE infatti le alternative, tutte più pericolose. La prima: lavori pubblici e pubbliche assunzioni. L'Europa ci vincola su questa strada, il debito pubblico non può crescere, anzi deve diminuire, politiche di espansione di questa natura sono già fallite infinite volte al Sud. Per di più, oltre ai rischi clientelari, si spacca l'Italia in due: ci si allena il mondo delle imprese, il lavoro autonomo, l'intero centro-nord.

Seconda ipotesi: ci si affida soltanto al mercato e alla ripresa economica. Non funziona, le imprese al Sud non ci vanno, la ripresa rallenta, il circolo si fa via via meno virtuoso, lo schieramento dell'Ulivo si sottopone al logorismo della protesta sociale. Corollario: si aiuta la ripresa con interventi settoriali e incentivazioni mirate. Purtroppo anche il corollario non cancella l'obiezione che i fatti muovono all'assunto principale.

Terza: si abbassa il costo del lavoro aumentandone la flessibilità. L'idea affascina anche a sinistra ma nessuno finora è riuscito a rendere credibile l'idea che la flessibilità si fermi un minuto prima di diventare precarietà. Il dibattito è bello, ma i fatti sono che su questa strada i sindacati non marciano o hanno già marciato a sufficienza. E comunque non marciano più i

SEGUE A PAGINA 4

Il procuratore Kenneth Starr impone la deposizione davanti al Gran Giuri. È sempre braccio di ferro con la Casa Bianca

## Il calvario di Clinton

Ordine di comparizione per il presidente, sarà interrogato sui suoi rapporti extra-coniugali  
L'America si scopre insicura dopo la sanguinosa sparatoria nella sede del Congresso



WASHINGTON. Per la prima volta nella storia degli Usa un presidente ha ricevuto un ordine di comparizione. Il fulmine del procuratore speciale Kenneth Starr si è abbattuto su Bill Clinton, chiamato a testimoniare davanti al Gran Giuri sui suoi rapporti con Monica Lewinsky. Secca la reazione di Clinton: «Il procuratore speciale venga da me, io rifiuto di andare da lui». La strategia di Starr è evidente. Fare in modo che Clinton ammetta il rapporto sessuale con la Lewinsky e quindi si rimangi tutto quello che ha detto finora, oppure neghi ancora, sotto giuramento, di fronte a una giuria. E se risultasse che il presidente ha mentito l'incriminazione per falsa testimonianza sarebbe automatica. Intanto, dopo il sanguinoso attentato al Congresso, all'America scossa, Clinton ha detto: «Si è trattato di un atto selvaggio di fronte alla porta della civiltà americana».

DI LELLO

ALLE PAGINE 2 e 3

### Giustizia e potere a stelle e strisce

PIERO SANSONETTI

**V**ELO IMMAGINATE Silvio Berlusconi che un bel giorno, dopo aver ricevuto dalla procura di Milano un nuovo avviso di garanzia per qualche bustarella illegale, si presenta davanti alle sue televisioni e lancia un proclama contro l'eccessivo dispendio di energia nelle moderne società capitaliste, causa di costosissimi e tragici mutamenti climatici? No, certo non potete neppure immaginarla una cosa del genere. Berlusconi, dopo un avviso di garanzia, convocherebbe tutte le televisioni possibili e immaginabili e dichiarerebbe che il potere comu-

SEGUE A PAGINA 3

### «Due eroi», gli Usa ne hanno bisogno

MASSIMO CAVALLINI

**R**ACCONTAVA ieri il «New York Times» come vi fosse, tra la moltitudine che venera il povero di Dio, anche una bambina di undici anni nata e cresciuta a Belfast, nell'Irlanda del Nord. E spiegava, il quotidiano, come quest'ultima fosse giunta a Washington su espresso invito d'uno dei due senatori del New Jersey, Robert Torricelli, desideroso di mostrare «come funziona la democrazia» a chi, come lei, non aveva potuto conoscere che la «logica delle armi e della violenza».

SEGUE A PAGINA 2

Il governo riconferma i suoi impegni, il Polo in piazza a settembre. Pioggia di critiche contro Rifondazione

## L'Ulivo alla guerra del lavoro

Polemiche sulle cariche. Napolitano: «Interveniamo solo quando è indispensabile»

**Bene, bravi, bis.**  
I nostri più grandi successi di nuovo in edicola dal 25 luglio al 30 agosto

L'INTERVISTA  
**Bertinotti: «Prodi, ultimo avviso»**



DI MICHELE

A PAGINA 5

L'INTERVISTA  
**Treu: «Tratto, ma non accetto nessun ricatto»**



GIOVANNINI

A PAGINA 5

ROMA. È guerra sull'emergenza occupazione. Pioggia di critiche su Bertinotti. D'Antoni: «La lotta la fa il sindacato». Al segretario del Prc che auspica una «crescita del conflitto sociale» replicano anche i Ds. Veltroni: «Lo sforzo nel quale il governo è impegnato richiede un abbassamento della tensione politica». Grandi: «Così Bertinotti non fa altro che aprire la porta al nemico». E polemica anche sugli incidenti di venerdì a Napoli e Milano. Il ministro Napolitano, in una intervista a L'Unità, assicura che alle forze di pubblica sicurezza sono state date «direttive di massima accortezza e moderazione nel confrontarsi con manifestazioni di lavoratori o disoccupati, anche quando queste vadano al di là dei limiti consentiti».

E mentre il governo ribadisce gli impegni sull'occupazione il Polo annuncia battaglia: «A settembre tutti in piazza».

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 4, 5, 6 e 7

### Quelle riforme irrinunciabili

NICOLA ROSSI

**D**IETRO le proteste di Napoli e di Milano non c'è solo la disperazione di chi ha perso il lavoro o non l'ha mai trovato. Ci sono anche le difficoltà che ogni processo riformatore incontra e che, nel caso italiano, sono direttamente proporzionali al totale vuoto riformista dei primi quarant'anni di storia repubblicana. Difficoltà che si superano accelerando e tenendo ferma la rotta delle riforme.

Un esempio per tutti.

Unica fra le forze politiche della maggioranza, la sinistra riformista ha chiesto che il chiarimento programmatico appena concluso riguardasse anche i temi della sicurezza nei posti di lavoro ed in particolare l'esame e l'approvazione del testo unico di riordino e coordinamento di tutte le norme in materia di sicurezza del lavoro (e delle connesse misure di agevolazione ed incentivazione per artigiani e piccole imprese).

Il motivo è fin troppo semplice. In Italia sul lavoro si muore, e si muore con imbarazzante frequenza. Nel 1995, ultimo anno per il quale sono disponibili dati attendibili, sono morti più di tre lavoratori al giorno e le denunce di infortuni sul lavoro sono state ben più di 2 mila al giorno. In termini, in media nell'anno si infortunano poco meno di 50 lavoratori dell'industria su mille e di questi 2 perdono la vita o restano invalidi. Nell'industria, sono i più giovani ed i precari a registrare le più elevate probabilità di infortunio: per un apprendista il grado di pericolo insito nel lavoro è triplo rispetto alla media nazionale e la probabilità di morire sul lavoro è doppia se non tripla rispetto ad altri lavoratori.

SEGUE A PAGINA 9

## La moglie ed il figlio maggiore hanno ritrattato le loro dichiarazioni Delitto di Ostia: crolla l'alibi del pescatore

La Procura chiude il caso. L'uomo resta in carcere con l'accusa di omicidio e violenza sessuale.

**ACQUISTIAMO ORO - ARGENTO**  
in qualsiasi forma e quantità

**MERCATO VENETO DELL'ORO**

BOLOGNA Via della Zecca, 1 Tel. 051/267568  
MODENA C.so Canalchiaro, 80 Tel. 059/241797  
RIMINI Corso d'Augusto, 100 Tel. 0541/24956  
RAVENNA Via Ponte Marino, 43 Tel. 0544/216068  
FORLÌ C.so della Repubblica, 19 Tel. 0543/27900  
PARMA Strada Garibaldi, 1 Tel. 0521/289947  
VENEZIA-MESTREC. del Popolo, 85 Tel. 041/972676  
VERONA Via Leoncino, 15 Tel. 045/591981  
PADOVA Passaggio Tito Livio, 5 Tel. 049/8752758  
BRESCIA P.zza della Vittoria, 7/a Tel. 030/291551

**PAGAMENTI IMMEDIATI ED IN CONTANTI**

Orario: da Lunedì a Sabato 9.00 - 14.00

ROMA. Alla fine la moglie non ce l'ha fatta più. Non ce l'ha fatta più a coprire l'ultima violenza del marito, quella che è costata la vita al piccolo Simeone: dopo sei giorni in cui ha strenuamente difeso il marito (il pescatore accusato di aver violentato e ammazzato il bimbo di Ostia) alla fine ha confessato ciò che sapeva, ciò che ha sempre saputo e che questa volta, dopo un lungo colloquio con l'altro figlio, Claudio, è andata a raccontare agli inquirenti.

Ieri sera, così, anche l'ultimo tassello si è chiuso sulla vicenda di degrado e violenze, sull'ultimo degli abusi che il pescatore ha sempre negato sfuggendo alle diverse segnalazioni accumulate inutilmente contro di lui. Anche i suoi familiari, che per anni hanno subito, ora lo accusano. Solo lui continua a negare.

A PAGINA 15

ROMA. Fuga dalle città sotto il solleone. Per sfuggire alle temperature record di questi ultimi giorni (che ieri sulla Salerno-Reggio Calabria hanno provocato la morte di un autista di camion e a Napoli di un pensionato) l'esercito dei vacanzieri si è messo in movimento in cerca di refrigerio. Una prova generale del grande esodo atteso per il prossimo fine settimana con code ai caselli autostradali e marce per lunghi tratti a passo d'uomo. Undici milioni di auto sono state contattate ieri sulle strade e non sono mancati incidenti. Il più grave sull'Autosole, nell'area di Teano sud, dove una Audi nera con a bordo una coppia di italiani residenti in Svizzera è piombata sui passanti e le vetture in sosta uccidendo due persone e ferendone altre due.

A PAGINA 13

**CHETEMPOFA**  
di MICHELE SERRA

### Trinariciuti

**I**L CONFORMISMO ideologico è forse il peggiore vizio che la destra rimprovera alla sinistra. Guareschi ne trasse la feroce macchietta dei Trinariciuti, ottusa truppa sempre pronta ad eseguire senza fiutare ordini e contordini. Ma oggi che la sinistra è diventata per eccellenza il luogo del dissidio e dell'ognuno per sé, impressiona constatare come questo virus dilaghi a destra, con una compattezza insieme comica e paurosa. Non una voce, se non quella sempre più amara di Montanelli, che osi avanzare non dico la certezza, ma per lo meno il dubbio che Berlusconi, nel suo braccio di ferro con la legge e lo Stato, possa avere torto. Non una sola voce, che si chiedi (almeno pubblicamente) se valga la pena di incatenare le sorti del centrodestra (cioè mezza Italia) e delle riforme (cioè dell'Italia intera) al narcisismo e all'irracundia del Capo. Illustri conservatori, postfascisti e liberali ripongono nel comodino le rispettive matrici ideali (rispetto dello Stato per i primi, Legge e Ordine per i secondi, elogio del dubbio per i terzi) e formano la gigantesca piramide umana in cima alla quale il miliardario ridens si inerpica per sguainare lo spadino. È una pena. Ma anche una soddisfazione, per noi ex pecoroni di sinistra, udire il belato di questo immenso gregge. Tre tv non bastavano, al miliardario ridens, per intrattenere la truppa. Li ha muniti anche di tre narici.

IL SERVIZIO

Domenica 26 luglio 1998

2 l'Unità2

CULTURA/ARTE

Gillo Dorflès  
«Alla Gnam  
dedicò  
anima  
e corpo»

PAESTUM. Proprio mentre accoglie i visitatori della mostra sul «Tuffatore», Gillo Dorflès riceve la notizia della morte di Palma Bucarelli. Il critico milanese, uno dei protagonisti dell'arte italiana dal Dopoguerra a oggi, ricorda: «La prima volta che ho incontrato Palma è stato in occasione di un convegno dell'Aica, l'Associazione dei critici d'arte. Eravamo in Dalmazia, mi sembra che fosse alla fine degli anni Cinquanta. Devo essere sincero, allora rimasi colpito soprattutto dalla sua bellezza, dalla sua freddezza. In seguito Palma mi invitò più volte a fare delle lezioni alla Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma». Che peso ha avuto la mitica bellezza di Palma Bucarelli nei rapporti con gli artisti? È stata una delle muse dell'arte italiana del dopoguerra? «Io credo - risponde Dorflès - che Palma abbia saputo servirsi della sua bellezza sempre in maniera rigorosa. Non mi sembra che abbia mai sfruttato questo suo fascino per accattivarsi i favori del prossimo, tanto meno quelli degli artisti. E poi, francamente, lei è sempre stata una dominatrice. Erano gli artisti ad andare da lei e non lei nei loro studi». Qui è stato il suo ruolo nell'arte italiana e il suo rapporto con la Gnam? «Il suo grande merito - dice Dorflès - è stato quello di lottare per lo sviluppo della Galleria di viale Belle Arti. Si impegnò affinché l'arte di avanguardia fosse accettata in Italia. E parlò dei primissimi anni del dopoguerra. Questa sua fortissima difesa del museo e il suo carattere autoritario, però, le crearono molte inimicizie. Ma si deve proprio a questo suo carattere se è riuscita a dare uno sviluppo alla Galleria sia attraverso un'attenta politica espositiva che tramite una campagna di acquisizioni. Il suo grande impegno amministrativo e organizzativo le ha impedito di sviluppare, come avrebbe voluto, l'attività scientifica. Il suo libro su Fautrier è comunque uno studio importantissimo, sia rispetto agli anni in cui uscì sia in prospettiva».

[C.A.B.]

È morta ieri a 88 anni la Bucarelli, soprintendente alla Galleria nazionale d'arte moderna dal '42 al '75

## Palma la «polemica» Una vita dedicata all'arte

È morta ieri a Roma, a 88 anni, Palma Bucarelli, soprintendente alla Galleria d'arte moderna di Roma dal 1942 al 1975. Le foto la ritraggono di una bellezza smagliante, le cronache la raccontano come donna fiera e battagliera. «Polemica io? Sì sono nata polemica», diceva di sé. E che polemica! Quasi trentacinque anni passati al servizio dell'arte e con un gusto della provocazione e della scoperta in viso ai più. Ai politici, soprattutto, ricordava lei, non alla gente comune. Tanto meno agli artisti. «Ah, diceva nel 1993, se mi lasciassero fare il ministro per un giorno...».

Non glielo lasciarono fare ma il suo segno resta. Fu lei a far conoscere al pubblico italiano Mondrian, Schlemmer, Burri. Lei la coraggiosa madrina della «Merda d'artista» di Manzoni.

Una passione per l'arte cresciuta dentro una famiglia calabrese originaria di Locri. Anche se Palma Bucarelli era nata a Roma. Una città per caso, come ricorda lei, perché il padre, capogabinetto di un importante prefetto, si spostava in continuazione di città in città. E con lui tutta la famiglia. Compresa Palma che visse tra Locri, Bologna, Modena, Ancona, Venezia e di nuovo Roma.

Studi al liceo Visconti della capitale, poi i corsi alla facoltà di lettere, con un maestro d'eccezione, che lei più volte ha ricordato con grande affetto: Adolfo Venturi. Tra i suoi compagni di corso c'era anche Giulio Carlo Argan, un grande dell'arte che Palma Bucarelli trovò al suo fianco non solo sui banchi di scuola ma anche nel corso delle polemiche che attorno alla sua figura e al suo lavoro si svilupparono, spesso violente. Argan la difese più volte, si



Una foto di Palma Bucarelli negli anni Cinquanta

**LA PASSIONE  
per l'arte  
ha segnato  
tutta  
la sua  
esistenza,  
fin dagli  
esordi della sua  
carriera**

schierò dalla sua parte.

La Galleria Borghese è il suo primo posto di lavoro. Nel '33 concorre a un posto ministeriale e lo vince. Incarico: ispettrice alla carriera delle belle arti. «Li - ricordava la soprintendente - trovai i depositi pieni zeppi di opere straordinarie e avvai subito ricerche e studi per la loro catalogazione». Un lavoro metodico, accurato, pieno di

passione che la mise in mostra. Un giorno Mussolini convoca tutti i soprintendenti d'Italia. Lei è un semplice ispettore ma le viene chiesto di partecipare ugualmente all'incontro con il Duce. L'idea di indossare anche un semplice distintivo del Fascio - gesto indispensabile in quelle

occasioni - è una possibilità che l'antifascista Palma Bucarelli ritiene di non dover neppure prendere in considerazione. Anche da quest'oggi, da questa determinazione priva di ogni calcolo, si intuisce ciò che questa bella signora dal naso aquilino produrrà nella cultura italiana, negli anni della stagnazione come in quelli della contestazione. Sempre mescolando azione e passione di studiosa. Un amore per l'arte antica, vero profondo, e una passione ancora più forte per quella contemporanea.

Durante il fascismo e la guerra, nel pieno dei rastrellamenti nazisti - era il gennaio del '44 - trova un camion con i vetri rotti, carica le opere d'arte esposte alla Galleria e le mette al sicuro sottraendole alle requisizioni della Gestapo. Le nasconde prima a Caprarola, nei sotterranei che lei conosceva bene di Palazzo

Farnese, poi quando teme che qualcuno se ne sia accorto, le riporta via, le nasconde di nuovo, questa volta a Roma.

Poi, negli anni Cinquanta, quando c'è bisogno di aria nuova, di far circolare i fermenti artistici che si propagavano in Europa, apre le porte della Galleria d'arte moderna. Arrivano i Picasso, i Mondrian, i Klee, i Pollock, i Kandisky. Una rivoluzione. Alla Galleria - dove nel '43 Papini allora direttore le aveva chiesto di collaborare - lei apre le sale della galleria ad eventi artistici di ogni tipo. L'interdisciplinarietà tra le pratiche artistiche - tema di cui si parla con accanimento oggi - lei lo pratica in quegli

**SCOPRI  
geniali  
artisti,  
da Schlemmer  
e Mondrian  
a Burri,  
e fu al centro di  
innumerevoli  
controversie**

anni. Le lezioni di storia si mescolano alla proiezioni di film e diapositive, le mostre didattiche ai concerti e alle rappresentazioni teatrali. Gli attori di Kantor che per prima lei invitò in Italia? «Sembravano statue», diceva con orgoglio.

Il museo viene ampliato per sua decisione con venti sale in più; fonda il gabinetto fotografico e la biblioteca di Storia dell'arte. Una grande amministratrice dell'arte, fu questa la sua cifra più vera. Con artisti che amavano ritrarla tale era il suo fascino. Turcato, Levi, Guttuso, Savino. Tutti pittori ispirati da lei. Come stretto e duraturo fu il sodalizio con il marito, Paolo Monelli, compagno delle lotte antifasciste.

La forza di Palma Bucarelli stava nell'affrontare a viso aperto tutte le polemiche, lei dice che si divertiva anche nel pieno delle bufere che scatenava. La prima vera grana scoppiò su Burri. I suoi «sacchi» d'artista, esposti in Spagna con successo, scatenano in Italia un mare di polemiche. Addirittura interrogazioni parlamentari con il socialdemocratico Preti a urlare che quelle opere erano «sacchi di spazzatura». Un'altra grande «querelle» scoppiò per le lattine di Piero Manzoni. Erano gli anni settanta e l'artista era morto da poco. Nulla di meglio che commemorarlo con una mostra in cui apparisse non solo il segno del suo lavoro ma anche la sua idea di un certo mondo artistico, quello delle firme celebri che vendevano a mercanti e collezionisti.

«Merda d'artista», una lattina chiusa con una etichetta incollata sopra era appunto la rappresentazione di questo. Una provocazione. Che tanta gente capì. Ma non chi resisteva a ogni nuova espressione artistica.

INTERNET

**Fondamentalisti  
processano la rete**

L'università di Al Azhar, il centro di studi più importante sull'Islam sunnita, collegato alla moschea nella quale ha sede la massima autorità teologica sunnita (il grande Imam di Al Azhar) ha annunciato che avvierà un processo contro Internet per «pubblicazione di notizie false e menzognere sull'Islam allo scopo di recare offesa alla religione ed ai musulmani». Ne hanno ampiamente parlato, ieri, i quotidiani egiziani, citando le parole di condanna del rettore, Ahmed Omar Hashem. Il professor Hashem ha anche dichiarato che sarà richiesta a Internet una forte indennizzazione mentre sarà diffuso un avviso perché si eviti che sulla rete vi siano nuovi comportamenti offensivi. Il problema che il professore dovrà affrontare è riuscire a trovare una personalità giuridica che risponda per la rete. Il signor Internet non esiste, chi dovrà risarcire l'università sunnita? In realtà pare che il rettore abbia in mente un nome preciso, che corrisponde a un sito. Nelle sue dichiarazioni il professor Hashem non ha fatto riferimenti precisi, ma è noto che alla fine di giugno Al Azhar entrò in polemica con America on Line, uno dei siti più noti di Internet, perché vi erano pubblicati testi «che deformavano le scritture coraniche e recavano pregiudizio all'Islam». Internet da combattere? Non solo, Internet da usare. Il ministro dei beni religiosi, Mahmud Zaquq, ha reso noto infatti che il suo ministero aprirà presto un sito per rispondere ai quesiti dei cittadini di tutto il mondo sull'Islam e sui problemi islamici. E persino che «attraverso Internet saranno diffuse le «fatwe» (avvisi religiosi) e tutti potranno consultarle». Una fatwa è quella emessa dalle autorità iraniane per autorizzare l'uccisione dello scrittore Salman Rushdie.



CONCESSIONARIE FIAT DELLA TOSCANA E DELLE PROVINCE DI LA SPEZIA E PERUGIA

**PUNTO SOLE.  
DA LIRE 13.950.000\***

e in più

**10 MILIONI  
DI FINANZIAMENTO  
IN 20 MESI  
A INTERESSI ZERO.\*\***

Da Punto, l'auto più venduta in Europa, nasce Punto Sole. Una grande notizia, ancora più radiosa se considerate il prezzo: a partire da L. 13.950.000 grazie agli incentivi ecologici. Con in più la comodità di un finanziamento di 10 milioni in 20 mesi a tasso zero. Guarda che Punto, guarda che finanziamento! Ma guarda anche il calendario: il 31 luglio è sempre più vicino.

**FIAT**

\*Prezzo chiavi in mano incluso contributo statale, esclusa APIE. \*\*Importo da finanziare: L. 10.000.000. N. 20 rate mensili da L. 500.000. TAN 0%. TAEG 2,9%. Spese gestione pratica L. 250.000. Subv. approvazione SAVA. Scade il 31/7/98.

AZZURRA

www.fiat.com  
Lubrificazione specializzata



Dal Ds Alfiero Grandi un appello a Rc: «Se si mette in difficoltà Prodi si aiuta solamente il centrodestra a tornare in gioco»

# Lavoro, fuoco sul governo

Il Polo in piazza in settembre, Rifondazione continua a soffiare sul conflitto sociale  
Veltroni: abbassare la tensione politica. Fossa: invocare lo scontro è da irresponsabili

ROMA. Era chiaro dai giorni della verifica, ma adesso ci sono pochi dubbi: per Prodi e il suo governo l'autunno sarà davvero caldo. Non c'è solo l'oggettiva tensione sociale sui temi del lavoro, e la gran mole di nodi sul tappeto, c'è ormai un'escalation di minacce che riguarda diversi fronti. Su quello della maggioranza c'è Bertinotti che alza i toni e invoca, per il terzo giorno consecutivo, il ritorno a un grande conflitto sociale, prefigurando crisi politica a stretto giro di posta. Sul versante opposizione c'è un annuncio di mobilitazione per settembre. Il Polo, finora scaldato solo dal tema giustizia, vuole scendere in piazza per il lavoro e, sembra di capire, tenta di fare il bis della grande manifestazione sulle tasse di quasi due anni fa. In effetti Berlusconi, Fini e Casini annunciano mobilitazione per «chiedere meno tasse sul lavoro, meno tasse sulle imprese, meno egoismi corporativi e più flessibilità», ma la manifestazione ha tutta l'aria di un tentativo di spallata

contro il governo Prodi, che proprio alla ripresa potrebbe trovarsi a fronteggiare anche uno sciopero generale dei sindacati. Il quadro è questo e si sa qual è la linea di Prodi e dell'Ulivo: respingere le strumentalizzazioni, distinguere le situazioni, serrare i ranghi, dimostrando che sul tema occupazione il governo sta mettendo



**Veltroni**  
«A Bertinotti dico: lo sforzo del governo sul lavoro ha bisogno di un abbassamento della tensione politica»

tendo in campo rapidamente iniziative importanti. L'altra sera, a Manfredonia, Prodi aveva ricordato che l'autunno poteva essere raffreddato se si lavorava bene, ma la battuta non è piaciuta a Bertinotti, secondo cui la tensione è oggettiva e sta esplodendo.

In realtà proprio il rapporto Ulivo-Bertinotti, dopo la tregua della verifica, sembra il fronte più incandescente. Nulla di nuovo, se si guarda ai due anni e mezzo di complicata convivenza, ma di fronte alle tensioni che agitano il mondo del lavoro, nel governo e nei Ds cresce infatti l'insoddisfazione per il ruolo di Bertinotti, che, sostengono un po' tutti, sembra più interessato ad alzare le fiamme, che a spegnerle. Veltroni, ieri sera, è stato conciliante: «Considero che Bertinotti - afferma - che ha votato la fiducia al Governo qualche giorno fa, fa bene a dire che aspetta la finanziaria: ma io credo che in questo momento, ci dobbiamo rendere conto che lo sforzo nel quale il governo è impegnato per produrre lavoro necessita di un abbassamento della tensione politica». Insomma, se si vuole una politica per il lavoro, bisogna dare al governo il tempo per attuarla. È più o meno il concetto espresso da Marini, secondo cui se è vero che il governo non può riposare sugli allori e deve mettere in campo una grande politica per l'occupazione, è anche vero che «governare con Rifondazione è duro», perché le sue richieste e i suoi distinguo, come la fiducia critica, contraddicono la necessaria stabilità, che è la



Manifestazione di disoccupati napoletani

precondizione per rispondere a quelle richieste. La preoccupazione per l'emergenza lavoro, naturalmente, è comune a tutti. L'Osservatore romano lancia un duro monito al governo («la gente chiede pane e lavoro», scrive, «mentre il ministro Treu non pare allarmato...»). E Mancini, portavoce dei Verdi, richiama l'esecutivo a non vedere in chi chiede lavoro un problema di ordine pubblico. Così, il ministro Napolitano, chiamato in causa dopo gli incidenti di Milano e Napoli, lancia un appello alla responsabilità, affinché non si strumentalizzino situazioni difficili. Il responsabile del lavoro della Quercia, Grandi, invita Bertinotti a schierarsi dalla parte giusta: «Quando ci si trova a fronteggiare un assalto, non si apre la porta al nemico, ma si dà una mano per resistere». Rifondazione - prosegue Grandi - deve tener conto che non basta avere le migliori intenzioni, perché c'è già chi lavora per aprire la strada a una maggioranza con Cossiga. Il punto dolente, però, è l'aspettativa di Bertinotti per «un innalzamento del conflitto sociale». Turci del Ds ricorda che va assolutamente evitato perché è dannoso, e anche Grandi afferma che Bertinotti

non si può proprio seguire su questo terreno. Il vero problema, dice, è dare risposte di governo alla grande sfida del lavoro. «Se si mette in difficoltà il governo Prodi, se si spinge verso la crisi, si aiuta il centro destra a tornare in gioco, e difficilmente il Polo risolverebbe meglio i problemi del lavoro». In effetti l'escalation di Rifondazione, nonostante i toni formalmente concilianti, irrita molto anche palazzo Chigi. Parlare di crisi a una settimana dalla conclusione della verifica non aiuta a superare il difficile momento, dicono nel governo. Soprattutto preoccupa la rincorsa sui temi del lavoro, che accredita l'idea di un ritorno al partito-sindacato in competizione, da sinistra, con la Cgil. Cofferati ha evitato accuratamente ieri di parlare di Rifondazione e delle sue sfide, mentre D'Antoni si è limitato a ricordare a Bertinotti che «promuovere lotte per il lavoro è compito del sindacato». Molto duro il presidente degli industriali Fossa, per il quale invoca lo scontro sociale «è da incoscienti»: «Assistiamo a un segretario di partito e per di più della maggioranza, che addirittura invoca lo scontro. È irresponsabile».

B.M.I.

L'INTERVISTA

Fausto Bertinotti

## «Troppi ritardi Così non ci stiamo»

Il leader di Rc: «La situazione è drammatica»

ROMA. Scusi, segretario, ma di quello che dice Cossutta, «io sono un idealista, Bertinotti è un utopista», cosa ne pensa? Crede sia un complimento? Di colpo, al telefono, il tono della voce si fa più freddo: sempre cortese, ma un ghiaccio pare colare dalla cornetta. «Preferisco parlare della crisi sociale e delle risposte da dare a questo problema...». Insomma, non vuol rispondere? «No, ho risposto. Mi occupo della crisi sociale. E penso che questo sia il compito dei comunisti». Pausa. «Dovrebbe essere il compito dei comunisti...». Come a dire che, forse, qualche compagno - anzi il compagno Armando - non lo assolve del tutto. È effervescente, in questi giorni, Bertinotti. La verifica è finita l'altro giorno, e il giorno appresso Fausto era già sulle barricate, prima e peggio del tormentone del chiarimento nella maggioranza.

Bombarda a tutto campo, con toni apocalittici, che «l'incendio sociale divampa», invoca il ritorno «del conflitto sociale», tira in ballo anche il delitto del povero bambino di Ostia, con le periferie italiane che «sembrano il Bronx, un pezzo di americanizzazione». E si torna a levare il grido: «O svolta o crisi!». E più quelli del centrosinistra lo guardano storto, i sindacati gli danno torto, gli industriali lo accusano di incoscienza, Cossutta lo sfotte tacciandolo di utopismo - più lui va per la sua strada. Neanche di un millimetro, arresta. Anzi sì, un errore lo riconosce: aveva detto che il cavallo di Tex (una sua passione: Tex, non il cavallo) era bianco, mentre è nero. «Può darsi...», ammette. Quadrupede a parte, sul resto va a tavolotta. Segretario, Prodi voleva la «fiducia piena» e si è beccato la «fiducia critica»; lei voleva la «svolta» e non l'ha avuta. Siamo d'accordo? «Al punto di partenza si torna solo nel gioco dell'oca. La nostra non è una definizione letteraria o linguistica, ma una collocazione politica precisa. Qualche passo avanti è stato fatto, ma la svolta non c'è». Un minuetto... «No, un confronto reale. C'è una

condizione interlocutoria, che si discioglie intorno alla finanziaria. Quando un punto non viene chiarito in quell'istante, non è che poi non viene chiarito mai». **Equando verrebbe chiarito?** «Nell'istante successivo. Noi abbiamo scelto di dare alla nostra alternativa secca, o svolta o rottura, che resta all'ordine del giorno, semplicemente un carattere processuale, capisce? Invece che istantaneo, processuale... Si è solo allungato il percorso che porterà alla scelta». **Una previsione: sarà rottura?** «Sa bene che è impossibile rispondere. Dipende da tanti fattori. Pensi al peso che potrebbe avere una mobilitazione sindacale pesante, diffusa... C'è bisogno di organizzazione del conflitto sociale...». **Ecco, ci risiamo...**

### Cossutta? Devo occuparmi della crisi sociale

«So che la cosa dà sui nervi a tutti benpensanti, ma di questo c'è bisogno. Siamo a una patologica desertificazione del conflitto. Pensi che l'anno che abbiamo alle spalle si sono realizzate, in ore di sciopero, un ventennio degli scioperi organizzati vent'anni fa...». **Lo sa che cose del genere, a sinistra, le dice solo lei?** «Beh, sa... Comunque ho sentito molti sindacalisti che fanno considerazioni analoghe. C'è una tendenza che in termini classici si chiama «svolarizzazione del lavoro». In questa condizione, la perdita del conflitto sociale è una patologia». **Il solito Bertinotti che smania per i cortei?** «Guardi, ognuno è padrone di dire tutte le stupidaggini che vuole. Non c'è una legge che lo vieta. Forse è la polizia che dovrebbe evitare di caricare i lavoratori...». **Lei parla di «incendio sociale». Un'immagine che mette paura...**

«Sa, come sempre le immagino... Ci sono altri che dicono che la barca va, e non vedono fenomeni che se apparentemente riguardano la stiva, in realtà riguardano la navigazione. E non dirlo è una prova di miopia politica». **Quindi Prodi è...** «No, guardi, non mi interessa fare una discussione sull'uno o sull'altro. Ci sono già tante ragioni di polemica, di personalizzazione... Meglio evitare. Guardiamo la luna, non il dito». **E che cos'è la luna?** «Un panorama sociale drammaticamente devastato».



**A sentirlo, sembra che il governo dell'Ulivo abbia fatto più danni che altro, no?** «No. Vuol dire che ha ottenuto risultati rilevanti sul terreno macroeconomico, ma non sul terreno sociale. La dimensione macroeconomica non è un elemento irrilevante, l'Italia sarebbe stata peggio se non fosse entrata nella moneta unica, se non avesse fatto il risanamento. Ma elementi di svolta non ci sono. Anzi, ne emergono di allarmanti...». **A cosa pensa?** «Beh, ad esempio al decreto sugli straordinari. Li siamo alla mano destra che non sa cosa fa la mano sinistra. C'è contraddizione con l'impe-

gnolo ad approvare entro l'anno la legge sulle 35 ore». **Magari perché non convince, e il governo non intende portarla fino in fondo. Ha questo sospetto?** «Non dico questo. Dico che c'è contraddizione. Se si consente campo libero agli straordinari, è evidente che si oscura la politica della riduzione dell'orario di lavoro». **Al dunque, sempre la solita spada di Damocle di Rifondazione su Prodi?** «Vabbè, capisco... È la riedizione di questo immerisimento, di una grande questione in una formula che è quella delle vignette... Ma se uno invece fa l'analista, dovrebbe vedere che il problema non è il braccio di ferro tra noi e il governo, ma la crisi sociale, il distacco tra paese reale e paese legale... Questo fa dire a noi che così non si può proseguire...». **Un altro atteggiamento come quello sulla Nato, ad esempio sul Kosovo, è già stato definito dall'Ulivo intollerabile. Come la mettiamo?** «Sono troppo abituato a sentirmi dire che i nostri atteggiamenti, prima di essere fatti, sono intollerabili...». **Torniamo al vostro partito, alla conta tra lei e Cossutta...** «Guardi che nel nostro ultimo comitato politico c'è stato un voto. E un voto è una prova di verità. Così l'ho preso. C'è stata una larga maggioranza, con un dissenso da sinistra e un dissenso da destra. Punto». **Mica tanto. La polemica è sempre aperta...** «Insisto, quello è stato un voto di verità. Anzi, vuol dire che la minoranza di destra è esigua. Assai più esigua di quella di sinistra». **Facciamo una scommessa? L'Ulivo arriva o no alla fine della legislatura?** «Ah, non scommetto mai. Vecchia modalità di comportamento, la mia...».

Stefano Di Michele

L'INTERVISTA

Tiziano Treu

## «Non si vota la fiducia per agitare le piazze»

Il ministro: non farò assunzioni di massa

ROMA. «Nella verifica noi abbiamo detto chiaramente cosa volevamo fare per il lavoro e lo sviluppo. Rifondazione ha votato la fiducia, e a questo punto non resta che mettere in atto presto e bene le cose che abbiamo concordato». Tiziano Treu, ministro del Lavoro, ribadisce il suo «no» ad assunzioni dirette dei 130.000 «Lsu». **Ministro, la sua giornata di venerdì a Napoli, all'insegna di incidenti e scontri, non la dimenticherà tanto presto...** «C'è stato un gruppo di persone che ha cercato di forzare i cancelli. Sono azioni che certo non favoriscono il dialogo, e io non intendo discutere con chi ricorre ai disordini. Cerco di parlare con tutti, ma non è possibile avallare certi comportamenti». **Scontri a Napoli, lavoratori picchiati a Milano... Se questa non è una situazione straordinaria...** «È vero. Ma ci sono situazioni e situazioni. A proposito della vicenda Postalmarket: è un caso molto grave che sto seguendo personalmente, ho preso contatti diretti con la proprietà tedesca, stiamo facendo tutto il possibile. Ma bloccare i treni non serve a impegnarci di più». **Non sono i primi episodi.** «Sappiamo bene che c'è un disagio diffuso. Ma - e qui parlo dei lavoratori socialmente utili - non si deve dare l'impressione che chi fa più chiasso, o chiede cose improponibili, viene ascoltato di più. Da tempo con i Comuni e i sindacati lavoriamo per cercare di svuotare l'area dei Lsu, ma sarebbe un grave errore dare retta a chi chiede l'assunzione in massa. È una strada inaccettabile. È un problema affrontato, e risolto in modo definitivo, nella verifica politica».

**Ma il tema non sembra affatto chiuso. Prento alla carica.** «Noi abbiamo detto chiaramente cosa vogliamo fare, e Rifondazione ha votato la fiducia. Gli strumenti per risolvere una situazione precaria e semi-assistenziale in una situazione di lavoro decente sono conosciuti: accompagnamento alla pensione, società miste, incentivi per chi assume, sostegno a chi si vuole mettere in proprio, incentivato alle imprese che utilizzano per appalti pubblici, e infine c'è il lavoro interinale, che come in altri paesi può essere un'utile occasione per avviare a un lavoro stabile. Questo possiamo fare, questo ha detto Prodi, e su questo si è votato in Par-

lamento. Non è certo immaginabile che questi 130.000 lavoratori vengano assunti direttamente e in blocco». **Dunque, questione chiusa...** «Questione aperta, perché ora si passa ai fatti. Il sindacato fa bene a chiedere che alle parole seguano comportamenti coerenti. Dei segnali li abbiamo dati: la riapertura delle trattative del pubblico impiego, il 23 luglio, le misure sull'emersione». **A settembre sarà dura: tra Finanziaria, contratti, un'economia che non decolla, tutto fa pensare che luglio sarà ricordato come un mese tranquillo.** «Noi seguiamo gli eventi con grande attenzione. La strategia di intervento sull'occupazione è stata definita, con il contributo di tutta la coalizione, e ne sono venute fuori impegni e misure molto concrete, da attua-

### Per i Lsu siamo stati molto chiari durante la verifica

re in fretta. Prima della pausa estiva verrà varata Sviluppo Italia: servono venti-trenta situazioni come Manfredonia e Gioia Tauro. E sul versante del lavoro, l'impegno principale è quello sugli Lsu; una collaborazione tra Ig, Italia Lavoro e Formez può essere utile, una fusione». **Le iniziative «messe in pista» per il lavoro non daranno, realisticamente, risultati in tempi brevissimi. Non è necessaria una qualche misura di grande impatto?** «Nel corso della verifica abbiamo esaminato ogni tipo di proposta. E purtroppo soluzioni miracolistiche non ce ne sono state proposte». **Si parla di ingenti risorse per investimenti, ma Sergio D'Antoni vi chiede di indicare la prima opera che davvero sarà avviata.** «Questa settimana si riunisce su questo il tavolo con parti sociali ed Enti locali. È ragionevole chiedere al governo un elenco puntuale con date precise di avvio dei lavori, e in quella

sedelo definiremo insieme». **Industriali e sindacati stanno discutendo delle regole della concertazione, e i primi approcci sono tutt'altro che positivi.** «È così, ma noi abbiamo cominciato una verifica seria che a settembre si deve concludere rapidamente, per non finire a ridosso della finanziaria e dell'apertura dei contratti». **La Cgil ha seccamente bocciato l'ipotesi della Commissione Giugni di possibili deroghe ai minimi salariali fissati nei contratti...** «È ovviamente una delle ipotesi sul tavolo, sostenuta da Confindustria e avversata da una parte del sindacato. Al momento il consenso non c'è, se ci sarà bene, altrimenti resterà un'ipotesi non praticabile». **D'Antoni parla di sciopero generale. Lo temete? Farebbe cadere il governo?** «Evidentemente è un'eventualità che vogliamo assolutamente scongiurare. Per questo dobbiamo lavorare bene e in fretta. Facciamo di tutto perché l'autunno sia un autunno serio, senza tensioni». **Si parla di alleggerimenti del costo del lavoro. Ma dopo i no di Bruxelles, sembra chiaro che non sarà un intervento d'urto.** **Spariranno soltanto quello 0,7% di oneri impropri?** «Questo sarà l'intervento generale. Si potrebbe far di più, ma a costi proibitivi. Ci vuole gradualità. Poi, pensiamo a interventi specifici per il Sud. Abbiamo il via libera della Commissione Ue all'emersione dal lavoro nero. E poi, non si possono dare incentivi per il funzionamento delle imprese, ma per iniziative nuove...».

**E infatti ne abbiamo decine!** «Decine non è vero, ma effettivamente stiamo lavorando a una riorganizzazione degli incentivi. Il punto è sfruttare bene le opportunità per sostenere la localizzazione di nuovi investimenti e nuova occupazione nel Mezzogiorno: già c'è una decontribuzione totale per i nuovi assunti, ma dura solo un anno, e bisogna cercare di renderla stabile; c'è un bonus fiscale per le nuove imprese al Sud, rendiamolo più incisivo».

**Roberto Giovannini**



È la prima volta che accade nella storia americana. Ma gli avvocati del presidente contestano la legittimità del provvedimento

# Clinton chiamato a deporre

## Starr invia un ordine di comparizione sul Sexgate

NEW YORK. Il braccio di ferro tra Bill Clinton e Kenneth Starr ha raggiunto la sua fase più acuta. La settimana scorsa, l'investigatore speciale dello scandalo Watergate e Lewinsky ha presentato alla Casa Bianca un ordine di comparizione per il presidente. Lo hanno rivelato la Cnn e la Cbs, anche se non esiste conferma ufficiale da nessuna delle parti in causa. Ma questo fatto senza precedenti, che potrebbe aprire una crisi costituzionale, spiegherebbe come mai l'avvocato di Clinton, David Kendall, abbia lavorato con tanto impegno negli ultimi giorni per concordare i modi della testimonianza del presidente.

Clinton ha reso molto chiaro ai suoi collaboratori che non intende essere il primo presidente della storia americana a comparire davanti a un gran giuri. «Venga lui dame a interrogarmi, io non andrò da lui», avrebbe detto. La sede del gran giuri è solo a pochi isolati dalla Casa Bianca, nel tribunale federale che si trova sulla Pennsylvania Avenue. Ma per Clinton la distanza è quasi insormontabile. Per il presidente è preferibile sottoporsi a interrogatori nei locali privati del suo ufficio. E lo ha già fatto ripetutamente, negli anni precedenti quando a investigarlo era un giudice indipendente molto più amico, Robert Fiske, ma anche davanti allo stesso Starr. Nel gennaio scorso, Clinton

ha poi testimoniato davanti agli avvocati di Paula Jones nella sala delle conferenze di uno studio legale a Washington. Tutte le sue deposizioni sono state firmate e presentate in tribunale nella forma di videotape.

Ma la comparsa fisica in tribunale è un'altra cosa, e il presidente è convinto che Starr, chiedendogli proprio questo, voglia umiliarlo, oltre che danneggiarlo politicamente. Come la First Lady e una buona parte degli americani, ritiene che Starr sia un nemico, un membro entusiasta di un complotto della destra intenzionato a colpire lui e l'amministrazione democratica, nella speranza di vedere una successione repubblicana nel 2000. Non è neanche chiaro agli esperti legali se sia possibile per Starr ottenere questo risultato. I poteri giudiziario ed esecutivo sono chiaramente separati nella Costituzione americana, e soprattutto il presidente non è costretto dalla legge a testimoniare a meno che non sia incriminato. Ed anche in quella occasione ci sarebbe un dibattito.

L'ufficio di Starr pensa che una citazione in giudizio del presidente sia possibile e costituzionale, ma gli avvocati della Casa Bianca sono sicuri del contrario. Solo il Congresso, se intendesse iniziare una procedura di impeachment, potrebbe avere l'autorità di costringere il presidente a

comparire davanti a un tribunale. Ma anche quella è una strada lunga che richiede prove precise di attività criminale. Il caso è comunque a una svolta. «Ritengo che la Casa Bianca e gli stessi avvocati privati sappiano bene che il gioco si avvia al termine e che il Paese vuole farla finita», ha commentato Lenny Davis, ex consigliere speciale dell'amministrazione Usa.

Qual è la posta in gioco per Starr? La possibilità di dimostrare che Clinton abbia mentito sotto giuramento, quando ha detto di non essere mai stato solo con una delle stagiste e poi impiegate del suo ufficio legislativo, la ormai famosa Monica Lewinsky. In questo ultimo mese, Starr ha presentato davanti al gran giuri le testimonianze di Linda Tripp - la donna che ha registrato diverse telefonate confessionali della ragazza sul suo rapporto sessuale con il presidente -, e di diversi agenti dei servizi segreti. Uno di questi, in particolare, avrebbe raccontato di aver trovato Bill Clinton e Monica Lewinsky da soli, nell'ufficio adiacente all'ufficio ovale, il pomeriggio di un weekend, cioè chiaramente fuori orario di ufficio. Non solo. L'agente sarebbe stato in compagnia di Harold Ickes, amico di lunga data di Clinton, che è anche uno dei suoi più stretti collaboratori. Ickes ha negato di aver visto il presi-

dente e la ragazza insieme, ma perché Starr voglia sentirlo di nuovo.

Messo alle corde dagli avvocati di Paula Jones prima che il caso di molestie sessuali fosse rifiutato dal giudice di Little Rock, in gennaio Clinton aveva dovuto rispondere a domande su una serie di donne con le quali avrebbe avuto dei rapporti, confermando così la sua tendenza a scambiare concessioni sul posto di lavoro per favori sessuali. Tra queste la ventenne Lewinsky, che ha avuto l'ingenuità di diventare amica di Linda Tripp, un'impiegata più anziana e molto meno naive. La Tripp ha presentato a Kenneth Starr ore e ore di registrazioni telefoniche nelle quali la Lewinsky non solo conferma la sua tresca con il presidente, ma suggerisce anche di essere stata incoraggiata a mentire davanti al giudice.

Per Clinton sono guai seri, perché sia lo spregiuro che l'incitazione a mentire sono dei crimini. Ora tocca a lui confrontarsi con le domande di Starr che gli chiedono conto della discrepanza tra la sua testimonianza e quella degli altri. Non stupisce che voglia farlo a casa sua, piuttosto che davanti ad un gran giuri. Solo Hillary Clinton finora è comparsa in tribunale, a Little Rock, sull'affare Whitewater, e fu un grande scandalo.

Anna Di Lello



### Whitewater: quattro anni di indagini a vuoto

Le loro strade si incrociano nel 1994. E da quel giorno è una guerra senza quartiere quella che contrappone il procuratore Kenneth Starr e il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Dal 1994, ovvero da quando il «giudice-mastino» viene nominato procuratore speciale per indagare sui discorsi finanziari ed edilizi di Clinton nelle speculazioni edilizie Whitewater. Starr si getta a capofitto nell'indagine più importante della sua vita: l'affare Whitewater, il fallimentare progetto immobiliare nel quale la coppia Clinton si lanciò negli anni '80 quando Bill era appena stato eletto governatore dell'Arkansas. Il procuratore non bada a spese per incastrare l'astro nascente dei democratici Usa. Peccato che siano soldi dei contribuenti. Le indagini durano cinque anni e costano decine di milioni di dollari, l'equivalente di 40 miliardi di lire. Tanto, tantissimo per un clamoroso fallimento. Sì, perché alla fine l'insidiabile procuratore non riesce a trovare

alcunché contro la coppia presidenziale sul piano della Tangentopoli dell'Arkansas. La sua è una sconfitta senza appello. Agli atti resta un durissimo faccia-a-faccia con la «first lady». Hillary tiene testa al suo accusatore: non a caso è stata tra i primi cento avvocati degli States. Per Kenneth Starr è una ferita bruciante. Ma che non pone fine alla sua battaglia contro quel governatore divenuto nel frattempo presidente degli Stati Uniti. Nel momento della batosta a stargli vicino è Newt Gingrich, il leader repubblicano portavoce del Congresso. «Bisogna aver pazienza ed aspettare i fatti», sentenzia «Newt il falco». E Starr ha trasformato la «pazienza» in nuovi attacchi al presidente. Ora si attendono i fatti.

benessere e futuro, ha guidato un nuovo ciclo politico mondiale, progressista, che ha chiuso il vecchio, tetro, ciclo reagan-thatcheriano e ha restituito forza, vita e credibilità alla sinistra di tutto il mondo, e in particolare a quella europea. Ma anche se Clinton dovesse essere sconfitto, se dovesse essere inquisito

Alla radio il presidente ha parlato solo di politica, lasciando la questione del processo nelle mani degli avvocati

compiti tra se e gli avvocati. Gli avvocati si occupano del processo, lui di politica. E così ora i suoi avvocati stanno trattando con l'odiato Starr per ottenere che Clinton deponga sull'affare Lewinsky, ma senza comparire davanti ai giurati, e cioè rilasciando risposte giurate nel suo studio, ripreso da una tele-

camera. E stanno anche studiando l'eventualità di impugnare il mandato di comparizione, che se dovesse avere effetto porterebbe per la prima volta nella storia un presidente degli Stati Uniti davanti a un gran giuri.

Nessuno sa come andrà a finire la battaglia tra Clinton e Starr. Speriamo che Clinton la spunti, perché - al di là della sua condotta sessuale più o meno irreprensibile - è stato un grande presidente, ha dato all'America

e cacciato dalla Casa Bianca, il comportamento che ha mantenuto nella vicenda del Whitewater dimostra la semplicità e la grandezza della democrazia americana. Sarebbe bello se i nostri liberali - cioè quelli che due volte al giorno gridano sulla superiorità del liberalismo nei confronti delle dottrine della sinistra - imparassero qualcosa dal liberalismo americano, e la applicassero. Basterebbe il 10 per cento. [Piero Sansonetti]

### L'ANALISI

## Ma la Casa Bianca non grida al complotto

La lezione della democrazia americana

### DALLA PRIMA

nista ormai è inarrestabile, che le centrali rosse internazionali tramano contro di lui e contro Galliani, e che in Italia, negli ultimi mesi, tre o quattro colpi di stato hanno rovesciato definitivamente la democrazia e ormai regna una dittatura ferocia e illegale. Non è così?

Il presidente americano Bill Clinton, invece, ha fatto esattamente quello che per Berlusconi è del tutto inimmaginabile. Quando ha saputo che il terribile signor Kenneth Starr (il gran giuri che da quattro anni indaga sul Whitewater e su tutti i possibili scandali sessuali che potrebbero riguardare in qualche modo il presidente) si preparava a spedirgli un avviso di comparizione per il noto affare Lewinsky (la segretaria della Casa Bianca



Clinton non è come Berlusconi, non ha parlato di persecuzione nemmeno dopo quattro anni di accuse senza prove

sprechi, se non si vuole mandare alla malora il pianeta intero. Clinton, che è un polemista, ha trovato anche il modo di attaccare duramente i suoi avversari repubblicani, i quali hanno la maggioranza in Parlamento e si oppongono a una politica di contenimento dello spreco energetico. Non ha però accusato i

un amico dei repubblicani è accertato e noto; eppure, i presunti reati per i quali Starr sta inseguendo Clinton sono reati ridicoli (avere avuto una storia d'amore o di sesso con una segretaria maggiorenne e consenziente); eppure, la possibilità che l'avviso di garanzia inviato da Starr al Presidente sia un atto illegittimo è una possibilità giudicata consistente dai giuristi americani; eppure, le svariate inchieste di Starr contro Clinton vanno avanti da quattro anni, senza che emerga niente, neanche una prova, neanche un indizio, e c'è addirittura una signora che viene tenuta in prigione da due anni solo perché si rifiuta di accusare il presidente. Tutto questo renderebbe ampiamente legittimo il sospetto che sia in atto una persecuzione politica o qualcosa del genere. Del resto i famosi sondaggi - nati in America prima ancora che ad Arcore - danno tutti ragione a Clinton e torto a Starr. Ma questo non ha cambiato l'atteggiamento del Presidente: Clinton ha diviso i

Eppure, che il giudice Starr sia

forse ex fidanzata di Clinton) ha chiamato i suoi avvocati e ha detto loro di occuparsi del caso. Lui, Clinton - che è un uomo politico e non un imputato di professione - si è invece presentato alla radio (non possiede tre reti televisive e deve accontentarsi della radio pubblica) e ha parlato per una ventina di minuti dei problemi del momento: il caldo, il buco dell'ozono, i disastri ambientali e la necessità di una politica energetica che riduca gli

repubblicani di essere dei biechi fascisti complottatori, colpevoli di avergli scatenato contro il giudice Starr per rovinargli la carriera. E non ha denunciato la fine della democrazia in America per via dell'inchiesta-Lewinsky. Semplicemente ha attaccato i repubblicani, suoi avversari politici, sul piano politico, sulla base del proprio progetto politico che contrasta col progetto politico della destra.

### DOLLY BROWNING

## L'amante di due decenni



È stata una lunga relazione durata dalla metà degli anni Settanta fino al 1992. Si tratta di una delle compagne di classe del liceo, l'avvocato Dolly Kyle Browning, la quale sostiene di aver avuto una lunghissima storia che ha attraversato ben due decenni, anche se a fasi intermittenze, con il futuro presidente degli Stati Uniti. La Browning racconta

che nel 1992, poi, durante la campagna elettorale, un membro dello staff minacciò di «distruggerla» se avesse reso noto il suo legame proibito. Ha mantenuto il segreto fino a quando, recentemente, ha raccontato la propria storia agli avvocati della Jones. Non si è però limitata a raccontarla a voce. La Browning ha scritto della sua vicenda amorosa anche in un romanzo autobiografico. Un romanzo che tutti possono leggere, poiché è ora «naviga» su Internet.

### GENNIFER FLOWERS

## La prima accusatrice



Clinton ammette un solo incontro nel 1977, ma quella che è considerata l'Amante storica di Clinton, l'unica che sinora sia riuscita a piegarlo alla verità, racconta di una lunga storia di amore adulterino durata dodici anni. Una storia che ha raccontato recentemente anche alla nostra tv, durante una sua visita in Italia. Ex cantante di cabaret ed ex cronista televisiva,

Gennifer Flowers aveva affermato durante la prima campagna elettorale di Clinton di essere stata la sua amante per dodici anni e che, quando egli era governatore, la aiutò a trovare un impiego pubblico. Clinton smentì pubblicamente, anche se aveva riconosciuto che il suo matrimonio «non era stato perfetto». Secondo la donna, Clinton le chiese di mentire sulla loro relazione e sul modo in cui lei era riuscita ad ottenere quel lavoro. Il presidente ammise un solo incontro con la Flowers.

### PAULA JONES

## Quella proposta indecente



Era il 1992. L'ex impiegata dello Stato dell'Arkansas accusa Bill Clinton con un racconto un po' hard. Sostiene che nel maggio di quell'anno, quando Clinton era governatore dello stato del Sud, la invitò in una camera d'albergo. Quando lei entrò nella stanza, raccontò che il futuro presidente degli Stati Uniti si calò i pantaloni e le intimò: «bacialo!», ma

che lei si rifiutò. A conferma della sua versione dei fatti, la donna ha sempre sostenuto di essere a conoscenza di alcuni particolari anatomici riguardanti le parti intime del presidente, che si è riservata di descrivere solo durante il processo per la causa che lei gli ha intentato. Una causa che è stata archiviata per insufficienza di prove. Il processo contro Clinton per molestie sessuali avrebbe dovuto tenersi alla fine del maggio scorso.

### KATHLEEN WILLEY

## L'amica in difficoltà



Accadde nel 1993. Alla volontaria presso la Casa Bianca fu presumibilmente dato un lavoro pagato per tenere il segreto su quell'«indesiderato» approccio sessuale, avvenuto nello Studio Ovale, quando la donna chiese un incontro al presidente Bill Clinton perché attraversava un momento molto difficile. Durante quell'incontro, però, sostiene Kathleen Willey, il pre-

sidente Clinton la abbracciò e «pose la mia mano sui suoi genitali». «Mi baciò sulla bocca», racconta. E ricorda che pensò: «Che diavolo sta facendo?». La Willey sostiene che ebbe l'impulso di schiaffeggiarlo, trattenuta poi dal pensiero: «Ma come si può schiaffeggiare il presidente?». Delle donne che hanno puntato l'indice contro Bill Clinton, la Willey è quella che si è fatta viva solo all'ultimo momento, quasi controvoglia, parlando di un rapporto di amicizia che la legava al presidente.

### MONICA LEWINSKY

## La stagista fatale



Era il 1995, e la ragazza che avrebbe fatto scoppiare uno degli scandali più scabrosi che abbiano mai coinvolto la presidenza americana, aveva appena compiuto ventun anni. Cominciò che era una stagista volontaria della Casa Bianca. Un mese dopo l'inizio della sua relazione con Clinton, relazione durata circa diciotto mesi, ottenne

un lavoro ben pagato. Si presume che sia stata invitata a tenere segreta la sua relazione, quando Vernon Jordan la aiutò a trovare un lavoro prima di lasciare il governo. La vicenda non sarebbe venuta alla luce, se non avesse raccontato la sua storia all'amica Linda Tripp, che registrò la loro conversazione a sua insaputa e la trasmise al procuratore speciale Kenneth Starr, che già stava indagando sulla vita privata del presidente.

Undici milioni partono per le vacanze: incidenti e file chilometriche sulle autostrade

# Termometro record Due morti per il caldo

ROMA. L'afa che avvolge tutta l'Italia ha fatto ieri due vittime. Gli oltre 30 gradi che ieri infuocavano la Salerno-Reggio Calabria sono tra le cause della morte dell'autista Franco Fedele, di 50 anni, di Magisano (Catanzaro), colto da male subito dopo essere sceso dal suo autocarro in un'area di servizio dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e giunto privo di vita nell'ospedale di Lagonegro (Potenza).

Ancora una giornata torrida, afa insopportabile. Il mese più caldo dell'ultimo secolo si fa sentire anche a Napoli, città di norma graziata dalla brezza marina. Anche se la temperatura, rispetto a venerdì, è leggermente scesa di qualche grado (31 contro i 33-34), è l'alto tasso di umidità, intorno all'80%, a rendere il caldo insopportabile. La città è quasi deserta, presi d'assalto da turisti e vacanzieri i traghetti e gli aliscafi diretti a Capri, Procida e Ischia. Il caldo ha ucciso anche un pensionato di Avellino, che per trovare refrigerio è annegato in una vasca a pochi metri dalla sua abitazione a Melito Irpino.

Anche ieri il termometro ha fatto registrare temperature superiori ai 39 gradi. A Crotone le massime: 39 gradi, con un tasso di umidità dell'80%, «in queste condizioni è come se il corpo umano fosse esposto a 55-60 gradi». Lo sottolinea il capitano Giustolisi dell'aeronautica militare presso il Centro Nazionale di meteorologia, che aggiunge: «Lo scorso anno, in particolare il 25 luglio, le temperature erano perfettamente nella media stagionale 31 gradi». Sempre nella giornata di venerdì le centraline di rilevamento, a Roma, hanno raggiunto a Fiumicino i 31 gradi, «qui la temperatura è mitigata dalla vicinanza del mare», a Ciampino la colonnina di mercurio è salita fino a 35 gradi e a Roma-Urbe, 38. Con i cambiamenti del clima, provocati dalle nuove urbanizzazioni, anche il Ponentino non si sente più e i romani, privi del venticello che rinfrescava le serate, non riescono più a dormire. Ma quali sono i consigli per chi decide di mettersi in viaggio? Innanzitutto un richiamo al buon senso: mai mettersi in viaggio nelle ore più calde, mai guidare senza aria condizionata con i finestrini chiusi, mai rimanere fermi sotto il sole, per ore in coda, senza trovare almeno il modo di scendere dall'abitacolo per muoversi un po' e sgranare le gambe. Comportamenti come questi, avverte Ubaldo Mengozzi, segretario nazionale della Società di Medicina di Pronto Soccorso, sono spesso all'origine delle centinaia di malori che si verificano in questi giorni sulle strade italiane e, soprattutto, degli incidenti. Chi si accinge ad un lungo viaggio in automobile, raccomanda il medico, deve avere l'accortezza di partire nelle ore più fresche, meglio al mattino molto presto, dopo aver consumato una buona colazione e portandosi appresso acqua e cibi leggeri. Indispensabili, specie per chi deve andare lontano, le soste: «ci si dovrebbe fermare almeno ogni 150 chilometri» spiega



Sulla spiaggia con il materasso a forma di telefonino cellulare

Merola/Ansa

Mengozzi, usando la pausa per rilassarsi, muoversi, rinfrescarsi, mangiare qualcosa. Banditi, naturalmente, gli alcolici (oltre a togliere lucidità fanno aumentare ancora di più la temperatura corporea). Da evitare le bibite troppo ghiacciate (possono provocare congestioni e gastriti da freddo). No anche al fumo, che fa aumentare il calore. E chi sa se questi consigli saranno seguiti alla lettera dagli 11 milioni di automobilisti che ieri si sono messi in circolazione per raggiungere le località delle vacanze. Ma il vero passaggio critico dell'esodo estivo si avrà tra 7 giorni, quando coincideranno fine settimana ed inizio di agosto, con il cambio di guardia tra vacanzieri in partenza e in rientro. Ieri erano circa 4 milioni i veicoli in

marcia, per il 90% verso Sud, mentre per oggi si prevede un milione in meno di automobilisti in movimento. I punti più caldi sono il corridoio Adriatico, da Bologna soprattutto verso i caselli di Rimini, Riccione, Cattolica: sulla A14 all'altezza di Chiaravalle, si registra un incidente mortale e vari chilometri di coda sulla corsia verso Pescara; l'area genovese che raccoglie A12 e A24; a Milano da Chiasso verso l'Italia. Più calma fino ad ora la situazione nel Lazio. La pausa del pranzo, secondo gli esperti, coinciderà con un rallentamento del traffico, per poi riprendere nel pomeriggio senza però raggiungere i picchi della mattinata: le ore tra le 13 e le 15 sono le più consigliate quindi per partenze intelligenti. Stando alle sti-

me, in vista del fine mese, per tutta la prossima settimana si avrà traffico sostenuto. Numerosi gli incidenti stradali, con un bilancio di 10 vittime. La Polstrada segnala un altro morto nell'area fiorentina, sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno; una vittima nel Trevigiano su strada provinciale e un'altra ancora in provincia di Modena sulla statale 12. Un operaio tunisino che lavorava in un cantiere sulla A4 è stato falciato da un conducente di un camion nei pressi di Verona: l'extracomunitario è deceduto all'istante mentre l'autista è morto carbonizzato all'interno del suo automezzo. Un altro camionista è morto sulla statale 26 Ivrea-Aosta. Ancora un incidente mortale (una vittima e 4 feriti) sulla A1.



Traffico intenso per le spiagge adriatiche

Merola/Ansa

Due morti e tre feriti a Teano (Napoli). Il guidatore ha perso il controllo in curva e ha travolto le macchine parcheggiate

## Auto piomba nell'area di servizio e fa una strage

Le vittime sono Barbara Spartino, 31 anni e Luca Alvaro di 18. La donna che era alla guida è in stato di shock.

DALL'INVIATO

NAPOLI. Tragedia nell'area di servizio di Teano sul tratto autostradale Roma-Napoli. Una vettura, con targa svizzera, è piombata a grande velocità su un gruppo di «vacanzieri» che si erano concessi una sosta. Due persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite, mentre alcune autovetture sono rimaste danneggiate dall'urto.

L'incidente è avvenuto poco dopo le nove di ieri mattina. L'area di servizio di Teano è dislocata tra i caselli di Caianello e Capua ed è stata costruita su un'ampia curva.

La corsia di decelerazione prosegue dritta, mentre le tre corsie dell'autostrada, che portano a sud, piegano verso sinistra.

Un'auto, un'Audi di colore nero, con a bordo una coppia di Italiani residenti in Svizzera, con alla guida la donna, che procedeva a forte andatura, ha imboccato, nel tratto terminale la corsia che immette nella zona di sosta. Ha battuto contro il marciapiede che delimita le aiuole antistante la zona del rifornimento, ha divelto alcuni paletti che circondano la zona e si è letteralmente alzata in volo, andandosi a schiantare

su alcune auto.

Barbara Spartino, 31 anni, di origine genovese ma residente a L'Aquila, sposata e madre di due figli, è stata travolta dall'autovettura assieme a Luca Alvaro, 18 anni, residente a Roma, che, secondo le prime testimonianze raccolte dalla polizia stradale, stava recandosi con alcuni amici in vacanza. I due sono morti sul colpo anche se è stato tentato, per uno di loro due un disperato tentativo di soccorso. Feriti, per fortuna in maniera non grave, il marito della vittima ed i suoi due figli che sono stati trasportati agli ospedali di

Capua e di Caserta.

La donna che era alla guida della Audi non è riuscita a spiegare come sia potuto accadere l'incidente. In stato confusionale (lei è rimasta illesa) è stata fermata dalla polizia e condotta al commissariato di zona dove si trova in attesa dell'interrogatorio da parte del magistrato.

I testimoni (decine di auto erano presenti sullo spiazzo dell'area di servizio) hanno raccontato di aver visto l'auto arrivare a velocità molto sostenuta e all'improvviso procedere dritto, invece di curvare. Secondo alcuni la donna avrebbe deciso troppo

tardi di entrare nell'area dell'autogrill, secondo altri avrebbe perso il controllo della potente autovettura o per un malore o per un colpo di sonno.

La polizia ha sequestrato le autovetture coinvolte nell'incidente e sta eseguendo, su ordine della magistratura, alcuni rilievi sull'automobile che ha investito il gruppo di villeggianti, per verificare se sia vera la spiegazione fornita dalla coppia svizzera che ha parlato di un improvviso ed inspiegabile guasto meccanico.

V.F.

## Afa record Clinton propone strategia globale

WASHINGTON. Il presidente americano Bill Clinton vuole vincere il caldo con una strategia globale e attenta all'ambiente. Non è un fenomeno isolato per Clinton l'ondata di caldo che sta soffocando da settimane gli Stati Uniti sud-occidentali, uccidendo almeno 133 persone e distruggendo i raccolti, ma solo un sintomo dei rischi che il mondo corre a causa dell'aumento delle temperature.

«Certamente El Nino è una delle cause delle severe condizioni climatiche che hanno assediato molte comunità, ma l'evidenza suggerisce che il tempo eccezionale e incostante che vediamo negli Stati Uniti e nel mondo viene aggravato dall'aumento della temperatura globale», ha detto oggi Clinton nel suo messaggio radiofonico settimanale, registrato l'altro ieri sera. Il presidente pensa a una strategia globale contro il caldo che ha costretto giovedì il governo federale ad aiutare, con un finanziamento d'emergenza di 100 milioni di dollari (quasi 180 miliardi di lire), i cittadini degli undici stati colpiti ad acquistare i condizionatori d'aria e a pagare il maggior consumo di energia elettrica.

Clinton ha ordinato alle agenzie federali di prendere provvedimenti aggiuntivi per risparmiare l'energia elettrica e ridurre il fenomeno dell'effetto serra.

«C'è ancora qualcuno nel Congresso che malgrado l'evidenza, vuole ignorare questi segnali d'allarme invece di investire in una strategia di buon senso per ridurre l'effetto serra: vogliono tagliare i programmi per le fonti di energia rinnovabili e più efficienti, programmi che per lungo tempo hanno ottenuto l'appoggio di tutte le forze politiche», ha continuato Clinton. Il programma prevede l'adozione di tecnologie per ridurre gli sprechi di energia elettrica negli edifici federali, a partire dall'uso di lampadine a risparmio energetico.

L'ondata di caldo dei giorni scorsi ha distrutto la maggior parte dei raccolti, solo in Texas i danni ammontano a 1,5 miliardi di dollari. Le temperature sono del 25 per cento più alte della media.

A Dallas per più di 15 giorni si sono toccati i 38 gradi centigradi.

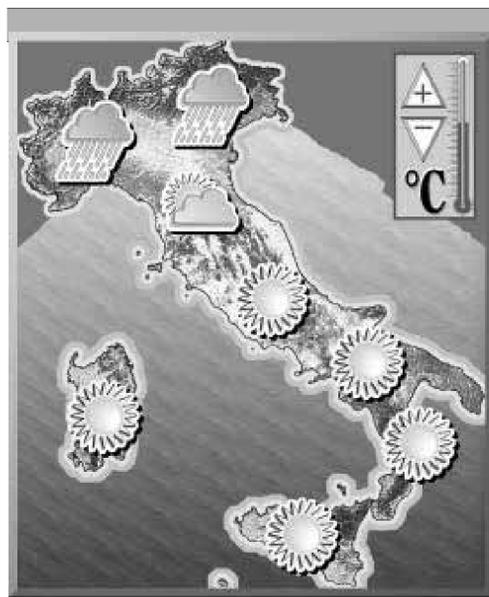
Il progetto del ministero Ambiente

## Contro l'afa arrivano le vetrate intelligenti

ROMA. Caldo da morire? Niente paura. Dagli esperti del Cnr e dell'Enea sono in arrivo tetti e vetrate «intelligenti», in grado di produrre l'energia necessaria per rinfrescare le case quando fa caldo. Non è fantascienza ma un progetto strategico del ministero dell'Ambiente. Fa parte del «pacchetto clima» approvato dal governo per rispettare gli impegni dell'Italia a Kyoto di tagliare del 6,5% le emissioni di Co2. Il traguardo spiega il ministro dell'Ambiente Edo Ronchi: sono 10 mila tetti e vetrate fotovoltaici entro il 2002, per produrre l'elettricità necessaria a raffreddare o riscaldare gli edifici. Secondo le stime dell'Enea, almeno 50 mila italiani potrebbero vivere in queste case «autorinfrescanti», nei prossimi anni. Del resto anche in Germania, in Giappone e negli Stati Uniti sono state avviate ricerche sui materiali «intelligenti» capaci di produrre una parte dell'energia necessaria per la climatizzazione e il riscaldamento delle abitazioni. In Italia, il progetto «tetti e vetrate fotovoltaici» sarà

coordinato in parte dal Cnr e in parte dall'Enea e può contare su un primo stanziamento di 2 miliardi di lire per i prossimi due anni nell'ambito del Piano strategico per l'innovazione ambientale presentato dal ministro in questi giorni.

«L'obiettivo è di dimezzare il costo della tecnologia fotovoltaica e svilupparla a livello commerciale, con un marchio italiano che ci metta all'avanguardia in questo campo» sostiene ancora Ronchi. E non è questa l'unica novità. Fra i progetti strategici per la lotta al surriscaldamento globale, il ministro ha inserito sia gli edifici a «basso impatto energetico» sia la climatizzazione estiva degli edifici con consumi energetici minimi, da raggiungere «dedicando particolare attenzione ai nuovi materiali e soluzioni impiantistiche per il raffreddamento solare». Ridurre gli sprechi e puntare sull'efficienza energetica è dunque una delle strategie per affrontare l'innalzamento delle temperature globali, all'origine del caldo record di questi mesi.



## CHE TEMPO FA

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	20	27	L'Aquila	17	30
Verona	26	33	Roma Ciamp.	24	30
Trieste	26	32	Roma Fiumic.	18	30
Venezia	23	30	Campobasso	24	33
Milano	25	32	Bari	22	32
Torino	22	30	Napoli	22	31
Cuneo	np.	29	Potenza	22	32
Genova	23	27	S. M. Leuca	25	31
Bologna	22	33	Reggio C.	25	34
Firenze	20	32	Messina	26	31
Pisa	18	29	Palermo	23	30
Ancona	21	34	Catania	21	33
Perugia	17	33	Alghero	18	30
Pescara	21	33	Cagliari	22	38

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	10	20	Londra	12	22
Atene	28	37	Madrid	20	39
Berlino	13	24	Mosca	17	28
Bruxelles	8	22	Nizza	21	28
Copenaghen	11	20	Parigi	12	25
Ginevra	16	29	Stoccolma	13	19
Helsinki	15	22	Varsavia	16	25
Lisbona	18	28	Vienna	19	28

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una perturbazione, in transito sull'Europa centrale, interessa marginalmente le regioni settentrionali presentandosi più attiva sulle Alpi. Il centro, il sud e le due isole maggiori sono sempre comprese in un'area di pressioni relativamente alte e livellate.

TEMPO PREVISTO: al nord spiccata variabilità su alpi e prealpi con possibilità di rovesci o temporali. Temporanei annuvolamenti, associati ad occasionali precipitazioni anche temporalesche, potranno interessare anche il resto del settentrione dove il cielo si presenterà per lo più poco nuvoloso. Al centro, al sud della penisola e sulle due isole maggiori cielo in prevalenza sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi cumuloformi durante le ore centrali della giornata sulle zone collinari e montuose dove non si esclude la possibilità di sporadici e brevi piovoschi, specie sull'Appennino toscano. Notte tempo ed al primo mattino foschie anche dense ed isolati banchi di nebbia potranno ridurre localmente la visibilità nelle valli e lungo i litorali.

TEMPERATURA: in lieve diminuzione al settentrione; senza notevoli variazioni al centro-sud e sulle due isole maggiori.

VENTI: in genere deboli occidentali con rinforzi di brezza lungo le coste durante le ore centrali.

MARI: quasi calmi o poco mossi, localmente mossi il mare ed il Canale di Sardegna.

Cominciate le prove tecniche per il grande esodo di domenica prossima: in questo week end in partenza almeno 230mila milanesi

# Pronti via, fuga da Milano

## Il caldo non molla la presa. Domani arriva la pioggia

Pronti via: fuga da Milano. Tutti al mare, oppure in montagna, ai laghi, al fiume. Insomma, dovunque ci sia una pozza d'acqua e un soffio d'aria fresca. Va bene anche una gita fuori porta. L'importante è mettere quanta più distanza possibile dalla velenosa afa di Milano che, oltre a farci sudare sette camicie ci minaccia con l'incubo dell'ozono.

A proposito di caldo e di ozono: le ultime notizie sono lievemente più confortanti. Ieri, per cominciare, la temperatura non è salita. Siamo rimasti su punte di circa 34 gradi, lievemente mitigate però da alcune precipitazioni che si sono registrate nella provincia di Bergamo, dove peraltro non cessa l'allarme-ozono: oggi infatti ci sarà il previsto blocco del traffico in città. Per quanto riguarda Milano, siamo sempre sopra la soglia di «attenzione», insomma l'aria è scadente. La situazione dovrebbe migliorare tra domani e martedì per l'arrivo di alcuni precipitazioni che, oltre a raffreddare la temperatura, dovrebbero abbassare

anche il livello dell'ozono (in questi giorni intorno ai 200 microgrammi al metro cubo: la soglia d'allarme è a 360). Tutti via, quindi: una grande prova tecnica in vista del grande esodo della prossima settimana, il più imponente dell'estate. Comunque, tra ieri e oggi, secondo i dati forniti dall'Osservatorio di Milano, almeno 230mila milanesi hanno lasciato la città.

Centomila solo per il week end, 130mila per un periodo di vacanza di almeno 15 giorni. Destinazione? Le più svariate. Quelle preferite dai vacanzieri milanesi che amano il mare sono la costa romagnola, la Liguria e la Sardegna.

Per la montagna la scelta è altrettanto ampia. Il primo obiettivo sono le Dolomiti, quindi la Valtellina, la Val d'Aosta. In pole position anche le prealpi, soprattutto quelle bergamasche. Per quanto riguarda i laghi, invece, quello più gettonato è sicuramente il lago di Garda. Per l'estero il ventaglio di offerte cresce a dismisura: sul mediterraneo le mete



preferite sono la Spagna, la Grecia e il Portogallo.

Le grandi città sono tutte ricercatissime. La più battuta, come tradizione vuole, è Parigi. Quindi le altre: Londra, Madrid, Dublino, Vienna, Lisbona. Per le lunghe destinazioni, l'area dei Caraibi è tra le più ricercate con speciale preferenza per Cuba. Tanti milanesi anche sul Mar Rosso.

Anche il flusso di turisti stranieri si fa sempre più consistente. Svizzeri, tedeschi, belgi, olandesi e scandinavi che entrano ed escono dall'Italia utilizzando il casello Como-Grandate. Il passaggio giornaliero è di circa 35mila vetture in entrata, 25mila in uscita. Grande movimento anche sui treni. In Stazione centrale il traffico complessivo, in que-

sto fine settimana, sarà di circa 100mila persone. Sulle autostrade il flusso di automobilisti sarà nettamente superiore: nei quattro caselli (Sud, Laghi, Venezia, Genova) transiteranno circa 350mila auto. Molto traffico anche negli aeroporti. Tra venerdì e lunedì, da Linate e Malpensa, sono previste centodieci mila partenze.

AGGREDITO DAI PASSANTI

## Travolge tre giovani con l'auto

Una clamorosa distrazione durante la guida, ha rischiato di costare carissima a quattro persone: a tre giovani che si sono visti piombare addosso la vettura che viaggiava in senso vietato (e uno di loro ha riportato serie conseguenze) e all'automobilista, che per poco non veniva linciato dai passanti infuriati, che lo hanno considerato un killer della strada che aveva agito consapevolmente per colpire tre giovani.

È accaduto venerdì sera poco dopo le 21, in via Raffaello Sanzio, in zona Fiera, dove un cittadino libanese ha investito tre giovani, uno dei quali è rimasto gravemente ferito, imboccando contromano la via.

Dopo l'incidente, l'uomo ha rischiato di essere duramente percosso, prima dai testimoni, e più tardi in ospedale dai parenti dei feriti. Protagonista del fatto è Saab Abdul Karim, di 34 anni, residente a Bologna. L'uomo, imboccata contromano la strada in zona Fiera con la sua Nissan Micra, ha prima sfiorato due passanti e poi ha finito la sua corsa, ormai incontrollata, contro tre ragazzi che stavano mangiando un gelato appoggiati ai loro scooter.

I testimoni, pensando che l'investimento fosse intenzionale, hanno preso a calci e pugni la vettura e poi anche il guidatore, che, sceso dalla macchina per spiegarsi, è stato aggredito. A salvarlo dall'ira dei presenti sono stati i vigili urbani e l'equipaggio di una pattuglia della squadra volante della polizia, chiamata dagli abitanti delle case vicine, intervenuta appena in tempo.

Ma la vicenda non è finita in via Raffaello Sanzio. L'episodio ha avuto un seguito all'ospedale San Carlo, dove l'uomo è stato accompagnato perché palesemente alterato. Lì c'erano anche i genitori e gli amici dei tre ragazzi, D.A., 19 anni, L.L., di 18 e C.S., ricoverati il primo con riserva di prognosi, il secondo con prognosi di una settimana e il terzo di una trentina di giorni.

Nella sala d'attesa del pronto soccorso, infatti, sono dovuti intervenire nuovamente gli agenti del posto di pubblica sicurezza per placare i parenti delle vittime che, una volta individuato in Abdul Karim il responsabile dell'incidente ai danni dei tre ragazzi, lo hanno circondato con intenzioni tutt'altro che amichevoli.

Dopo qualche istante di parapiglia, tra spintoni e parole grosse, i poliziotti sono riusciti a riportare la calma. Quindi, dopo un controllo al pronto soccorso, il libanese è stato dimesso.

In piazza San Babila la singolare iniziativa ha richiamato molti curiosi e il cantastorie Trinciale

## In gabbia come bestie

Protesta degli animalisti contro gli abbandoni estivi di cani e gatti



Gli ambientalisti in gabbia ieri in San Babila

Uomini in gabbia nella centralissima piazza San Babila. Sono gli animalisti, che ieri con questa singolare iniziativa hanno voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'abbandono degli animali, piaga dell'estate in costante aumento.

«Noi in questa situazione, in gabbia, ci stiamo solo qualche minuto e stiamo già male - dicono Stefano Apuzzo e Edgar Meyer dell'associazione «Gaia, Animali e Ambiente», rinchiusi in due anguste gabbie in mezzo alla piazza, mentre la gente si ferma incuriosita e chiede spiegazioni su quanto sta avvenendo - pensate cosa deve provare un cane che ci sta rinchiuso per molti giorni. E questa è una condizione che possiamo definire fortunata, perché moltissimi abbandonati su cigli dell'autostrada, terrorizzati finiscono sotto un'auto e muoiono».

Vicino a una delle gabbie c'è anche Buck, un simpaticissimo bairdino di otto mesi abbandonato legato in un fosso qualche giorno fa, e segnalato a «Gaia» da una bimba. «Adesso è con noi in attesa di trovare un nuovo e più sensibile

padrone, come un altro centinaio di cani di diverse razze» dice Apuzzo, mentre alle sue spalle il cantastorie Franco Trinciale improvvisa una ballata su un cane adottato da un pensionato solo che lo accetta come «un dono d'amore», e termina con una invettiva: «Chi abbandona un cane non merita perdono».

Del resto le cifre fanno paura: i cani abbandonati sono in Italia oltre 150 mila l'anno. Ed è un delitto che ricade poi sugli umani stessi: negli ultimi dieci l'abbandono di cani lungo la rete autostradale ed extraurbana ha provocato ben 45 mila incidenti, con 1500 feriti e 80 morti.

«Se qualcuno in questo periodo ha intenzione di prendere un cane o di regalarlo, invece di andarlo a comprare in un negozio, lo invitiamo a fare una visita al canile: lì ce ne sono moltissimi e tutti belli e affettuosissimi, che aspettano solo un amico che lo adotti per ricambiargli tanto amore e compagnia», ha detto Edgar Meyer, dell'associazione «Gaia».

«Abbiamo attivato un centralino, Zampe pulite - ha aggiunto

Mayer - attraverso il quale forniamo tutte le informazioni su come viaggiare con un animale, su quali sono gli alberghi che accettano cani e gatti e sulle pensioni per animali».

«Abbandonare un animale, sia un cane che un gatto - ha affermato Stefano Apuzzo - è un segno di inciviltà e di cinismo, oltretutto è un reato punito con una sanzione da 2 a 10 milioni di lire». Nonostante questo, nella sola Lombardia i cani abbandonati in un anno sono oltre 20 mila. E basta fare una visita al canile di Milano per vedere le povere vittime di questo sciagurato comportamento. Nel 1997, secondo dati forniti da «Gaia», i cani ricoverati nel canile sono stati 1.111, di cui 207 catturati dall'accalappiacani, 601 portati da cittadini, 41 dalle forze dell'ordine, 66 arrivati per altre ragioni e 48 già presenti.

Gli animali adottati nello stesso periodo sono stati 527, altri 284 sono stati restituiti ai proprietari, 10 ceduti ad associazioni, 65 trasferiti a canili per lungodegenze; 67 sono stati soppressi e 13 sono morti per cause naturali.

## Dal Verme, entro sei mesi via ai lavori

Approvati gli stanziamenti dalla Regione. Il nuovo teatro pronto nel 2001

Fra tre anni sarà consegnato alla città il nuovo teatro Dal Verme. Ogni dubbio e scetticismo è lecito, vista l'allucinante odissea dei lavori più volte avviati e interrotti, quindi per non farsi illusioni, prima di gioire sarà meglio aspettare pazientemente che tutto vada effettivamente a buon fine.

Intanto comunque un altro passo, almeno «formale», sulla buona strada è stato fatto: l'altro ieri la giunta regionale ha approvato il progetto esecutivo dei lavori di ristrutturazione del teatro, destinato a trasformarsi in auditorium di musica sinfonica. Il progetto era già stato approvato ad ottobre dal Comune e dalla Provincia, gli altri due enti interessati.

Quindi a questo punto nulla osta all'inizio, anzi al riavvio effettivo dei lavori, che dovrebbero partire entro sei mesi e terminare nei successivi tre anni. Ma la vicenda del Dal Verme ci ha abituato, negli ultimi quindici anni, alle più cocenti delusioni, tanto da anno-

verarla a pieno titolo tra le peggiori «telenovelle» dei lavori pubblici milanesi, seconda solo al romanzo a puntate del nuovo Piccolo Teatro.

Una storia dolorosa per la città, intrecciata con quella, altrettanto dolente, dell'orchestra della Rai di Milano, ormai defunta. Il nuovo auditorium infatti, concepito nel lontano 1983, doveva servire innanzitutto come sede dell'orchestra milanese della Rai, smantellata definitivamente quattro anni fa assieme alle altre consorelle; unica sopravvissuta quella di Torino. E tra gli attori principali del progetto di restauro c'era per l'appunto anche la Rai, che nel 1994 si è tirata fuori dall'opera, sia contrattualmente che economicamente, con la conseguente interruzione dei lavori, che per altro si erano trascinati stancamente a singhiozzo nel corso degli anni.

Poi c'è voluto del tempo perché le istituzioni locali si rimettesero ad un tavolo a decidere il destino di

uno degli spazi artistici un tempo più prestigiosi di Milano, via via decaduto nel corso degli anni fino al triste destino di cinema a luci rosse.

Ora sulla carta sembra tutto a posto. Con il provvedimento del Pirellone sono stati «liberati» anche 16 miliardi stanziati con legge regionale per finanziare i lavori, il cui costo totale è di 23 miliardi. La differenza di 7 miliardi è a carico di Comune e Provincia, in base all'accordo di programma stipulato tra gli enti.

Ma qual è lo stato dell'arte? Molto è ancora da fare. All'esterno sono da fare il restauro della facciata, la sistemazione e la pavimentazione delle aree a piano strada. All'interno la situazione è «a rustico», quindi mancano finiture e allestimenti, intonaci, pavimento, palco, rivestimenti, scale. Insomma praticamente tutto, fatto salvi gli impianti tecnologici, quelli di riscaldamento e gli impianti di sicurezza.



Il teatro Dal Verme

Aem &amp; mutui

### Albertini: «Ciampi ci aiuterà»

«Aspettiamo le decisioni del ministro del tesoro Ciampi e confidiamo nella sua chiarezza e nella sua onestà intellettuale». Lo ha detto ieri il sindaco Gabriele Albertini in riferimento alla possibilità di utilizzare parte del ricavato della privatizzazione dell'Aem per azzerare i mutui accesi con la Cassa depositi e prestiti e riaccenderli ai nuovi tassi più convenienti senza pagare penali salatissime che potrebbero costare al Comune 200 miliardi. «Tutto dipende - ha detto Albertini - dalla lettera che deve predisporre il ministro: su quella base faremo i conti esatti, ci saranno verifiche insieme ai dirigenti del ministero e si deciderà per il meglio». «Certo - ha aggiunto il sindaco - il ministro si troverà di fronte a una scelta importante. Vedremo se prevarrà la volontà del governo di favorire le privatizzazioni o di ostacolarle. Comunque dovremo attendere fino a mercoledì».

Villa Marelli

### Software vecchio crea i passivi

Villa Marelli, la struttura di viale Zara che è centro di riferimento regionale e provinciale per la prevenzione e la cura della tubercolosi, dal novembre 1996 avrebbe perso oltre 6,3 miliardi per mancanza di un adeguato sistema informatico. Al commissario della ex Ussl 37, da cui fino all'anno scorso dipendeva la struttura, il programma dei computer non permette di inviare in Regione, per i rimborsi, i dati dei pazienti che eseguono le visite ambulatoriali. A denunciare «il pesante passivo economico» è la Cgil di Villa Marelli in una lettera inviata ai vertici di Niguarda, l'ente a cui da gennaio fa capo il presidio. Si chiede inoltre di costituire il presidio Villa Marelli in Dipartimento territoriale. «Con ciò - dice il sindacato - vogliamo evitare che, come prevede il piano di rilancio dell'azienda Niguarda presentato dal direttore generale in Regione, Villa Marelli sia smembrata, rallentando così l'attività, creando liste d'attesa e ostacolando l'immediata presa in carico dei malati. Che ora, nel giro di un giorno, hanno diagnosi e terapia».

Parco Sempione

### Accoltellato un marocchino

Un cittadino marocchino di 18 anni è stato accoltellato venerdì sera al parco Sempione da uno sconosciuto che lo ha colpito all'addome con un temperino. L'extracomunitario era senza documenti e non ha saputo spiegare i motivi dell'aggressione. È accaduto poco dopo le 18.

De Corato

### «1200 in meno i nomadi abusivi»

Dai tempi di Formentini a oggi nomadi abusivi in calo di 1.200 unità. Lo dice il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, ricordando che in due anni il numero di nomadi abusivi presenti in città è calato da 1800 a 664 unità. Dal primo marzo al 19 luglio, secondo il vicesindaco, sono state eseguite circa 90 operazioni di sgombero di accampamenti abusivi con conseguente recupero della disponibilità dei terreni; sono state allontanate oltre 1750 persone, con tre arresti, cinque denunce e quattro accompagnamenti di minori in questura. La fonte dei dati citati da De Corato è l'ufficio problemi del territorio della vigilanza urbana, che tiene sotto monitoraggio gli insediamenti abusivi dei nomadi. E intanto Albertini dichiara irrevocabile la decisione di realizzare un grande campo nomadi al confine con Rozzano.

### Il gioielliere si ribella banditi in fuga

Tentano di rapinare una gioielleria disarmata, ma la reazione del negoziante li mette in fuga. È accaduto ieri mattina verso le undici in via Cabella 21. Quattro uomini, probabilmente italiani sono entrati nella gioielleria Biffi e hanno minacciato il proprietario. L'uomo, che forse ha notato l'assenza di armi, non si è fatto intimidire e ha reagito violentemente. Ne è nata una colluttazione al termine della quale il commerciante ha riportato contusioni che i medici hanno dichiarato guaribili in non meno di dieci giorni. Ma di fronte alla reazione improvvisa i quattro rapinatori hanno rinunciato al colpo e si sono dati alla fuga.

Domenica 26 luglio 1998

8 l'Unità

## IL FUTURO DELLA SINISTRA



Domani si riunisce la direzione sui problemi del partito sospesa nelle scorse settimane

# «La costituente dell'Ulivo fuori dal dibattito dei Ds»

## Ruffolo e Spini critici, ma i sindaci rilanciano

ROMA. Lo stato di salute dei Democratici di sinistra e il progetto di una costituente dell'Ulivo sono i temi che tengono banco alla vigilia della direzione dei Ds in programma domani a Botteghe oscure. Ieri, Valdo Spini e Giorgio Ruffolo hanno denunciato che i lavori del «cantiere» aperto a Firenze cinque mesi fa dagli Stati generali della sinistra si sono sostanzialmente fermati. E come se non bastasse proprio mentre la costruzione del nuovo partito di ispirazione socialdemocratica rimane ferma al palo, ecco che si affaccia minacciosa «una variante in corso d'opera», cioè la proposta di avviare una fase costituente dell'Ulivo. L'idea lanciata dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino, a cui più di un esponente dei Ds, a cominciare da Walter Veltroni, ha guardato con favore. Una posizione che Spini e Ruffolo non gradiscono affatto. E lo dicono chiaramente nella lettera aperta inviata ai componenti della direzione. I due esponenti del movimento dei democratici Socialisti e Laburisti che ricordano come il seminario sul partito non sia stato più convocato, si lamentano del fatto che adesso c'è già qualcuno che pensa di non finire la nuova casa della sinistra, ma di passare direttamente a costruire il palazzo dell'Ulivo. «C'è chi ritiene - si legge nella lettera - che non si dovrebbe tanto procedere alla fase costituente del nostro partito, ma a quella di un altro partito, quello dell'Ulivo». Ma Spini e Ruffolo mettono in guardia i Ds. Non ci sono solo le difficoltà poste dal Ppi al progetto, ma apparirebbe inconcepibile che il nuovo partito non aderisse all'Internazionale Socialista e al Partito del socialismo europeo. «Noi siamo sempre stati fautori dell'Ulivo - precisano Ruffolo



Spini - , ma riteniamo sia negativo l'affievolimento e il tendenziale annullamento dell'originalità della sinistra riformista italiana ed europea». L'affievolimento che a giudizio dei due esponenti dei Ds si avrebbe dentro un generico partito democratico del centrosinistra. «Non vi è incompatibilità tra rafforzamento dell'Ulivo e dei Ds-Pse. Ciò che non è accettabile - chiariscono - è la scomparsa del partito come legame tra cittadini e istituzioni: su questo occorre un deciso segnale dalla direzione». Ma i no, più o meno decisi, sulla costituente dell'Ulivo vanno oltre il partito dei Democratici di sinistra. Ieri un no durissimo è arrivato da Ugo Intini che si è detto assolu-

tamente contrario ad un'operazione che giudica al meglio un prodotto di «botanica», se non un vero e proprio frutto «di astuzie di potere». Il coordinatore dei Socialisti democratici italiani, facendo riferimento alle recenti affermazioni del vicepremier Walter Veltroni, ha espresso la propria completa indisponibilità alla costituente per l'Ulivo. «Nelle democrazie - spiega Intini - sono utili i partiti veri, che nascono dalla storia, non i soggetti politici finti, che nascono dalla botanica o dalle astuzie di potere. I socialisti fanno parte della coalizione di governo in modo sempre più autonomo e critico non di un fantomatico Ulivo». Un'opinione diametralmente di-

versa da quella dei sindaci del centrosinistra. Castellani e Rutelli in testa. Il sindaco di Torino giudica esaurita la spinta propulsiva dell'Ulivo, chiede un decisivo salto di qualità e invita anche i Ds a riflettere. Francesco Rutelli vede a rischio anche il governo Prodi e parla di «disastro di strategia» seguito all'ingresso nell'Euro, ma soprattutto il primo cittadino romano pensa come rilanciare l'Ulivo. «Non è non deve diventare un partito - spiega Rutelli - è un'alleanza di governo che nel giro di alcuni anni deve trasformarsi in Partito democratico». Nell'attesa per Rutelli il centrosinistra deve trovare forme di maggiore integrazione fra i gruppi parlamentari, i partiti, il go-

### Tangentopoli Veltroni: consenso sulla mia proposta

ROMA. «Considero la mia proposta la più ragionevole e mi ha fatto piacere che abbia incontrato un consenso unanime nell'Ulivo e attenzione anche da parte del Polo». Lo ha detto ieri Walter Veltroni. «L'Italia ha due strade. La prima è la commissione d'inchiesta con i rischi che sono stati da più parti manifestati... Oppure, si approva il pacchetto di norme anticorruzione e, poi, le norme che riguardano la vicenda di Tangentopoli per uscirne».

verno, ma anche i sindaci e le Regioni. Del resto anche Castellani chiede uno scatto, perlomeno d'orgoglio. «C'è un patrimonio - spiega il sindaco di Torino - , quello della gente che non si riconosce strettamente nei partiti che si sta progressivamente disperdendo». Castellani come Rutelli pensa che sia giunto il momento di costruire l'altra gamba dell'Ulivo, quella di chi non si riconosce nei Ds. Ma Castellani invitò il partito di D'Alema a riflettere bene sul fatto che «non si capisce bene cosa debba essere davvero il nuovo partito della sinistra».

Vladimiro Frulletti



«Il Cavaliere faccia due passi indietro»

## Salvi scopre il fattore B: «Democrazia bloccata a causa di Berlusconi»

ROMA. Negli anni settanta c'era il «fattore K» che bloccava la democrazia italiana; oggi c'è un «analogo risultato politico» con il «fattore B», dove l'iniziale sta per Berlusconi. È questo l'attacco rivolto dal senatore Cesare Salvi al leader del Polo. Il capogruppo dei senatori Ds ha espresso le sue opinioni intervenendo ieri sera ad un dibattito pubblico alla Festa provinciale dell'Unità di Torino. «Ci sono politici - ha detto Salvi, sempre riferendosi a Berlusconi - che debbono fare non uno ma due passi indietro, almeno per non danneggiare il nostro sistema democratico». Rispondendo alle domande dei presenti che hanno chiesto maggiori «lumi» sul «fattore B», Cesare Salvi ha spiegato che, a suo avviso, la «battaglia personale di Berlusconi contro i giudici, sommandosi al conflitto di interessi, comportano un rischio per la democrazia che deve essere al più presto superato». Il dirigente della Quercia ha, quindi, invitato tutto l'Ulivo ad aprire un nuovo capitolo di confronto politico per «restituire il dibattito sulla giustizia agli interessi e alle aspettative della gente comune, al servizio della quale le riforme, soprattutto nel campo giudiziario, vanno messe».

Nel Polo tace Berlusconi mentre rispondono diversi esponenti di Forza Italia. E fanno quadrato intorno al leader. Per il presidente dei se-

natori Enrico La Loggia «Il centrodestra ha una compattezza granitica mentre tra i Ds e nell'Ulivo è un vero finimondo senza chiarezza di posizione». «Il leader dell'opposizione se lo sceglie l'opposizione: ed è Silvio Berlusconi». Così Domenico Contestabile, vice presidente del Senato e componente dell'ufficio di presidenza di Forza Italia, ha commentato l'invito di Cesare Salvi a Berlusconi «a fare due passi indietro». «Questa sinistra ha oltrepassato i confini del ridicolo - ha detto Contestabile - non contenta di aver occupato tutti gli spazi possibili, compresi quelli dell'opposizione, pretende addirittura di scegliersi l'avversario che più gli fa comodo. Perché Berlusconi non è certamente un avversario di comodo e tutti gli attacchi che gli arrivano da ogni parte stanno a dimostrarlo. Sembra la rivisitazione farsesca dei tempi del regime stalinista - ha concluso Contestabile - quando si consentiva la sopravvivenza degli oppositori di comodo per conservare all'esterno una parvenza di democrazia». Fra gli alleati di Fl si pronuncia Carlo Giovannardi a nome del Ccd: «Cesare Salvi ha ragione: esiste nell'apolitica italiana un fattore K ma è sempre lo stesso degli ultimi 50anni, cioè l'incontenibile tentazione degli ex comunisti dicriminalizzare gli avversari politici pro-tempore, accusandoli di ogni nefandezza».

DOMANI  
LUNEDÌ 27 LUGLIO 1998

# D'ALEMA MASSIMO

**ORE 19** CARPI - Zona Piscina  
Festa Nazionale l'Unità d'Europa

**ORE 21** BOSCO ALBERGATI - Castelfranco E.  
Festa Nazionale l'Unità delle Donne



ZELTWEG Austria		Vincitore 1997: J. Villeneuve (Williams)
RECORD		
PROVE:		
J. Villeneuve (1997 - Williams)		
1'10"304 (media 221,160 km/h)		
GIRO:		
J. Villeneuve (1997 - Williams)		
1'11"814 (media 216,509 km/h)		
WARM UP:		
ore 9,30		
PARTENZA GARA:		
ore 14,00		
GARA:		
J. Villeneuve (1997 - Williams)		
71 giri in 1h 27'36"999 alla		
media di 210,228 km/h		

G. Fisichella (Bentton)	M. Hakkinen (McLaren)	R. Barrichello (Stewart)	H.H. Frenzen (Williams)	R. Schumacher (Jordan)
1'29"598	1'30"517	1'31"005	1'31"515	1'31"917

J. Alesi (Sauber)	M. Schumacher (Ferrari)	M. Salo (Arrows)	E. Irvine (Ferrari)	O. Panis (Prost)
1'30"317	1'30"551	1'31"028	1'31"651	1'32"081

Oggi (Raidue ore 14) il Gp d'Austria, Hakkinen e Schumacher partono in seconda fila

# «Fisico» off-shore

L'EXPLOIT

## E la pioggia bagna la prima «pole» del pilota romano

ZELTWEG (Austria). «Ho tagliato il traguardo ed ho gettato un'occhiata sul display notando che avevo fatto 1'29"5. Mi son detto "caspiata, sono terzo" poi ho sentito l'ingegnere in cuffia che mi gridava: "Giancarlo, sei in pole". Non riesco a crederci, una sensazione bellissima che spero si ripeterà presto». Fisichella non stava nella pelle dalla gioia ieri pomeriggio. Calibrando astuzia, tempismo, coraggio e abilità ha conquistato la sua prima pole position della carriera, lasciando tutti esterrefatti.

«Ero un pò preoccupato perché avevamo pronto il solo assetto da asciutto - ha spiegato il pilota romano - non abbiamo fatto test per la pioggia e ora sono felice. All'inizio era difficilissimo, c'era davvero troppa acqua. Due volte mi sono girato, per fortuna riuscendo a restare in pista e con danni limitati». C'è un segreto nel risultato: «Ero terzo quando il mio ingegnere mi ha chiesto se a cinque giri dal termine volevo rientrare per cambiare gomme. Gli ho chiesto quanti giri sarei riuscito a fare in quel caso. Mi ha risposto tre e allora sono andato. Ho cambiato pneumatici ma per fortuna ho tenuto quelli da pioggia. È stata la scelta giusta e ho fatto un ultimo giro quasi perfetto, un bellissimo numero». Poi è arrivato, altrettanto inatteso, l'abbraccio di Bernie Ecclestone: «Ha rischiato di essere travolto dalla folla, è stato emozionante. Lui era contento quanto me. All'inizio mi ha aiutato molto, mi ha dato una mano». La dedica? «Non so - ci ha pensato a lungo - non vorrei fare torti. A mio padre, alla mia famiglia, alla mia ragazza e a un amico, Andrea Marcutti, che correva nei kart e che è morto tre anni fa». Si può paragonare questo risultato con il secondo posto di Montecarlo? «È differente, in gara è meglio. Ma è un gran momento, chissà mio padre. Per la gara spero a questo punto che piova, ma su questo circuito le McLaren sono così forti che ci possono, forse, superare. E anche le Ferrari».

"Fisico", come viene chiamato da tutti, ha soffiato la pole ad Alesi, che aveva scelto i tempi giusti per la zampata e che, comunque, ha ottenuto un piazzamento prestigioso con la Sauber in una giornata sconvolta da un violento acquazzone che ha fatto partire i primi piloti ventotto minuti dopo l'inizio delle prove di qualificazione. Fisichella, 25 anni, ha debuttato in Formula 1 il 10 marzo 1996 con una Minardi-Ford nel Gp d'Australia. Ha disputato complessivamente 34 gran premi con la Minardi, la Jordan e la Benetton. L'impresa di ieri si può considerare come la consacrazione del romano, dopo le promesse del '97 e l'altalena di quest'anno che gli ha procurato molti dispiaceri e la grande gioia della sua vita, il secondo posto nel Gp di Monaco.

L'ultima pole position italiana fu di Riccardo Patrese con la Williams, a Budapest, il 16 agosto del '92. Patrese è anche l'ultimo italiano ad avere vinto un Gp, in Giappone sempre nel '92.

ZELTWEG (Austria). Pioggia e nervi tesi per quello che si preannuncia come il Gp del sorpasso. Il circuito austriaco di Zeltweg sembra una propaggine di Silverstone: i colpi di scena si susseguono in continuazione. Assolutamente imprevedibile la griglia di partenza che vede, al di là di Fisichella e Alesi in prima fila, Hakkinen e Schumacher rispettivamente terzi e quarti mentre Irvine è ottavo e Coulthard addirittura quattordicesimo. Circuito veloce e che da poco spazio ai sorpassi, pressoché fondamentale conquistarsi un buon posto in partenza. Questo si diceva a inizio settimana. E puntualmente ciò a cui si doveva puntare non si è verificato, né in casa McLaren né per la Ferrari. I due team sono molto nervosi. Orasono gli inglesi ad accusare gli italiani di scorrettezze meccaniche, dopo che ad inizio stagione era stata la Ferrari a sollevare la questione del terzo pedale.

Una protesta che è indice di debolezza. Hakkinen, che parte con due punti di vantaggio su Schumacher, si sta vedendo sfuggire di mano un campionato per incredibili errori di valutazione, personale e tecnici. A ciò si aggiunge la fronda ormai dichiarata di Coulthard, che corre per sé stesso. E dire che nelle prove libere della mattina i due McLaren si erano aggiudicati inequivocabilmente i primi due posti. La pioggia del primo pomeriggio ha scombinato tutto. Ma chi ne ha risentito di più è stata la Ferrari, che rischia di vanificare per leggerezza l'efficace rincorsa maturata negli ultimi Gp. L'acqua cadeva e l'indecisione sui pneumatici da bagnato o sugli intermedi ha dominato il box di Maranello, impedendo ai piloti di girare sotto il minuto e mezzo.

Come al solito il più sincero è Irvine: «Oggi siamo stati troppo indecisi. Sarei dovuto uscire con le intermedie nella seconda tornata, ma per farle lavorare bene avrei dovuto fare alcuni giri prima. Poteva essere anche un rischio, lo sapevamo. Alla fine, però, sia io sia Michael non siamo riusciti a scaldare bene le gomme, ci siamo fatti un autogol». In che senso? «Quando abbiamo visto che molti piloti avevano montato le gomme intermedie (tra questi Alesi, per poco tempo in pole position) e si miglioravano, abbiamo pensato di farlo anche noi. Ma per farlo occorre anche cambiare assetto. Una soluzione che richiedeva insomma del tempo che ormai non avevamo più. Per questo sono rimasto con le gomme da pioggia. Ma non ho fatto in tempo a scaldarle». «Domani sarà una gara molto in-

## Sorpasso possibile La McLaren getta ombre sulla Rossa

teressante - ha detto l'irlandese - perché in testa c'è gente non tanto abituata a partire davanti e qui i sorpassi sono molto difficili. Si giocherà tutto nella tattica di gara, la strategia sarà determinante».

La polemica invece è strisciata sottile per tutta la giornata. Ron Dennis, dopo le libere, ha avvicinato Jean Todt, per protestare su presunte irregolarità a bordo delle rosse. Da quanto è filtrato il boss McLaren avrebbe ventilato l'ipotesi di un reclamo, sostenendo che la Ferrari avrebbe un sistema di controllo della trazione, proibito dal regolamento. «Cosa ho detto a Dennis quando è venuto a reclamare? - così ha commentato Jean Todt - Gli ho detto bene, bravo, fai pure. Se uno è convinto che ci siano delle irregolarità fa bene a reclamare. Però mi risulta che tuttora non siano

giunti reclami alla Fia. Perché?». Todt ha poi affermato che a bordo delle Rosse «non c'è alcun sistema di controllo della trazione». La Fia peraltro deve ancora rispondere alla domanda presentata a Silverstone nella quale la scuderia inglese diceva che le risultava che alcune scuderie usassero sistemi illegali durante le prove libere, e solo in quelle, per raccogliere dati da utilizzare in qualifica e in gara. Chiedeva se tale pratica fosse da considerare legale o meno. Il portavoce della Ferrari Claudio Berro sul punto ha risposto che un commissario Fia è stato sempre presente ai box e che ha controllato tutte le prove senza rilevare alcunché di irregolare. «Ho chiamato i due commissari - ha chiarito Todt - e gli ho anche proposto di avviare i motori senza il collegamento via cavo al computer».

LA POLEMICA

Sibillina frase dell'ex codino riapre il «caso-Del Piero» ai Mondiali

## Baggio e «quel posto sicuro»

ROMA. «In Francia qualcuno aveva il posto di diritto, e quindi è stato giusto dargli le chance che doveva avere». L'ultima imbarazzante boutade di luglio arriva direttamente dalla spiaggia goriziana di Grado, bagnasciuga in gran voga negli anni '50 e '60 (assieme a Jesolo Lido) per il riposo estivo dei calciatori, prima del boom-Sardegna e, successivamente, dei Tropici. A parlare, non è da escludere durante una delle sabbiateure cui si è sottoposto in questi giorni, proprio lui, Roberto Baggio, il campione destinato a far sempre discutere, anche in questa specie di vacanza amarcord. Che voleva dire l'ex codino dei campi di calcio, a ormai tre settimane (da dimenticare) dalla mesta eliminazione della nazionale maldiniana da Francia '98? Quale verità è da ricercarsi in quella frase pseudoermetica messa lì, in mezzo a tante banalità sul prossimo campionato e a tante rispo-

ste già sentite sulla grande occasione mancata del 3 luglio scorso? Senza utilizzare il decodificatore di Tele+, azzardiamo quattro possibili interpretazioni del Baggio-pensiero. 1) Baggio ha detto quel che ha detto, ma «è stato frainteso» (la smentita del giorno dopo è un classico del calcio e della politica: i giornalisti dovrebbero aver sempre nel taschino un registratore); 2) il caldo record di questi giorni, i 40 gradi che possono diventare 50 quando sei sommerso dalla sabbia per il trattamento alle articolazioni, possono aver catalupato il neo-interista ad un fraseggio infelice, diciamo così, preterintenzionale; 3) il riferimento generico a «qualcuno» era in realtà diretto a figlio e figlioccio dell'ex ct, e non ad altri: rispettivamente a Paolo Maldini e Billy Costacurta; questa sarebbe perfino un'insolita e lucida interpretazione che tira in ballo due giocatori fino a ieri in-



Lauda consiglia Schumacher come affrontare il circuito austriaco

## Cuba come Et ai Mondiali di baseball

Dopo avere mortificato l'Italia (un 20-0 storico) Cuba è ormai lanciaatissima, e dopo la quarta giornata divide il primato nel girone A con Giappone e Repubblica Dominicana. Ma è solo apparenza perché finora Cuba è apparsa di un altro pianeta. Il Giappone ha regolato il Sud Africa, dilagando nel quinto turno d'attacco, mentre la Repubblica Dominicana ha faticato oltre il dovuto contro la Spagna dopo essere stata sotto 0-3, e con il pareggio (7-7) arrivato solo alla penultima ripresa; poi un doppio di Dotel ha permesso la vittoria al nono inning.

## il bisogno di sangue non va... in ferie!

Prima di andare in vacanza, passa all'Avis

PER I DONATORI

Associazione Volontari Italiani Sangue

PER I DONATORI

La moderna politica di massa è figlia della massima espressione organizzata della Rivoluzione francese? Sta di fatto che il lascito di Robespierre fu assunto a paradigma dalla destra così come dalla sinistra



Ma è poi possibile, in tema di giacobinismo, limitarsi a storicizzare il problema, affidandone il senso alle sue mere coordinate cronologiche? L'interrogativo si imponeva dinanzi all'intervista di Nello Ajello a Furio Diaz su «La Repubblica» di ieri. Laddove, malgrado la giusta esigenza avanzata dall'illustre storico di evitare banali sovrapposizioni con la polemica sul «giustizialismo», rimaneva elusa una questione cruciale: la filiazione della moderna politica di massa dalla primitiva «iniziazione» giacobina.

Oltretutto, il riemergere in Italia di forme selvatiche di populismo di destra ostili alla rappresentanza, unita all'ondata democratica «nuovista», svalutativa di parlamento e partiti, rilancia la necessità di una grande anamnesi. Rivolta all'infanzia della democrazia europea. Al cuore di quel sistema dove la sovranità è una, indivisibile, egualitaria e trasparente. Ma poi anche atomistica, divisa in contrappesi. Conflittuale, e spesso occupata da interessi opachi.

Un paradosso fatto di tanti paradossi. Che ci rinvia al laboratorio dove la democrazia, come polemòs di massa, fece il suo esordio. E dove in luce si svelarono dinamiche destinate a diventare il sale stesso di un regime sempre in bilico tra se stesso e il suo contrario.

E dunque eccoci ai giacobini, massima espressione organizzata dello spirito della rivoluzione francese, il cui lascito non a caso fu assunto a paradigma da tutto il pensiero politico successivo. Da quello che animava le riflessioni dei grandi storici post-rivoluzionari. A quello inseparabile dalle grandi ideologie moderne: fascismo, socialismo, comunismo. E che il problema dei giacobini sia proprio questo lo testimonia di nuovo anche l'ultimo volume di Michel Vovelle, erede «post-annalista» della tradizione marxista di studi sulla rivoluzione, oggi professore alla Sorbona, già direttore dell'Istituto di Storia della Rivoluzione francese.

Parliamo de «i giacobini e il giacobinismo» utile saggio Laterza (pp. 165, L.14.000) diviso in tre capitoli. Rispettivamente su identità sociale dei giacobini francesi, loro fortuna europea e connessa polemica storiografica. È un volumetto in cui Vovelle, sorta di «anti-Furet», si sforza di delimitare il campo. Distinguendo tra radicamento sociale giacobino, generato dalla rivoluzione, assunzioni ideologiche posteriori, e necessità di salvaguardare una certa memoria ideologica, pur sfondata dalle mitologie. Che cosa avviene fuori dalla ricostruzione di Vovelle, che pure non si misura (se non in forma indiretta) con l'attacco anti-giacobino di Furet? Intanto la pervasività sociale (minoritaria) di un certo certo «blocco sociale» dietro la radicalizzazione che dal 1793 inaugura il terrore. È il blocco formato da una frazione delle professioni liberali e dai piccoli produttori: sarti, artigiani, commercianti.

Con la loro esperienza dimostrano che cosa poteva diventare una democrazia senza aggettivi, senza fazioni, senza diaframmi. Una democrazia con l'unica regola di salvare uno stato unitario e sovrano idealizzato oltre le «fazioni». Come vide Hegel (ben prima di Furet!) l'ossessione giacobina, consustanziale a una democrazia di quel tipo, era: distruggere le fazioni,

# La tentazione giacobina

## E la democrazia diventò dittatura della «Virtù»

sembra vincolate da mandato commissario. Vigilare dall'attivismo sanculotto e minacciate, nei loro singoli membri, dal rischio di un'accusa di tradimento: trionfo della politica verticale che riceve la sua forza dal basso. Chi erano e da dove venissero i giacobini, lo sappiamo. Lo hanno

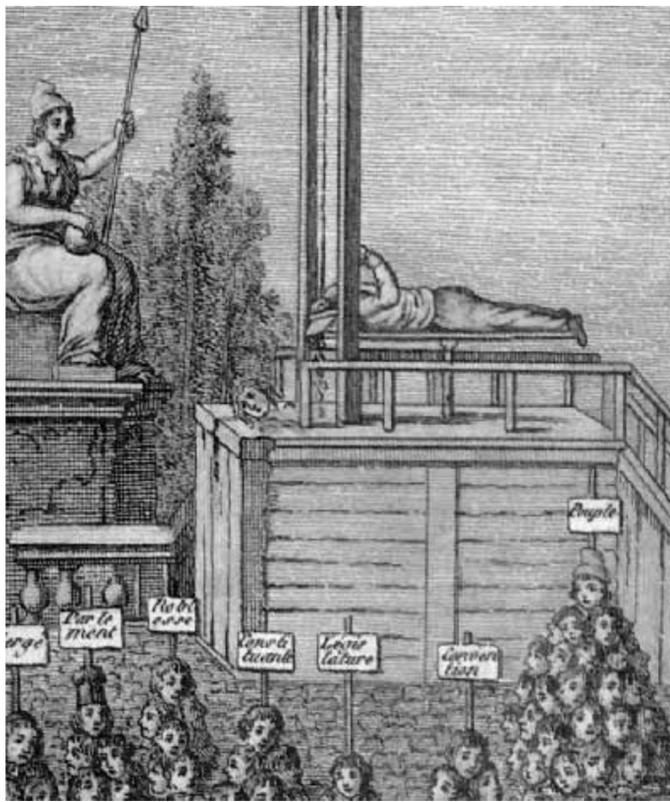
ben spiegato all'inizio del secolo Augustin Cochin. Poi Furet, e infine lo stesso Vovelle: avvocati, notai, uomini di lettere. Addestrati nelle società massoniche, nei club di provincia, nelle confraternite locali, nelle gazzette e nella stampa di petizioni al monarca. A cosa? A usare l'«opinione», a farne forza di massa. E quindi a incarnare virtù e ragione. Oltre le fazioni, oltre l'ignoranza nutrita dal privilegio. Certo era una

borghesia intellettuale gracile, innervata su quella piccola borghesia dei mestieri così ben descritta da Anatole France nel suo celebre «Gli dei hanno sete». Dove protagonista è l'artigiano Evariste Gamelin, puro e solitario «individuo sovrano», stregato dalla magia dell'Incorruptibile. Dalla sfuggente sagoma di Robespierre. Sicché da questa straordinaria coincidenza di eventi simbolici e materiali - crisi finanziaria, guerra civile, formazione di un ceto intellettuale e piccolo proprietario - scaturiva il cuore pulsante della rivoluzione. Neoriscrittore e plebeo: i giacobini.

Con la loro esperienza dimostrano che cosa poteva diventare una democrazia senza aggettivi, senza fazioni, senza diaframmi. Una democrazia con l'unica regola di salvare uno stato unitario e sovrano idealizzato oltre le «fazioni». Come vide Hegel (ben prima di Furet!) l'ossessione giacobina, consustanziale a una democrazia di quel tipo, era: distruggere le fazioni,

sull'onda delle mobilitazioni permanenti. E con l'energia di un'unica supremazia che caccia da sé il sospetto d'essere fazione. Sino a divorare se stessa in quanto fazione.

Era necessario questo «lavacro», che a parte le vittime della repressione contro la Vandea (50.000) produsse in tutta la Francia poco meno di 17.000 esecuzioni capitali? Vovelle non entra nel merito. Si limita a descrivere una dinamica di condensazione sociale. Ma è stato invece Furet a sostenere che la rivoluzione non era un unico «blocco di eventi», e che il 1789 andava distinto dal 1793 e dal Terrore. Quest'ultimo, ha argomentato lo storico scomparso, fu il prodotto, non necessitato, di una sorta di psicodramma ideologico. Generato dal demagogismo di una mentalità collettiva autonomizzata e compulsiva. Ma in realtà proprio le coordinate temporali, da Furet esibite a riprova della «non-necessità» della dittatura, gli danno torto. Il Terrore viene infatti messo ufficialmente in cantiere nel marzo 1793, con la creazione del tribunale rivoluzionario. Ed esattamente il periodo intercorrente tra la primavera e l'autunno è quello più drammatico. La Vandea è vittoriosa, i monarchici tengono Lione, Marsiglia e Tolone. Mentre in luglio i prussiani prendono Condé, Valenciennes e Magonza. Aggravata dal carovita, la situazione è disperata. E ben vero che la «curva» delle esecuzioni cresce via via che la situazione migliora, come ha scritto Furet nel «Dizionario critico». Ma a quel punto la macchina era in moto, sospinta da inneschi inarrestabili. Inevitabili il Terrore e dittatura giacobina? No, perché nulla è inevitabile nella storia. Ma senz'altro



Il boia ghigliottina se stesso, una stampa sul Terrore. Qui a fianco, Robespierre. In alto, lo storico francese François Furet



## Parla lo storico Lucio Villari «Non scomodiamo la Storia senza sapere di che parliamo»

Alla fine, riusciranno a farci dire «mamma i giacobini»? Sono stati così cattivi quei giovani francesi che fondarono a Versailles nel 1789 la Società degli Amici della Costituzione? Se diamo per buona la «nuova accezione» del termine che imperversa sui giornali e in televisione, quel «giacobino da strapazzo» lanciato a chi rifiuta colpi di spugna e ammissioni sulla questione della giustizia, diventa la «bolla» del momento. Ora tutti parlano di giacobinismo. Parliamo allora di giacobinismo. Ma con uno storico, Lucio Villari. Il quale subito premette: «Se l'occasione di parlare dei giacobini è data dall'articolo di Ernesto Galli della Loggia, allora è un'occasione sprecata. Gal-

li della Loggia ha usato il termine «giacobino» come parola offensiva e oltraggiosa, più offensiva che «da strapazzo». Così facendo ha dimostrato di non avere alcuna conoscenza storica di quel movimento che è stato così importante sia per la storia francese che per l'evoluzione della democrazia moderna. Consiglierei agli opinionisti italiani di scomodare la storia solo nel caso sappiano di quello di cui parlano».

Forse sarebbe il caso, allora, di spiegare chi sono stati i giacobini. «Innanzitutto è stato un movimento di grande dignità storica - spiega Villari - . Per chi rispetta la storia, il termine giacobino non evoca solo momenti estremi della storia francese, per capirci i due anni del Terrore del 1793 e 1794. Evoca, casomai, un'organizzazione politica che in Francia ha rappresentato il meglio della Rivoluzione, quella parte della borghesia che non guardava soltanto al suo portafoglio ma era aperta alle riforme e, mossa da alti valori, attenta all'interesse della Francia». A discolpa dei non storici, va detto comunque, che l'iter movimentato dei giacobini, tra scissioni e ribattezzamenti del club, non aiuta ad averne una chiara visione. «L'importante è ricordare - dice lo storico - che dall'89 al '93, i giacobini erano un movimento eterogeneo. La svolta drammatica avvenne con la scissione dei girondini, che costituivano

## Michel Vovelle, la biografia del movimento

Uomini, battaglie e leggenda del più celebre club rivoluzionario del 1789. Nonché storia di un paradigma politico che ha avuto un ruolo decisivo. Di questo si occupa «i giacobini e il giacobinismo» (Laterza) l'ultimo libro di Michel Vovelle erede di Albert Soboul alla Sorbona e storico di derivazione marxista e «post-annalistica». Vovelle ha presieduto la Commissione per la celebrazione del bicentenario del 1789, e la sua ricerca si è concentrata sui filoni della storia della mentalità e sulla rivoluzione francese. Ha pubblicato tra l'altro «La Francia rivoluzionaria. La caduta della Monarchia», Laterza, 1979; «Breve storia della Rivoluzione francese», Laterza, 1974; «La metamorfosi della festa, Provenza 1750-1820», Laterza, 1987; e sempre per Laterza ha curato la raccolta «L'uomo dell'Illuminismo», 1992. Nei «giacobini e il giacobinismo», che si vale di una bibliografia aggiornata, di una cronologia di eventi e di mappe sulla diffusione del club, viene innanzitutto radiografata l'identità sociale dei giacobini. La loro mentalità e la loro provenienza. Assieme alla loro capacità di formare stabili alleanze con la «sanculoteria», gli artigiani e la campagna. Gli ultimi due capitoli del libro sono invece dedicati alla diffusione del giacobinismo in Europa, e alle interpretazioni storiografiche del fenomeno.

la parte più colta e moderata. La diaspora avvenne perché l'ala sinistra del movimento si rese conto di due cose. I girondini avevano voluto una guerra che i giacobini vedevano, invece, come un evento che rischiava di radicalizzare la lotta politica in Francia. I girondini pensavano invece di poter trasferire in questo modo le tensioni interne nel conflitto. Così non fu. Se fosse passata l'idea delle riforme dei giacobini, seria e pacifista, ciò sarebbe stato un punto a favore del processo pacifico della Rivoluzione francese. L'altra divergenza era sostanziale. I girondini miravano a una semplice sostituzione della classe dirigente, dall'aristocrazia alla borghesia, nella gestione dello stato. I giacobini credevano invece che la Rivoluzione, seguendo la strada delle riforme, dovesse trasformare tutta la Francia secondo ideali di uguaglianza e giustizia sociale. Con il rousseauiano Robespierre le riforme si fecero». Insomma, il club dei giacobini non era composto da pazzi sanguinari - aggiunge Villari - ma da «giovani i cui studi erano maturati sul meglio della cultura illuministica (da Locke e Hume a Montesquieu, Diderot, Voltaire) e che portavano il meglio delle idealità e dei valori di quell'epoca. Persone persino disposte a sacrificarsi per questo».

«I complotti e la guerra hanno portato alle esasperazioni che conosciamo, ma i giacobini rimangono gli antenati del liberalismo riformatore - conclude lo storico -. E i nostri sedicenti liberali si dimostrano ignoranti anche nei confronti della storia liberale. Appena qualcuno immagina un tipo di riformismo moderno, legato a una concreta visione di borghesia illuminata, e più articolato, questo viene considerato da loro un'eredità dei regimi comunisti. È un errore sia sul piano storico che di analisi politica. Perfino un dichiarato non «estimatore» dei giacobini come Furet ha comunque scritto che «la democrazia moderna nasce dal giacobinismo francese». Questi nostri ideologi faziosi e conservatori, che si appropriano del termine liberale, neanche conoscendo la sua storia, dimostrano di avere un orizzonte culturale limitato e lievemente patetico».

S.L.S.

**Università degli Studi di Bologna**  
Facoltà di Scienze Politiche

**ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO**

Per l'anno accademico 98/99 l'Ateneo ha istituito una **prova di orientamento** per le iscrizioni al **primo anno** della facoltà di Scienze Politiche (Corsi di Laurea in Scienze Politiche di Bologna e Forlì e Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche di Forlì). La prova è **obbligatoria** ma non selettiva, essendo lasciata allo studente la decisione finale se iscriversi o meno alla Facoltà. La prova si svolgerà il giorno:

**8 Settembre 1998 alle ore 9.00**  
(presso la Facoltà di Ingegneria, Viale Risorgimento, 2, Bologna)

Per partecipare alla prova è indispensabile l'iscrizione con pagamento di L. 80.000 direttamente ed esclusivamente presso gli sportelli della Cassa di Risparmio di Bologna nel periodo 15 luglio - 4 settembre 1998: **non sono ammessi bonifici**. Per maggiori informazioni rivolgersi alle segreterie della Facoltà.

Domenica 26 luglio 1998

6 l'Unità

## L'EMERGENZA OCCUPAZIONE



Invito alla calma dopo gli incidenti di venerdì. Dario Fo: «La città ha molte ragioni»

# Napoli non aspetta più

## «Il governo si muova»

### «Basta però con i professionisti della protesta»

DALL'INVIATO

NAPOLI. «Non fanno altro che rovinare l'immagine della città, vandalismi e proteste non servono a risolvere i problemi del lavoro. Poi tra di loro c'è qualcuno che proprio disoccupato non è... anzi». A parlare è Michele D'Urso che dopo anni e anni di disoccupazione ha trovato un lavoro «regolare» in un bar rosticceria nei pressi di piazza del Plebiscito. Non ha molta simpatia per chi ha creato ore di tensione venerdì. «Duecento persone non rappresentano la città».

Giudizi duri sul «movimento» che ha provocato gli incidenti arrivano da più parti e sono in molti a definire questi 220 del «movimento» «professionisti della protesta» alla ricerca solo di pubblicità, qualcuno ricorda che abbandonarono una trasmissione di Lerner perché il conduttore faceva parlare anche gli altri; qualche altro fa notare che i caporioni hanno un reddito abbastanza cospicuo, sui due milioni al mese, perché coordinano corsi di formazione professionale. «Perché si parli di noi, perché ci aprano le porte le istituzioni c'è bisogno degli scontri di piazza, degli incidenti», si difende e accusa Roberto Ascione, leader degli «Lsu organizzati», 600 ex corsisti confluiti nei lavori socialmente utili, all'indomani della giornata di tensione e di violenza vissuta a Napoli. E punta il dito contro governo ed autori

locali. «L'incontro con il ministro Treu ci era stato promesso fin dal mattino quando abbiamo cominciato il presidio in piazza Plebiscito e ci era stato confermato nel pomeriggio. Abbiamo atteso per ore in strada. È incivile sottrarsi al confronto». «Napoli ne ha ben donde: ragioni di risentimento, rabbia, disperazione, perché da secoli viene sfruttata e piagiata». È l'opinione sugli incidenti di Napoli per il lavoro del premio nobel Dario Fo. «In verità il napoletano è il più candido di questo mondo - ha detto Fo - perché si fa blandire, cade nella trappola. Ma devo dire che c'è anche una responsabilità storica: quella di delegare la propria vita in mano agli altri, ne è testimonianza la serie di ritratti nel Palazzo Reale; una sequenza di generali e imperatori che non sono di Napoli ai quali però il popolo napoletano sebbene sia stato più volte buggerato ha delegato la propria sorte. Da un po' di tempo, però, i napoletani hanno capito che devono salvarsi da sé, grazie anche al sindaco Bassolino».

Però ai «disoccupati disperati», a Napoli, nessuno crede. «Proprio stamattina (ieri ndr) abbiamo stiletto un accordo con gli imprenditori emiliani che intendono investire a Napoli. Sarà aperto, in Emilia, uno sportello informativo per chi vorrà investire da noi», esordisce Antonio Napoli, assessore al comune di Napoli. «Le richieste

avanzate dai duecento manifestanti non sono realistiche - aggiunge subito - La nostra amministrazione lavora per risolvere i problemi dei senza lavoro, di tutti i senza lavoro, senza creare alcuna differenza fra chi va in piazza e chi invece cerca mille strade per cercare di sfuggire alla disoccupazione. La richiesta poi di un'assunzione in blocco - conclude Napoli - nelle pubbliche amministrazioni va nella direzione del vecchio assistenzialismo. Soluzioni di questo tipo sono state già adottate in passato e le amministrazioni pubbliche stanno ancora pagando i guasti che hanno provocato».

«Si tratta di uno sparuto gruppo - sottolinea Michele Gravano, segretario della Camera del Lavoro - alla ricerca esasperata dei riflettori e dell'attenzione della stampa. Io sono stato il primo a sostenere i lavoratori LSU ed i disoccupati, quando in maniera civile hanno chiesto un incontro al Presidente della Repubblica ed al Capo del Governo. Ma quando la richiesta viene sostenuta dalla forza non è accettabile». Anche lui parla di «professionisti della protesta», di persone che hanno ottenuto privilegi con questi sistemi e vogliono continuare su questa strada. Il problema dell'occupazione è grave, «ma la violenza non è il modo per risolverlo».

Vito Faenza



Gli scontri di venerdì a Napoli, in alto i lavoratori della Postalmarket



Postalmarket, mercoledì l'incontro

## Milano, gli operai assolvono la polizia

### «Colpevole è Treu»

MILANO. Il giorno dopo il pestaggio dei lavoratori Postalmarket alla stazione di Lambrate non scompaiono i segni delle manganellate, ma si getta acqua sulle ragioni della «carica» e sulla possibilità che dietro ad essa ci sia una volontà di arroventare i toni della battaglia in atto a livello nazionale sull'occupazione. Poliziotti picchiatori? «Solo troppo giovani e inesperti di manifestazioni», è l'opinione di uno dei delegati sindacali testati che comunque non sottovaluta la «violenza inaudita» con la quale sono intervenuti.

Nel mirino delle reazioni si mette invece il ministro del Lavoro Tiziano Treu, come minimo è «colpevole» di aver lasciato esasperare la vertenza prima di decidersi a convocare le parti per mercoledì prossimo. E c'è anche chi come il sindaco di Milano approfitta per soffiare sul fuoco dell'«emergenza lavoro» e sulle capacità del governo di darvi risposta.

Dei lavoratori colpiti dalle manganellate solo uno è stato trattenuto in ospedale fino a ieri. Si tratta di Dome-

nico Quatela. È il delegato delle rsu che, dicono i compagni, è stato colpito con violenza quando era già a terra: ha una prognosi di 7 giorni. I sanitari del San Raffaele gli hanno dovuto ricucire con alcuni punti una ferita alla testa. Gli altri rappresentanti sindacali della Postalmarket si tengono in continuo contatto. Mauro Curci, anche lui delegato aziendale e anche lui vittima dei manganelli: «Solo qualche contusione ed escoriazioni. Normale amministrazione», si schermisce Curci abituato a lotte sindacali anche dure. Ma certo, aggiunge, per trovare analoghi scontri operai-polizia «a mia memoria bisogna risalire agli anni intorno al Sessantotto». In qualche modo però giustifica gli agenti, «solo alcuni», che hanno interferito su di loro: «Erano tutti giovani. Forse hanno perso la testa. Forse non erano abituati». E racconta infatti che altri poliziotti più anziani, quando i lavoratori fermi sui binari hanno cercato di instaurare un dialogo, «guardandosi intorno per non farsi vedere, quasi si sono scusati con noi».

Anche i dipendenti Postalmarket però hanno qualche torto. Magari quello di essere andati a bloccare un nodo strategico del sistema ferroviario milanese provocando con la loro azione di forza gravi ritardi ai convogli e disagi ai passeggeri. «Ne avremmo fatto volentieri a meno. Non sapevamo più cosa fare. La situazione era disperata», sostiene Curci spiega che dopo tante sollecitazioni ritardava anche l'incontro promesso (durante un incontro alla festa di Liberazione a Milano) dal ministro entro il 15. «E questo nonostante sapesse che la stessa proprietà era disposta a discutere». «Potrà sembrare forte», ma ritengo Treu responsabile di quanto è accaduto».

Seppure con toni più pacati, anche il mondo sindacale e politico critica il comportamento del responsabile del Lavoro. Per il leader della Cgil lombarda Mario Agostinelli «Treu che fa finta di niente è di una gravità...». L'attacco è «personale». Quanto ha fatto Bersani nella vertenza Ansaldo, dice, «è la dimostrazione che quando il Governo prende di petto la situazione i conflitti si risolvono positivamente». Anche il numero uno della Cgil milanese, Panzeri si dice «sconcertato» dal ritardo del ministro nel prendere posizione.

Bruno Ugolini

Rossella Dalò

## IL PUNTO

## Per Prodi è arrivato il tempo delle scelte

### Il rebus lavoro in cinque strategie, l'esecutivo per ora sembra in «surplace»

È SOLTANTO l'inizio, dice Silvio Berlusconi. Il cavaliere d'Arcoe indossa, questa volta, i panni dell'agitatore sociale, assai poco moderato, e riecheggia il début del maggio francese. Non lo vediamo proprio, però, capitano le masse dei diseredati del Sud o i cortei degli operai del Nord. Non è però la sola voce che in queste settimane lancia foschi ammonimenti sull'autunno.

Ha cominciato, con intenti ben diversi e ben più seri, Sergio Cofferati, mettendo in guardia il governo circa la miscela esplosiva che ritardi e negligenze possono creare, mettendo insieme contratti in bilico e impegni irrisolti sul lavoro.

Ha continuato, con diverso stile e forse con diversi intenti - secondo i maligni - Sergio D'Antoni, proclamando, con un discreto anticipo, il primo sciopero generale contro l'Ulivo.

Ora non fa scandalo che un dirigente sindacale ipotizzi una scesa in campo di tutto il mondo del lavoro. Il problema nasce dal fatto che

lo sciopero generale dovrebbe essere l'arma estrema, l'ultima cartuccia a disposizione, ottenuto da concordare con i propri partners sindacali, per non farla risultare una cartuccia un po' moscia. Quante volte, nel passato, si ascoltavano, nelle stesse assemblee operate, perorazioni a favore di uno sciopero generale, appunto, visto come toccasana, la formula magica per scaricare le proprie coscienze. Con i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil che replicavano indicando, come alternativa, la costruzione di un vero movimento, territorio per territorio, capace, poi, di sfociare in una giornata di lotta per tutti. Un movimento, però, basato su una piattaforma precisa, magari discussa con gli interessati (e magari non solo quelli muniti d'un posto di lavoro fisso).

Bisognerebbe ritrovare l'affanno provato per l'Euro, cosicché di lavoro non si parli solo per motivi di ordine pubblico

Non è possibile, comunque, a parte le diversità d'accento (o d'intenti) non cogliere il disagio presente in ampie fasce sociali del Paese. Anche Fausto Bertinotti prevede, così, «un autunno socialmente drammatico». Il rischio, secondo chi scrive, se è lecita l'osservazione, è che però si apra un autunno di duro conflitto, ad esempio solo per quelli che saranno interessati ai rinnovi contrattuali,

come i metalmeccanici. Ma d'inquietante silenzio, magari rotto da qualche episodio di disperazione, come l'altro ieri a Napoli, per le masse dei disoccupati meridionali. Certo sarebbe comunque auspicabile un movimento, come suggerisce ancora Bertinotti, capace d'accompagnare la spinta politica, per quella «svolta riformatrice» cara anche a Diesse.

Qui però veniamo al rebus, il rebus del lavoro nel quale si è impegnato lo stesso governo. Quale «svolta riformatrice»? Perché le ricette in campo sono diverse e spesso si contrappongono, anche all'interno della stessa compagine governativa, tra ministro e ministro. C'è la ricetta americana, cara alla Confindustria, basata sulla flessibilità totale.

Trova sostegno anche tra studiosi di sinistra, è respinta soprattutto dai sindacati che argomentano il rifiuto, ricordando, tra l'altro, che è stato varato un accordo sui cosiddetti «contratti d'area». Esso prevede, appunto, flessibilità concordate. Tale accordo, però, non registra le accelerazioni necessarie. Una seconda ricetta è quella che mette insieme incentivi fiscali e calo delle tasse (magari accompagnato da tagli alle spese sociali).

Una terza ricetta, quella in testa a Bertinotti, punta tutto sulla riduzione d'orario a 35 ore e su un'agenzia per il Sud che dovrebbe assumere e collocare sul mercato del la-

vero un'imponente schiera d'uomini e donne già adibiti ai lavori socialmente utili. Una quarta ricetta guarda molto alle infrastrutture, alle grandi opere soprattutto al Sud e, insieme, ad una spinta ai «nuovi lavori» nel campo sociale.

Flessibilità, incentivi, infrastrutture, formazione, riduzione d'orario. Tutte opzioni possibili, ma basta esitazioni

vero e proprio rebus che spiega il peniere di Romano Prodi. Eppure bisognerebbe uscire con una scelta unificante, magari evitando di mettere insieme diavolo e acqua santa. Adottando una linea, per poi «crederci», senza furbizie e ammiccamenti, convincendo amici, alleati fedeli e alleati critici, senza tentennamenti. Bisognerebbe, com'è stato scritto in altre occasioni, ritrovare l'affanno

provato per raggiungere la meta europea, l'affanno messo in atto per la Bicamerale o per la commissione d'inchiesta su Tangentopoli.

Un affanno capace di suscitare titoli in prima pagina sui quotidiani, affinché il lavoro non appaia degno d'un'eco solo quando suscita incidenti con la polizia.

Trattativa per tutta la notte. La parte economica prevede un aumento a regime di 120mila lire

## Ministeriali, arriva il contratto

ROMA. Una trattativa andata avanti tutta la notte con tutte le condizioni per essere chiusa. L'accordo per il rinnovo del contratto dei circa 280 mila ministeriali è ormai cosa fatta. E ormai sostanzialmente definita - secondo quanto hanno detto i sindacati - la proposta relativa agli aspetti economici che prevede un incremento retributivo medio a regime di poco più di 120.000, che verranno corrisposti in più tranches. Al primo novembre '98 i lavoratori dovrebbero ricevere 41.000 lire medie di aumento procapite (su stipendio e contingenza); altre 34.000 lire circa dovrebbero essere corrisposte il primo giugno del '99.

Per quanto riguarda il salario accessorio, ad aprile o maggio, è prevista l'erogazione di poco più di 24.000 lire e al 31 dicembre '99 di altre 15.000. A queste cifre vanno aggiunte altre 6.000 lire di indennità di ministero.

Resta ancora da definire poi la questione della perequazione delle cosiddette indennità di ammini-

strazione. La Uil sembra aver ammorbidito la sua posizione rispetto a ieri anche se rimangono perplessità. «Saremmo pure disposti ad accettare queste quantità - ha detto il segretario generale della Uil-Pubblicca amministrazione, Salvatore Bosco - a una condizione e cioè chiesimo vincolanti anche per le categorie non contrattualizzate (magistrati, professori ordinari, ecc.). Non ci possono essere figli e figliastri. Chiederemo al Governo una dichiarazione esplicita in questo senso».

Meno disponibile sembra invece il segretario confederale della Uil Antonio Foccollo per il quale «sulle questioni economiche è ancora non ci siamo». «Le 120.000 lire di aumento - ha detto - dovrebbero escludere l'integrativo e non essere tutto compreso». Il negoziato comunque va avanti. «Stiamo lavorando - ha detto il segretario generale della Fp-Cgil, Paolo Nerozzi - e ci sono tutte le condizioni per fare un buon contratto». I sindacati hanno suggerito alcuni «emendamenti» ai docu-



menti presentati dall'Aran, soprattutto per la parte che riguarda la competenza per i livelli retributivi all'interno dell'area, e l'agenzia dovrebbe proporre loro un nuovo testo.

È stata consegnata ieri mattina dal Presidente dell'Aran, Carlo dell'Aringa, ai sindacati la «bozza» di accordo per i contratti del pubblico impiego. I destinatari, Cgil-Cisl e Uil, e i partecipanti all'altro tavolo (Ugl, Cisl, Confsal, Rdb-Cub), si sono ritrovati alle 15 per una assemblea di confronto, andato poi avanti per tutta la notte.

Dopo lo sblocco dei fondi da parte del Governo, deciso venerdì in una riunione tra i vertici di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati, D'Antoni e Musi, ed il vice-presidente del Consiglio, Veltroni, i Ministri Bassanini, Ciampi, Treu, l'intesa è vicinissima. I fondi messi a disposizione dovrebbero servire alla copertura sia per l'inflazione programmata, che per la contrattazione decentrata. I contratti pubblici vanno chiusi

senza fretta per non lasciare aperte importanti questioni. È l'opinione dell'Ugl secondo la quale la vicenda del rinnovo non deve essere «gravata da oneri politici impropri». «Non riteniamo opportuna una affrettata conclusione della trattativa per il rinnovo contrattuale dei pubblici dipendenti, che avvenisse prima delle ferie estive - ha dichiarato il segretario generale Mauro Nobilia - poiché così rimarrebbero irrisolti problemi di assoluta importanza sia per la categoria sia per la stessa amministrazione. Oltre alle insoddisfacenti ipotesi di aumenti retributivi vi sono, infatti - ha spiegato - ancora questioni aperte, come la mobilità, la riapertura delle carriere e dei concorsi bloccati ormai da decenni e la improrogabile necessità della riqualificazione professionale». A parere dell'Ugl la vicenda del rinnovo contrattuale del pubblico impiego «deve essere una occasione di rilancio per l'intera macchina burocratica pubblica, anche in vista dei prossimi impegni europei».

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Mino Fucillo

CONDIRETTORE  
Gianfranco Tettino

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

«L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.»

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario,  
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI  
Dulio Azzolino

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699691, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243  
e al n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

È guerra a pochi chilometri da Pristina. Molte città sono isolate. Migliaia di persone pronte all'esodo

## Kosovo, i ribelli assaltano i serbi Violenti scontri, decine di morti

L'esercito di Belgrado assedia Pec e Malijsevo, 15mila senza cibo

DALL'INVIATO

PRISTINA A Kosovo Poljie c'è un signore che insapona la sua 128 Zastava, il corrispondente vecchio-jugoslavo della Fiat. Nelle vie è tutto normale, nel consueto disordine di periferia di città povera. Poi la strada piega verso la nazionale per Pec e tutto cambia. I villaggi che si attraversano ora sono deserti e sembrano abbandonati, solo qualche contadino lavora nei campi e alla fermata di un autobus, sotto una pensilina arrugginita, una ragazza aspetta qualcosa o qualcuno che non arriva. Davanti, verso Komorane, si vedono nella foschia delle colonne di fumo. Potrebbero essere il segno della battaglia, ma anche stoppie bruciate dai contadini.

Quel che è certo è che la battaglia c'è stata e dura ancora. Lo avevano detto i poliziotti che hanno fermato l'auto all'uscita di Pristina, raccontando improbabili storie di giornalisti russi colpiti dalle bombe dei «terroristi» (la parola in serbo suona come in italiano, eviene ripetuta finché se ne perde quasi il significato). Il blocco, il primo, aveva tutta l'aria di un pretesto per spillare soldi agli austriaci albanesi, frugando tra le loro carte fino a trovare qualche irregolarità. Poi è venuta Kosovo Poljie, il centro «sacro» per i serbi perché proprio qui loro antenati combatterono contro i turchi, con il suo allegro disordine levantino, la chiesa ortodossa invece della solita moschea, le scritte tutteriosamente in cirillico, il signore che lava la macchina e la sensazione di essere in un posto dove la guerra non s'è vista né si vedrà.

Ma ora, sulla strada di Pec, due-tre chilometri più in là, l'angoscia ritorna. Sull'altro lato della carrozzeria c'è un posto di blocco e non è di quelli della polizia «normale». Gli agenti con il mitra al braccio fermano e perquisiscono a muso duro tutte le macchine: temono che qualcuno porti bombe o armi a Pristina. Toccherà anche a noi, al ritorno. Sulla strada deserta passano a tutta velocità, una dopo l'altra, due colonne della milicija: sui blindati della seconda gli agenti, dal tetto, si sbarrano a salutare i colleghi. Sono allegri, eccitati. Perché hanno appena vinto la battaglia, o perché è arrivato il cambio e se ne tornano a casa?

Al 17° chilometro l'avventura finisce. Il posto di blocco, qui, è definitivo e i poliziotti non hanno alcuna voglia di discutere. Sono tre, e il più vecchio è un albanese. Contraddizioni in seno al popolo, direbbero quelli della componente marxista dura e pura dell'Uck (c'è anche questa, insieme con molte altre nell'assai eterogeneo Esercito di

**Si combatte e si muore in ogni villaggio. I colpi di artiglieria e dei mitra accompagnano la fuga disperata di migliaia di civili**



Donne serbe del villaggio di Orahovac rifugiate presso la Croce rossa di Pristina

Stankovic/Ansa

liberazione albanese). In altri tempi, specie se i generali, come è possibile, decideranno di rispondere senza le cautele politico-diplomatiche che frenano, da Belgrado, l'azione della polizia. L'agguato, inoltre, è stato teso a un passo da una grande caserma e non lontano da un aeroporto presidiatissimo. Perché questa mossa temeraria? I guerriglieri volevano dimostrare di poter colpire dove vogliono? Oppure volevano dimostrare che sono in grado di portare la guerra fino alle porte di Pristina?

Domande senza risposta, dietro le quali se ne nasconde un'altra: la notizia dell'attacco all'esercito è stata data solo dalle fonti serbe, mentre quelle albanesi attribuiscono gli scontri di Komorane a una strategia di iniziative in varie zone ad est di Pristina (Komorane, Glogovac, Lapusnik, Kijevo, Klina, Stimlje e passo Dulje) che, lette con una carta geografica sotto gli occhi, mostrano un obiettivo evidente: creare un cordone sanitario intorno a Malijsevo, il villaggio che è diventato uno dei due quartieri generali dell'Uck - l'altro è a Junik, proprio a ridosso del confine con l'Albania - e che da qualche giorno ospita, oltre agli 8mila abitanti, parecchie migliaia di secessionisti armati e non meno di 15mila profughi fuggiti nei giorni scorsi dall'inferno di Orahovac, la città conquistata dall'Uck e poi riconquistata dalla polizia serba dopo 5 giorni di scontri furibondi.

Da ieri Malijsevo non è più raggiungibile: gli ultimi a passare sono stati gli austriaci della Croce rossa con qualche tonnellata di farina. Se i serbi bloccheranno anche i soccorsi, la situazione dei profughi diventerà presto disperata.

Paolo Soldini

Fassino: «Uno status speciale per il Kosovo»

## L'Italia punta sull'Onu per disinnescare la «bomba» balcanica

ROMA. Fare del Kosovo una sorta di «Alto Adige» della Federazione jugoslava. Lavorare per una soluzione basata su una forte autonomia della comunità albanese come antidoto contro l'esplosione dei Balcani. Tenere insieme la diplomazia internazionale evitando forzature unilaterali che rischiano solo di peggiorare una situazione già fortemente deteriorata. Agire comunque sotto l'egida di un organismo internazionale, in primis l'Onu, anche per scongiurare una pericolosa ricaduta della crisi kosovara sul futuro del governo Prodi.

Mettete tutto questo insieme e avrete un'idea compiuta delle linee-guida dell'azione italiana nel Kosovo in fiamme. Molto di più di una semplice autonomia, qualcosa in meno dell'indipendenza: è la strada maestra indicata dall'Italia per scongiurare un nuovo bagno di sangue nella tormentata regione balcanica. Una strada difficile da praticare, minata dalle frange più oltranziste che operano a Belgrado come a Pristina, ma è l'unica che, sottolinea il ministro degli Esteri Lamberto Dini in un articolo pubblicato

**Il sottosegretario agli Esteri «La nostra iniziativa non si è mai piegata a problemi di politica**

ieri dal *Corriere della Sera* «può mantenere l'unità del fronte che dall'esterno vuole assecondare l'azione delle parti, in particolare a tenerci ancorata la Russia». Da qui la fitta rete di contatti che in questi giorni la Farnesina e Palazzo Chigi hanno intessuto con gli alleati europei, gli Stati Uniti e le in conflitto, Tirana compresa. «Al presidente Milosevic - ribadisce Dini - abbiamo sempre detto che occorre arrestare la spirale di violenza e avviare un dialogo con i kosovari sulla base di un'ampia autonomia, da definire nel negoziato». Quanto al governo albanese, secondo il ministro «può favorire l'emergere di una leadership che esprima la componente politica e quella militare nel Kosovo e si offra a Belgrado come interlocutore credibile».

«Il punto di compromesso a cui stiamo lavorando - dice a l'Unità il Sottosegretario agli Esteri Piero Fassino - è uno status di pari dignità all'interno della Federazione jugoslava». Pari dignità: tradotto in pratica, spiega Fassino, «questo



Poliziotti serbi nei pressi del villaggio di Dolac

Mladenovic/Ap

principio basilare per l'avvio di una seria trattativa vuol dire due cose: in primo luogo, una forma di autogoverno che consenta agli albanesi del Kosovo di gestire l'insieme delle istituzioni e, sul piano federale, una condizione di uguaglianza che permetta agli albanesi di avere voce in capitolo e possibilità di incidere su tutte le decisioni della Federazione, ivi compresa la possibilità di ricoprire con proprie personalità incarichi federali».

Il riferimento all'Alto Adige, rileva Fassino, «è appropriato in quanto sancisce il principio della pari dignità della minoranza e definisce nel concreto molto di più di una semplice autonomia. Ciò a cui vogliamo tendere è, insieme, una soluzione di "self-government" per il Kosovo e la definizione di un ruolo istituzionale della comunità albanese nella vita della Federazione jugoslava».

L'azione diplomatica non esclude una qualche pressione militare nell'area del conflitto. «Per quanto ci riguarda - conferma il vice ministro degli Esteri - non abbiamo mai escluso la possibilità di ricorrere a misure estreme. Non è certo un mistero che la Nato abbia predisposto varie opzioni di intervento. L'essenziale per noi è il grado di coesione e solidarietà del Gruppo

di Contatto».

L'eco dello scontro armato in Kosovo si riverbera anche sulla politica italiana e scatena nuove polemiche. Da Pristina, dove guida una delegazione di Riformazione Comunista, Ramon Mantovani usa parole durissime contro l'opposizione del trio Berlusconi-Fini-Casini: «Dovrebbero vergognarsi ora, aut-aut al governo dell'Ulivo. «Una cosa deve essere chiara - afferma Fassino - l'iniziativa del governo sul Kosovo non si è mai piegata né si piegherà a problemi di politica interna. Il criterio fondamentale che ispira la nostra azione è la ricerca di una soluzione che eviti un conflitto drammatico e assicuri una prospettiva di stabilità e di autonomia per tutti i popoli della regione».

Umberto De Giovannangeli

Annunciati vari siluramenti. Sicura solo la nomina del nuovo ministro dell'Industria

## Eltsin decide un mini-rimpasto

Il presidente: «Ci attende un autunno difficile». Ieri sostituito con un decreto anche il capo dei Servizi di sicurezza.

MOSCA. Alla ricerca di nuovi alleati per la compagine di Sergej Kirienko e a conferma del suo carattere imprevedibile, il presidente russo Boris Eltsin ha deciso ieri un improvviso rimpasto estivo di governo. Lo ha annunciato egli stesso, con il primo ministro al fianco, sulla della residenza dov'è stata trascorrendo le ferie, lasciando intendere di avere pronta una sola nomina, dopo quella a nuovo ministro dell'Industria del comunista moderato Jurij Maslucov, fatta due giorni fa. Poi, però, è sembrato alludere a più di un siluramento, rifiutando comunque di fare i nomi. Ma a proposito di sostituzioni, ieri Eltsin ha esonerato con un decreto il capo dei Servizi di sicurezza (Fsb, ex Kgb) generale Nikolaj Kovalov, e lo ha sostituito con Vladimir Putin, già responsabile del Dipartimento di controllo dell'amministrazione presidenziale.

Tornando al governo, alcune fonti hanno indicato in due dei vicepremier, Oleg Syusijev e Viktor Khristenko, i candidati alla sostituzione, mentre la stampa russa fa il nome del

ministro del lavoro Oksana Dmitrieva, che pagherebbe le difficoltà a tenere sotto controllo le proteste sociali di categorie come i minatori. Tra gli entranti è atteso qualche governatore regionale, che rinforzerebbe politicamente l'esecutivo, su cui pesano gli attacchi degli «oligarchi» della finanza e del petrolio, contrari ai piani di austerità. «Ci attende un autunno difficile», ha ammesso Eltsin. Occorre - ha aggiunto - proseguire nella politica di rigore per arrivare a «rimborsare i prestiti che abbiamo ottenuto dagli organismi finanziari internazionali (22,6 miliardi di dollari entro il 1999) e pagare ciò che è dovuto in ambito sociale», vale a dire i salari arretrati. «Non è un compito piacevole, ma è necessario» ha concluso, confermando sostegno alla linea riformista del giovane premier. Linea su cui il mini-rimpasto non dovrebbe avere effetto. I ruoli chiave del governo non sono in discussione, mentre per compensare l'opposizione aperta degli «oligarchi» si punta all'alleanza con le regioni e al miglioramento dei

rapporti con la Duma. L'anima liberale del governo resta garantita da Kirienko e dal suo vice Boris Nemtsov, mentre nuovi incarichi di responsabilità potrebbero essere offerti pure all'ex-architetto delle privatizzazioni Anatolij Ciubais (che ha negoziato con successo i prestiti con l'Fmi) o a Boris Fiodorov, economista di convinzioni monetarie, da poco capo del servizio federale incaricato di incrementare le scarse entrate fiscali.

Non di solo rimpasto si è discusso però ieri nella dacia presidenziale. Sul fronte politico è stata decisa una visita del premier in Cecenia. Su quello economico sono stati concordati due decreti. Il primo riduce del 50% le tariffe su gas ed elettricità per quelle imprese che pagheranno in contanti almeno la metà dei debiti che hanno con lo Stato. Il secondo fissa limiti - da tempo auspicati dagli Usa - nell'esportazione di tecnologie militari verso paesi come l'Iran: limiti comunque circoscritti, perché il settore bellico è tornato a essere una preziosa fonte di entrate per Mosca.

## L'Oms sull'Irak «La popolazione è alla fame»

A causa dell'embargo, la maggior parte degli iracheni vive ormai da anni con un dieta da semi-affamati, con tremende implicazioni sullo stato sanitario dell'intera popolazione, non solo per la generazione attuale, ma anche per quelle future. È la drammatica denuncia dell'ultimo rapporto dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sulle condizioni sanitarie in cui versa l'Irak dalla fine della Guerra del Golfo (1991).

LONDRA. Greenpeace, l'organizzazione ambientalista internazionale in prima linea nella lotta contro la minaccia nucleare, tentò sette anni fa di compiere una testa nucleare sovietica corrompendo un militare dell'Urss di stanza in Germania, e dimostrare così i rischi di disseminazione di ordigni atomici a seguito della disintegrazione dell'impero comunista. Lo ha rivelato ieri il giornale inglese *The Independent* in base a dichiarazioni rese da alcuni dei massimi dirigenti di Greenpeace, che aveva offerto 250mila dollari, 450 milioni di lire, a un tenente sovietico se fosse riuscito a consegnare loro l'ordigno, di cui non viene precisato il tipo. «Sarebbe stato il più sensazionale evento nucleare da dopo Hiroshima», la città giapponese distrutta dalla bomba atomica americana alla fine della Seconda guerra mondiale, ha dichiarato al giornale William Arkin, ex responsabile

dell'Unità di ricerche sul disarmo di Greenpeace.

Il piano era giunto a uno stadio avanzato quando improvvisamente il tenente russo, di stanza ad Altengrabow, a sud-ovest di Berlino, nell'ex Germania comunista, scomparve e non si fece più vedere. Per cui Greenpeace non mise mai mano sulla bomba promessa. Nel suo articolo, *The Independent* non manca di riferire il parere di anonime fonti dei servizi segreti britannici che esprimono scetticismo sulla fattibilità del piano: secondo queste fonti, è difficile credere che un tenente, anche se poteva contare sulla complicità di due soldati disposti ad aiutarlo, potesse eludere le rigide misure di sicurezza sovietiche e riuscire a impossessarsi di una testata nucleare.

Arkin, ex agente del servizio segreto dell'esercito americano e autore di diversi scritti sulla proliferazione nucleare, riferisce di

avere avuto tre incontri con il tenente sovietico. «Ci proponevamo», ha detto, «di costituire un'équipe di scienziati per verificare l'autenticità della bomba per poi mostrarla ai media di tutto il mondo a dimostrazione del pericolo costituito dalle bombe nucleari a spasso, della necessità del disarmo nucleare e di un maggiore rigore nei controlli delle armi nucleari». Arkin aveva promesso al complice sovietico un passaggio sicuro in Svezia per sottrarsi al rischio della corte marziale. *The Independent* aggiunge che il compenso di 250mila dollari era stato autorizzato dal presidente di Greenpeace, David McTaggart, e dal direttore esecutivo Steve Sawyer, senza interpellare il consiglio di amministrazione dell'organizzazione. Sawyer ha precisato che due erano le preoccupazioni: «Assicurarsi che la cosa fosse del tutto disarmata e che i nostri non restassero uccisi».

R

LE CRONACHE

l'Unità 15

Domenica 26 luglio 1998

**Il cognome di Vincenzo nella nota della Procura**

ROMA. Nella nota firmata dal procuratore capo Salvatore Vecchione in cui ieri la procura di Roma ha dato conto degli sviluppi delle indagini, sottolineando che tutto conferma la colpevolezza del padre dell'amichetto di Simeone, l'uomo è stato citato con nome e cognome. In un'interrogazione al ministro Flick, il verde Athos De Luca definisce «gravissimo» il fatto che quel cognome «sia stato scritto per esteso in una nota ufficiale e per ben due volte» e chiede al ministro di appurare se si sia trattato «di una svista, di negligenza o di insipienza». De Luca aggiunge: «Stupisce che chi dovrebbe tutelare la riservatezza dei minori offra alla stampa un dato anagrafico che riconduce anche all'identità di un minore». De Luca si è anche appellato alla stampa perché mantenga il silenzio. Enrico Mantana non ha difficoltà a rassicurare: il Tg5 continuerà a non mettere quel cognome che pure qualcuno, tra stampa e tv, nei giorni scorsi aveva fatto. Però Mantana ci tiene ad aggiungere: «Non vorrei che la tutela del minore diventasse una caccia all'errore. Perché, allora, tutti gli imputati con figli minori, non dovrebbero essere ugualmente anonimi? Semmai, il fatto grave di questa vicenda è la criminalizzazione, il far vedere un ambiente di "brutti, sporchi e cattivi" per rassicurare tutti di una cosa peraltro non vera: cioè che "succede solo a loro". In una vicenda del genere, il fatto del cognome mi sembra l'ultimo dei problemi. Anche perché i sanno tutti chi è quel bambino. E lui, il minore, è certo più protetto ora di prima». Il giudice minorile Melita Cavallo, invece, ritiene che quel cognome fa comunque identificare un bambino e non andava scritto. «Probabilmente dice - è stato fatto perché era ormai di dominio pubblico». E cita i due articoli del codice che vietano la pubblicazione di generalità e immagini di minori testimoni o persone offese e che aggiungono l'illecito disciplinare quando il fatto è commesso da impiegati dello Stato o di enti pubblici, o da professionisti passati per un esame di abilitazione.

Anche la moglie di Vincenzo è crollata facendo cadere l'alibi del marito. Il figlio del pescatore: «Quella sera c'ero anch'io»

**«Sì, lo ha ucciso mio marito»**  
**Delitto di Ostia, il caso è chiuso**

ROMA. Una notte di interrogatori in Questura. Poi l'ennesima ritrattazione che inchioda, però, sempre lo stesso uomo, Vincenzo F. Ad accusarlo di avere ucciso Simeone ora è anche la moglie Bruna, l'unica che in questi giorni lo aveva difeso. L'alibi traballante del pescatore crolla definitivamente. E si scopre che il bimbetto di otto anni fu condotto al capanno tra le 20.30 e le 21.30 e non tra le 22 e le 23.30 come inizialmente era trapeolato. Abusi e delitto sono stati consumati in un'ora scarsa, quando il cortile delle case occupate di Ostia e il boschetto che lo circonda erano ancora illuminati dal chiarore del cielo. Ma i colpi di scena non finiscono qui. Nella pineta, quella domenica sera, c'era anche C., il figlio 35enne della coppia. È stato lui stesso a confessarlo agli inquirenti. «Tornammo alla Federimmobiliare, dopo esser stati alla rimessa delle barche, che erano le 8 di sera. A casa, poco dopo, ci raggiunse Simeone. Verso le 20.30 io, mio fratello Michele (il nome è inventato), papà e Simeone andammo in pineta. Loro tre entrarono nella capanna. Io restai fuori ad aspettare. A un certo punto sentii un urlo. Mio padre e Michele uscirono di corsa dalla baracchetta...». Testimonianza drammatica quella di C., la terza fornita in pochi giorni. Racconti sempre diversi, spesso contraddittori. Quando il pescatore, mercoledì scorso, venne fermato, C. disse che il padre era in-

nocente, scagionando sia sé stesso che il fratellino di dodici anni. Prima versione, 22 luglio. «Quella domenica io e Michele siamo andati a Torvajania. Al ritorno abbiamo cenato con mamma e papà a Fiumara grande. Poi, in tarda serata abbiamo raggiunto l'appartamento di via Capodelle Armi. Non ci siamo accorti di nulla. Mio fratello e mio padre in questa sporca storia non c'entrano». Seconda versione, 23 luglio. «Abbiamo cenato tutti e quattro a Fiumara Grande. I miei genitori e mio fratello sono tornati a Ostia. Io sono rimasto a dormire nella rimessa delle barche. La mattina dopo, era lunedì, Michele è venuto a trovarmi. E mi ha raccontato tutto. Mio padre ha ucciso Simeone. Per anni ha abusato di noi figli». L'ultima versione vede, invece, C. presente quella domenica sera a pochi metri dal luogo dove avvenne il delitto. Il ragazzo sostiene di non essere entrato nel capanno. È davvero così? E perché li avrebbe accompagnati in quel punto della pineta che dista oltre un chilometro dalla Federimmobiliare? C. sostiene che dopo l'urlo di Simeone, Michele e il padre fuggirono con lui verso casa. Chi copri, allora, il piccolo con la lastra di oscuri ancora. Sia C. che la madre non sono punibili per favoreggiamento né falsa testimonianza in quanto stretti congiunti di Vincenzo. E gli investigatori non parlano di concorso in omicidio. Anzi, mamma e figlio sono stati sottoposti a un provvedimento di tutela. Tant'è che all'alba, i due, invece di essere



La polizia trasporta il corpo del piccolo Simone Nardacci. Proto/Ap

riaccompagnati sull'isolotto alla foce del Tevere sono stati portati dagli agenti in un albergo nei pressi della Questura di Roma. Un rompicapo questo di Ostia. Ma per gli inquirenti il caso è chiuso. L'uomo che ha ucciso Simeone è Vincenzo F., padre-padrone che per anni ha molestato i figli, ha picchiato la moglie, ha brutalizzato un'intera famiglia, la sua, e che domenica scorsa ne ha distrutto un'altra. I Nardacci hanno lasciato i palazzoni gialli e scorticati di via Capo delle Armi. Si sono rifugiati ad Acilia, piccolo centro tra Roma e il litorale. Ieri i genitori del bimbo ucciso sono stati ascoltati di nuovo, per due ore, al commissariato di Ostia. Mancano gli ultimi dettagli, dicono dalla questura e dal Tribunale. E un particolare importante, forse centrale per inchiodare il pescatore, riguarda gli esami autopsici sulla salma del piccolo. Si tratta di analisi tossicologiche accurate che tendono a stabilire eventuali precedenti violenze inflitte al bimbo e che potrebbero essere acquisite sotto forma di incidente probatorio, l'istituto giuridico che consente ad un accertamento svolto in sede di indagini preliminari di assumere valore di prova in un eventuale processo. Ci vorrà tempo, altro tempo prima di poter celebrare i funerali di Simeone. «Lo vestirò con l'abito migliore», mormora tra le lacrime la madre che ha chiesto al parroco di officiare comunque una messa in memoria del bambino. Gli occupanti della «Federimmobiliare» hanno invece organizzato una colletta. «Vogliamo comprare una lapide e metterla nella capanna della pineta - spiega Pino -. Nonostante quanto si sia detto o scritto noi non siamo mostri. E quella lastra di marmo bianco servirà per ricordare Simeone, la nostra piccola mascotte».

Daniela Amenta

**Sassi sulle strade, auto colpita a Perugia**

Dopo Mantova, nuovi agguati di teppisti che emulano la banda. Le indagini ripartono

MANTOVA. Adesso i sassi li lancia dalla moto. E le indagini sulla «banda» ripartono da zero. Anche perché l'area «interessata» si allarga e il sospetto di gesti emulativi collegati fra loro aumenta. L'ultimo episodio, un sasso lanciato da due ragazzi in moto contro un'auto, è accaduto vicino Perugia, ieri pomeriggio. L'altra notte, un'auto era stata colpita a pochi chilometri dalla statale Goitese, dove nei giorni scorsi c'erano stati dei feriti. Ma sempre ieri si è saputo che un altro lancio da una moto ad una macchina, nel bresciano, era colpa di un uomo indisciplinato per un sorpasso, che ora è agli arresti per tentato omicidio. Estraneo alla «banda», infine, sembra essere anche il ragazzo che portava dei sassi nel bagagliaio. Ha spiegato: «Erano per la mia fidanzata, che fa collezione».

È romano l'automobilista che ieri pomeriggio ha denunciato di essere stato vittima di un lancio di pietre. Lui non si è fatto nulla, ma il parabrezza della sua Opel si è lesionato. A lanciare la pietra, ha raccontato l'uomo ai carabinieri, era stato il passeggero di una Enduro. Ma non ha potuto descriverlo, perché sia lui che il conducente avevano il casco. L'altro motociclista lanciatore di sassi, invece, è finito in manette. Si tratta di Angelo Bugatti, 36 anni e parecchi precedenti penali, detto «Briciola». Pur non avendo patente, aveva preso in prestito la moto di un amico (un sardo in soggiorno obbligato perché coinvolto nelle indagini su un sequestro) e correva sulla provinciale, venerdì pomeriggio. Davanti a lui, due macchine in pieno sorpasso. Ma lui voleva passare lo stesso. E poi si è accanito contro l'automobilista «colpevole» di non avergli ceduto la strada. L'ha stretto facendolo fermare, poi ha proseguito. L'ha atteso più in là, facendo gesti dal ciglio della strada. L'automobilista l'ha ignorato, allora lui l'ha inseguito di nuovo, ha lanciato i sassi rompendo il lu-

notto e poi è fuggito. Ma l'automobilista aveva preso il numero della targa della moto. La sera di venerdì, invece, c'è stato un lancio di sassi ai confini tra le provincie di Verona, Mantova e Brescia. L'auto colpita ha un finestrino rotto. I sassi per fortuna non hanno ferito il ragazzo che era al volante. Tutti episodi separati, dunque? Ora i sassi trovati nel bagagliaio del giovane fermato a Castiglione dello Stiviere mercoledì scorso, i sassi che lui giura essere un regalo per la peculiare collezione della fidanzata, saranno comparati con quelli recuperati dentro due auto colpite sulla statale Goitese nei giorni scorsi. Il giovane ha trent'anni e lavora in un'industria del Mantovano. È probabile che la sua versione dei fatti sia vera. Per il resto, della «banda dei sassi» non si vedono tracce. Il sostituto procuratore titolare dell'indagine, Giulio Tamburini, non commenta. Si limita a dire che non ci sono novità.



Il ponte nei pressi di Manerbio. Alabiso/Ansa

**Ex tossicodipendente, fermato per rapina S'impicca in cella a 24 ore dall'arresto**

LECCE. Era in camera di sicurezza, in attesa del colloquio con lo psicologo. Al carcere di Lecce è la routine: i nuovi arrivati devono passare la visita medica ed incontrare lo psicologo prima di andare in cella. Una apprezzabile misura di attenzione verso chi perde la libertà, e che da questa perdita può essere travolto. Proprio come è accaduto a Teso Longo, 19 anni, che venerdì sera, prima che lo specialista potesse aiutarlo, si è impiccato con la sua T-shirt alla grata della finestra. Lo hanno trovato così alle 20.15 gli agenti della polizia penitenziaria e non c'era più nulla da fare, se non inviare il corpo di Longo all'istituto di medicina legale per l'autopsia. Teso Longo, 19 anni, era stato arrestato poche ore prima, nel pomeriggio di venerdì dagli agenti della squadra mobile della Questura di Lecce. Contro di lui era stata emessa un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per un episodio accaduto il 16 aprile dello scorso anno: secondo quanto ricostruito nelle indagini quel giorno Longo avrebbe bloccato

in una strada di Merine, alla periferia del capoluogo salentino, un'auto ed avrebbe costretto il suo guidatore a lasciargliela sotto la minaccia di un fucile a canne mozzate. Con quell'auto e con quel fucile avrebbe poi rapinato una tabaccheria in un altro piccolo paese della vicinanza, Pigionano, dove non avrebbe esitato a sparare ferendo gravemente i due titolari, marito e moglie, della rivendita. Una rapina che avrebbe fruttato a Teso solo poche centinaia di migliaia di lire, come quella che per la prima volta lo aveva portato nel carcere, a 18 anni appena compiuti: quella volta il bersaglio era stata un edicola in una piazzetta del centro storico di Lecce, ma finì tra le braccia degli agenti di una volante. Un'esistenza vissuta tutta nei territori del disagio, al confine tra bullismo di paese e tossicodipendenza, sempre alla ricerca di soldi per l'eroina e per mangiare. Solo pochi mesi fa aveva avuto una bambina. Ma Teso non ce l'ha fatta, si è ucciso.

**Inizio di sommossa subito sedata nel centro di accoglienza. La polizia in allerta Lampedusa, si ribellano i clandestini**

147 i tunisini ospitati, giunti 14 giorni fa. Denunciano condizioni di vita pessime. Forse alcuni sono fuggiti.

LAMPEDUSA. Una sommossa è scoppiata poco prima della mezzanotte di ieri nel centro di accoglienza di Lampedusa, dove sono ospitati 147 immigrati, di nazionalità tunisina e marocchina, sbarcati clandestinamente il 14 luglio scorso. Il centro di Lampedusa e le strade attorno all'aeroporto vicino cui si trova il centro di accoglienza sono state percorse da camionette di carabinieri e della polizia alla ricerca di alcuni immigrati che, secondo alcune notizie non confermate dal centro, potrebbero essere scappati. All'interno del recinto che ospita i capannoni dove si trovano gli extracomunitari gli agenti di polizia e i carabinieri hanno indossato la tenuta antisommossa. I clandestini si trovano a Lampedusa da 14 giorni in attesa che avvenga l'identificazione e che le rispettive ambasciate autorizzino il rimpatrio. Alcuni tunisini e marocchini hanno cominciato lo sciopero della fame per protestare contro le condizioni in cui sono

costretti a vivere. Agli immigrati non sarebbero stati forniti, sapone e detersivi, e dal momento del loro arrivo non avrebbero assaggiato un pasto caldo. Venerdì mattina all'alba erano sbarcati a Lampedusa altri 92 clandestini, mentre a tarda notte ne erano sbarcati 29 di cui 10 della Sierra Leone. Questi ultimi 121 extracomunitari sbarcati ieri sono stati trasportati nel centro di accoglienza di Caltanissetta. Per effettuare il trasporto sono intervenuti due «G222» dell'Aeronautica Militare che hanno effettuato voli per portare immigrati a Catania, da dove poi sono stati trasferiti a Caltanissetta. La situazione nel centro di accoglienza di Lampedusa si è andata via via normalizzando anche se le forze dell'ordine rimangono allerta. Massima attenzione anche da parte della Capitaneria di Porto e della Guardia Costiera perché si temono anche nei prossimi giorni altri sbarchi di clandestini, considerate le condizioni ottimali

del mare. La situazione immigrati in Sicilia rimane a rischio. In totale, dopo gli ultimi sbarchi della notte scorsa, sono 1.190 i clandestini ospiti nei centri di accoglienza dell'isola. Centoquarantasette a Lampedusa, 300 ad Agrigento, 330 a Siracusa, 93 a Caltanissetta, 143 a Ragusa, 148 a Trapani. I 29 giunti la notte scorsa a Lampedusa verranno trasferiti in giornata a Caltanissetta. Il flusso intenso di arrivi dalle coste del nord Africa sta impegnando al massimo le prefetture di Agrigento, Trapani e Ragusa, in prima linea, di riflesso Caltanissetta e Siracusa, che hanno dovuto, in tempi brevissimi, mettere in moto una complessa macchina organizzativa.

A Lampedusa l'unica struttura demaniale disponibile era la dismessa sede dell'Aeronautica. A Siracusa e Ragusa si è fatto ricorso a scuole; a Caltanissetta ad una caserma dell'esercito. Gli interventi, poi, sono stati calibrati nel rispetto dell'attività turistica, componente essenziale dell'economia locale. I responsabili dell'ordine pubblico sono chiamati ad operare su tre direttrici: accoglienza di chi giunge privo di documenti nel Paese; vigilanza permanente; costante attenzione verso l'economia turistica.

**SuperEnalotto 8 miliardi vinti a Correggio**

Ancora una cifra record per gli amanti delle schedine e della fortuna. Un giocatore di SuperEnalotto ha vinto ieri sera 8 miliardi e mezzo giocando una scheda minima, da appena 1.600 lire. L'acquisto superfortunato e miliardario è stato fatto in una tabaccheria di Correggio in provincia di Reggio Emilia dove il Superenalotto ha fatto nascere un nuovo «Paperone». Si tratta della tabaccheria «Atollini», di Dante Atollini, dove uno sconosciuto «centrandone» non un sei secco, ma cinque numeri più il jolly ha vinto 8.548.579.900 lire.

**Venezia Violentata turista tedesca**

Una diciottenne di Monaco, in vacanza a Venezia, ha denunciato di essere stata violentata l'altra notte sulla spiaggia del Lido, dove si era recata in compagnia di un'amica, accettando l'invito di due ragazzi, sembra italiani. I due ragazzi - secondo la testimonianza delle giovani - le avrebbero avvicinate nei pressi della stazione ferroviaria di Santa Lucia e dopo aver fatto amicizia, avrebbero preso insieme un vaporetto per raggiungere il Lido. Calata la sera, però, i quattro avrebbero raggiunto la spiaggia del «Blue Moon», dividendosi in coppie. È qui, secondo la denuncia della diciottenne, che sarebbe scattata l'aggressione.

**Vaticano Mons. Carraro vescovo di Verona**

Roberto Carraro, finora vescovo di Arezzo, è il nuovo vescovo di Verona. Lo ha nominato il Papa. Mons. Carraro, dell'ordine dei cappuccini, ha 66 anni, ha studiato teologia alla Gregoriana e studi biblici al Biblico di Roma, dall'82 al '94 è stato ministro generale dei cappuccini e da giugno '96 era vescovo di Arezzo.

**Giocattoli «Arrestato» Batman**

Anche i super eroi ed i paladini della legge possono cadere nell'illegalità. È successo a Batman, alla polizia ed anche all'esercito, che dovranno lasciare gli scaffali dei negozi di giocattoli senza potersi difendere o chiamare in aiuto i bambini: anche armi laser e telefonini sono fuori legge. Stiamo parlando dei giocattoli «Made in China» che hanno invaso da tempo il mercato, sia tradizionale che ambulante, per un certo numero dei quali è stato disposto il ritiro dal ministero dell'Industria, con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

**Animalisti «In gabbia» in difesa dei cani**

Uomini in gabbia nella centralissima piazza San Babila, a Milano. Sono gli animalisti, che ieri con questa iniziativa hanno voluto sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'abbandono degli animali.

**VACANZE LIETE**

**IGEA MARINA - (Rimini Nord) HOTEL DOGE**  
Tel. 0541/331190  
50 mt. mare - Trattamento eccellente - Buffet - Offertissima Luce 55.000 - Agosto 70.000/55.000 - Sconti famiglie/gruppi PRENOTATEVI!!! Affittiamo appartamenti -

**BELLARIA - HOTEL EVEREST**  
Tel. 0541/347470  
Sul mare - Centrale, gestione proprietario - Colazione buffet verdure Scelta menù carne/pesce ogni giorno - Parcheggio auto custodito. Camere servizi privati, balcone - Speciale Luglio 55.000, sconto bambini. Agosto interpellateci.

Domenica 26 luglio 1998

10 l'Unità2

MILANO

## MUSICA OLTRE

Ultimo appuntamento con il festival «Musica Oltre» a Cusano Milanino, promosso dalla Provincia di Milano. Stasera musiche e danze zingane con i Ssassa, che con il loro repertorio pressoché illimitato, condurranno il pubblico attraverso i ritmi degli zingari di Turchia, Giacia, Macedonia, Bosnia, Kosovo, Libano ed Egitto. In scena anche una ballerina che danzerà sul ritmo dei darabuka. Alle ore 21.00, in piazza Allende. Ingresso libero.

## ULTRAPADUM

Continua con successo il festival itinerante «Ultrapadum», i «suoni dell'altro mondo». Stasera la rassegna di musica etnica, world-music, jazz, folk e latinoamericana, approda a Varzi, Villa Leverato Mangini, con l'esibizione di Trilok Gurtu, il più apprezzato percussionista indiano. Alle ore 21.30. Lire 15.000.

## MANTOVA JAZZ

Il Mantova Jazz Festival '98 si conclude stasera con il concerto della Blues Brothers Band. La storica formazione di rhythm and blues, nata dal celebre film di John Landis con membri fondatori John Belushi e Dan Aykroyd. Della storica formazione sono rimasti, tra gli altri, Steve "The Colonel" Cropper alla chitarra e Donald "Duck" Dunn al basso. Il concerto si svolgerà nella suggestiva cornice della Piazza Castello, alle ore 21.30. Biglietti da lire 35.000/30.000 per il primo settore, 40.000/45.000 per il secondo.

## MILANO ESTATE

Seconda e ultima rappresentazione, nel Cortile della Rocchetta al Castello, della «Serva padrona» di Pergolesi, con l'Orchestra Sinfonica "Giuseppe Verdi" diretta da Giovanni Di Stefano e con la soprano Tiziana Fabbricini. Alle ore 21.30.



## RASSEGNE ESTIVE

A Cusano i ritmi tziganzi dei Ssassa  
I Blues Brothers a Mantova Jazz

Ingresso a lire 35.000/25.000.

La prevista esibizione di «Olè», lo spettacolo musicale comico fiammense di e con Paul Morocco, domani al Cortile della Rocchetta, è stato rinviato a martedì 28 luglio per indisposizione del regista ed interprete.

Proseguono al Nuovo Piccolo Teatro, nell'ambito di Milano Estate, le proiezioni di «Film Opera». Del regista Carmine Gallone sono le opere di questo week end: oggi, «Il trovatore» del 1949, e «Il Rigoletto» 1946, in programma domani. Ingresso libero alle ore 21.00.

Ultima rappresentazione del Teatro del Buratto con lo spettacolo itinerante «La città dei desideri», che si svolgerà dal Cortile della Loggia di Galeazzo, il Cortile della Fontana e nella Corte Ducale del Castello Sforzesco. Ingresso lire 5.000. Due spettacoli, alle ore 16.00 e alle 19.45.

La stagione di Musica da Camera dell'Orchestra Sinfonica Giuseppe Verdi si conclude stasera nel chiostro del convento della chiesa di Sant'Angelo (p.za Sant'Angelo 2). Alle ore 21.00 sono in programma musiche di Bach, Tournier, Granados, Salzedo, Amoros, Debussy, Fauré e Saint-Saens. Ingresso a lire 15.000.

## NOTTURNI IN VILLA

Domani sera per i «Notturni a Villa Simonetta», è in programma un concerto a cura della Civica Scuola di Musica. Si esibirà Andrea Carnevali al pianoforte, vincitore della borsa di studio «Alessandro Ferrar-



Il gruppo tzigano dei Ssassa a Cusano Milanino. A lato, Vinicio Capossela

ri». Saranno eseguite musiche di F. Chopin e S. Rachmaninoff. Alle ore 22.00, ingresso libero in via Stilicone 36.

## MUSICA PER LA VITA

La stagione concertistica 1997/98 di «Musica per la vita», patrocinata dalla Lita (Libera istituzione per la tutela dell'Anziano) facente capo al Pat, si conclude con il concerto del pianista Ivano Palma. Domani pomeriggio nell'auditorium del Pio Albergo Trivulzio. In programma mu-

siche di J. Brahms e L. van Beethoven. Ingresso libero.

## EX PAOLO PINI

Spettacolo teatrale all'ex ospedale Paolo Pini per la rassegna «Da vicino nessuno è normale». La compagnia I Magazzini presenta «Il canto dei cantici», attribuito a re Salomone, e composto intorno al IV secolo a.C. Interprete Marion D'Ambrigo, a cura di Federico Tiezzi. Alle ore 21.30. Ingresso libero in via Ippocrate 45.

## OMBRE SONORE

Arrivata alla terza edizione, la rassegna Ombre Sonore, film selezionati fra i capolavori del cinema muto con accompagnamento dal vivo, si conclude domani sera con l'attesa esibizione di Vinicio Capossela, che accompagnerà le immortali immagini del film «Tempi moderni» di Charlie Chaplin.

La manifestazione è nata da una idea di Isabella Fava nell'ambito degli appuntamenti di Metropoli e si

Diciotto buche  
per il 5° trofeo  
universitario  
di golf

Un circuito di golf pensato e realizzato per gli studenti universitari, ovvero un'occasione unica per avvicinarsi allo sport per eccellenza riservato solo a un'élite molto ristretta di habitués. La quinta edizione dell'University Card Golf '98, tradizionale appuntamento golfistico universitario organizzato dal Centro Universitario Sportivo di Milano e dal Cervino Sport & Promozione, riparte dalle diciotto buche del golf club Cervino. Dopo aver toccato alcuni fra i più prestigiosi golf club del Nord Italia, saranno i green del Cervino a stabilire chi si laureerà campione 1998. Lo scorso anno vinse il ventiquattrenne Parth Hannes, studente iscritto al quarto anno di giurisprudenza a Parma. Sicuramente ci proveranno un po' tutti a detronizzarlo, milanesi compresi, che devono riscattare la brutta prova offerta dodici mesi fa. Questa volta fra i 48 studenti universitari provenienti da tutta Italia, dodici studiano e vivono all'ombra della Madonna.

Laghi in festival  
Il rock-blues  
di Jeff Beck

Ultima giornata della seconda edizione dei «Laghi lombardi in festival». Una star della storia del rock approda a Desenzano sul Garda. Lui è Jeff Beck (nella foto), il leggendario ex chitarrista degli Yardbirds, collaboratore di Rod Stewart nel Jeff Beck Group, compagno di chitarra con Ron Wood. Ha suonato con Cozy Powell e con Jimmy Ray Vaughan, per una carriera ormai trentennale, miscelando il rock con il blues e successivamente con l'eleganza del jazz. Alle ore 21.00, sulla spiaggia di Rivoltella. Ingresso lire 25.000.

Gli altri appuntamenti interessanti sono: a Limone del Garda con Paolo Martella, ex leader del Quartiere Latino. Alle ore 21.00. A Laverno sul lago Maggiore, concerto degli Estra. Ore 21.00 sul Lungo Lago Gaggetto. A Cernobbio, sul lago di Como, appuntamento con la storica Treves Blues Band. Alle ore 21.00, in piazza del Risorgimento. A Sarnico, sul lago d'Isèo, ancora blues con il chitarrista Jimmy Johnson. Ore 21.00, a Fontani. Ingresso lire 15.000.



Lido (via Diomede, tel. 33.00.26.67): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina scoperta gestita da Milanospport. Gigantesca vasca per nuotare, con l'isoletta in mezzo. Profondità da 40 centimetri a 2,8 metri, acqua piuttosto fredda perché non riscaldata.

Saini (via Corelli 136, tel. 75.61.280): da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 6 settembre (riposo lunedì). Impianto polisportivo con piscina scoperta gestito da Milanospport. Vasca olimpica da 50 metri per 20, profonda fino a 2 metri, temperatura dell'acqua intorno ai 24 gradi. Ci sono anche la piscina per i bambini, un grande solarium in erba e due bar.

Mincio (via Mincio 13, tel. 53.84.16): da lunedì a venerdì dalle 11 alle 21.30; sabato dalle 10 alle 19. Fino al 25 luglio (riposo domenica).

Suzzani (viale Suzzani 230, tel. 66.10.31.13): nei mesi di giugno e luglio da martedì a domenica dalle 10 alle 21.30, sabato e domenica, dalle 10 alle 19; nel mese di agosto da martedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Vasca da 25 metri per 15 e piscina più piccola per bambini, solarium in erba, temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi.

Procida (via Giovanni da Procida 20, tel. 33.10.49.70): nei mesi di



giugno e luglio da lunedì a giovedì dalle 10 alle 19, sabato e domenica dalle 10 alle 21.30; nei mesi di agosto da lunedì a domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto. Vasca da 25 metri per 12, solarium in erba e bar.

Cozzi (viale Tunisia 35, tel. 65.99.703). Orario: dalle 10.00 alle 17.00. Domenica chiuso. Tra le più antiche e prestigiose piscine coperte della città. Ingresso a lire 3/6000. Aperta fino al 31 luglio.

S. Abbondio (via Sant'Abbondio 12, tel. 84.66.841): da lunedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo mercoledì). Piscina coperta gestita dal Comune. Vasca da 50 metri per 22, acqua profonda

fino a 2 metri, grande solarium in erba e bar. La temperatura dell'acqua è intorno ai 26 gradi.

Cardellino (via del Cardellino 3, tel. 41.79.48): da martedì a venerdì dalle 11 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina coperta gestita dal Comune. Vasca da 50 metri per 22, acqua profonda sino a 2,5 metri. Temperature dell'acqua intorno ai 21 gradi.

Iseo (via Iseo 10, tel. 646.88.04): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 22. Ingresso 6/3000 lire. Fino al 15 settembre.

Argelati (via Segantini 6, tel. 561.00.012): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 33 metri

per 22, acqua profonda fino a 2,5 metri, piscina per bambini dotata di due scivoli, bar. Fino al 15 settembre.

Caimi (via Botta 10, tel. 59.90.07.54): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. Vasca da 33 metri per 22, acqua profonda fino a 3 metri, vasca per bambini e bar. temperatura dell'acqua intorno ai 25 gradi. Fino al 15 settembre.

Ponzo Romano (via Ampère 20, tel. 70.60.02.24): aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Piscina scoperta gestita dal Comune. La vasca è lunga 100 metri e larga 40. L'altezza minima dell'acqua è 20 centimetri, quella massima di 3 metri. Grande solarium in erba e bar. Temperatura dell'acqua intorno ai 20 gradi.

Murat (via Murat 39, tel. 60.67.32): aperta dal lunedì alla domenica dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. Fino al 30 agosto (riposo lunedì). Piscina coperta gestita dal Comune. Vasca da 25 metri per 15, piscinetta per i bambini. temperatura dell'acqua intorno ai 26 gradi. Fino al 31 agosto.

Aquatica (via Airaghi 61, tel. 48.20.01.34) Parco-giochi acquatico privato. Fino al 7 settembre. Ci sono due vasche per nuotare e altrettante per i giochi d'acqua. Sono presenti quattro locali tra bar e ristoranti. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19. Ingresso 25.000 lire, 20.000 lire fino ai 13 anni.

**IL TEMPO**

**OGGI**

**DOMANI**

○ Sereno      ☁ Nebbia  
 ☁ Poco nuvoloso      ☁ Foschia  
 ☁ Nuvoloso      ☁ Pioviggine  
 ☁ Molto nuvoloso      ⚡ Temporale  
 ☁ Coperto      ⚡ Rovescio  
 ❄ Neve

Fonte: Ensis P&G Infograph

## MOSTRE

Il Seicento e Settecento romano nella Collezione Lemme Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 13 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 10.000, ridotto lire 5.000, gruppi 8.000.

«Miraggi» di Maria Mulas Arengario di Palazzo Reale, Piazza Duomo, sino al 27 settembre. Orario: martedì-domenica dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Biglietti: intero lire 8.000, ridotto lire 4.000, gruppi lire 6.000.

Persico e gli altri 1929-1936 Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso. Ingresso lire 7.000.

Vedute di Milano. Marc'Antonio Dal Re Museo del Castello sforzesco - sala 38, sino al 30 settembre. Orario: tutti i giorni dalle 9.30 alle 17. Ingresso gratuito.

Polifonia. Bozzetti teatrali dell'avanguardia russa Padiglione d'arte contemporanea, via Palestro 14, sino al 13 settembre. Orario: dalle 9.30 alle 18.30, lunedì chiuso.

Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d'apertura dalle 10

alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).

«Il '68 e Milano». Oggi ultimo giorno. È stato attivato il seguente sito Web: <http://www.triennale.it/68/>.

«Rem Koolhaas OMA/Bruce Mau BMD - Abitare/Leggere». Oggi ultimo giorno. Per le mostre prezzo unico: lire 12.000 - 9.000 - 7.000.

Dinosauri Fondazione Metropolitan, corso Italia 21, sino al 2 agosto. Orario: tutti i giorni 10-22, venerdì e sabato sino alle 24, lunedì chiuso. Biglietti: 14.000 lire, gruppi 6.000 lire. Per visite guidate tel. 86.04.14.

Tesori della Postumia Santa Maria della pietà, piazza Giovanni XXIII, Cremona. Ultimo giorno di apertura. Orario: dalle 9 alle 19. Angelo Inganni Palazzo Bonoris, via Tosio 10, Brescia. Sino al 30 agosto. Orario: dalle 9.30 alle 19.30 tutti i giorni con orario continuato, chiuso il lunedì. Biglietti: intero lire 12.000, ridotto lire 8.000, gruppi organizzati lire 5.000, speciale week end famiglie (minimo 3 persone) lire 5.000 a persona.

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.

Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.

Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.

Palazzo Reale, tel. 86461394.

Musei d'Arte del Castello Sforzesco, corso Italia 21, tel. 62083947.

Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.

Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.

Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.

Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.

Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.



ALTRI MUSEI  
 Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.  
 Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso

## MUSEI

ca; ingresso gratuito.

Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000-5.000 lire.

Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis sotto i 10 anni.

Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Lire 10.000, 5.000 il mercoledì.

Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.

Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-22; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Lire 8.000, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.

Museo della Basilica di Sant' Ambrogio piazza Sant' Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Lire 3.000.



L'ex Picconatore: «Il nostro appoggio ha un prezzo politico, Prodi non può cavarsela solo con le gite al Quirinale»

# «Mai più gratis i voti Udr»

## Cossiga: grande coalizione nel semestre bianco

ROMA. Ma stavolta «i voti dell'Udr non saranno gratis». E già applausi. No, stavolta non si ripeterà «la solita gita di Prodi al Quirinale, il rinvio alle Camere per una generica fiducia». E che nessuno «si rifugi più nell'astensionismo». Messaggio questo per Berlusconi e il Polo. Ancora applausi. Ma la temperatura politica del congresso del Cdu - che fino a Cossiga registrava praticamente zero gradi - sale al massimo quando l'ex Picconatore illustra il prezzo di quei voti che lui appunto non intende più dare in regalo: se ci sarà una crisi sulla Finanziaria e quindi durante il semestre bianco, si vada ad «un governo di larghe intese», maggioranza e opposizione «si prendano la responsabilità di non lasciare il paese che deve restare in Europa senza una guida». Perché «con le commedie» è ora di finirla. «Non siamo la stampella del governo Prodi», dice Cossiga. E, aggiunge, «non sostituiamo Rifondazione comunista, diciamo però che siamo come una Rifondazione meno grintosa». L'ex Picconatore il suo progetto di «Rifondazione centrista» lo illustra ai settecento delegati del congresso del Cdu alle sei della sera. In forse fino alla fine il suo arrivo. E quando Cossiga entra in sala i riflettori sono tutti per lui. Il Cdu non c'è più, «picconato» dal progetto Udr, da oggi sarà proprio così. Come ha



**Franco Marini**  
«Il bipolarismo in Italia non lascia spazio politico a un centro che avesse la velleità di scegliere volta per volta»

annunciato nella sua relazione, il segretario Rocco Buttiglione, il partito si scioglie nell'Udr. Al suo posto un «movimento politico culturale» che, nell'«ingegneria» buttiglioniana, dovrà rappresentare «un punto di equilibrio» nell'Udr di Cossiga. L'ex capo di Stato fa subito sentire la sua voce, entrando in polemica con Franco Marini che in mattinata da Ancona aveva detto «no ad un centro



Il leader dell'Udr, Francesco Cossiga  
De Renzi/Ansa

A lato Buttiglione parla ai delegati del Cdu  
Stinellis/Ap

### L'ex presidente compie oggi settanta anni

ROMA. Francesco Cossiga compie oggi settant'anni. L'ex presidente della Repubblica nasce infatti a Sassari il 26 luglio del 1926. Nella sua lunga carriera politica ha ricoperto fra gli altri l'incarico di ministro dell'Interno (per tre volte, l'ultima durante la tragedia Moro), di presidente del Consiglio, presidente del Senato e presidente della Repubblica. Ai giornalisti che ieri al congresso del Cdu gli chiedevano dei suoi progetti per il futuro, ha risposto: «Cosa farò da grande? Spero di tornare a studiare e spero che non vi sia bisogno di un vecchio si occupi di cose delle quali a quest'età, in un paese normale, non ci si dovrebbe occupare».

P. Sac.

discute di teologia morale con i vescovi e si lancia in ardite tesi sul bene e sul male minore delle coppie omosessuali, per dire che i nostri voti non li vuole gli basta minor coraggio». Va giù duro Cossiga. E viene subito al dunque. Dopo aver confermato che voterà per la Finanziaria nel caso Rifondazione dicesse no e sempre che la legge di bilancio sia coerente con il Dpef, afferma: «Non

si danno più voti nell'interesse generale del paese senza che la maggioranza paghi prezzi politici». E, quindi, «maggioranza e opposizione si prendano la responsabilità di far vita ad un governo di grande coalizione». Poi, un altro affondo: «La carità di Patria ce l'hanno fatta sopportare fino al voto sulla Nato. Ora non è più sopportabile. Non è che se noi dovessimo votare la Finanzia-

ria, poi si potrebbe ripetere per la terza volta la gita al Quirinale, il ritorno alla Camera con un generico voto di fiducia. Questo non è più possibile». Cossiga torna a spiegare l'atteggiamento sulla Finanziaria: «Per principio dovremmo votare contro» visto che uno gli atti più caratterizzanti del governo e l'Udr «è opposizione», altra cosa è se «per ipotesi molto fantastica essa sia conforme al

Dpef» e Rifondazione dicesse no, proprio nel delicato momento della «seconda fase dell'Euro». Quindi l'Udr darebbe i suoi voti. Ma non saranno gratis, avverte Cossiga, neppure per il Polo: «Gli atti di responsabilità non è più possibile che siano compiuti solo da noi, mentre gli altri si rifugiano nell'astensionismo».

Il segretario popolare manda nelle diocesi il documento del partito sulla famiglia

## Unioni gay, Marini: «Un'aggressione»

«Di natura politica la polemica sull'Avvenire e l'Osservatore Romano, non abbiamo problemi con i vescovi».

ROMA. Franco Marini spera di chiudere le polemiche sulle unioni di fatto che hanno investito il partito popolare, «ho mandato a tutti i vescovi il nostro documento sulla famiglia» ha annunciato ad Ancona. Marini definisce «un'aggressione», la polemica esplosa sui giornali cattolici nei confronti dei popolari, scatenatasi proprio perché «è stato trascurato il contenuto del documento, che sancisce chiaramente la centralità della famiglia». Marini però non molla sul principio che ha guidato molti amministratori popolari nelle giunte dell'Ulivo: «Prima del voto sul documento da me proposto - ha spiegato Marini - avevo detto di stare attenti alle situazioni delle famiglie non formalizzate, ma naturali, formate da un uomo e una donna, perché non mi piacciono le posizioni oltranziste. E ribadisco - ha aggiunto riferendosi alle famiglie di fatto - che anche con chi ha posizioni diverse i cristiani devono avere umana comprensione».

Franco Marini torna sulla polemica con L'Avvenire per definirlo, però, di natura politica. «perché le nostre posizioni sono state mal rappresentate», mentre non c'è mai stato, sostiene «un problema con i vescovi».

A Marini risponde monsignor Anfossi, vescovo di Aosta e presidente della commissione Cei sulla famiglia. «Considero l'iniziativa di Marini un serio passo avanti», ha commentato il prelati. Il tema delle unioni di fatto, sostiene monsignor Anfossi, si può discutere ma «è importante non avere come obiettivo l'equiparazione delle famiglie di fatto al modello di famiglia disegnato dall'art. 29 della Costituzione». Nel caso delle altre unioni vanno «salvaguardati i diritti individuali, soprattutto quelli dei bambini nati dalle coppie di fatto». Ma la Chiesa resta convinta che la famiglia debba godere di un certo favor juris, poiché, sostiene Anfossi, «paradossalmente, le coppie di fatto sommano una serie di vantaggi alla non

assunzione di responsabilità di fronte alla società». Il vescovo invita i cattolici a un confronto ampio e il diritto ad «innovare e conciliare».

Su posizioni molto più aggressive, invece, un articolo di Mario Agnes sull'Osservatore romano. Il direttore dell'Osservatore considera gli impegni sui diritti civili dei comuni in contrapposizione con le questioni sociali, il problema del traffico, persino quello dei pedoni in pericolo: «I comuni italiani - scrive Agnes - sembrano aver trovato finalmente la propria ragione d'essere: istituire il registro delle unioni di fatto. E senza tetto? E le persone sole? E gli ammalati? E le strade dissestate? E il traffico impazzito e i pedoni in continuo pericolo? A quanto pare non sono problemi degni di attenzione». Chiude la sua nota, Agnes, con un appello «alla linearità e alla coerenza che la fede esige dai cattolici». Gli risponde il sindaco di Voghera Carlo Scotti, pietra dello scandalo per essersi astenuto sul voto

in consiglio comunale in favore delle unioni gay: «Già in consiglio comunale - ha spiegato - ho preso le distanze da quel documento affermando che i principi che visono contenuti sono quelli che possono portare alla disgregazione del tessuto sociale basato sulla famiglia. Ma di fronte a una volontà democraticamente espressa dalla maggioranza che mi sostiene, ho scelto di astenermi per rispetto e senso civico, con lo stesso spirito con cui celebriamo i matrimoni civili».

Delle unioni di fatto parla anche Giuseppe Gervaso, presidente dell'Associazione cattolica. L'importante è, secondo il rappresentante della più grande associazione ecclesiale, «non fare pasticci». Le polemiche - sostiene - come quella dell'Avvenire e dell'Osservatore romano con Franco Marini sono inutili. «Le unioni di fatto non sono famiglie», ma «nelle varie forme di convivenza possono essere diritti delle persone, e questi vanno riconosciuti».

### Dalla Prima

#### Quelle riforme...

Ma quel che colpisce è che, in termini relativi, sul lavoro si muore oggi o ci si infortuna più meno come un secolo fa. All'indomani della prima guerra mondiale (e quindi non più di quindici anni dopo l'introduzione dell'assicurazione contro gli infortuni) si registravano poco meno di 20 infortuni per mille lavoratori (ed uno di essi finiva per avere effetti permanenti). Circa vent'anni dopo, negli anni in cui il regime creava l'Inail, la frequenza degli infortuni passava ad oltre 50 infortuni su mille lavoratori (cinque dei quali si traducevano nell'invalidità o nella morte del lavoratore) e proseguiva senza sosta fino a toccare i 100 infortuni circa (tre dei quali gravi) per mille lavoratori negli anni del boom economico. Da quel momento la frequenza degli infortuni diminuiva progressivamente per arrivare ai 30 infortuni (di cui uno grave) per mille lavoratori nei primi anni ottanta e lì rimare fino ad oggi. Naturalmente sono comparazioni queste da prendere con le molle: l'Italia di oggi non è l'Italia di

inizio secolo. Ma per quanto si possa essere prudenti è difficile non vedere la serietà del problema. E non si tratta solo di violazione sistematica delle leggi sulla sicurezza del lavoro nei luoghi di lavoro (che costituisce peraltro una regola lì dove si lavora in nero). Non basta, infatti, recepire, come si è fatto quattro anni or sono, ben otto direttive comunitarie in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro se poi la pubblica amministrazione non svolge un ruolo attivo di stimolo, sostegno e vigilanza del sistema, se essa non si propone di adattare il principio della sicurezza sul lavoro alle tante forme prese dalla realtà economica (che non è fatta solo di imprese medio-grandi con rapporti di lavoro tradizionali). Dal 1994 ad oggi, la pubblica amministrazione si è in realtà

distinta soprattutto per le prologhe che ha concesso a sé stessa e quindi per alibi concessi, implicitamente, ai datori di lavoro e, a volte, anche ai lavoratori.

In questo quadro è accaduto ciò che non doveva accadere: l'assenza sostanziale di regole ha trasformato un bene indispensabile come la salute dei lavoratori in merce di scambio. Si deve alla interessante tesi di laurea di Luigi Giamboni una valutazione della componente dei differenziali salariali settoriali attribuibile alla diversa rischiosità dei settori stessi. Una stima del «valore della vita» di cui non è l'entità che rileva ma il significato. La mancata accettazione e condivisione di un sistema di regole ed una presenza né tempestiva né autorevole dello Stato possono condurre ancora oggi, a distanza

di più cento anni dall'emergere del problema degli infortuni sul lavoro come problema sociale, alla monetizzazione «tout court» dei diritti della persona.

Sollevando anche questo problema, la sinistra riformista ha cercato di dare una chiara definizione della sua identità e della sua proposta nella convinzione che una sinistra, politica e sindacale, che non assumesse il tema della libertà, dei diritti della persona come punto di riferimento sarebbe condannata, prima ancora che alla sconfitta, allo smarrimento (e dovremmo essere grati a chi non manca di ricordarcelo). Si risponde anche così alle domande poste dalle manifestazioni di ieri: attraverso le riforme, estendendo e difendendo i diritti e non già creando nuove clientele. È vero, come è stato detto ieri, che «non sarebbe serio dare un risposta nuova ogni giorno». Ma ci sono domande che continuano ad essere poste solo perché trovano risposta.

[Nicola Rossi]

## LETTERA APERTA ai componenti della Direzione dei DEMOCRATICI DI SINISTRA-PSE

Care compagne, cari compagni,



nello scorso febbraio siamo convenuti tutti insieme a Firenze, agli Stati Generali della Sinistra, per dar vita ad un nuovo soggetto politico del Socialismo Europeo in Italia. Abbiamo deciso di aprire un «cantierino» di lavoro politico per portare avanti questo processo con il primo Congresso del nuovo partito, la sua partecipazione al Congresso del partito del Socialismo Europeo, la sua compiuta presentazione all'elettorato nelle prossime elezioni per il Parlamento Europeo. Questo nella convinzione che il rinnovamento della sinistra italiana rafforza la coalizione dell'Ulivo.

Il disegno strategico, scaturito dagli Stati Generali, può essere condiviso o meno, ma ha una chiara prospettiva di lavoro politico. A questo disegno abbiamo dato tutto il nostro contributo.

Non possiamo però nascondere, a questo punto, le nostre preoccupazioni. I lavori nel «cantierino» sono sostanzialmente fermi. Si è fermata la riflessione politica collettiva sulle forme e sui contenuti di un moderno socialismo liberale. Il seminario sul partito è stato vittima di tutti gli sconvolgimenti politici e non è più stato convocato. Non solo, ma vi è anche chi propone una vera e propria «varianti in corso d'opera». Non si dovrebbe tanto procedere nella fase costituente del nostro partito, ma ad una costituente di un altro partito, quello dell'Ulivo.

Di fronte poi alla evidente difficoltà di dar vita ad un partito unico dell'Ulivo - e non solo perché non vi partecipa il Partito Popolare, ma perché non sarebbe concepibile che il nuovo partito non aderisse all'Internazionale Socialista e al Partito del Socialismo Europeo - si è parlato allora di costituente di un soggetto politico che, senza annullare formalmente i partiti della coalizione, di fatto li esaurisse della loro carica di iniziativa politica e programmatica.

Noi siamo sempre stati coerenti fautori della coalizione dell'Ulivo, anche quando siamo stati l'unico soggetto dell'area socialista a prendere questa posizione. Siamo, quindi, decisi sostenitori del rafforzamento della coalizione stessa, dei suoi meccanismi di collaborazione e di partecipazione. Ma non riteniamo che sia positivo, a questo fine, l'affievolimento e il tendenziale annullamento dell'originalità della sinistra riformista europea e italiana. Un siffatto processo non porterebbe nemmeno a benefici elettorali. Non consisterebbe, infatti, di sviluppare tutte le nostre potenzialità di richiamo verso un elettorato che non va più alle urne con l'antico entusiasmo e l'antica disciplina. La nostra area politica di riferimento può dare il massimo contributo possibile sia di iscritti che di elettori, se sollecitata su un chiaro quadro di riferimento di valori, ideali e di indicazioni programmatiche. Non vi è incompatibilità tra rafforzamento dell'Ulivo e rafforzamento dei DS-PSE. Però, in definitiva, quello che non è accettabile è la scomparsa del partito in quanto tale come legame democratico tra cittadini e istituzioni. Questo legame dobbiamo ristabilirlo e affermare che la nostra prospettiva non è l'annullamento dei partiti ma quel modello di partito moderno proprio delle esperienze laburista, socialista francese e spagnola, socialdemocratica tedesca.

Per questo, in vista della Direzione di lunedì 27 p.v., abbiamo formulato questa lettera aperta: per porre l'esigenza che dalla nostra riunione possa venire una decisa riaffermazione dei valori, dei contenuti e delle scadenze decise agli Stati Generali di Firenze, con una pronuncia chiara ed inequivocabile.

Occorre perciò un deciso segnale in questa direzione, in modo da portare avanti con successo l'ipotesi di Firenze. Riteniamo che vi siano tutte le possibilità per un deciso rilancio della nostra azione politica e che, tutti insieme, riusciremo a cogliere questa esigenza con collegialità e partecipazione democratica.

### I COMPONENTI LA DIREZIONE E I PARLAMENTARI DEL MDSL

VALDO SPINI, GIORGIO REFFOLO, MARIO AKDALI, GIUSEPPE AVERARDI, FRANCO BENAGLIA, FELICE BESOSTRI, ANTONELLO CARRAS, ANNA CARLI, CARLO CARLI, FEDERICO COEN, MARIO GATTO, LUIGI GIACCO, GIOVANNI MURINZUCCI, GIANCARLO TAPPARO, ROSARIO OLIVIO, RENZO PENNA, GIANPI PITTELLA, ANTONIO RUBERTI, FRANCESCO TEMPESTINI, FAUSTO VIEGANI

### Permaflex Licenziamenti in arrivo

Partiranno probabilmente giovedì prossimo le lettere di licenziamento per i lavoratori degli stabilimenti Permaflex in Italia: riguardano 256 dipendenti a Frosinone, 54 a Pistoia e 50 a Latina. Lo ha

comunicato un dirigente della fabbrica di materassi al sindaco di Frosinone dopo l'opposizione del Comune al cambio di destinazione d'uso dell'area dove sorge lo stabilimento venduto alla Conad, che intende realizzarvi un grande centro commerciale. La nuova azienda riutilizzerebbe una buona parte degli ex dipendenti della fabbrica Permaflex.



### Pane agli anziani dai fornai di Milano

I panificatori milanesi partecipano attivamente al programma 'Pronto Intervento Estivo '98', organizzato dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Milano. L'associazione Panificatori ha

selezionato un congruo numero di forni, distribuiti in ognuna delle 20 zone della città che aderiscono all'iniziativa 'Pane e Latte'. Rivolgendosi a questi forni, gli anziani, i malati e chiunque abbia problemi motori, possono farsi recapitare a domicilio i quantitativi richiesti di pane e latte fresco. Quest'anno si potranno ordinare anche acqua minerale e quotidiani.

### Inps, debiti a quota 100mila miliardi

«Spia rossa» sulla situazione economico patrimoniale dell'Inps. Il debito è ormai prossimo ai 100 mila miliardi di lire. L'allarme l'ha dato il collegio dei sindaci dopo aver esaminato il rendiconto del '97, sulla cui base si è rilevato che «dai dati viene confermato il peggioramento della situazione economico-patrimoniale generale dell'istituto» e da cui emerge che la massa maggiore di crediti è verso il sistema pubblico. In particolare, facendo il raffronto con gli ultimi cinque anni, si è constatato che il debito si è quasi triplicato, passando dai 34.934 miliardi del '93 ai quasi 100 mila del '97 (99.552 miliardi di lire, per la precisione). Rispetto all'anno prima c'è stato un detrimento di 6.457 miliardi. Ai 99.552 miliardi di deficit patrimoniale si giunge a fronte di attività per 198.410 miliardi e passività per 297.856 (rispetto ai 270.982 miliardi del '96). La situazione patrimoniale netta al 31 dicembre scorso delle sole gestioni previdenziali amministrare dall'Inps, al netto delle risultanze patrimoniali della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno, presenta un deficit di 31.288 miliardi. Dall'esame del rendiconto saltano agli occhi i residui attivi, ossia i crediti vantati: alla fine dell'anno scorso ammontavano a oltre 110 mila miliardi, con un incremento di 6.172 miliardi sull'esercizio '96. Quasi la metà di essi, 53.010 miliardi per l'esattezza, traggono origine da crediti verso lo Stato, le Regioni e gli altri Enti del settore pubblico, mentre 50.988 derivano dai crediti di natura contributiva verso le aziende e verso gli iscritti, più altri 5.738 miliardi di crediti diversi (ad esempio per prestazioni da recuperare).

Il tariffario annunciato l'altra sera bocciato anche dalle società concorrenti Infostrada e Albacom

## Primo stop dell'Autorità a Telecom «Sull'interconnessione non ci siamo»

Irritato commento di Giuseppe Gargani, membro dell'Authority delle comunicazioni: «La società ha dato per scontate molte cose che scontate non sono». Sulla questione occhi puntati anche da parte della Commissione europea.

MILANO. «Dovremo approfondire la cosa. Ma ad un primo esame mi pare proprio che non ci siamo». Giuseppe Gargani, uno dei componenti dell'Authority per le comunicazioni, ha preannunciato la bocciatura del tariffario per l'interconnessione annunciato l'altra sera con contorno di rulli di tamburo dalla Telecom Italia.

Gargani, intervistato dall'agenzia Ansa, si è mostrato decisamente irritato per il modo con cui la società telefonica ha presentato il proprio tariffario: «Mi è sembrato del tutto inopportuno, ha detto, aver fatto dichiarazioni e affermazioni anticipando valutazioni che non spettano all'azienda ma all'Authority, vista la sua operatività e competenza sulla materia». Telecom Italia, conclude Gargani, «ha dato per scontate cose che scontate non sono».

Al richiamo dell'Authority si so-

no prontamente allineati - ma questo francamente era più prevedibile, dato il regime di aperta concorrenza - due dei tre gruppi autorizzati a fornire servizi di telefonia fissa in alternativa a quelli della Telecom: Infostrada e Albacom. Il terzo gestore, Wind, ha comunicato di voler studiare meglio il dossier dei prezzi prima di esprimere una posizione ufficiale.

Per il gruppo telefonico da poco privatizzato si apre dunque un nuovo fronte di polemiche proprio alla vigilia della riunione del consiglio di amministrazione che domani esaminerà nella capitale lo stato delle partecipazioni, con particolare riguardo per quelle estere: un appuntamento assai delicato per il presidente Gian Mario Rossignolo, soprattutto a causa delle discussioni accese dall'annuncio della trattativa con Murdoch sulla tv digitale.

Sulle tariffe dell'interconnessione vigila inoltre la Commissione europea, la quale già da tempo ha messo sotto esame i prezzi della Telecom Italia, giudicati eccessivamente elevati, e tali da scoraggiare il libero dispiegarsi della concorrenza nelle telecomunicazioni, sia mobile che fissa.

La direttiva europea impone infatti ai gestori ex monopolisti di fornire l'accesso ai propri servizi di base - pagati nel corso degli anni da tutti i contribuenti - al livello dei costi reali. In questo modo i nuovi entrati sul mercato potranno combinare le proprie reti e le proprie centrali con quelle dell'ex monopolista, per offrire nuovi servizi e nuove alternative ai consumatori. Più le tariffe di interconnessione sono elevate, e meno sarà realistica la prospettiva di aprire il settore a una vera concorrenza. E - importante corollario - più

l'ex monopolista potrà lucrare sull'attività dei concorrenti. Fin dalla sua nascita, per esempio, Omnitel è diventata di gran lunga il primo cliente della Telecom, alla quale versa ormai centinaia di miliardi di bollette telefoniche all'anno.

La società di Rossignolo ha preparato il tariffario, così come la legge lo ordinava. Ma questo tariffario ora dovrà superare il vaglio dell'Authority, l'unica che può deliberare in materia. «Si tratta di una materia molto complessa», ha spiegato Gargani «ma contiamo di chiudere nel più breve tempo possibile».

Fonti vicine a Infostrada (la società controllata dall'Olivetti e dai tedeschi della Mannesman) hanno osservato che «ad un primo esame le tariffe di Telecom sono significativamente distanti dalle tariffe medie individuate dalla Ue come parametro di riferimento». Una boccia-

tura condivisa da Giulio Venturi, amministratore delegato di Albacom. «Si tratta solo di un primo giudizio 'a bordo campo': un parere più ragionato, ha detto Venturi, potrà essere formulato solo dopo «un'attenta analisi del documento». Di certo, conclude, «ci saremo aspettati il pieno rispetto da parte della Telecom delle indicazioni dell'Unione europea».

Il confronto è insomma solo alle prime battute. L'Authority per le comunicazioni comincerà a studiare il dossier a partire da domani, in stretto contatto con le autorità europee e le aziende coinvolte. Si tratta di un lavoro difficile, che impegnerà molti tecnici. Sullo sfondo c'è una questione semplicissima e cruciale: quanto pagheremo in futuro le chiamate con il telefono di casa?

D. V.

### Germania

#### Settimana corta nuoce agli sposi

La maggiore disponibilità di tempo libero non basta da sola ad assicurare l'armonia di coppia: anzi, l'introduzione in Germania della «settimana cortissima» si è rivelata una tomba per i matrimoni, secondo uno studio i cui risultati vengono pubblicati dal periodico «Capital» che viene guardato con sospetto dal sindacato. L'università di Lueneburg ha condotto una ricerca sugli effetti dovuti all'introduzione della «settimana cortissima» negli stabilimenti della Volkswagen a Wolfsburg. L'accordo, se ha consentito di salvare 30.000 posti secondo il sindacato, è stato però seguito, dicono i ricercatori, da un forte aumento dei divorzi: fra il '90 e il '93 erano stati in media 314, nel '96 sono passati a 465, con una crescita del 48%.

### Tlc

#### AT&T-British T. presto l'accordo

Forse già oggi potrebbe essere annunciato un accordo ad ampio raggio fra l'americana At&T e la britannica British Telecom. La notizia, riportata dal Financial Times, circola da giorni e non ha trovato finora smentite. «Non possiamo fare commenti - ha detto un portavoce della Bt - si tratta ancora una volta di voci e indiscrezioni. D'altronde, siamo stati associati dalla stampa con quasi tutte le compagnie telefoniche di ol-treoceano».

### Tesoro

#### Basta premi lotterie dal '97

La pratica di trasferire alla Cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione centrale del ministero del Tesoro i proventi dei premi non riscossi delle lotterie nazionali «è cessata dal primo gennaio 1997 a seguito di una iniziativa legislativa del ministro Ciampi». È quanto precisa il ministero a proposito dello scioglimento della cassa sovvenzioni, in seguito alla quale andranno ai dipendenti del Tesoro 180 miliardi accumulatisi grazie ai premi delle lotterie non riscossi.

Dopo la nascita della Banca europea via Nazionale si riorganizza

## Bankitalia, grandi manovre per tenere il passo della Bce

In vista cambiamenti nei principali settori

ROMA. Grandi manovre in vista all'interno della Banca d'Italia, costretta a fare i conti con la nascita della Banca centrale europea. Ormai alle prese con il nuovo sistema, che sposta sotto la giurisdizione della Bce gran parte delle principali funzioni delle singole banche centrali, anche l'istituto di via Nazionale dovrà ridisegnare radicalmente la propria organizzazione interna. I primi settori che sembrano destinati a finire sotto «i ferri» del Direttore per una possibile ristrutturazione sono il Servizio Studi e tutti quei segmenti che fanno capo alla cosiddetta area banca centrale.

Ancora nessuna indicazione precisa su come si trasformeranno gli studi anche se, secondo fonti autorevoli, questo servizio dovrà adeguarsi rapidamente alle nuove esigenze europee. Mentre fino ad oggi forniva quotidianamente indicazioni al governatore per orientare le decisioni di politica monetaria, gli interventi sul

cambio e i giudizi sulla finanza pubblica, con il passaggio di tale funzione alla Bce, sarà costretto a rimettersi in discussione. A Francoforte, spiegano infatti le stesse fonti, si giocheranno delicati equilibri di potere in cui avranno probabilmente la meglio quei governatori che arriveranno con il bagaglio più consistente di informazioni e con le teorie più forti a sostegno della propria causa nazionale.

Per contare di più nel Sistema di Banche Centrali (Sbc), Fazio dovrà quindi presentarsi forte di un supporto informativo approfondito e di più ampio respiro, che nasca da un «brain storming» all'interno del servizio studi. L'altra grande area che già da questi giorni sembra al centro di una rivisitazione è quella che racchiude i tre servizi rapporti con l'estero, sconti e anticipazioni e mercati finanziari e monetari. L'ipotesi più accreditata che circola nei corridoi di Bankitalia è quella di un accorpa-

mento in un unico, al massimo due, servizi di tutte le funzioni operative che fanno capo a ciascuno dei tre settori (dagli interventi sui cambi, ai pagamenti nazionali e internazionali, fino alle operazioni di mercato aperto). Inoltre, sulle orme della stessa Bce - che nella sua organizzazione interna sta mettendo a punto due comitati incaricati delle relazioni esterne e di quelle internazionali - anche la Banca d'Italia pensa alla creazione di un nuovo e mirato servizio «Relazioni internazionali». Spinta dall'infittirsi dei rapporti con l'esterno dovuti anche alla progressiva globalizzazione dei mercati, via Nazionale farà quindi confluire in un'area specifica, accorpandole, tutte le funzioni relative alla gestione dei rapporti con le grandi istituzioni internazionali quali la Bce, l'Ocse, la Bri, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale, ecc.

All'eventuale ristrutturazione non saranno poi indenni neanche i servi-



zi dell'area vigilanza o quelli che riguardano i rapporti con il Tesoro. La vigilanza, in particolare, sostengono gli osservatori, dovrà essere certamente potenziata anche per garantire che l'inevitabile uscita di scena di molti operatori marginali, schiacciati dall'imminente concorrenza euro-

pea, non avvenga in modo eccessivamente traumatico. Ma, progetti a parte, la revisione di una macchina pubblica come la Banca d'Italia dovrà in ultima istanza fare i conti con l'euroscetticismo di Fazio, forse ancora un po' titubante a mettere mano su una così complessa struttura.

Le culture  
della prima  
Repubblica

I libri di Rescit

Cafagna, Giovagnoli  
Sasso, Vacca

Io, esule  
indigesto

I libri di Rescit

Jiri Pelikan

con Antonio Carioti

Pompei:  
scene da un  
patrimonio

I libri di Rescit

Raffaele Oriani

Ungheria '56:  
la rivoluzione  
calunniata

I libri di Rescit

Federigo Argentieri

introduzione di Giancarlo Bosetti

in tutte le librerie



Domenica 26 luglio 1998

4 l'Unità

I PROGRAMMI DI OGGI



Videoclip, che passione Antonacci sceglie i più belli

12.00 STARTRAX Tutti i videoclip preferiti, stavolta, da Biagio Antonacci

MTV

Stavolta, a decidere i videoclip più intensi ed emozionanti, è il cantautore Biagio Antonacci...

24 ORE

TOP SECRET RAITRE 13.00 Storie di tre popoli perseguitati: le leggi sulla difesa della razza ariana promulgate in Italia il 17 novembre 1938...

STRADA FACENDO... CANALE 5 13.30 Brigitte Nielsen, Antonella Ruggiero, Zuzzurro e Gaspare e Wanna Marchi saranno ospiti del programma...

BALLO, AMORE E... RETEQUATTRO 20.35 Dalla suggestiva piazza di Lauro, in provincia di Avellino, Emanuela Folliero con Albano presenta la serata finale di «Ballo, amore e...fantasia»...

DA VEDERE



Fantasmis indesiderati e avvocati posseduti

20.45 HO SPOSATO UN FANTASMA Regia di Carl Reiner, con Steve Martin, Lily Tomlin, Victoria Tennant. Usa (1984), 93 minuti.

SCEGLI IL TUO FILM

12.00 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA Regia di Don Bluth. Cartoni animati. Usa (1968), 79 minuti. Un gruppo di dinosauri parte alla ricerca della «Grande Valle»...

18.00 IL SEGNO DI VENERE Regia di Dino Risi, con Sophia Loren, Franca Valeri, Vittorio De Sica. Italia (1955), 100 minuti. Cesira e Agnese sono cugine e convivono nella stessa casa...

23.00 LA STRANA COPPIA Regia di Gene Sacks, con Jack Lemmon, Walter Matthau, John Fiedler. Usa (1968), 105 minuti. Oscar, scapellone impenitente, si ritrova a dover ospitare l'amico Felix...

0.10 MANI ALTO Regia di Jerzy Skolimowski, con Jerzy Skolimowski, Joanna Szczepiec, Tadeusz Lomnicki. Polonia (1967/1981), 75 minuti. Alcuni amici che hanno fatto l'università insieme, si ritrovano anni dopo...

AUDITEL

VINCENTE: Beautiful (Canale 5, ore 13.51) ..... 4.812.000

PIAZZATI: Il padre della sposa (Raiuno, ore 20.57) ..... 3.725.000 Doppio lustro (Canale 5, ore 20.39) ..... 3.505.000 La zingara (Raiuno, ore 20.45) ..... 3.211.000 Il tocco di un angelo (Raiuno, ore 12.36) ..... 3.123.000

TMC

Grazie a una magia scovata in antichi libri tibetani, un'antipatica ricconna trova il modo di proseguire una vita agiata nel corpo di una giovane e graziosa fanciulla...



MATTINA

6.40 ANNA MARIA. Tf. [8963881] 7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... ASPETTA LA BANDA. Contenitore. [21862] 8.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO... DOMENICA. [8318336] 10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica. [2065] 10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. All'interno: 10.55 Santa Messa; 12.00 Angelus. [1561751] 12.20 LINEA VERDE ESTATE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica. [9333046]

7.10 CERCANDO CERCANDO. Rubrica. [7444012] 8.00 TG 2 - MATTINA. [10930] 8.10 QUEL RAGAZZO DELLA CURVA B. Film commedia (Italia, 1987). All'interno: 9.00 TG 2 - Mattina. [2002591] 10.00 TG 2 - MATTINA. [25323] 10.05 DOMENICA DISNEY - MATTINA. [8399404] 11.25 SUI GRADINI DI HARLEM. Telefilm. [4271152] 11.50 TG 2 - MATTINA. [7231713] 12.00 RAI SPORT. [41369]

7.00 VOLTI. Film. [8563626] 9.10 INVITO AI CONCERTI DI RAITRE. Musicale. All'interno: Suite sinfonica da "Fronte del porto". Musica sinfonica. Di Leonard Bernstein; Bolero. Musica sinfonica. Di Maurice Ravel. [2139997] 9.55 GEO MAGAZINE. [87195510] 11.00 STRESS: MOTONAUTICA. Campionato Mondiale di Formula 1. Circuito. [99249] 12.00 ALLA RICERCA DELLA VALLE INCANTATA. Film animazione (USA, 1988). [93065]

6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela. [1308330] 6.50 ZINGARA. [9283959] 8.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [49442] 8.20 AFFARE FATTO. [4552881] 9.30 MISTER ED. Tf. [4046] 10.00 S. MESSA. [37423] 11.00 EUROVILLAGE. Attualità. [4423] 11.30 TG 4. [7242065] 11.40 CLASSICI... MA NON TROPPO. Rubrica. [1626336] 12.30 L'ALTRO AZZURRO. Documentario. [92336]

6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. [5065] 6.30 BIM BUM BAM. Contenitore. All'interno: 8.00 Carta e penna; 8.30 Scrivete a Bin Bum Bam; 9.00 Ambrogio, Uan e gli altri di Bin Bum Bam; 10.00 La nostra inviata Manuela; 10.30 KIRK. Telefilm. [45055220] 11.00 HAZZARD. Telefilm. "Il visone della discordia". [60249] 12.00 GRAND PRIX. All'interno: 12.25 Studio aperto. [64065]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [1794] 14.00 TUO SANREMO. Documenti. "Dai 1951 al 1998". [1222881] 16.10 MAMMA PER CASO. Miniserie. Con Raffaella Carrà, Leo Gullotta. [5148133] 18.00 TG 1. [37978] 18.10 CE LA PUOI FARE BEN? Film-Tv commedia (USA, 1990). Con Sam Bottoms, Hamiet Hall. Regia di Paul Annett. Prima visione Tv. [1782959] 19.50 CHE TEMPO FA. [9988220]

13.00 TG 2 - GIORNO. [6249] 13.30 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1. Gran Premio d'Austria. Pole Position. [9336] 14.00 AUTOMOBILISMO. Mondiale di Formula 1. Gran Premio d'Austria. Gara. [352978] 16.00 AUTOMOBILISMO. Pole Position. Dopo gara. [1554626] 16.40 TG 2 - MOTORI. [4915607] 17.00 TG 2 - DOSSIER. [86979] 17.50 LA GUARDIA DEL CORPO. Telefilm. [1099189] 19.30 RAI SPORT - DOMENICA SPRINT. Rubrica. [9539]

13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. [4404] 14.00 MACISTE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN. Film avventura (Italia, 1961). [347046] 16.00 IL CAVALIERE SOLITARIO. Film western (USA, 1958). [350510] 18.00 SPECIALE TITANIC. Attualità. Conduce Alessandro Cecchi Paone (Replica). All'interno: 18.55 Tg 4. [78572978]

13.00 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [1065] 13.30 SUPER - ESTATE. Musicale. [5302171] 14.35 HOTEL CALIFORNIA. Rubrica (Replica). [425572] 15.00 SPECIALE LIONEL RICIE. Musicale. [1201] 15.30 FUEGO - SPECIALE GIFFONI. Rubrica. All'interno: Avventure sul tappeto volante. Film-Tv fantastico (GB, 1994). [639539] 17.30 FLIPPER. Telefilm. [55012] 18.30 STUDIO APERTO. [3268] 19.00 DRIVE IN STORY. [662881]

6.58 INNO DI MAMELI. [56266591] 7.00 CACCIA ALLA VOLPE. Film commedia (Italia, 1966). Con Peter Sellers. [27341084] 10.00 PAPA... ABBAIA PIANO! Film commedia (USA, 1969). Con Alan Arkin, Rita Moreno. Regia di Arthur Hiller. [2501201] 11.55 ANGELUS. "Benedizione di S.S. Giovanni Paolo II". [6262423] 12.25 SPECIALE. [1083442] 12.40 METEO. [5118084] 12.45 TELEGIORNALE. [624336] 12.55 AIRWOLF. Telefilm. [6328369]

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [61317] 20.35 RAI SPORT NOTIZIE. [9421317] 20.40 CALCIO. Kaiserslautern-Inter. Amichevole. [517978] 22.40 TG 1. [4680959] 22.45 LE VIE DELL'AMICIZIA - RAVENNA-BEIRUT. Musicale. Regia di Carlo Battistoni. [987713]

20.00 FRIENDS. Telefilm. [50201] 20.45 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. [110423] 22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. [82666] 22.45 TG - TELEGIORNALI REGIONALI. [415072] 22.55 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica sportiva. All'interno: Sanremo; Tennis. Campionati Europei Under 14. [9294572]

20.35 BALLO, AMORE E... FANTASIA. Varietà. Conducono Emanuela Folliero e Al Bano. [5301539]

20.15 BENNY HILL. Comiche. [708210] 20.45 TORNADO! Film drammatico (USA, 1995). Con John Schneider, Devon Sawa. Regia di Tim Bond. [482152] 22.35 CORNETTI ALLA CREMA. Film commedia (Italia, 1981). Con Edwige Fenech, Lino Banfi. Regia di Sergio Martino. [3652591]

20.00 TMC SPORT. [75539] 20.20 METEO. [7838065] 20.25 TELEGIORNALE. [6295423] 20.45 HO SPOSATO UN FANTASMA. Film fantastico (USA, 1984). Con Steve Martin, Lily Tomlin. Regia di Carl Reiner. [485249] 22.30 TELEGIORNALE. [77046] 22.35 METEO. [1176959] 22.55 E MODA... Rubrica. [3308688]

NOTTE

0.15 TG 1 - NOTTE. [8385653] 0.30 AGENDA / ZODIACO. [7446534] 0.35 TOTTOUCE. [6602553] 1.10 FESSO CHI LEGGE? [5112805] 1.30 CORSA ALLO SCUDETTO. Rubrica sportiva. "Sampdoria: Campionato 1990-1991". [4567350] 3.25 TG 1 - NOTTE (Replica). [3169447] 3.40 SAPERE. Musicale. "Balletti: Mina - Little Tony - Domenico Modugno". [1244244] 4.05 LE AVVENTURE DI LAURA STORM. Sceneggiato.

23.30 TG 2 - NOTTE. [55336] 23.45 METEO 2. [2099510] 23.50 PROTESTANTISMO. Rubrica religiosa. [7190626] 0.20 ITALIANI. Attualità. "Paolo Villaggio". [2876391] 1.15 NON LAVORARE STANCA? Rubrica. [9387440] 1.25 ALBUM PERSONALE. Attualità. "Carlo Dapporto". [69481331] 2.00 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [4673466] 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA - NETTUNO. Attualità.

23.55 TG 3. --- METEO 3. [3363539] 0.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenterà. All'interno: Mani in alto. Film commedia (Polonia, 1967); L'amore. Film commedia (Italia, 1969). [3479027] 2.15 MIAMI VICE. Telefilm. [2546263] 3.00 PISO PISELLO. Film commedia (Italia, 1981). [9226814] 4.50 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm. [4025621] 5.35 RIDERE FA BENE. Varietà.

0.35 STUDIO SPORT. [9365379] 1.00 NIGHT VISITORS. Film-Tv fantastico (USA, 1996). Con Stephen Tobolowski, Thomas Gibson. Regia di Jorge Montesi. [3999737] 3.00 HIGHLANDER. Telefilm. "Stupro". [8724824] 4.00 VENERDI 13. Telefilm. "L'apprendista stregone". [8700244] 5.00 BAYWATCH NIGHTS. Telefilm. "L'ottavo sigillo". Con David Hasselhoff, Angie Harmon.

20.00 TG 5 - SERA. [6713] 20.30 AMICO MIO. Miniserie. "Casa... casa". Con Massimo Dapporto, Desirée Nosbusch. Regia di Paolo Poeti (Replica). [42012] 22.30 UNA CHIAMATA PER L'INFERNO. Film thriller (USA, 1995). Con Joan Van Ark, Geoffrey Lewis. Regia di Nathaniel Gutman. Prima visione Tv. [28336]

Tmc 2

13.15 CLASSIFICA COLO-RADIO. [952117] 14.00 FLASH. [878607] 14.05 CLIP TO CLIP. Rubrica. [291978] 15.00 PURPLE E IL CORNO MAGICO. Film fantastico. [167317] 17.00 TECUMSCH. Film-Tv. [761309] 19.00 UN UOMO A DOMICILIO. Tf. [137881] 19.30 FLASH. [101046] 19.35 AMORI E BACI. Telefilm. [652012] 20.00 IL MEGLIO DI "NEW AGE". [133065] 20.30 BOOKER. Telefilm. [395396] 21.30 HARDBALL. Telefilm. [928220] 22.30 G COME GIOIELLI. Rubrica. [919572] 23.30 VEGAS. Telefilm.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [89583997] 16.30 CON I PIEDI PER TERRA. [570607] 17.00 LA VERSILIANA INCONTI. Varietà. [571336] 17.30 DOPOSOLE. Rubrica. [574423] 18.00 TERRITORIO ITALIANO. Musicale. [575152] 18.30 PANICO. Telefilm. [583171] 19.00 SKIPPER. [120591] 19.30 MAGAZINE DI SPORT, CULTURA E ATTUALITÀ DA TUTTA ITALIA. Rubrica. [95098133] 23.30 DOPOSOLE. Rubrica. [961959] 24.00 SUDGIRI. Rubrica.

Europa 7

14.00 UNA BAMBINA DA SALVARE. Film Tv drammatico (USA, 1987). Con Jerry Lewis, Morgan Freeman. [44427713] 18.00 DIAMONDS. Telefilm. [4150713] 19.15 TG. News. [9407133] 19.55 SEVEN SHORT. Varietà. [5857046] 20.50 NEL GIARDINO DELLE ROSE. Film drammatico (Italia, 1990). Con Massimo Ghini. [88775] 22.50 DIRTY DANCE ACADEMY. Film Tv drammatico (USA, 1985). Con Timothy Daly, Keenan Wynn.

Cinquestelle

12.30 S.O.S. TERRA. Rubrica. [737930] 12.30 CINEMA AL CINEMA. Rubrica. [112607] 13.00 MOTOR SPORT TELEVISION. Rubrica sportiva. [113336] 13.30 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario. [40905591] 20.30 CASA VIP. Rubrica. "Dalle case dei personaggi famosi per conoscerli attraverso le loro abitudini". Conducono Marina Ripa di Meana e Pino Gagliardi (Replica). [924434] 21.30 ITALIAN STYLE. Rubrica di moda e costume. Conduce Pina Gagliardi con Leyla Palumi.

Tele+ Bianco

10.40 SOLDI PROIBITI. Film commedia. [8963268] 12.30 LA FORZA DEGLI ELEMENTI. Documentario. [7680988] 13.25 IL GIOCO DELL'OGGI. Film. [2261404] 15.00 FOR HIRE - RISCHIO INGANNO. Film Thriller. [2273930] 16.35 JACK. Film commedia. [9693084] 18.30 SUPERCOPI. Film azione. [556864] 20.00 HOMICIDE - LIFE ON THE STREET. Telefilm. [663881] 22.00 DEATH ON EVEREST. Film. [486065] 23.00 GUN. Miniserie. [282930] 23.30 PENSIERI SPERICOLATI. Film comico.

Tele+ Nero

13.25 HIROSHIMA. Miniserie. [3503423] 14.50 FINAL FRONTIER. [6489713] 15.40 BELLA, BIONDA... E DICE SEMPRE SI. Film commedia (USA, 1991). [1210626] 17.30 GIÙ LE MANI DAL MIO PERISCOPIO. Film comico (USA, 1996). [736317] 19.00 TUTTI GIÙ PER TERRA. Film. [455959] 20.30 QUANDO ERAVAMO RE. Film biografico. [8179268] 21.55 CALIFORNIA SUNSHINE. [704552] 22.15 THE ROCK. Film azione. [3884997] 0.30 LAKES. Miniserie. [9612398] 1.20 IL VESTITO. Film.

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma preferito, digitare i numeri ShowView® (stampati vicino al programma da vedere) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato di sistema ShowView®) nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema ShowView®. Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai1: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 008; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+Nero: 013; Tele+Bianco: 014. Per informazioni: "Servizio clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.565. ShowView® è un marchio GemStar Development Corporation 1998. Tutti i diritti sono riservati.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 11; 13; 15; 17; 19; 21; 23; 24; 2; 5; 5,30; 6,05 Radiouno Musica; 6,15 Italia; istruzioni per l'uso; 7,05 L'oroscopo di Elio; 7,28 Culto evangelico; 9,02 Permessi di soggiorno. Dialogo aperto sul mondo dell'immigrazione; 9,30 Santa Messa; 10,17 La Bibbia (Replica); 10,27 Radiouno Musica; 11,55 Oggi; 12,17 Musei (Replica); 13,27 A voi la linea. Scambi al volo tra sport e spettacolo; 14,15 Bolzano; 15,30 Cicismo; 85' Tour de France. 14' tappa. Interventi e arrivo; 18,00 Radiouno Musica; 20,10 Ascolta la sera; 20,30 Per noi. Una serata piena di musica in compagnia di Gianni Meccia e Antonello Riva; 21,00 Musica e attualità musicale dall'Italia e dall'estero; 24,00 Stereo; 2,00 Solomusica; 5,00 Prima del giorno.

ItaliaRadio Giornali radio: 7; 8; 12; 15; Giornali radio flash: 7,30; 9,00; 10,00; 11,00; 16,00; 17,00; 6,30 Buongiorno Italia; 7,10 Rassegna stampa; 8,10 Ultimoora, 9,05 Avanti Popolo; 10,05 Piazza grande; 12,05 Avanti Popolo; 14,05 Gulliver; 15,10 Livingstone; 16,05 Quaderni meridionali; 18,05 Prefisso 06; 18,50 Tempo pieno; 19,05 Milano sera; 20,05 Una poltrona per due; 22,00 Effetto notte; 2,02-6-29 Selezione musicale notturna.

6,00 Buoncaffè. Monologhi mattinieri di Peppino Di Capri; 6,17 Riflessione del mattino; 8,03 L'Arca di Noè. Dove gli animali si incontrano; 9,30 Radiouno (Replica); 10,00 Radioshow di Gianni Morandi; 11,00 Il poeta; 14,00 Tropical. Un pomeriggio di ritmi "calienti"; 18,00 Strada facendo. Musica, ospiti, comicità e suggerimenti in compagnia di Vittorio Castellanovo e Big Laura; 18,30 GR 2 - Antepma; 22,35 Fans Club. Dischi rari, fanzine e attualità musicale; 23,00 Audios. derive magnetiche a 6 voci; 24,00 Musica classica.

Radiotre Giornali radio: 8,45; 13,45; 18,45; 6,00 Poesia e musica; 6,05 Overture. La musica del mattino; 7,30 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Norma Rangeri; 9,02 Appunti di volo. Percorsi di attualità culturale con Enrico Morici; 10,15 Di tanti palpiti. Domenica all'Opera; 12,00 Uomini e profeti. Un cuore in rivolta (Replica); 12,45 Ballate con noi; 13,50 Poesia su poesia. Autoritratto di Edoardo Albinati; 14,00 Due sul tre; 19,01. Tre millennio; 19,45 Radiotre Suite Festival. Musica e spettacolo con Michele Mannucci; 20,00 Ravenna Festival; 23,00 Audios. derive magnetiche a 6 voci; 24,00 Musica classica.

Gli piacevano i Clash, poi incontrò la figlia del poeta che gli chiese di mettere in musica i testi dell'archivio paterno. E lui obiettò: «Perché non lo fai fare a Bob Dylan?» Ed ecco Mermaid Avenue...

Nel 1992 Billy Bragg, il più punk dei cantautori folk inglesi, un mestretto politico cresciuto ascoltando i Clash, era andato a cantare le sue ballate agrodolci ad un concerto al Central Park di New York per celebrare gli 80 anni di Woody Guthrie, il grande cantore dell'America degli oppressi, il padre di tutto il folk-rock politico che sarebbe nato dagli anni '60 in poi, da Bob Dylan in poi. Per più di dieci anni Guthrie aveva lottato contro un male terribile che lo consumava, e contro il maccartismo che criminalizzava tutti quelli come lui, i «rosi». Per questo alla sua morte, nel 1967, Guthrie si lasciò dietro una quantità notevole di testi che, un po' per il suo male e un po' perché l'industria discografica lo aveva isolato, non era riuscito a musicare ed incidere. Nora, una dei suoi cinque figli, c'era, quel giorno del '92 al Central Park. E dopo aver ascoltato Bragg decise di fargli la classica proposta che non si può rifiutare: musicare gli inediti lasciati da Woody. Per due anni Billy e Nora, che dirige l'Archivio della Fondazione Guthrie, hanno lavorato su quella montagna di materiale. Hanno scremato fino a 40 pezzi, che Bragg ha musicato e inciso a Dublino, insieme ai Wilco, forse la migliore band di country-rock progressivo oggi in America, e con ospiti speciali come la cantante dei 10.000 Maniacs, Natalie Merchant. È nato così *Mermaid Avenue*, quindici canzoni fatte di poesia, grinta, bellezza, che hanno il merito, come ci spiega Bragg, di far scoprire di Guthrie un volto inedito e appassionante. Conoscevi bene Woody Guthrie prima di affrontare questo disco?

«Di Woody sapevo più o meno quello che sanno tutti, che scrisse *This land is your land*, che è morto dopo una lunga malattia, ma le sue canzoni le conoscevo soprattutto nelle versioni fatte da altri, da Bob Dylan, Byrds, Ry Cooder...»  
E adesso, cos'è cambiato nel modo in cui consideri il suo lavoro?  
«Prima, quando pensavo a lui, chiudevo gli occhi e me lo immaginavo dentro a un film come *Furore*, nell'America della Grande Depressione, a stringere i pugni e

### Le canzoni sull'esodo in California

DUST BOWL BALLADS SONG BY WOODY GUTHRIE (Folkways Records) Come sottolinea Alessandro Portelli nel suo «La canzone popolare in America», «le Dust Bowl Ballads sono la testimonianza più compiuta del primo periodo della vita di Guthrie. Narrando l'esodo verso la California dei contadini dell'Oklahoma colpiti dalle tempeste di polvere, Woody ha scritto una vera e propria epopea dei diseredati e degli sfruttati. E l'album raccoglie appunto alcune delle sue canzoni più note e amate: da «Tom Joad» a «Do Re Mi», da «I Ain't Got No Home In This World Anymore» a «Vigilante Man», da «Talking Dust Blues» a «Dusty Old Dust», tutte canzoni regolarmente riprese dalla folta schiera dei suoi ammiratori.

### Filastrocche: il lato tenero del folksinger

SONGSTO GROW ON (Albatros) Una bellissima raccolta. Si tratta di canzoni per bambini e filastrocche, ovvero il risvolto più tenero e gentile del folksinger militante. «Le canzoni di Woody Guthrie erano in apparenza terribilmente semplici - scriveva l'amico Pete Seeger, anche lui tra i padri della grande tradizione folk americana, nella prefazione a «Questa terra è la mia terra» - Solo dopo che erano entrate a far parte della tua vita, ti rendevi conto di quale fosse il loro effettivo valore. Qualunque sciocco può fare cose complicate, ci vuole un genio per arrivare alla semplicità». Neppure l'inesorabile trascorrere del tempo è riuscito a offuscare la grazia e la bellezza di queste composizioni soltanto in apparenza minori.

### Ballate per Sacco e Vanzetti

BALLADS OF SACCO & VANZETTI (Folkways) Di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, i due anarchici protagonisti, sul finire degli anni Venti, di una delle vicende giudiziarie e politiche più controverse della storia americana si parla ormai molto poco. Forse qualcuno li ricorderà nel bel film di Giuliano Montaldo interpretato da Riccardo Cucciolli e Gian Maria Volonté. Queste canzoni furono commissionate a Guthrie nel 1945 direttamente da Moses Ash, fondatore della storica etichetta discografica Folkways, e sono l'ennesimo esempio della straordinaria capacità narrativa del folksinger. Nell'album, arricchito come tutti i titoli della Folkways, da un libretto con testi e disegni, c'è anche la lettera di Sacco a suo figlio cantata da Pete Seeger.

### Dedicato a Woody da Moses Ash

STRUGGLE (Folkways) Dedicato da Moses Ash a Pete Seeger e alla vedova di Woody, Marjorie, questo album è tuttora l'omaggio più sentito a Guthrie e alla sua opera. Oltre ad alcune performances con l'inseparabile amico Cisco Houston, Struggle raccoglie canzoni stupende e importantissime come «Buffalo Skinners», «Pretty Boy Floyd», «Ludlow Massacre» e «1913 Massacre». Testi e musiche su cui si sono formate intere generazioni di folksinger, primo fra tutti Bob Dylan, che annovera tra le sue prime composizioni una semplice e toccante «Song To Woody». Dopo la scomparsa di Moses Ash la Folkways ha attraversato un lungo periodo di crisi, ma è auspicabile che almeno le incisioni di Guthrie vedano presto la luce in un'edizione critica filologicamente completa

# L'altra faccia di Guthrie

## Billy Bragg: «Così ho musicato l'inedito Woody»



lottare contro la miseria e l'ingiustizia sociale. Ma oggi, se chiudo gli occhi, mi viene da immaginarlo dentro a un altro film, *In the town*, del '49, con Frank Sinatra che fa il marinaio in gita a New York, a Coney Island, proprio dove Woody visse negli anni del dopoguerra, con sua moglie e i suoi bambini. È un mondo moderno, quello in cui me lo immagino».  
E nel nostro mondo moderno che posto avrebbe, Guthrie?

«Lui era soprattutto un poeta: credo che oggi, più che un cantautore, sarebbe stato un grande scrittore. Quanto ai contenuti, le cose contro cui si batteva sono ancora qui, sotto i nostri occhi. Per esempio. Circa tre settimane fa, mentre ero negli Stati Uniti, in Texas un giovane di colore è stato ucciso da tre uomini bianchi che lo hanno legato al paraurti della loro macchina e trascinato fino a spaccargli le ossa. Se penso alle recenti manifestazioni del Klu Klux Klan, ecco, quella è la faccia del raz-

zismo che anche Guthrie conosceva».  
Eppure tu in questo album hai scelto di dare voce a un Woody Guthrie diverso...  
«È vero. Il fatto è che non c'è bisogno di scrivere un'altra *This land is your land*, basta quella, che è bellissima. Ma nella sua vita Woody ha registrato solo il 5 per cento delle canzoni che ha scritto, il resto, circa 2500 canzoni, sono rimaste nel cassetto, e sono quelle che raccontano Woody per quel-

lo che è, non solo un cantore politico ma un uomo di grande sensibilità e profondità. Quando Nora Guthrie mi ha proposto di incidere gli inediti, io ho pensato: questo è un lavoro per Bob Dylan, è lui l'erede naturale, perché lo chiede a me?».  
Cosa ti ha fatto cambiare idea?  
«È stata sempre Nora, che mi ha spiegato: «Non è importante che tu conosca tutti gli aspetti di Woody, anzi, non ci vuole un esperto, non voglio uno che sia fanatico di Woo-

dy. Non dobbiamo fare un monumento alla sua leggenda, bensì cercare di aggiungere qualcosa a questa leggenda». Perché in America Woody è un'icona, mentre in realtà lui era un vero iconoclasta. Ed è a quell'iconoclasta che abbiamo cercato di rendere omaggio, scegliendo canzoni come *She came along to me*, che parla del ruolo delle donne nella società, oppure come *Ingrid Bergman*, che è così insolita, è la mia preferita. Lui l'ha scritta dopo aver visto

*Stromboli* di Rossellini, e si è divertito ad usare il vulcano come una metafora sessuale, quando dice, «Ingrid Bergman, tu faresti tremare qualunque montagna, faresti esplodere scintille dal cratere... Non è davvero il tipo di cosa che ci si aspetterebbe da Guthrie!».

Ci sarà un seguito a questo disco?

«Penso proprio di sì, perché con i Wilco abbiamo registrato molto più materiale di quello che c'è nell'album. E io ho anche una gran voglia di portare questo progetto dal vivo, in concerto, ma non è semplice mettere insieme gli impegni dei Wilco con i miei».

Negli anni 80 sei stato fra i principali promotori di Red Wedge, un gruppo di artisti che si battevano per sconfiggere la Thatcher. Oggi che i laburisti sono al governo, consideri raggiunti i vostri obiettivi di allora?

«In parte sì, ma solo in parte. Ci sono segnali importanti, soprattutto la pace in Irlanda, che non è mai stata così vicina; sì, c'è l'ostacolo di questi folli Orangisti, ma la popolazione vuole sul serio la pace. Ora pare il governo laburista voglia anche ridurre le spese per gli armamenti nucleari. Speriamo. Ma, e c'è un grande «ma», il governo di Blair è fortemente conservatore per quanto riguarda i soldi. Sulla politica economica è decisamente di destra, per questo io non posso considerarmi del tutto dalla sua parte. E non va dimenticato che quella di Red Wedge fu un'esperienza profondamente politica, di vero impegno militante da parte di un gruppo di artisti: mentre il modo in cui Blair usa il rock per farsi propaganda è solo una questione di immagine».

Tra il brit-pop e l'esplosione della techno, ti senti tagliato fuori dalla scena musicale di oggi?

«Oh no. Vedi, io sono abbastanza vecchio da ricordare quando la musica pop era davvero radicale, coraggiosa, persino pericolosa. Quando era alternativa, perché era chiaro a che cosa si metteva in alternativa. Oggi non lo sa più nessuno, oggi è tutto globalizzato, ma io non do la colpa ai ragazzi, anzi, credo sia positivo nella cultura rave questo senso della comunità, dell'incontrarsi, divertirsi insieme. È un buon inizio per qualche cosa di nuovo. E almeno vuol dire che per la cultura fascista non c'è tanto mercato!».

Lo scriveresti sulla tua chitarra, come faceva Woody Guthrie, questa chitarra ammazza i fascisti?

«Se dovessi andare a suonare in Texas lo scriverei senz'altro!».

Alba Solaro

Lo aveva scritto sul dorso del suo strumento. Testi rivoluzionari sempre all'attacco della proprietà privata

## La chitarra che «uccideva i fascisti»

ROMA. Proviamo a immaginare un mondo senza Internet. Senza televisione. Un mondo in cui l'informazione viaggiava soltanto sulla carta stampata, monopolizzata dai pochi che sapevano leggere e scrivere, molte volte gli stessi che ti toglievano tutto «usando una penna stilografica». In questo mondo le notizie «altre» si muovevano più sicure sulle ali di una canzone: diventavano versi e musica che tutti potevano capire e imparare, storie che appartenevano alle persone che vivevano davvero.

Non stiamo parlando della preistoria, ma dell'America degli anni Venti e Trenta, un grande paese in cui costruirsi un futuro era facile soltanto per i ricchi o gli affaristi con pochi scrupoli. Non lo era per gli operai, per i minatori, meno che

mai per i contadini. Stiamo parlando dell'America di *Furore* di John Steinbeck e del film che dal romanzo trasse John Ford. Dell'America di Woody Guthrie, il folksinger che più di ogni altro seppe raccontare le vicende della sua gente, dei poveri e dei lavoratori. Non stupisce davvero che il fascino semplice e diretto della sua poesia e l'onestà intellettuale dimostrata in mille occasioni colpivano regolarmente chiunque voglia scrivere canzoni. È capitato ai suoi contemporanei, a compagni di strada come Cisco Houston, Pete Seeger o Ramblin' Jack Elliott, e ai giovani allievi degli anni Sessanta, da Bob Dylan a Phil Ochs, da Tom Paxton al figlio Arlo. Non poteva non capitare a un folksinger un po' speciale

(e inglese) come Billy Bragg e a tutti quei musicisti che vogliono e sanno coniugare l'energia iconoclasta del punk con il linguaggio classico della canzone folk. Accanto a Billy Bragg in *Mermaid Avenue* ci sono i Wilco e Natalie Merchant, ma già da parecchio tempo negli Stati Uniti si muove una nutrita schiera di cantautori e gruppi che hanno ben presente la lezione di Guthrie. Woody è dunque un mito americano e come tutti i miti viene tirato da questa o quell'altra parte, con il rischio



che la sua peculiarità venga tradita o travisata. Proprio per questo però, per mantenere vivo il dibattito sulla sua opera (centinaia di

canzoni e diversi libri, tra cui lo splendido - e recentemente ristampato in Italia - *Questa terra è la mia terra*, sono interessanti operazioni come quella tentata da Bragg e dai Wilco. A distanza di parecchi anni ci sembra ancora illuminante l'introduzione di Alessandro Portelli proprio a *Questa terra è la mia terra*: «La differenza di Woody Guthrie e «gli altri» è una differenza di classe. Guthrie è profondamente diverso tanto dai protagonisti della tradizione democratica in letteratura come

Whitman, Puskin, Sandburg, quanto dagli epigoni della cultura populista di massa come Will Rogers. La diversità riguarda la natura profonda della cultura, l'opposizione tra la cultura collettiva proletaria e la cultura democratica basata sulla proprietà privata. (...) Il significato rivoluzionario dell'opera di Woody Guthrie come musicista militante, poeta e scrittore, sta nell'aver praticato un modo di fare cultura che è un costante attacco alla proprietà privata, all'industria culturale, alla separazione del ruolo dell'intellettuale e intellettuale, tra città e campagna». Al di là della leggenda del folksinger vagabondo, del cantante con la scritta «questa macchina ucci-

de i fascisti» in bella evidenza sulla chitarra, la conoscenza di Woody Guthrie e delle sue canzoni ci consente ancora una volta di riflettere sui meccanismi della cultura di massa e dell'informazione.

Forse adesso le «notizie altre» possono muoversi velocemente nella gigantesca rete telematica di Internet, ma i termini essenziali della questione - libertà, verità, potere, ricchezza, povertà - rimangono in fondo gli stessi. «C'è chi ti ruba tutto con una pistola, chi con una penna stilografica», cantava Guthrie in *Pretty Boy Floyd*. Oggi c'è chi può fare lo stesso usando un computer o una telecamera.

Giancarlo Susanna

Dopo Sarajevo, stasera al Forum l'atteso concerto della Scala nella capitale libanese

# Va' pensiero di pace E Muti vola a Beirut

ROMA. Dalla volta del Forum si leverà alto *Va' pensiero*, inno delle città martiri: ieri per Sarajevo, oggi per Beirut, una capitale che adesso - con ancora addosso le ferite di sedici anni di guerra civile - ha trovato la forza di darsi un nuovo orizzonte, un futuro oltre le macerie e di ritrovare la propria splendida storia. E lo fa con la musica: in quest'estate i festival si sprecano in questo lembo di Medio Oriente, si fa e si offre musica d'ogni genere e d'ogni specie. Pochi giorni fa c'era George Prêtre con l'orchestra sinfonica di Radio Stoccarda, poi arriveranno anche Herbie Hancock (atteso per il primo agosto), l'otto agosto Nina Simone con un repertorio classicamente gospel. In programma anche la grande cantante libanese Feyrouz, e si parla di un possibile recital di Luciano Pavarotti.

Ma oggi è il giorno più atteso, oggi è il giorno di Riccardo Mu-

ti, dell'Orchestra e del coro della Scala: suoneranno stasera in quello spazio laico che è Forum di Beirut, come l'anno scorso hanno suonato a Sarajevo e quello prossimo a Gerusalemme, nell'ambito del progetto «Le vie dell'amicizia»: un'idea nata in seno al Ravenna Festival, dove non per caso tra pochi giorni è attesa la Sarajevska Filharmonija, e da dove è già passata la cantante libanese Soeur Marie Keyrouz con il suo Ensemble de la Paix. Un'idea che l'anno scorso si era identificata con il «ponte d'amicizia» che attraverso l'Adriatico ragguardevole Sarajevo, e che oggi si estende alla capitale libanese.

Una vera e propria «strategia della musica» la potremmo

chiamare, e che arriva con il concerto di stasera al Forum di Beirut al suo apice: d'altronde pure il programma messo in piedi per l'occasione parla chiaro. Pagine che da quando furono scritte hanno assunto un valore che va oltre l'arte in sé e per sé, un valore che da subito si è identificato con la lotta dei popoli per la libertà: Muti e i fidi scaligeri faranno risuonare, dalla volta del Forum, l'impegnoso *Va' pensiero del Nabucco*, la Patria oppressa dal Macbeth e i *Vesperi siciliani* di Verdi. E poi anche la *Casta diva* dalla *Norma* di Bellini, e infine altre pagine di Rossini e Puccini (il *Guglielmo Tell*, in quelle trine morbide dalla *Manon Lescaut*). Perché, per quanto

possa sembrare strano dinnanzi agli stereotipi che ci vuole culturalmente lontani dal Medio Oriente, è anche questa «cultura del Mediterraneo» come lo sono le arie tratte dal folklore libanese di Feyrouz.

Riccardo Muti e gli orchestrali e i signori del coro della Scala e la solista Barbara Frittoli arriveranno questa mattina stessa con un aereo dell'Alitalia. All'evento presenzierà anche il vicepremier Walter Veltroni per offrire il suo omaggio alla Beirut «mille volte distrutta, mille volte rinata», come ha scritto Gibran Khalil Gibran, celebre anche in Occidente per il suo *Il profeta*, ben sapendo che le ferite della guerra sono ancora fresche, che ci sono ancora quegli 850 chilometri quadrati occupati da Israele nel Libano del sud. E ci sarà, stasera al Forum, il presidente libanese Elias Haroui, a testimonianza di un paese che sta cercando di costruirsi un nuovo futuro: e qui



Il direttore d'orchestra Riccardo Muti ripreso durante una pausa delle prove. Il maestro dirigerà un concerto stasera a Beirut

la Rai, che trasmetterà il concerto del Forum in Italia e l'Europa (su Radiotre, in diretta dalle 21 e in differita su Raiuno alle 22.40), c'è lo «sponsoraggio umanitario» di una multinazionale come la Pirelli, c'è Alitalia che si è accollata le spese del trasferimento, ci sono le presidenze di Senato, Camera, del Consiglio dei ministri, nonché i ministeri dei beni culturali e degli esteri che non hanno esitato a dare il proprio patrocinio al progetto, così come non è potuto mancare l'Alto patronato del presidente della Repubblica.

Perché la musica? Perché la musica è anche e soprattutto «identità» (e talvolta lo è addirittura al di là della nostra consapevolezza, chiedetelo al Giuseppe Verdi di *Va' pensiero*): identità che si incontrano al di là delle differenze, identità che conoscono il dialogo.

Roberto Brunelli

**FESTIVAL** Allestimento per un gruppo di giovani

## Abbado-Brook, magica coppia per un Don Giovanni da camera

Con il regista, il direttore ha preparato e poi diretto gli artisti in uno spettacolo raffinato. Orchestra ridotta, come ai tempi di Mozart, e ottima resa degli interpreti.

AIX-EN-PROVENCE. Claudio Abbado interpreta il *Don Giovanni* di Mozart con una profondità e completezza, con una limpida tensione e una ricchezza di sfumature che oggi non ammettono confronti, e tuttavia, ciò che maggiormente colpisce, ascoltandolo al Festival di Aix-en-Provence è la sua vocazione e disponibilità a lavorare con giovani musicisti in una situazione veramente lontana da ogni forma di divismo, oggi purtroppo rarissima. Insieme con Peter Brook, Abbado ha guidato il laboratorio da cui è nato l'allestimento del *Don Giovanni* ad Aix, con due giovani compagnie di canto, un coro di dodici voci formato per l'occasione, una magnifica orchestra di recente costituzione (l'orchestra da camera «Gustav Ma-

hler») e il suo giovanissimo direttore principale, Daniel Harding. Peter Brook ha potuto lavorare con le due compagnie e il coro fin dall'aprile scorso, Abbado è ad Aix dal 1 giugno. Si possono anche formulare riserve sulle qualità vocali di qualche singolo interprete, e alcuni aspetti della concezione della regia possono apparire meno persuasivi di altri; ma tutto ciò passa in secondo piano rispetto alla straordinaria fusione dell'insieme, alla scioltezza, alla naturalezza di tutti i cantanti-attori, alle meraviglie dell'orchestra guidata da Abbado e alla raffinatezza e trasparenza con cui si unisce alle voci.

Non da oggi Abbado sostiene che è necessario tener conto della recente ricerca storico-filologica sulle prassi esecutive del Seicento e

del Settecento, e di fatto egli dirige un *Don Giovanni* cameristico, con un'orchestra ridotta, simile a quella dei tempi di Mozart, calibrando le sonorità in modo da ottenere una perfetta trasparenza e da porre in luce ogni dettaglio. La ricchezza di prospettive, l'impeccabile controllo dei repentini trapassi dal comico al tragico, o delle tensioni, o delle ambivalenze espressive del *Don Giovanni* trovano corrispondenza nell'agile spettacolo ideato da Brook e nella impeccabile recitazione di tutti. Nella compagnia che ho ascoltato (diversa da quella della prima) emergono Roberto Scaltriti e Nicola Olivieri, un Don Giovanni e un Leporello di magnifica autorevolezza vocale e scenica; Kenneth Tarver è un Ottavio nobile e finalmente non esangue, Mo-



nica Colonna una Donn'Anna intensa e musicalissima, Veronique Jeans incontra qualche difficoltà vocale nella parte di Donna Elvira, cui però conferisce tormentato rilievo, e bravi appaiono anche Catrin Win Davies (Zerlina), Nathan Berg (Masetto) e Alessandro Guer-

zoni (il Commendatore). Nello spettacolo di Peter Brook sullo sfondo si vede la facciata del vecchio Arcivescovado, il cui cortile è la sede principale del Festival, e nella scena nuda lo spazio viene articolato con pochi essenziali oggetti, come panche con al centro

lungui pali (che poi diventano elementi indipendenti), un piccolo tavolo, o degli ostacoli. Pali colorati delimitano gli spazi della festa del primo atto; ma vengono anche branditi come emblemi fallaci da Don Giovanni e Leporello, mentre alla fine un palo sfugge al protago-

Scena dal «Don Giovanni» di Mozart con la regia di Peter Brook e la direzione di Claudio Abbado per un gruppo di giovani artisti

nista che vi si aggrappa, come fosse la vita che gli viene tolta. I costumi (di Chloé Obolensky) sono moderni, con qualche eccesso di canottiere, bretelle e di riferimenti agli anni Cinquanta, e dispiace avvertire forse qualcosa di provocatorio in certe scelte «povere» di Brook; ma non si contano i colpi di genio, in particolare nel primo atto: basti ricordare la incredibile sensualità dello scontro iniziale di Don Giovanni con Donn'Anna, degli incontri con Zerlina ed Elvira e in generale la definizione di ogni personaggio e la disinvoltata innocenza del protagonista, in cui Brook vede e rivela l'incapacità inconsapevole di valutare le conseguenze delle proprie azioni.

Paolo Petazzi

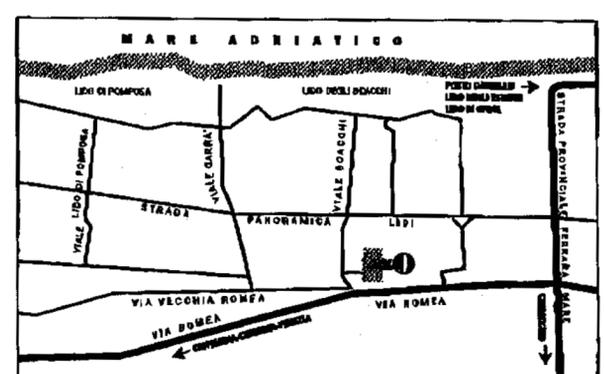


# nel cuore del Parco del *delta*



## Festa Nazionale Unità Ambiente

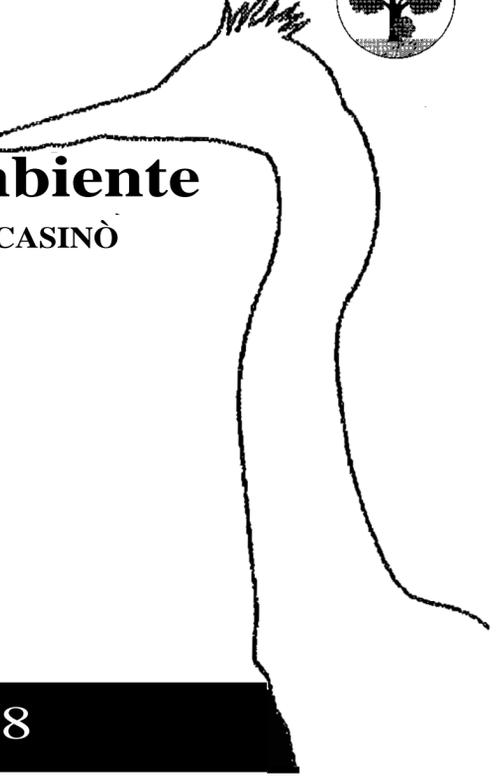
RISTORANTE - DIBATTITI - SPAZIO GIOVANI - CASINÒ  
MOSTRE - BALERA - PLANETARIO - BAZAR




**Lido degli Scacchi  
(Comacchio)**

STATALE ROMEA

**30 luglio - 16 agosto 1998**

Giovedì alle 22.30 su Raidue la seconda puntata del buon reportage. Amore, sesso, legge

# «Ragazzi dentro» Tv dietro le sbarre

ROMA. Teneri, a volte saggi, spesso ingenui. «Se non ci fosse l'amore, mi sentirei un cane», «Ogni persona sa quello che è giusto e quello che non lo è», «La mafia? Non esiste». Hanno dai 16 ai 21 anni ed affollano le carceri minorili sparse un po' in tutta Italia. Disincantati, a volte crudeli, molto svegli. «Non mi sono mai innamorato perché non avevo tempo», «Quando è nato mio figlio, volevo venderlo per 11 milioni, poi ho cambiato idea», «La mia ragazza? Se non è vergine, non la sposo». Quando parlano di libertà, a qualcuno la voce si incrina un poco. Poi c'è chi è più spavaldo e allora i toni diventano sicuri, adulti. In mezzo a tutto, la musica. Sia ben inteso, da Milano a Palermo, da Catanzaro a Treviso quasi una parola d'ordine: canzoni napoletane doc cantate da personaggi perlopiù sconosciuti al grande pubblico. Curioso, no? E allora, ecco che *Ragazzi dentro* diventa il racconto - poetico e divertito - degli stessi ragazzi che, con la cinepresa, si intervistano, si riprendono, si guardano nel monitor tv.

Giovedì prossimo, alle 22.30, Raidue manda in onda la seconda puntata del reportage-documentario di Benecio Paone (27 anni) e Gian Micalessin (38), per la regia di Alina Marazzi (33). L'idea sembra costruita su un'ambiziosa pretesa: raccontare al pubblico televisivo il modo in cui i minori reclusi negli istituti di pena vedono, interpretano e sognano il mondo che li circonda. Al di qua e al di là delle sbarre. Il bello è che ci riesce. Le immagini sono spesso in movimento, il montaggio agile e veloce. Le riprese - di cui una parte girate dagli stessi ospiti dopo un corso di videogiornalismo di due settimane - sono state effettuate tra la fine di febbraio e gli inizi di maggio '98, per due mesi. Prima a Treviso



(dove sembra sia reclusa un'intera comunità di giovani zingari), poi all'Istituto Malaspina di Palermo (20 persone, tutti siciliani), quindi a Catanzaro (15, tra reggini e cosentini; tra loro, un albanese); infine, al Beccaria di Milano (il più numeroso e etnicamente più assortito gruppo di giovani reclusi: albanesi, marocchini, italiani). Seguendo dei filoni principe, i cinquantamini per ciascuna puntata si dividono, all'interno, per argomenti:

«Quando è nato mio figlio volevo venderlo per 11 milioni poi ho cambiato idea. Se non ci fosse l'amore mi sentirei un cane»

la famiglia, il divertimento, il lavoro, la ricchezza e la povertà, la libertà già andata in onda; l'amore e il sesso, i buoni e i cattivi, la legge, la vita e la morte quelli della puntata di giovedì. Ciò che ne scaturisce, è un'umanità di sconvolgente dolcezza, a tratti drammatica, spesso autoironica, qualche volta involontariamente comica. Nonostante le storie parlano di figli sfortunati, sullo sfondo di uno svantaggio sociale come un unico vessillo di appartene-

za. «All'inizio, c'era solo diffidenza - ricorda Alina Marazzi - I ragazzi ci guardavano strano, due donne giovani dentro un carcere, mah. Così, per prima cosa, ci hanno imposto di essere noi i soggetti delle loro interviste. Poi, a poco a poco si sono sciolti. Ancora adesso li sentiamo, siamo rimasti in contatto anche con gli educatori». È stato difficile entrare in contatto con loro? «Con i ragazzi siciliani sì, ma alla fine, è stato proprio con loro che si è consumata l'esperienza più coinvolgente. Con tutti, abbiamo mangiato insieme, a pranzo; di sera, solo una volta. È capitato anche un compleanno di un ragazzo di-



ciotenne e abbiamo fatto una grande festa. La cosa più sorprendente? Il divario tra la mentalità dei ragazzi del Sud e quelli del Nord».

Fortemente voluto da Sara Scaglia, capostruttura attuale di Freccero, grazie anche all'interessamento dell'ufficio centrale per la giustizia minorile del Ministero di Grazia e Giustizia, il filmato è stato prodotto da «Camera g&p». Quanto è costato *Ragazzi dentro*? «Pochissimo, 115 milioni - riferisce Dario Barone, produttore esecutivo del filmato - È andato tutto bene tranne il fatto che, chi compra, ci obbliga a rinunciare ai diritti. Così, se qualcuno ci chiede di esportare all'estero, non possiamo farlo. Purtroppo, il documentario non è un genere molto amato da noi: Raiuno ne ha prodotti in un anno solo 8, senza mandarne in onda neanche uno. Peccato».

Immagini tratte dal documentario «Ragazzi dentro» girato nelle carceri minorili di Treviso, Milano, Catanzaro e Palermo in onda giovedì prossimo su Raidue



Adriana Terzo

## ANTICIPAZIONI

### Greenaway: sesso e morte nel mio film



DALLA REDAZIONE

FIESOLE. Senza sesso e morte un'opera d'arte che opera d'arte? «Sarebbe molto noiosa», asserisce convintissimo Peter Greenaway, il regista inglese a Fiesole per ricevere il premio ai maestri del cinema e che beneficia dell'aria condizionata degli alberghi altrimenti non reggerebbe con tanta disinvoltura all'afa nel suo immane completo scuro. Fedele a se stesso, di sesso e di morte abbondanza anche il film che inizierà a girare dal 21 aprile '99: un film dal titolo curioso, *La valigia di Tulse Luper*, che comincerà nel deserto del Colorado e finirà nel deserto della Mancuria, che citerà James Joyce e le Mille e una notte. «Sarà un film di otto ore, ma sarà anche un serial televisivo in sedici puntate, sarà anche un doppio cd-rom e sarà su Internet», dice Greenaway. Ovunque sia possibile infilare e sperimentare immagini, lui le infilerà. «Voglio vedere se è possibile usare le varie tecnologie, un po' come James Joyce faceva letteratura». Con un sacco di valige. Ci sarà una ragione ricondita. «Il 20° secolo ha visto più gente in movimento di qualsiasi altro secolo. Pensiamo a quante valigie sono state fatte e disfatte dal 1900 a oggi», è la spiegazione. Greenaway si addentra in qualche dettaglio: «Uno dei personaggi vuole ricreare le Mille e una notte di Sherazade. Quindi le riprese del film dureranno 1000 e un giorno, scaricando una storia al giorno su Internet. Racconterà la storia dell'uranio nel '900, che nella scala degli elementi è il numero 92 e di qui le 92 valigie, più 92 personaggi, e 92 luoghi per girare gli episodi, tra cui Roma, Napoli, Venezia e Torino». C'era sì una ragione, per quel 92. Per inciso, forse le 92 valigie le esporrà in qualche posto a Firenze. Dal 21 aprile '99, è scontato no? Greenaway racconterà questa storia con lo stile di un regista che considera la stragrande maggioranza dei film «solo teatro registrato o testi illustrati, nulla di soddisfacente per un'arte che è visuale».

Strapieno di progetti in via di conclusione o in cantiere, tra cui un'installazione a piazza Plebiscito a Napoli, interventi ad Amsterdam, a Berlino, in Giappone, «dove una volta mi hanno scippato», Greenaway sta finendo il montaggio della prossima pellicola, *Otto donne e mezzo*. Palese omaggio a Fellini, «un regista dalla straordinaria capacità immaginativa», non manca di padre. «È un film sul bordello personale di un padre e di un figlio in Svizzera, è sulle fantasie sessuali maschili. Un argomento "politically incorrect" - dice sornione - dopo gli anni del femminismo. Naturalmente non rivelo affatto qual è la mezza fantasia. Posso anticiparne altre: la sindrome di Butterfly, con un occidentale che seduce e abbandona un'orientale, ed è storia che si ritrova non solo in Puccini ma anche in Flaubert o nella pittura di Delacroix. C'è la fantasia dell'uomo che vuole scoprire una suora, di quello che vuole scoprire una donna mentre cavalca». Non si attenda un pamphlet maschilista, sorride Greenaway: «I miei film si basano sulla nozione di un femminismo avventuroso. Ebbene, le donne portano le fantasie maschili molto più in là di quel che possono immaginare gli stessi uomini. Così faranno le donne di questo film, porteranno le fantasie a limiti estremi». Ma non è detto che ai maschietti la cosa dispiaccia.

Stefano Miliani

## LA CURIOSITÀ

Sarà pronto nel '99: metterà sotto accusa il principe

### Cartoon Disney su Carlo e Lady D.

Durerà 30 minuti, lo vedranno in Usa e Gran Bretagna. Ma non tutti la trovano una buona idea.

Dopo il libro, il film e dopo il film adesso arrivano anche i cartoni animati: come dire, anche i bambini non si salveranno da «tutto quello che avreste voluto (e magari pure quello che non avreste voluto) sapere su Lady D.». Sembra, infatti, che la *longa* zampina della Walt Disney con la collaborazione (o la definizione «complicità») della televisione britannica «Itv» e la «Scottish Television» si sia poggiata sulle vicende della sfortunata principessa e stia per tirarne fuori un cartone. Con morale, come in tutte le fiabe, ovvero, nel caso specifico, che il principe Carlo sia stato il principale responsabile della malinconica esistenza di Diana.

Il londinese «Sunday Times» riporta la notizia con dovizia di particolari, anticipando che il cartone animato, creato da Nicholas Allan, autore del libro *The Happy Princess* («La principessa felice»), tratterà anche della bulimia di Diana e delle sue violente discussioni con il marito e con la suocera, sua altezza

Elisabetta II. Dubbi sull'iniziativa sono sorti anche in Inghilterra: «I cartoni animati sono per loro natura kitsch - commenta l'arcivescovo anglicano di York, George Austin -, ma questo è veramente ingeneroso nei confronti dei ragazzi», riferendosi ai principini William e Harry. Il cartone, di 30 minuti, sarà trasmesso in Gran Bretagna da Channel 5 e negli Usa dalla Abc nel 1999. L'autore, Allan, è ottimista: «Alcuni lo riterranno di cattivo gusto, ma molti genitori mi hanno confidato che i loro bambini avevano bisogno di qualcosa per affrontare la morte di Diana». Del resto, in Inghilterra ci sono persone che fanno terapie di gruppo per emanciparsi dal tutto regale. Lady D verrà raffigurata come una ragazza sensibile e insicura, perché intellettualmente inferiore alle sorelle Sarah e Jane, mentre il suo matrimonio con Carlo verrà ridotto a una sorta di «offerta d'impiego» per diventare una principessa e la sua morte sarà rappre-



A sinistra, una immagine di Lady Diana e, sotto, del principe Carlo d'Inghilterra. La vita della principessa sarà trasposta su cartoon dalla Walt Disney

sentata da un'ascesa in Cielo accompagnata da una corte di bimbi, senza alcun riferimento all'incidente automobilistico che causò la morte di Diana a Parigi un anno fa. E soprattutto a Dodi Al Fayed. Ci mancherebbe: non sta bene che una principessa in odor di santità giri con altri uomini...in un cartone.



L'Unità			
Tariffe di abbonamento		Annuale	
Italia	7 numeri	480.000	L. 200.000
	6 numeri	430.000	L. 180.000
	5 numeri	380.000	L. 150.000
	4 numeri	330.000	L. 120.000
	3 numeri	280.000	L. 90.000
	2 numeri	230.000	L. 60.000
	1 numero	180.000	L. 30.000
Esteri		7 numeri	850.000
		6 numeri	700.000
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DLP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)			
Tariffe pubblicitarie			
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000			
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		Feriale L. 5.650.000 - Festivo L. 6.850.000	
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000 - L. 5.100.000	
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000			
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Ancillari: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000			
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. L. 11.300; Economici L. 6.200			
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701			
Aree di vendita			
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6663211 - Genova: via C.R. Coccadi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 56-74 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4630011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7265111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30250			
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinella, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex 02/70001941			
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex 02/67169750			
00192 ROMA - Via Bocca, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971			
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57898561277			
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130			
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giov. 137			
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35			
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18			
L'Unità			
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità			
Direttore responsabile Mino Fucillo			
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma			

Comitato "Per la Bellezza" Antonio Cederna

PER LA BELLEZZA

In collaborazione con

FAI Fondo per l'Ambiente Italiano Italia Nostra Legambiente WWF-Italia

# IVANO FOSSATI in concerto

27 Luglio 1998, ore 21  
Firenze Piazzale Michelangelo

9 Agosto 1998, ore 21  
Cagliari Anfiteatro Romano

7 Settembre 1998, ore 21  
Verona Teatro Romano

3 Ottobre 1998, ore 21  
Noto Piazza Duomo



**AMBASCIATORI**  
C.so V. Emanuele, 99 - Tel. 02.76.00.33.06**Chiusura estiva****ANTEO SPAZIO CINEMA** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732**Servizio ristorante****ANTEO SALA CENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 16.30-18.30-20.22.30 L. 12.000  
**Ai Piccolo Margherita** di L. Benegui  
con S. Audran, M. Aumont**ANTEO SALA DUECENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 16.30-18.30-20.22.30 L. 12.000  
**L'età inquietata** di B. Dumont  
con D. Douche, M. Cotterel, K. Chaatouf  
La provincia francese del Nord, con i suoi adolescenti vagamente sub-umani presi in trappola tra corse in motorino, sesso gelato e razzismo d'accatto. (Drammatico) ○○○○○**ANTEO SALA QUATTROCENTO** ▲  
Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732  
Or. 16.30-18.30-20.22.30 L. 12.000  
**Trekking** di Ph. Harari  
con B. Peeloovoorde, G. Falhas**APOLLO** ▼  
Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 02.78.03.90  
Or. 14.45-16.40-18.35-20.30-22.30 L. 13.000  
**Omega doom** di A. Pryn  
con R. Hauer**ARCOBALENO** ▼  
Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54  
Or. 15.10-17.35-20.22.30 L. 13.000  
**Strade perdute** V.M. 18 - di D. Lynch  
con B. Pullman, P. Arquette, B. Getty  
David Lynch e l'ordinario orrore del senso comune. Il fantasma di "Twin Peaks" è di nuovo sullo schermo, ma con un surplus di oscura allucinazione. (Drammatico) ○○**ARISTON**  
Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06  
Or. 15.15-17.40-20.05-22.30 L. 13.000  
**Il grande Lebowksy** di J. Cohen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
Lebowksy, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ○○○○○**ARLECCHINO**  
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14**Chiusura estiva****ASTRA** ▲  
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29  
Or. 15.17.30-20.22.30 L. 13.000  
**L'angolo rosso** di J. Avnet  
con R. Gere, B. Ling  
E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno squallido abbattimento da guerra fredda. (Drammatico) ○**BRERA SALA 1** ▲  
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90**Chiusura estiva****BRERA SALA 2** ▼  
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90**Chiusura estiva****CAVOUR**  
Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79  
Or. 16.35-18.35-20.35-22.30 L. 13.000  
**Full monty squattrinati organizzati** di P. Cattaneo  
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson  
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si ritolcano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) ○○○○○**COLOSSEO ALLEN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**L'oggetto del mio desiderio** V.M. 14 - di N. Hytner  
con J. Aniston, P. Rudd**COLOSSEO CHAPLIN**  
V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 16-18-10-20-22.40 L. 13.000  
**Aprile** di N. Moretti  
con N. Moretti  
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autoricita. (Commedia) ○○○○○**COLOSSEO VISCONTI** ▼  
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61  
Or. 16.30-21 L. 13.000  
**Titania** di J.Cameron  
con L. Di Caprio, K. Winslet  
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) ○○○○**CORALLO** ▲  
Corsta dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21  
Or. 15.17.30-20.22.30 L. 13.000  
**Assassin (s)** V.M. 14 - di M. Kassovitz  
con M. Kassovitz, M. Serrault**CORSO** ▲  
Gal.del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84  
Or. 16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000  
**Gridlock'd** V.M. 14 - di V.C. Hall  
con T. Roth, T. Shakur**DUCALE SALA 1** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 15-17-30-20-22.30 L. 13.000  
**Conversazioni private** di L. Ullmann  
con M. Von Sydow, S. Froier  
Svezia anni Venti, tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ○○○○**DUCALE SALA 2** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**La parola amore esiste** di M. Calopresti  
con F. Bentivoglio, G. Despardieu, V. Bruni Tedeschi  
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attinga. Troppo fatica dei sentimenti. (Drammatico) ○○**DUCALE SALA 3** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 14.35-17.30-20.05-22.30 L. 13.000  
**La vita è bella** di R. Benigni  
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini  
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile. (Comico/Tragico) ○○○○**DUCALE SALA 4** ▲  
P.za Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79  
Or. 14.30-17.10-19.50-22.30 L. 13.000  
**L. A. Confidential** di C. Hanson  
con K. Speacy, K. Basinger, D. De Vito  
Prostituite d'alto bordo frucate da attrici famose. Kim Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) ○○○○○**ELISEO** ▲  
Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52**Chiusura estiva****EXCELSIOR** ▲  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54  
Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 13.000  
**Funny games** V.M. 14 - di M. Haneke  
con S. Lothar, U. Muhe, A. Frisch**GLORIA SALA GARBO** ▼  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 16-18-10-20-22.30 L. 13.000  
**In & Out** di F. Oz  
con K. Cline, J. Cusack  
Chi l'avrebbe mai detto che lo stimato professore è un gay, se neppure lui lo sapeva? E invece lo è, alla faccia dei finti liberal e dei puritani ipocriti. (Commedia) ○○○○**GLORIA SALA MARYLIN** ▼  
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08  
Or. 15.40-18-20-22.40 L. 13.000  
**Il grande Lebowksy** di J. Cohen  
con J. Bridges, S. Buscemi  
Lebowksy, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) ○○○○○**MAESTOSO** ▼  
C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38**Chiusura estiva****MANZONI**  
Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50**Chiusura estiva****MEDIOLANUM** ▲  
C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18  
Or. 15-17-30-20-22.30 L. 13.000  
**I sapori della vita** V.M. 14 - di G. Tillman Jr.  
con V.L. Williams, V.A. Fox, N. Long**METROPOL** ▲  
V.le Pieve, 24 - Tel. 02.79.99.13**Chiusura estiva****MIGNON** ▲  
Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43  
Or. 15-17-30-20-22.30 L. 13.000  
**Conversazioni private** di L. Ullmann  
con M. Von Sydow, S. Froier  
Svezia anni Venti: tradisce il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman). (Drammatico) ○○○○**NUOVO ARTI DISNEY** ▼  
Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48**Chiusura estiva****NUOVO ORCHIDEA** ▼  
Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89**Chiusura estiva****ODEON 5 SALA 1** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15-17-25-20-22.35 L. 12.000**Deep Impact** di M. Leder  
con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman  
Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvarsi. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga. (Fantascienza) ○○**ODEON 5 SALA 2** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000  
**Tre uomini e una gamba** di Aldo, Giovanni  
con Aldo, Giovanni e Giacomo  
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) ○○**ODEON 5 SALA 3** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15-17-25-20-22.30 L. 12.000  
**The Jackal** di M. Caton Jones  
con R. Gere, B. Willis, S. Poitler  
Killer protiforme e imprevedibile, lo cercano uno dell'FBI, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pastrocchio. (Thriller) ○**ODEON 5 SALA 4** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15.20-17.40-20.10-22.35 L. 12.000  
**Fotografando i fantasmi** di M. Willing  
con T. Stephens, B. Kingsley, E. Woolf**ODEON 5 SALA 5** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000  
**Quilcosa è cambiato** di J. L. Brooks  
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear  
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) ○○**ODEON 5 SALA 6** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000  
**Codice Mercury** di H. Becker  
con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens  
Basta un ragazzino autistico per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) ○**ODEON 5 SALA 7** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000  
**Codice omicidio 187** di K. Reynolds  
con S.L. Jackson, K. Rowan**ODEON SALA 8** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 14.40-17.15-19.50-22.35 L. 12.000  
**Arcania meccanica** V.M. 14 - di S. Kubrik  
con M. McCovey  
Riedizione di quello che resta il più crudo film del grande Kubrik. Orrore del quotidiano e antropologia della violenza ordinaria. Sempre acido e graffiante. (Comico) ○○○○**ODEON 5 SALA 9** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 15-17-30-20-22.35 L. 12.000  
**Land Girls** di D. Leland  
con C. McCormack, R. Weisz**ODEON 5 SALA 10** ▲  
Via S. Radeghonda, 8 - Tel. 02.87.45.47  
Or. 14.35-17.10-19.45-22.30 L. 12.000  
**L'avvocato del diavolo** V.M. 14 - di T. Hackford  
con Al Pacino, K. Reeves, Ch. Theron  
Per forza vince le cause: è il diavolo in persona. Il giovane avvocato assunto in studio è, per così dire, della sua stessa stoffa. Un Al Pacino mistico-sultureo. (Drammatico) ○○○○**ORFEO** ▲  
V.le Comi Zugna, 50-Tel. 02.89.40.30.39**Chiusura estiva**

○ Mediocore ○○ Sufficiente ○○○ Buono

○○○○ Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto

■ Sale con impianto per audioliesi

## D'ESSAI

**ARIANTEO**  
Rotonda della Besana, tel. 0254116612  
Ore 21.45/L. 10.000  
**Il matrimonio del mio migliore amico** di P.J. Hogan  
con J. Roberts, D. Mulrone, C. Diaz  
**Il soffitto** di B. Nava - Cortometraggio**ARIOSTO**  
via Ariosto 16 tel. 0248003901  
Or. 16.15-18.15-20.22.30 L. 10.000  
**Gadjo dilo-lo straniero pazzo** di T. Gatilif  
con R. Duris, R. Hartner**AUDITORIUM DON BOSCO**  
via M. Gioia 48, tel. 0267017172  
Chiusura estiva**AUDITORIUM S. CARLO PANDORA**  
Corso Matteotti 14, tel. 0276020496  
Chiusura estiva**CENTRALE 1**  
via Torino 30 - tel. 02874826  
Or. 15.30-17.50-20.15-22.30 L. 10.000  
**Kundun** di M. Scorsese**CENTRALE 2**  
via Torino 30 - tel. 02874826  
Ore 15.45-18-20-15-22.30 L. 10.000  
**L'ospite d'inverno** di A. Rickman  
con E. Thompson, P. Law**CINETECA MUSEO DEL CINEMA**  
Palazzo Dugnani - via Manin 2/a - tel. 026554977  
Chiusura estiva**DE AMICIS**  
via Caminadella 15, tel. 0286452716  
Or. 16-20/L. 7000 + tessera  
Rassegna: Tracce di sovversione storie e rotture nel cinema anni sessanta  
**Jules e Jim** di F. Truffaut  
Ore 18-22  
**Treni strettamente sorvegliati** di J. Menzel**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 0248951802  
Cinema in lingua originale  
Ore 20-22.15/L. 9.000  
**Il grande lebowski** di J. Coen**NUOVO CORSICA**  
v.le Corsica 68 - tel. 027382147  
Chiusura estiva**SAN LORENZO**  
c.so Porta Ticinese 6 - tel. 0266712077  
Chiusura estiva**SEMPIOSE**  
via Pacinotti 6 - tel. 0239210483  
Ore 17-20, 10-22.15 L. 8.000  
**Gracie signora Thatcher** di M. Herman

## PROVINCIA

**ARCORE**  
ARENA ESTIVA VILLA BORROMEO  
Fuochi d'artificio**ARRESE**  
ARRESE  
via Gaduti 75, tel. 029380390  
Chiusura estiva**BINASCO**  
SAN LUIGI  
largo Loriga 1  
Chiusura estiva**BOLLATE**  
AUDITORIUM DON BOSCO  
via C. Battisti 12, tel. 023561920  
Chiuso per rinnovo**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, tel. 02502379  
Chiusura estiva**BRESSO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Isimbardi 30, tel. 0266502494  
Chiusura estiva**BRUGHERIO**  
ARENA ESTIVA  
via Italia 76  
Riposo**CERNUSCO**  
SUL NAVIGLIO  
AGORA  
Marcelline 37, tel. 029245343  
**Il matrimonio del mio migliore amico****MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
Chiusura estiva**CESANO BOSCONO**  
CRISTALLO  
via Pogliani 7/a, tel. 024580242  
Chiusura estiva**CESANO MADERNO**  
ARENA PARCO BORROMEO  
Fuochi d'artificio**CINISELLO**  
ARENA VILLA GHIRLANDA  
via Frova, 10 tel. 026173005  
**Titania**  
MARCONI  
via Libertà, 108 tel. 0266015560  
Chiusura estiva**DESIO**  
ARENE PARCO DI VILLA TITTONI  
via Lampugnani, 62  
**Anastasia****GARBAGNATE**  
AUDITORIUM S. LUIGI  
via Vismara 2, tel. 029956978  
Chiusura estiva**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 029956978  
Chiusura estiva**MELZO**  
ARCADIA MULTIPLEX Multisala  
via Martiri della libertà, tel. 0295416444  
Sala Acqua: **L.A. Confidential**  
**Titania**  
Sala Aria: **L'oggetto del mio desiderio**  
**007-Il domani non muore mai**  
Sala Europa: **Gattaca - la porta dell'Universo**  
Sala Fuoco: **Deep Impact**  
**L'angolo rosso**  
Sala Terra: **Funny games****CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 0295711817  
Sala A: Chiusura estiva  
Sala C: Chiusura estiva**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039323190  
Chiuso per rinnovo**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039324272  
**I sapori della vita****CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039322746  
Chiuso per rinnovo**MAESTOSO**  
via A. Andrea, tel. 039380512  
**Full Monty squattrinati organizzati****METROPOL MULTISALA**  
via Cavallotti 124, tel. 039740128  
Sala 1: Chiusura estiva  
Sala 2: Chiusura estiva  
Sala 3: Chiusura estiva**PADERNO DUGNANO**  
ARENA ESTIVA  
via Toti  
**Flubber un professore tra le nuvole****METROPOLIS MULTISALA**  
via Ostavia 8, tel. 029189181  
Sala Blu: Chiusura estiva  
Sala Verde: Chiusura estiva**PESCHIERA BORROMEO**  
DESICA  
via D. Sturzo 3, tel. 0255300086  
Chiusura estiva**RHO**  
CAPITOL  
via Martinielli 5, tel. 029302420  
Chiusura estiva**ROXY**  
via Garibaldi 92, tel. 029303571  
Chiusura estiva**ROZZANO**  
FELLINI  
v.le Lombardia 53, tel. 0257501923  
Chiusura estiva**SAN DONATO**  
TROI SI  
p.za gen. Dalla Chiesa, tel. 0255664225  
Chiusura estiva**SAN GIULIANO**  
ARISTON  
Chiusura estiva**SEREONO**  
ARENA ESTIVA  
via Umberto I, tel. 0362231385  
**Il matrimonio del mio migliore amico****S. ROCCO**  
via Cavour 83, tel. 0362230555  
Chiusura estiva**SESTO SAN GIOVANNI**  
APOLLO  
via Lecco 92, tel. 039362649  
Chiusura estiva**CORALLO**  
via Ventiquattro Maggio, tel. 0222473939  
Chiusura estiva**DANTE**  
via Falck 13, tel. 0222470878  
Chiusura estiva**ELENA**  
via San Martino 1, tel. 022480707  
Chiusura estiva**MANZONI**  
piazza Petazzi 18, tel. 022421603  
Chiusura estiva**RONDINELLA**  
viale Matteotti 425, tel. 0222478183  
Chiusura estiva**VILLA VISCONTI D'ARAGONA**  
via Dante 6  
**Il matrimonio del mio migliore amico****SETTIMO MILANESE**  
AUDITORIUM  
Chiusura estiva**TREZZO D'ADDA**  
ARENA CASTELLO VISCONTEO  
via Valverde 33  
Riposo**KING MULTISALA**  
via Brasca, tel. 029090254  
Sala King: Chiusura estiva  
Sala Vip: Chiusura estiva**VIMERCATE**  
ARENA ESTIVA  
Piazzale Martiri Vimercatesi, tel. 039668013  
**Titania****TEATRO ALLA SCALA**  
piazza della Scala, tel. 72003744  
Riposo**CONSERVATORIO**  
via Conservatorio 12, tel. 7621101  
Riposo**NUOVO PICCOLO TEATRO**  
largo Greppi, tel. 72333222  
Film Opera a cura dell'Ufficio cinema Settore cultura e musei del Comune di Milano:  
ore 21.00 **Il trovatore** di G. Verdi, regia di C. Gallone**PICCOLO TEATRO**  
via Rovello 2, tel. 72333222  
Fine stagione**ARSENALE**  
via C. Correnti 11, tel. 8321999-8375896  
Fine stagione**ATELIER CARLO COLLA E FIGLI**  
via Montegani 35/1, tel. 89531301  
Fine stagione**AUDITORIUM DI VILLA SIMONETTA**  
via Stillicone 96, tel. 313334  
Oggi riposo.  
Domani ore 22.00 per "Notturni" **Andrea Carnevali in concerto** a cura della Civica Scuola di Musica. Musica di Chopin e Rachmaninoff. Ingresso libero**AUDITORIUM LATIUDA**  
corso di P.ta Vigentina 15/a, tel. 58314433  
Fine stagione**AUDITORIUM SAN FEDELE**  
via Hoegli 31, tel. 8635230  
Fine stagione**CARCANO**  
corso di Porta Romana 63, tel. 55181377  
Fine stagione**CASTELLO SFORZESCO/CORTILE DELLA ROCCHETTA**  
Per informazioni tel. 55184075  
Ore 21.30 Nell'ambito di Milano Estate **La sera padrona** di G. B. Pergolesi, con l'Orchestra Sinfonica di Milano G. Verdi. Direttore G. Di Stefano; L. 35-25.000**CASTELLO SFORZESCO/CORTE DUCALE**  
Ore 17.45 Nell'ambito di Milano Estate il Teatro dei Buratto presenta:  
**La città e i desideri** regia di J. Cappi, von P. Battaglia, G. Bella, G. Branca. L. 5.000

# Bene, bravi, bis.

fluida

Vi siete persi qualcuno dei nostri capolavori?  
**Potete ritrovare i più grandi  
successi I'U Multimedia  
in edicola dal 25 luglio al 30 agosto.**

• I Libri Gallimard

dall' Antico Egitto  
ai Maya,  
dagli Etruschi  
agli Aztechi.

• Tutto Truffaut

da "Gli anni in tasca",  
a "Baci rubati",  
da "Tirate sul pianista"  
a "La sposa in nero".

• La Musica nel mondo

dal Brasile  
all' Argentina,  
da Israele  
all' Andalusia.

• Cabaret d'autore

da Giobbe Covatta  
a Antonio Albanese,  
da Giorgio Gaber  
a Dario Fo.

• Il cinema incontra il rock

da Tommy  
a Quadrophenia,  
da Woodstock  
all' Isola di Wight.

e molto altro ancora.

**I'U**  
multimedia